Quotidiano / Anno LVII / N. 297 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 27 dicembre 1980 / L. 400

Giunta di sinistra in Sardegna

La Sardegna ha da ieri una giunta di sinistra. Ha ottenuto 40 voti a favore, tre astenuti e 37 voti contrari. Il nuovo governo regionale, presieduto dal socialista Franco Rais, è composto da cinque assessori comunisti, tre socialisti, due sardisti e due socialdemocratici. Hanno votato a favore della giunta di sinistra, oltre i consiglieri dei partiti che la compongono, i due consiglieri radicali; si sono astenuti i tre repubblicani.

Con quale linea il quadripartito affronta il terrorismo?

Divisioni e aspra polemica per la nota Psi sull'Asinara

Dopo convulse consultazioni il governo fa sapere che lo sgombero è in corso da tempo - Un comunicato del Partito repubblicano - Smentite le lettere di D'Urso e delle Brigate rosse a Craxi

ROMA — Un'iniziativa di Craxi sul caso D'Urso ha provocato improvvisamente nuove divisioni e grande confusione nella maggioranza di governo sul punto-chiave della risposta da dare alle Brigate rosse che da due settimane tengono prigioniero il magistrato. I socialisti, con una nota della Direzione del partito diffusa il giorno di Natale, hanno chiesto la chiusura del carcere dell'Asinara: questa decisione, hanno sostenuto, deve essere «*presa subito, annunciata tempestivamente e regolarmente messa in attuazione*».

La sortita ha gettato l'allarme nel campo governativo, sia per il carattere della questione che sollevava, sia per tutti gli interrogativi che faceva gravare sulla maggioranza e sul governo (oltre che sulla loro sorte nell'immediato futuro). Si riapre una spaccatura come quella del caso Moro? E su questo sfondo si giocano le carte della prossima crisi, o addirittura dello scioglimento anticipato delle Camere, tema che ritorna a ogni piè sospinto nelle dichiarazioni dei maggiori *leaders* della maggioranza? Di questo si è parlato dietro le quinte, al di là delle dichiarazioni ufficiali rilasciate.

Forlani ha avuto contatti telefonici con tutti i segretari dei partiti governativi. Il segretario del PRI, Spadolini, ha parlato tanto con il presidente del Consiglio, quanto con Piccoli e Pietro Longo. Ha detto di aver trovato tutti «*molto preoccupati*», e con una nota della segreteria del PRI ha fatto rilevare: 1) che la questione dell'Asinara è di stretta competenza del ministero della Giustizia e quindi del governo; 2) che nell'ultimo vertice dei segretari della maggioranza «*era scaturito un impegno comune di riserbo e di consultazione*». Con la sua sortita, quindi, Craxi è venuto meno a questo impegno.

E il governo? Forlani ha richiamato a Roma e ha riunito a Palazzo Chigi per una buona parte del pomeriggio il ministro degli Interni Rognoni e quello della Giustizia Sarti. Ne è scaturita una «*precisazione*» che è stata attribuita al ministro di Grazia e Giustizia: essa afferma che il programma per la chiusura della sezione speciale del carcere dell'Asinara «*è da tempo predisposto e viene progressivamente attuato, tanto che i detenuti della sezione Fornelli, già considerevolmente inferiori rispetto alle possibilità*

c. f.

(Segue in penultima)

Di che parlarono in quel vertice?

La nota con la quale la direzione del PSI ha chiesto — a poche ore dal quarto comunicato delle Br — l'immediata chiusura del carcere dell'Asinara introduce nella specifica questione del rapimento del giudice D'Urso e, in generale, nella linea di condotta delle forze di governo verso il terrorismo un elemento politico nuovo la cui gravità è stata subito rilevata da più parti. Questa iniziativa pubblica segna una frattura nello schieramento di maggioranza e nello stesso esecutivo su una questione di estrema delicatezza. Ciò fa istantaneamente sorgere interrogativi sulla volontà e possibilità dell'attuale coalizione di essere all'altezza di simili decisivi problemi.

Parola poco attendibile

E' di pochi giorni fa un vertice tra i segretari dei partiti di maggioranza e il presidente del Consiglio sulla questione D'Urso. Nessuno seppe cosa si fossero detti quei dirigenti in una sede, d'altro canto, priva di legittimità per decisioni attinenti al comportamento delle istituzioni. Sta di fatto che nessuna dichiarazione successiva dei partecipanti sembrò delineare atteggiamento diverso da quello di non cedere, in alcuna forma, al ricatto terrorista. Secondo affermazioni di esponenti della maggioranza, il governo non venne investito della questione dell'Asinara neppure da parte della componente socialista. La segreteria del PRI, inoltre, ha precisato che in quel vertice fu deciso che ciascun partito della coalizione si vincolava al silenzio e alla reciproca consultazione. Ma ora, con l'iniziativa pubblica del PSI, quell'accordo risulta rotto e dinanzi al paese si prospetta una coalizione disunita. Qualunque cosa dica il governo, la sua parola risulterà poco attendibile perché ormai tutti sanno che dentro di esso vi sono partiti e ministri divisi sulla linea da tenere in una contingenza tanto grave.

Ma al di là delle divisioni dentro la maggioranza, c'è la questione sostanziale posta dall'iniziativa socialista. La gente è rimasta colpita dalla coincidenza temporale tra questa iniziativa e la richiesta delle Br di chiusura immediata dell'Asinara. La stessa nota socialista riconosce che la chiusura del carcere ora «può apparire una concessione fatta al ricatto terroristico». Ma si tratta di un'apparenza sostanziale, proprio quella che ha mosso le Br a scrivere la loro rivendicazione. E' sul terreno dell'«apparenza» che i terroristi intendono ottenere una qualche forma di riconoscimento o legittimazione politica da parte dello Stato. Essi sanno che presso l'opinione pubblica una tale decisione apparirebbe come uno scambio tra Stato e carcerieri di D'Urso. E sarebbe così avviata una scalata di ulteriori ricatti che potrebbero investire le materie, i problemi più diversi. E sarebbe il terrorismo — anche un terrorismo indebolito, isolato, diviso come quello attuale — a porre e imporre all'ordine del giorno degli organi legittimi del potere problemi reali o artificiosamente creati. La normalità istituzionale, la dialettica politica ne sarebbero sconvolte, e al terrorismo si aprirebbe un insperato terreno in cui congiungere attacco armato e ricatto politico.

Bisogna invece riaffermare senza ombra di incertezza che nessuna questione potrà essere affrontata dalle autorità della Repubblica sotto la pressione del ricatto, e che nessuna pretesa dei terroristi può essere presa in considerazione. La ragione è evidente: se si dovesse dare loro l'impressione di una predisposizione al cedimento, le loro pretese si accrescerebbero in quantità e qualità mentre le forze preposte alla lotta antiterroristica ne risulterebbero frustrate. Potrebbe così andare perduto quel vantaggio, che con tanta fatica è stato acquisito, che è costituito dall'accresciuta capacità dello Stato di difendersi. Proprio questa accresciuta capacità rende, allo stesso tempo, possibile e obbligatorio lavorare per la scoperta del covo e la liberazione del prigioniero. Quello che gli italiani chiedono non è tanto di sapere a che punto è il programma di alleggerimento di questo o quel carcere, quanto di sapere se il governo è in grado di ottemperare a una linea di fermezza.

I fini veri dei terroristi

La questione dell'Asinara è un puro pretesto per i terroristi. Ora il ministero della Giustizia precisa che il programma di sgombero era stato predisposto da tempo ed è in via di attuazione e sarà concluso in tempi brevi. Queste informazioni pongono due problemi. Primo: l'esodo dall'Asinara, di cui i terroristi erano evidentemente a conoscenza dimostra che ad essi non interessa il fatto «umanitario» dello sgombero ma il fatto politico che lo sgombero appaia come una concessione al loro ricatto. Secondo: se il problema Asinara era già da tempo in via di soluzione, perchè non se ne era data notizia prima che scattasse il ricatto delle Br? E perchè esso è stato posto così clamorosamente dinanzi al governo proprio da una forza di governo? Comunque lo si osservi, l'episodio torna a proporre, da un lato, i fini veri degli eversori, e dall'altro l'esistenza di una divisione, di un disorientamento, di una confusione, forse di manovre politiche dentro la coalizione governativa. E' troppo chiedere una parola chiarificatrice che rassicuri gli italiani e tolga ogni illusione ai terroristi?

Intervista a N. Colajanni

L'economia galleggia ma sta scivolando in «serie B»

Allora, la crisi è finita? Secondo l'ultimo rapporto del Censis l'economia italiana avrebbe trovato un suo punto di equilibrio, adattandosi alle mutate condizioni interne ed internazionali. Questo equilibrio è reso precario per colpa delle istituzioni. «*Gli anni 70 — sostiene De Rita — hanno visto un susseguirsi di passi che fanno ritenere che non siamo in un tunnel buio di crisi da cui usciremo per cadere in una dimensione sottosviluppata, ma che siamo su un viadotto forse troppo alto e con molti problemi... comunque le sfide che abbiamo davanti sono tutte da paese in sviluppo, non in regressione*». Le cose stanno davvero così?

Napoleone Colajanni sorride: «*E' come quando dopo un comizio, di fronte alla stessa gente, uno dice che la sala è mezza piena e l'altro replica che è mezza vuota. Il Censis mette in luce una realtà autentica, non c'è dubbio: esiste una parte dell'attività economica che produce reddito e occupazione più di quel che si creda. Sei milioni di lavoratori "non rilevati"; un milione che fanno il doppio lavoro. Tutto ciò ha contribuito a tenere a galla l'Italia. Il problema è sapere se questa soluzione può consentire di risolvere alcuni problemi di fondo, oppure no. Forse, conviene non cadere nella suggestione del facile effetto e fare delle analisi equilibrate*».

Vuol dire, dunque, che per questo galleggiamento l'Italia ha pagato dei prezzi?

Quali, esattamente?

Colajanni si alza, apre un armadio a muro dietro la scrivania, nella sua stanza del Senato, ed estrae da una pila di carte un blocco notes formato gigante, tutto pieno di cifre e tabelle scritte a penna. «*Ho fatto un po' di conti — dice — perché voglio sempre dare un supporto concreto, non "filosofico" a quello che dico. Ecco, ti dò alcuni dati più significativi.*»

Il primo prezzo pagato riguarda la collocazione internazionale dell'economia italiana. Tra il '76 e il '79, l'industria alimentare ha aumentato la sua produzione del 9,69%; le esportazioni del 42,11% e le importazioni del 20,33%. Dunque, ha dilatato il suo spazio sui mercati. Il tessile e abbigliamento ha accresciuto la produzione dell'8,10%; l'export del 38,94% e l'import del 30,88%. Anch'esso, quindi, ha accresciuto la sua quota, specializzandosi in beni di lusso (alta moda, ecc.).

Invece la meccanica, pur aumentando la produzione del 10,31% ha visto le importazioni salire più delle esportazioni: rispettivamente più 25,52% rispetto a 17,43%. Peggio ancora la chimica: la sua produzione è stata molto alta (+ 19,15%), ma l'aumento dell'import è stato del 34,36% e l'export è salito solo del 10,64%.

Insomma, la bilancia dei pagamenti è stata tenuta su dal tessile e dall'alimentare, mentre proprio nell'industria più moderna la nostra posizione peggiora. Lo dimostrano i dati sulla composizione del commercio estero. Sempre nello stesso periodo, la percentuale dei prodotti meccanici sul totale delle esportazioni è scesa dal 38,63% al 35,5%: quelli chimici dal 7,80 al 6,75%. Parallelamente, sono aumentate le importazioni per questi due settori.

«*Il commercio estero dell'Italia, dunque* — sottolinea Colajanni — *assomiglia sempre più, alla fine del decennio 70, a quello degli inizi del secolo: siamo competitivi nel tessile, nell'alimentare, nel legno e negli altri settori più tradizionali*».

Il secondo prezzo riguarda il tasso di accumulazione, ovvero la capacità di produrre risorse più di quante se ne consumino. E' una questione strettamente legata alla prima: infatti, è evidente che se crescono i settori a più bassa intensità di capitale (quantità investita per addetto) e a limitato livello tecnologico, anche la produttività si riduce.

Colajanni ci fornisce altre cifre: gli investimenti nell'industria nel decennio 70 sono diminuiti dell'1,65% l'anno; mentre gli investimenti sul totale del valore aggiunto prodotto si sono ridotti ad una media del 4,5% l'anno. Proprio l'industria che fabbrica macchine agricole e industriali ha aumentato la produttività (cioè il prodotto per occupato) meno degli altri settori: + 1,23% l'anno rispetto al 3,65% dell'alimentare o del 7,38% delle industrie varie, cioè i tipici settori dove predomina la piccola e media impresa.

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

NATALE, UNA PAUSA PENSANDO A RICOSTRUIRE

Situazione esplosiva a Napoli. Il governo però non la affronta

Chiaromonte alla prima manifestazione dopo il sisma - Urgente un piano per i 50.000 senza casa - Sgomberati altri 30 palazzi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «*La situazione delle zone terremotate è gravissima. Quella di Napoli e dell'enorme agglomerato urbano che la circonda è addirittura esplosiva*». Chiaromonte parla davanti ad un'imponente assemblea popolare, nel cinema Metropolitan, grande e gremito in ogni ordine di posti. Lo ascoltano migliaia di persone, in mezzo agli striscioni ed ai cartelli dei comitati di lotta di senzatetto che sono venuti alla manifestazione. E' la prima grande assemblea, del dopo-terremoto. Santo Stefano, come il Natale, è passato così per i comunisti napoletani: organizzando le lotte dei prossimi giorni, stimolando l'iniziativa unitaria, confrontandosi come le mille drammatiche esigenze del popolo dei senza-tetto.

«*Non mi pare che il governo ed il commissario Zamberletti si siano ancora resi conto della gravità del disastro e dei problemi che ne derivano*», dice Chiaromonte. L'assemblea risponde con un forte applauso. Il clima è rovente. C'è il calore e la passione politica dei militanti che si stringono intorno al partito, come sempre nei momenti più difficili della vita della città; ma c'è anche tanta tensione, la tensione di cittadini rimasti senza casa o esasperati dagli enormi disagi in cui si dibatte ogni giorno Napoli. Chiaromonte snocciola le cifre di questa situzione: 22 mila persone alloggiano nelle aule scolastiche, 11 mila negli alloggi dell'IACP già in gran parte assegnati ad altra gente, pure essa bisognosa di un tetto; e poi c'è la coabitazione, decine di migliaia di persone che vivono da amici o parenti. E poi, ancora, quelli che non hanno ancora niente di tutto questo. «*Napoli ha bisogno di un piano organico e urgente per dare un tetto, al massimo entro il 31 gennaio, a 50.000 persone. Sono queste le cifre, questi i grandi numeri del dramma napoletano. Ma questo piano, ancora oggi, non lo vedo; sento Zamberletti, invece, che usa cifre e numeri del tutto inadeguati alla situazione*».

L'intera assemblea, già prima dell'intervento di Chiaromonte, era stata la rappresentazione più efficace di questo dramma. Non a caso Donise, il segretario provinciale comunista, l'aveva aperta lanciando un vero e proprio allarme per il futuro di Napoli. «*C'è il rischio di una decadenza, perfino civile e culturale, della città. Siamo ancora nell'emergenza più dura e, in molti casi, la situazione si aggrava col passare dei giorni. Il Comune ha fronteggiato con grande forza tutta questa fase, ma così non si può andare avanti. Servono almeno diecimila alloggi prefabbricati, il più presto possibile; e poi un piano organico di roulotte, di case*

a. p.

(Segue in penultima)

Seduta dedicata alla vedova di Mao

Per Jiang Qing udienza segreta Nessuna notizia sull'autodifesa

Sul «Quotidiano del Popolo» una lettrice, che ha assistito al processo, chiede per l'accusata la «pena più severa», la morte

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Cosa avrà mai detto Jiang Qing nella sua «autodifesa»? Cosa c'è di tanto imbarazzante in quella seduta? Il «dibattimento» conclusivo del caso della vedova di Mao — l'unica dei dieci imputati per cui non sia terminato — ha avuto inizio mercoledì. Un comunicato di poche righe dell'agenzia «Nuova Cina», diramato nella stessa giornata, diceva che avevano parlato la pubblica accusa e la stessa Jiang Qing, che si era «autodifesa». E che la seduta non era terminata. Ma a tutt'oggi non si sa che cosa si sia detto in quella seduta di mercoledì, né la televisione ha trasmesso il consueto resoconto. Non che i filmati delle precedenti sedute fossero completi, senza tagli e senza sovraimpressioni della voce dello speaker. Ma su questa non c'è proprio nulla di nulla.

L'unica traccia a proposito la si può trovare nella rubrica «Lettere al giornale» del «Quotidiano del popolo». Una lettrice che dice di aver assistito ad «alcune sedute» del processo si indigna perchè Jiang Qing vuole apparire come un'innocente perseguitata, perchè ora si dà a vedere «modesta», mentre in passato «non pensava affatto a dividere i propri "meriti" con gli altri». Detto altrimenti: chiama in causa le corresponsabilità di altri nelle azioni di cui viene accusata. Peggio: anche per la parte di «crimini» che Jiang Qing riconosce, si ostina a ripetere che si trattava di cose «logiche» e «legali» e che «la rivoluzione non è un pranzo di gala». Inoltre l'imputata osa sostenere, trasformandosi da accusata in accusatrice, che «la sua detenzione e il processo sono illegali». Anzi minaccia i giudici, anche se li definisce «pedine» guidate da altri. La lettrice invita a «non aver paura della sua autodifesa», perchè bisognava dare per scontato che una donna così «crudele» tentasse di strumentalizzare anche quest'ul-

Siegmund Ginzberg

(Segue in penultima)

Dove tutto è sparito, la storia di Gabriele che dice: macché festa, io continuo a lavorare

Dal nostro inviato

VALLE DEL SELE — *Buon Natale. Per la millenovecentottantunesima volta stanotte nasce il bambino Gesù: piccole nuvole bianche ambra e celeste stanno lì in bilico sulle creste della penisola sorrentina, come il servizio buono da tè dello Spirito Santo, e l'alto dei cieli squilla di luce. Già, tanto di mare. Più avanti, i monti Picentini si versano addosso ombre segrete. A Calitri uno gira e punta al Nord per la valle del Sele. Strada vuota: né neve né ghiaccio, né pecore né zampognari, né camion dell'esercito. Vuota la strada e vuoti i monti, come se avessero preparato tutto per girarci un film su un'epoca che non è questa.*

Imbocchi a sinistra su per Calabritto, contro la luna. Odore di fuoco bagnato. Poi un corridoio di roulottes che sale come un ospedalino lineare fino al gomito della strada, gira, fa altri duecento metri, poi basta. Giusto lì un mese fa c'era il lampione stramazzato. Il garage è messo a chiesa, c'è un cartello «chiesa», sedie, un fondalino sbiadito, una madonna con bambino, un san Giuseppe con bambino, un santo di profilo; nel garage a lato donne, bambini e pastori si cuociono gli spaghetti. Di qui la strada sale dritta pulita e sgombra nel gialio dei lampioni. Centocinquanta metri fra case screpolate, incerte, poi ti si spalanca davanti uno spiazzo immane, una esedra fangosa, un'ingente rovina già antichissima.

«Lì c'era la chiesa madre di sant'Antonio, con l'arco tutto cesellato in pietra, proprio dove ci vedi la ruspa. E là a sinistra, il vecchio municipio. Lì la via dell'Arco Papio, che l'arco ancora si può vedere. E in fondo, c'era il palazzo di don Giacomo... Don Giacomo, che?», *domanda questo giovane intelligente al suocero che è lì con cravatta e giacchetta, non tiene freddo questo suocero. Il giovane insiste:* «Quando si faceva il nome, si diceva "il palazzo..." di che?». «Papa», *dice il suocero, e subito precisa:* «No, no, che faceva un altro cognome. Si di-

Vittorio Sermonti

(Segue in penultima)

In primo piano l'immagine-simbolo di chi nel terremoto ha perduto tutto. E dietro la voglia collettiva, che non si limita al giorno di Natale. La gente è insieme nei disagi della vita quotidiana, ma anche nelle discussioni e nelle scelte che decidono il futuro.

Caso Sid-Pecorelli: Maletti fa il nome del generale Mino

Il generale Maletti, interrogato tre giorni fa dal magistrato che indaga sull'assassinio del giornalista Pecorelli e sul trafugamento del dossier del SID pubblicato da «OP», si è difeso affermando di non sapersi spiegare come possa essere scomparso il plico. Poi ha parlato al magistrato di una vecchia amicizia tra lo stesso Pecorelli e il defunto comandante dei CC, generale Mino.

A PAG 5

L'Eurovisione rompe le trattative per il Mundialito

Dopo il «no» dell'Eurovisione, ufficializzato dalla RAI nella giornata di Natale, è tornata in forse la trasmissione TV in diretta delle partite del «Mundialito» uruguayano. La RAI, comunque, ha inviato un emissario in America Latina nel tentativo di arrivare a una soluzione per garantire la trasmissione nel nostro paese. A Montevideo è anche un esponente dell'emittente «Canale 5», che detiene, come noto, i diritti di trasmissione per tutta l'Europa.

NELLO SPORT

A Laviano il pranzo organizzato da 30 operai «tuttofare» di Genova Due Italie insieme a tavola

Dal nostro inviato

LAVIANO — *A mezzogiorno, improvvisamente, cominciano a montare tubi Innocenti. E' Natale, un Natale straordinario, pieno di sole a Laviano, uno dei comuni rasi al suolo dal terremoto del 23 novembre. Le montagne attorno, bellissime, sono incorniciate di neve. Ma fa caldo sull'altopiano. E non solo per merito del sole.*

«Oggi si mangia all'aperto», *dice Giuseppe Alborino, stessa sezione di Guido Rossa, grusita — in tempi normali — all'Italsider di Genova, trasformatosi ora in cuoco, in distributore di giocattoli, in montatore, in uomo tuttofare nel campo-base di Laviano. E con altri compagni di fabbrica continua a montare tubi per farne tavoli.*

Ma poi che ve ne fate di questi tavoli?

«Niente. Poi li smontiamo. Ma oggi si può mangiare all'aperto e allora mangiamo tutti all'aperto».

Avevamo letto su Panorama di questa classe operaia genovese che aveva sfilato in corteo per «non mantenere i meridionali», che non aveva nascosto slogan razzisti. Ma dov'è il razzismo?

A Laviano è un mese ormai che si alternano gruppi di operai genovesi, finora 200, che hanno fatto di tutto, persino montato un acquedotto, ed ancora in queste feste c'è un turno di trenta operai. «Per ora — *dicono* — siamo qui in permesso non retribuito. A nostre spese, cioè. Poi si vedrà». *E intanto — instancabili — continuano a darsi da fare per il campo, la mensa, tutto quello che può servire per rendere migliore la vita nell'improvvisato accampamento di roulotte.*

«Del resto — *conferma Ugo Montecchi, della segreteria CGIL della Liguria, che è qui assieme a Palli, segretario regionale CISL* — l'80 per cento degli operai genovesi ha sottoscritto a favore dei terremotati. Sono pochi?».

No, non sono pochi, anche perché la manovra per dividere e contrapporre va avanti, per vie diverse, al nord e al sud. C'è, infatti, anche a Laviano chi ha cercato fin dal primo momento di costruire un razzismo alla rovescia.

«Vengono qui per toglierci

Rocco Di Blasi

(Segue in penultima)

Con 40 voti favorevoli, 37 contrari e 3 astenuti

Sardegna: eletta la giunta di sinistra

Il nuovo governo composto da 5 assessori comunisti, 3 socialisti, 2 sardisti e 2 socialdemocratici — Un processo lungo e faticoso — Un primo passo per una svolta alla Regione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *Con 40 voti a favore, tre astenuti e 37 voti contrari, il consiglio regionale sardo ha concesso la fiducia alla giunta presieduta dal socialista Franco Rais, e composta da 5 assessori comunisti, 3 socialisti, 2 sardisti e 2 socialdemocratici. La giunta, oltre ai voti dei partiti che la compongono, ha ottenuto il voto favorevole (anche se non contrattato), dei due radicali e l'astensione dei tre repubblicani.*

Si è concluso così un processo lungo e faticoso, apertosi dopo le ultime elezioni regionali, nel giugno del '79. All'indomani di quella scadenza i partiti autonomistici di sinistra posero con forza la esigenza del superamento della discriminazione anticomunista. Dopo una serie di tentativi falliti, si costituì una giunta dichiaratamente transitoria presieduta per la prima volta da un laico, il socialdemocratico Alessandro Ghinami, che però ripeteva lo schieramento tradizionale del centro sinistra, da tutti i partiti riconosciuto ormai «assolutamente inadeguato».

Il voto della vigilia di Natale è il risultato della crisi durata tre mesi e contrassegnata da drammatiche trattative. Questa giunta di sinistra e laica, è bene precisarlo, non ha affatto un carattere provvisorio, ma rappresenta un primo significativo passo per una svolta alla Regione Sarda. Una svolta resa possibile, certo, dai rapporti di forza tra la DC e gli altri partiti autonomistici, modificati dal risultato elettorale del '79. Ma più che nel consiglio — ha dichiarato il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius a chiusura del dibattito che ha preceduto la votazione di fiducia — i rapporti di forza si sono modificati nella società isolana. L'esigenza di una revisione profonda del modo di governare ha fatto strada nella coscienza dei sardi. Ci si è resi conto che il fallimento del secondo piano di rinascita non deriva da un andamento naturale delle cose, ma da una precisa volontà politica e dalla inadeguatezza delle istituzioni. Per cambiare una situazione di immobilismo e lo stato di impotenza che aveva caratterizzato i precedenti governi regionali, occorre mobilitare tutte le energie, e in primo luogo le forze più sane e più interessate al cambiamento: operai, contadini e pastori, giovani disoccupati, donne, tecnici, ceti medi.

Proprio da qui partiva il programma dell'intesa autonomistica. Purtroppo il bilancio è risultato sconfortante perché gran parte delle leggi avanzate approvate in quel periodo, è rimasta praticamente inapplicata. Permanendo ancora la discriminante verso il PCI, l'intesa rimase, infatti, bloccata dalla centralità democristiana perdendo la sua carica rinnovatrice.

La risposta alla caduta di tensione non poteva essere un ritorno al centro sinistra, comunque mascherato, secondo la proposta della destra democristiana avanzata nel corso della crisi. La risposta era, invece, di segno opposto: una giunta di unità autonomistica della quale facessero parte i comunisti. Questo processo unitario, che sembrava giunto a un positivo risultato, è stato bloccato dal veto della Segreteria nazionale democristiana e da un successivo mescolamento di carte dentro la stessa DC sarda.

La giunta che si è appena formata registra la presenza dei comunisti, ma non quella dei democristiani. La differenza rispetto al passato sta nelle cause di questa assenza: il PCI veniva escluso dal veto democristiano, mentre la DC si è ora autoesclusa dalla giunta.

Il programma, illustrato dal presidente Fais, scaturisce da una elaborazione comune. «La novità del progetto di rinnovamento — spiega il compagno Angius — non deriva affatto da geniali elaborazioni individuali, bensì da un lavoro costante dell'intero arco delle forze politiche sarde, ed ancor più dal grande movimento unitario di massa».

Ed è proprio dal rapporto tra programma e movimento che scaturisce la forza della nuova giunta.

Elementi di debolezza possono venire da un eventuale scarto tra le aspirazioni al rinnovamento da parte delle forze sociali, e le concrete realizzazioni dell'esecutivo. Su questi elementi ha già annunciato la volontà di agire la parte più irresponsabile dell'opposizione democristiana. Qui si avverte subito una differenza qualitativa tra l'opposizione condotta dai comunisti in 31 anni di governo della autonomia, e l'opposizione che preannuncia la maggioranza preambolare della DC. Da qui arrivano segnali di non collaborazione e di aperta ostilità. Una scelta del genere non potrà essere indolore all'interno del partito scudocrociato, ed aprirà soprattutto delle contraddizioni profonde nel vasto schieramento di forze sociali e culturali del mondo cattolico. Il segno del dibattito interno alla DC lo si è colto negli interventi in assemblea, che hanno messo a nudo le due anime del partito di maggioranza relativa: una chiusa e settaria, tutta protesa allo scontro con i comunisti e ricacciata su posizioni di netta conservazione; l'altra più aperta ai processi nuovi dai quali la DC rischia di escludersi di rimanere tagliata fuori. Se quest'anima — rappresentata dal «leader» dell'area zaccagniniana, Pietro Soddu — riuscirà ad agire senza che le motivazioni di schieramento prevalgano sui contenuti reali di una politica, è presumibile che la stessa DC comprenderà, infine, lo errore compiuto con la scelta dell'autoesclusione.

Il PCI, per bocca dei compagni Gavino Angius e Benedetto Barranu ha indicato anche in consiglio regionale la necessità urgente che la giunta di sinistra e laica faccia fino in fondo il suo dovere, qualificandosi prima di tutto come «espressione unitaria dell'intero popolo sardo».

L'obiettivo è di giungere fino a un nuovo congresso di rinascita, che, come quello di trent'anni fa, segni un momento di raccolta delle capacità creative e della tensione unitaria dell'intero popolo sardo.

Giuseppe Podda

Per la prima volta la DC all'opposizione

Alla Provincia di Reggio Calabria un'amministrazione PCI, PSI, PSDI

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il consiglio provinciale di Reggio Calabria ha eletto, la sera del 24 dicembre una giunta democratica di sinistra. Di essa fanno parte due assessori effettivi del PCI, uno del PSI, uno del PSDI, un dc «dissidente». Sono stati, poi, eletti un assessore supplente del PCI e uno del PSDI. Il presidente della giunta, il socialista Iannopollo (che era stato designato nelle settimane scorse con i voti di un centrosinistra imposto verticisticamente e, come si è visto, di difficile realizzazione) ha, subito dopo, rassegnato, con senso di correttezza, le proprie dimissioni.

E' la prima volta, dalla Liberazione ad oggi, che la DC è costretta all'opposizione da una maggioranza che ha in sé le potenzialità di rinnovamento, e di capacità necessarie alla soluzione dei drammatici problemi della provincia di R. Calabria.

Questo fatto politico, nella realtà calabrese e particolarmente a Reggio Calabria (dove il consiglio comunale è stato sciolto dal TAR per gravi irregolarità nella raccolta e consegna dei dati elettorali) è stato una vittoria del buonsenso che ha le sue radici nel processo di unità a sinistra con la adesione del PCI e dei gruppi consiliari del PSI e del PSDI.

Parlare di milazzismo, trasformismo, qualunquismo, di pateracchio del PCI è un maldestro tentativo di cambiare le carte in tavola. E' un segno evidente — come rileva il segretario della federazione comunista di Reggio Calabria, Enzo Fantò — che «i vari componenti del *cartello del potere* (o del superpartito) hanno perso la testa. Se qualcuno pensa che il PCI possa essere una sorta di ruota di scorta. Ebbene si tolga ogni illusione». Le reazioni isteriche «sono una ulteriore riprova che abbiamo fatto bene e che il colpo assestato è stato duro.

«Perché il PCI avrebbe dovuto accettare ipotesi che non si sentivano di accettare tutti i consiglieri del PSI e del PSDI? In base a quali valutazioni e proposte? Si abbia, invece, il coraggio di riflettere con serenità e pacatezza sui propri gravi errori politici.

«E' un fatto di rilevante importanza — continua Fantò — che sia stata sonoramente sconfitta la tracotanza e l'arroganza della DC, rappresentata in consiglio provinciale dal super inquisito Macrì che qualcuno pensava, addirittura, di eleggere a vicepresidente. A noi pare che tutta la sinistra debba, ora, dare il suo contributo a questa giunta. Essa porterà avanti un chiaro disegno di risanamento e di rinnovamento; costituirà un punto di riferimento democratico certo, ancor più necessario dopo lo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria; potrà costituire il terreno di una seria ripresa unitaria di tutta la sinistra, in primo luogo fra PCI e PSI».

Enzo Lacaria

Lo ha stabilito il CSM

Anno giudiziario: inaugurazione senza cerimonie pubbliche

I magistrati, dopo il rapimento D'Urso, avevano già deciso di disertare le assemblee

ROMA — Il Consiglio Superiore della Magistratura ha reso noto in un comunicato di avere disposto che non siano tenute le assemblee in forma pubblica e solenne per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1981. Le relazioni dei Procuratori Generali saranno trasmesse al Consiglio Superiore della Magistratura.

La decisione del CSM è stata presa in seguito alle decisioni adottate nei giorni scorsi dalla Associazione Nazionale Magistrati e dalle organizzazioni forensi di disertare le cerimonie (compresa quella della Suprema Corte di Cassazione, indetta per il 7 gennaio), in segno di protesta per le inadempienze governative di fronte alla grave crisi in cui versa ormai da anni la magistratura.

Per quanto riguarda la Corte d'Appello di Roma, la cerimonia era stata fissata per il giorno successivo.

Mercoledì mattina, durante un incontro a Palazzo dei marescialli tra il vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, dott. Zilletti, ed il ministro di Grazia e Giustizia, sen. Adolfo Sarti, era stato deciso di sottoporre al Presidente della Repubblica l'opportunità di sospendere le cerimonie. Pertini ha quindi dato il suo assenso alla decisione.

Intanto la nuova giunta centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati, composta da «Magistratura Democratica» e «Unità per la Costituzione», è stata ricevuta dal ministro di Grazia e Giustizia Sarti, dai presidenti dei gruppi parlamentari democristiano Bianco, comunista Di Giulio, liberale Bozzi, radicale Aglietta, dai segretari dei partiti socialista Craxi e liberale Zanone.

In un comunicato, la ANM ha precisato che «in queste sedi la giunta ha espresso la viva preoccupazione della magistratura associata per il sequestro del collega D'Urso ed ha esortato gli interlocutori a compiere ogni sforzo, nel rispetto della legalità repubblicana, per la sua incolumità e liberazione». La giunta, inoltre, ha fatto presente la grave situazione in cui versa la magistratura in ordine alla sicurezza e funzionalità della giustizia con riferimento particolare anche al problema della indipendenza dei magistrati in tutti i suoi riflessi.

Gli esponenti politici — prosegue il comunicato — hanno assicurato il massimo impegno riguardo alla situazione del collega D'Urso ed il loro interessamento perchè al più presto siano realizzati gli obiettivi della magistratura associata. L'Associazione Nazionale Magistrati — continua il documento — ha dato atto della approvazione, in seno alla commissione giustizia della Camera, dei disegni di legge sull'aumento di competenza del pretore e sulla depenalizzazione e misure alternative.

Nel 1981 il via al censimento della popolazione

ROMA — Nel 1981 saranno eseguiti i censimenti della popolazione, delle abitazioni, dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato; nel 1982 quello dell'agricoltura. Il Parlamento ha approvato la legge che stabilisce, oltre al calendario delle operazioni, anche l'entità e le modalità di finanziamento dei censimenti. L'Istat, nel frattempo, ha predisposto tutti gli adempimenti per lo svolgimento delle operazioni. Il più importante è certamente il censimento della popolazione giunto alla 12.esima edizione (il primo fu fatto nel 1871). Per i censimenti entrerà in funzione una macchina imponente. Dovranno essere intervistate oltre 18 milioni di famiglie disseminate in oltre 8 mila comuni.

Oggi in TV conferenza-stampa di Forlani

ROMA — La conferenza stampa di fine d'anno del presidente del Consiglio dei ministri Forlani, organizzata dall'Ordine nazionale dei giornalisti, sarà trasmessa in diretta oggi ad iniziativa del telegiornale uno sulla prima rete della televisione con inizio alle ore 11,30. La conferenza stampa avverrà nella sede dell'Ordine nazionale dei giornalisti.

Negativo decreto di Aniasi

Proroga dopo proroga rischia di saltare la riforma sanitaria

Una serie di misure che incoraggiano le forze ostili al rinnovamento

ROMA — Il ministro socialista della Sanità, Aniasi, ha presentato un «decretone» — a quanto pare già approvato dal governo — che contraddice l'affermazione più volte ripetuta dello stesso ministro di voler agire per la rapida e piena attuazione della riforma sanitaria, approvata dal Parlamento due anni fa.

MUTUE — Nelle regioni del Sud e delle Isole, dove non sono state ancora create le Unità sanitarie locali e dove quindi l'erogazione dell'assistenza sanitaria era rimasta sinora affidata ai commissari liquidatori delle diverse mutue, «è nominato un commissario unico regionale». In sostanza va via un commissario e ne arriva un altro. Anzi, in pratica, rimane sempre quello. All'articolo 2 del decreto si precisa che «il commissario unico regionale e i sub-commissari provinciali» dovranno essere nominati entro il 30 dicembre prossimo dal presidente della giunta regionale o provinciale «*fra i dirigenti degli enti o casse disciolti*». Il potere — e quale potere! — rimane a chi ce l'ha, alla DC. La gestione dei commissari «*cessa con la completa attuazione delle USL e, comunque, non oltre il 30 giugno 1981*».

Dunque, altri sei mesi di proroga. Trascorsi i quali, se le giunte regionali sinora inadempienti — tutte (salvo la Sardegna dove si è costituita ora una amministrazione laica e di sinistra) dirette dalla DC e dai partiti di centro-sinistra — continueranno a non far nulla, si porrà il problema di un'altra — e sarebbe la quarta — proroga. Il rischio è quello di un ulteriore deterioramento dei livelli di assistenza proprio nelle zone più deboli. Perché le vecchie e fallimentari strutture sanitarie sono in disfacimento e il nuovo servizio non c'è.

ASSISTENZA PSICHIATRICA — Con il 1. gennaio 1981 tutti i vecchi manicomi dovevano scomparire: al loro posto funzionare i servizi di tutela della salute mentale da costituire nel territorio. Anche qui la riforma va a farsi benedire: Aniasi ha stabilito (articolo 3) una proroga di 60 giorni, dopo di che lo stesso ministro «può» disporre una ulteriore proroga «che non potrà in ogni caso superare il termine del 31 dicembre 1981». Di conseguenza le regioni che non hanno ancora predisposto i nuovi servizi decentrati potranno tenere in vita gli ospedali psichiatrici. Non solo. Potranno continuare a prosperare le cliniche private alle quali il decreto riconosce esplicitamente il diritto di mantenere le vecchie convenzioni.

IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO — Il controllo e l'intervento nelle fabbriche per l'igiene e la sicurezza del lavoro non potrà essere esercitato dalle USL neppure laddove esse esistono. Il decreto (articolo 5) stabilisce che «l'effettivo servizio» di tale compito da parte delle USL sarà fissato con un successivo decreto (ma quando?). Intanto sono prorogati i poteri dei commissari dell'ENPI e dell'ANCC, due carrozzoni cari alla DC e alla Confindustria.

BENI DEGLI OSPEDALI — La legge di riforma sanitaria impone il passaggio di tutti i beni (case, terreni, azioni, gioielli) dei disciolti enti ospedalieri (beni frutto di donazioni di privati) ai Comuni. Nel decreto (articolo 6) si dice che «particolari, motivate deroghe possono essere consentite con decreto del ministro della Sanità». In questo modo ingenti beni (l'ospedale Maggiore di Milano che è tra i maggiori proprietari terrieri della Lombardia) verrebbero sottratti al servizio sanitario senza alcuna garanzia che i Comuni possano in seguito entrarne in possesso.

TENTATIVI ACCENTRATORI — Il decreto si conclude (articolo 9) con una norma che conferma un disegno pericoloso: quello di staccare con vari pretesti dalle USL centri di ricerca e di formazione sanitaria. Uno di questi pretesti è la proclamazione del carattere «scientifico» di istituti di cura o di altri presidi sanitari. E' sufficiente che un ente ospedaliero abbia presentato domanda per essere riconosciuto a carattere scientifico perché «le procedure di trasferimento» ai Comuni siano sospese. Sospensione — precisa il decreto — possibile sino al 28 febbraio 1981. Sono circa 60 le domande già presentate: tra queste quella del «Rizzoli» di Bologna. A questo proposito il sindaco di Bologna Zangheri, ha affermato: «Non mi sembra possibile che il ministro Aniasi abbia emanato un decreto contrario alla decisione del Consiglio regionale. Non può avere emanato un provvedimento contrastante con ogni principio autonomistico».

La Finanza smentisce di aver manipolato le registrazioni telefoniche della Sipra

Dalla nostra redazione

TORINO — «Il procuratore della Repubblica Francesco Saluzzo mi ha autorizzato a smentire le notizie apparse su alcuni quotidiani, che attribuiscono al corpo della Guardia di Finanza la manipolazione (se mai vi è stata) di alcune bobine di intercettazioni telefoniche effettuate per conto del magistrato che dirige l'inchiesta "Sipra"».

A parlare è il generale di brigata delle «fiamme gialle» Domenico Pelloso, comandante di zona del Piemonte e della Valle d'Aosta. Siamo nel suo ufficio, nella caserma di corso IV Novembre, insieme ad altri colleghi della carta stampata. La reazione dei vertici militari è stata immediata: la necessità di fugare tra i cittadini il sospetto che la Guardia di Finanza sia implicata in un ennesimo scandalo e per giunta nella stessa città in cui si indaga sui traffici di petrolio, ha indotto il generale Pelloso a convocare una conferenza stampa.

Torniamo all'affare Sipra. In seguito ad una denuncia del circolo Calamandrei di Roma, la magistratura ha avviato un'indagine per accertare se la società di pubblicità ha gestito una contabilità amministrativa «nera», parallela a quella ufficiale, di ottanta miliardi di lire. In questa direzione, sono stati messi sotto inchiesta e ritirati i passaporti, al presidente attuale, il compagno Vito Damico, al vice presidente Gennaro Acquaviva (PSI) ed all'amministratore delegato Gianni Pasquarelli (DC), mentre altre comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto tutti i dirigenti succedutisi al vertice della società dal '72.

Chi ha manomesso le bobine, dal momento che il perito incaricato dal tribunale prof. Aurelio Ghio, ha stabilito nella sua perizia che alcune conversazioni sono indecifrabili a causa di una sovrapposizione di altre voci? Quale prassi è stata usata nel trasmettere le registrazioni agli organi competenti? A quest'ultima domanda, ha risposto il colonnello comandante del nucleo di polizia tributaria di Torino, Corrado Lo Giudice, responsabile delle indagini. «Le intercettazioni — ha detto l'alto ufficiale — sono state affidate a due esperti, già autori in passato di operazioni simili. Ogni volta che si intercettava qualcosa di significativo, veniva comunicato al magistrato. Terminato il nastro, la bobina veniva sigillata e consegnata con una lettera di accompagnamento alla Procura della Repubblica». Passaggi intermedi — ha sottolineato il colonnello Lo Giudice — li escludiamo.

Viene spontaneo, in proposito, ipotizzare che la Guardia di Finanza abbia già effettuato una sua indagine «interna» per chiarire, per ciò che le compete, ogni aspetto della vicenda.

Resta però da vedere chi ha interesse a fare dello scandalismo incoraggiando manovre strumentali tese a colpire un ente a maggioranza pubblica, con un presidente comunista, il quale in questi anni si è adoperato per smantellare quelle inefficienze e storture che hanno caratterizzato la Sipra negli anni passati.

Michele Ruggiero

LETTERE all'UNITA'

Perché la città non respinga i giovani militari

Caro direttore

siamo un gruppo di militari della Cecchignola, avremmo da scriverti su molti dei nostri problemi, ma stavolta vogliamo limitarci a trattare la questione della necessità di una apertura di più numerosi canali di comunicazione tra soldati e società.

Cominciamo col segnalarti che è in atto un tentativo di tornare a fare uscire i militari in divisa durante la libera uscita. Esso prende le mosse da una richiesta in tal senso dello Stato Maggiore dell'esercito, avanzata, si dice, per controllare meglio i militari affinchè non cadano nella droga e nel «vizio».

Se una cosa del genere passasse sarebbe molto grave, perchè intanto priverebbe i soldati della possibilità di partecipare a manifestazioni e riunioni; inoltre, andrebbe proprio nel senso contrario alla necessità di migliorare le condizioni di vita dei militari nelle città che li ospitano, città con le quali essi hanno attualmente un rapporto di estraniamento, da «deportati in libera uscita»; e da questo derivano anche certi episodi di teppismo o il cattivo rapporto tra cittadinanza e soldati.

A questo proposito è necessario che le Amministrazioni comunali e gli Enti locali in genere, senza aspettare di avere rapporti con le autorità militari che sono invece interessate a mantenere una separatezza e quindi li ostacolano, favoriscano in tutti i modi il formarsi di un buon rapporto tra città e soldati: permettendo loro di circolare gratis sui mezzi pubblici senza divisa, facendoli partecipare gratuitamente a concerti e spettacoli in genere, organizzando visite guidate a monumenti e musei.

LETTERA FIRMATA
da alcuni soldati (Cecchignola - Roma)

Discutibili le motivazioni esposte dai 32 compagni che entrano nel PCI

Caro direttore,

considero molto discutibili le motivazioni che hanno indotto «32 compagni del PDUP e del MLS a entrare nel PCI», come avverte con rilievo l'Unità di domenica 21 u.s. Essenzialmente per due motivi:

1) essi affermano che la separazione dai loro gruppi «non è stata vissuta come disconoscimento della pratica politica e delle intuizioni che hanno caratterizzato in meglio l'esperienza del Manifesto prima e del PdUP poi». Si deve dunque arguire che essi rimangono nella convinzione di aver fatto bene a schierarsi nettamente contro il PCI e che male facemmo noi, tanto per fare un esempio, a impegnarci in una delle più acute e importanti lotte per la democrazia e il socialismo di questo trentennio: la lotta dalle posizioni della «non sfiducia», prima, e della «maggioranza programmatica parlamentare» poi. E si deve arguire che essi rimangono anche nella convinzione di aver fatto bene a schierarsi sul fronte della dissuasione dei lavoratori e della divisione della sinistra in senso fortemente anti-PCI per far fallire il tentativo della «solidarietà democratica», come fu, né più né meno, nei propositi della destra interna e internazionale;

2) essi definiscono «recente» (diciamo, per l'esattezza, di 20 giorni fa) la decisione del PCI di «liberare il Paese dal corrotto sistema di potere democristiano», dimostrando dunque di perseverare nella convinzione che con la scelta della «solidarietà democratica», del sostegno alla linea sindacale dell'EUR e dell'assunzione di forti responsabilità nazionali pur essendogli preclusa la via del governo, il PCI non si pose l'obbiettivo di denunciare e combattere il sistema di potere della DC. Il che è francamente inaccettabile.

Insomma, stando alle loro parole, i «32 compagni del PdUP e del MLS» hanno deciso di entrare nel PCI nemmeno ammettendo che si è prodotto un terreno d'incontro a di confronto dati i gravi svantaggi derivati alla causa del progresso dalla caduta della «solidarietà democratica» sotto i colpi convergenti della destra democristiana e dell'estremismo di sinistra, ma avendo riscontrato addirittura che finalmente il PCI è venuto sul «meglio» delle posizioni del Manifesto e del PdUP. A ben leggere, la differenza con Lucio Magri sarebbe solo quella che egli pensa che il PCI non c'è ancora venuto abbastanza.

Ora io non oso affermare che da chi proviene da una esperienza, per giunta con cariche direttive, di attiva e ostinata milizia anti-PCI e chiede la tessera di questo partito ci si dovrebbe almeno attendere il contributo di una costruttiva autocritica, ma mi pare difficilmente dimostrabile che adesioni così motivate (quasi una confluenza) possano favorire quel chiarimento nella sinistra italiana, e in special modo fra PCI e PSI, che anche i «32» dicono di auspicare. Penso che lo rendano più complicato e difficile.

ANTONELLO TROMBADORI
(Roma)

Dal titolo di un film al titolo di un dibattito a un errore della TV

Caro direttore,

la definizione di «Sciolti dal "Giuramento"» (che dava il titolo alla puntata curata da Alberto Abruzzese e Rossana Rossanda, riguardante la destalinizzazione in Italia, nel programma «L'usignolo dell'imperatore», andato in onda sulla Seconda Rete il 17 u. s.) non è di Paolo Gobetti, come disse lo speaker, ma mia. Essa intitolava un mio articolo apparso sul n. 84, 10 giugno 1956, dell'allora quindicinale «Cinema Nuovo», per avviare il dibattito sopra un nodo che si era creato dopo il rapporto Krusciov: o dire che Krusciov sbagliava nello stroncare una certa produzione cinematografica che aveva ruotato intorno al film «Il giuramento» di Claureli; oppure ammettere che si erano usati strumenti critici sbagliati quando s'era elogiata incondizionatamente quella produzione, ora caduta in disgrazia.

Siccome i colleghi più direttamente compromessi nell'elogio del cinema stalinista tacevano, presi l'iniziativa di un avvio di dibattito, che trovò subito una reazione, assai dura, di Umberto Barbaro nei miei confronti (egli giungeva persino a togliermi ogni merito nell'episodio, che pure mi apparteneva, de «L'armata s'agapò»); e, invece, la piena adesione di Paolo Gobetti, il quale intervenne, nel n. 95 dello stesso anno, con lo scritto «Confessioni di un critico comunista». Il dibattito, ormai rubricato sotto il titolo originario di «Sciolti dal "Giuramento"», continuò per un anno, sulla stessa rivista, chiamando la partecipazione della gran parte della critica cinematografica, non solo italiana.

Giova notare che non è un caso se oggi, per definire un intero passaggio di cultura di quel periodo, si usano dizioni che nacquero sopra una rivista di cinema. Con tutti i suoi limiti, il nostro «impegno neorealista» di allora fu evidentemente in grado di lasciare qualche durevole segno.

RENZO RENZI
(Bologna)

Quello che ho visto non era un Sud abulico

Caro direttore,

dopo lo slancio di solidarietà verso le popolazioni terremotate, sempre più spesso serpeggia fra la gente l'immagine di un uomo del Sud abulico, attendista, che si rifiuta di collaborare con i soccorritori, che pretende una tale marca di latte anzichè quella donata ecc.

Se questa logica attecchisce, oltre agli ingenti danni materiali causati dal terremoto, la povera gente del Sud subirà laceranti danni morali.

Io sono stato per sette giorni come volontario fra i terremotati del comune di S. Fele (Potenza, Bella, Ruvo del Monte, Muro Lucano, Pesco Pagano erano a due passi), insieme ad altri abbiamo trasportato roulottes; in città e in montagna, le abbiamo lasciate vicino a case terremotate da sempre. La collaborazione della gente del posto è stata totale: mai un rifiuto, sempre ringraziamenti.

Le voci calunniose, ripetute anche in buona fede, servono solo a creare alibi a quelli che hanno da sempre permesso l'isolamento del Sud ed hanno divorato i soldi ad esso destinati.

MAURO MANGIALARDI
(Ancona)

È un costume ereditato per imitazione

Cara Unità,

sono anch'io d'accordo con le lettere scritte dai compagni Pavanin di Rovigo e Mazzola di Varese a proposito della celebrazione sul giornale dei compleanni dei compagni dirigenti.

Osservo anzitutto che una volta, forse, ma ormai il sessantesimo compleanno di una persona non significa proprio più nulla di degno di nota. A sessant'anni si è ancora nel pieno della propria attività. Per le compagne poi suona addirittura offensivo.

In secondo luogo — diciamo la verità — questa abitudine di enfatizzare i compleanni non fa parte del costume italiano, ma è propria dei popoli del settentrione. È un costume che il PCI ha ereditato dal tempo in cui i suoi legami col PCUS erano prevalentemente imitativi. È dunque ora di liberarcene, senza offesa per nessuno.

REMO BERNASCONI
(Milano)

Ma perché dovremmo scioperare anche noi medici di sinistra?

Caro direttore,

insieme a qualche altro collega medico di sinistra avevamo pensato di non fare lo sciopero dei cinque giorni che non ci pareva giusto e di dichiarare pubblicamente i motivi della nostra decisione. Abbiamo cercato qualche contatto con il partito ma ci siamo accorti che l'atteggiamento era di sottovalutazione del problema (non accadde così a suo tempo per i decreti delegati della scuola?). A questo punto ci saremmo accontentati di non far lo sciopero.

Però all'apparire sull'Unità dell'articolo sullo sciopero degli 80 mila medici mi è sembrato di capire che si prendessero per buoni i motivi addotti dai medici (se ci si credesse veramente sarebbe una grave ingenuità) e che, con questa copertura, si avallasse uno sciopero contro «l'irresponsabile atteggiamento del governo». Con questo spirito io ho scioperato. Capiscimi bene. Sciopero ingiusto ma tutto fa brodo contro il governo che comunque «è ladro». La cosa non è delle più limpide, ma per questi cinque giorni pazienza.

Il tutto si complicherà ai primi di gennaio quando la categoria scenderà in sciopero (se non ci saranno fatti nuovi) a oltranza. Siccome c'è poco tempo, vorremmo essere orientati un po' meglio dal Partito. Pare ci sia un altro sindacato medici «più di sinistra» del quale conosciamo solo il nome C.U.M.I., che per ora ha solo 2.000 iscritti i quali non scioperano. Sarebbe giusto aderirvi? I compagni dirigenti non potrebbero farci sapere che cosa pensano?

Secondo me è importante che i comunisti e altri medici di sinistra si sganciino dal sindacato corporativista che abbiamo e aderiscano a un altro. Faccio un esempio: tutte le richieste, dal numero chiuso nell'Università, alla diminuzione dei massimali, al tempo pieno per gli ospedalieri, sono leggibili in una chiave: l'attuale sindacato esprime il desiderio della maggioranza e cioè che, di fatto, nulla cambi anche se sulla carta può esserci qualche cambiamento interpretabile in vario modo. A noi di sinistra — secondo me — interessa avere un altro sindacato da opporre a questo e che possa trattare con il governo.

dott. MARIA FERRO
(Pavone Canavese - Torino)

TV private: una risposta a Berlusconi

Anche per l'etere c'è libertà e libertà

Il cavalier Berlusconi sembra ben attrezzato nell'argomentare la difesa dei propri interessi. Anche nella lettera a *l'Unità* del 24 u.s. egli ha esposto con dovizia di argomenti le sue ragioni. Queste sono state offerte al vaglio dei lettori ed io ho troppa fiducia nella loro intelligenza per scegliere di ribattere punto per punto. La filosofia del cavalier Berlusconi è palesemente di carattere *commerciale*. Giudichi il lettore se e in che misura essa possa considerarsi esaustiva ovvero essere condivisa. La vicenda del Mundialito costituiva non più che uno spunto della mia intervista (*l'Unità* del 18 dicembre). Spero, perciò, che il dottor Berlusconi non me ne vorrà se nel rispondergli non ripercorrerò tutte le sue argomentazioni, ma seguirò il filo di ragionamenti più generali, presenti anche nella sua lettera, ma enunciati soprattutto da «penne illustri» (quali quelle dell'avvocato Sandulli, di Bruno Visentini, di Carlo Bo e Leo Valiani e di altri), alle quali gli editori che più hanno scommesso sulla *privatizzazione* del sistema informativo italiano sono ricorsi, nelle ultime settimane, per ammantare di nobiltà e presentare come scelte di libertà una catena di iniziative imprenditoriali, il cui *unico* scopo è quello di fare quattrini.

Del resto, il cavalier Berlusconi è della cordata e tutti insieme stanno predisponendo strutture di controllo oligopolistico delle comunicazioni di massa, approfittando della vergognosa condiscendenza della classe politica di governo, la quale da ben cinque anni, ormai, disattende un dovere politico nazionale fondamentale: quello di regolamentare l'emittenza radiotelevisiva in ambito locale, dopo che la Corte costituzionale l'ha liberalizzata. Con nobili argomenti e filosofie d'acquisto si vuol trasformare in uno stato di fatto da convalidare con la legge una situazione abnorme, minacciosa sia per gli interessi complessivi dell'industria culturale italiana, sia per i presupposti indispensabili a garantire la *autonomia nazionale* in fatto di una risorsa *strategica* quale l'informazione. La situazione alla quale mi riferisco è la creazione di almeno quattro reti televisive private, che ambiscono ad avere mano libera nel trasmettere sull'intero territorio nazionale e persino nel ricevere e trasmettere immagini e messaggi da e per l'estero. L'interesse economico che guida questi gruppi è la spartizione di un mercato pubblicitario in crescita, di alcune centinaia di miliardi. Ove la loro logica venisse assecondata dal legislatore, il servizio pubblico radiotelevisivo verrebbe rapidamente emarginato.

Nella campagna in corso per la piena liberalizzazione dell'etere, l'argomento principalmente adoperato è quello della libertà di informazione. Corifeo di questa battaglia è il *Corriere della Sera*, il quale il 23 scorso sottolineava, non a caso in prima pagina, il valore politico della concessione del satellite al gruppo Berlusconi per trasmettere il Mundialito: creazione di un precedente, in seguito al quale non si potrebbero porre più argini all'azione delle televisioni private sull'intero territorio nazionale.

Primo gruppo di problemi: è legittimo ciò? Perchè, invece, mi è accaduto di ricordare che solo la RAI può chiedere all'autorità competente l'uso del satellite, secondo la legge italiana? E' soltanto un giudizio infondato, il mio, ovvero un accodamento all'arroganza della RAI, secondo quanto il dottor Berlusconi mi rimprovera? Tocca chiarire un intrico non semplice di situazioni e di problemi.

L'emittenza radiotelevisiva in ambito locale è libera, per la legge italiana, fin dal 20 luglio 1976, e cioè da quando tale principio venne sancito da una sentenza della Corte costituzionale. Dopo di che non è intervenuta alcuna legge a regolare che cosa debba intendersi per «ambito locale». Per trasmettere secondo regole definite sarebbe necessario che i soggetti che ne facciano richiesta si vedano assegnata una frequenza e seguano procedure da determinare, affinché vengano riconosciuti come operatori legalmente autorizzabili dal ministero delle Poste a svolgere la propria attività. Checché dica il cavalier Berlusconi, in assenza d'una legge che regoli la materia non si possono invocare diritti da chicchessia.

Utenti ed emittenti

Rigorismi di un fanatico del monopolio pubblico, ovvero di un pretoriano (più o meno beota) della RAI? Non credo. Ripristino la realtà dei dati giuridici perché credo che alla *certezza del diritto* siamo interessati tutti: utenti dell'informazione e RAI, ma anche emittenti private grandi e piccole, nonché i ministri competenti. Ciò vale soprattutto per quei gruppi privati che hanno investito decine di miliardi nell'emittenza radiotelevisiva.

Il mio ragionamento è molto semplice e per nulla imbarazzato dalla pesante realtà che lo sviluppo non regolamentato dell'emittenza privata ha ormai costituito. Tanto più che, personalmente, penso che l'assetto ottimale di un sistema informativo misto pubblico-privato dovrebbe consentire la diffusione *nazionale* anche all'emittenza privata, purché rimangano in mano pubblica la proprietà dei mezzi di trasmissione ed il controllo della quantità e della qualità dell'offerta dei privati, secondo precisi canoni di legge. Ma fino a che una nuova legge non c'è proprio chi ne voglia accelerare la gestazione deve difendere con rigore la legge esistente.

Innanzitutto vi è la legge 103, che regola la emittenza radiotelevisiva a raggio nazionale secondo principi che la definiscono un «servizio pubblico» di preminente interesse nazionale, prevedendo la concessione del suo esercizio in esclusiva ad una azienda di proprietà pubblica. In secondo luogo, vi è il Codice postale, alla luce del quale i ministri delle poste che si sono succeduti dal luglio '76 a oggi risultano quanto meno inadempienti per i comportamenti tenuti in questi anni in tema di frequenze e di mancata autorizzazione ai privati che abbiano fatto richiesta di trasmettere via etere in ambito locale. Per questi ultimi, poi, vi è la prescrizione rigorosa dell'ambito locale. Come si fa a sostenere — Berlusconi non è il solo — che, in assenza d'una legge che definisca l'ambito locale, in mancanza di un piano aggiornato delle frequenze, senza che alcuna emittente privata sia stata autorizzata a trasmettere finora e senza che sia stato definito neppure l'istituto dell'autorizzazione, come si può sostenere che, in tale contesto, un qualsiasi privato che ne faccia richiesta in tempo utile al ministro delle Poste abbia il diritto di collegarsi al satellite? O non è questo una tecnologia fatta apposta per trasmettere addirittura a raggio transcontinentale?

Ecco perché affermo che solo la RAI può chiedere legittimamente di usare il satellite: non già per allineamento agli interessi aziendali della RAI, bensì perché, essendo essa la sola emittente autorizzata — anzi impegnata per legge — a trasmettere sull'intero territorio nazionale, allo stato dei fatti solo essa può legittimamente fare richiesta e uso del satellite. Non solo: penso anche che il ministro delle poste non possa riconoscere diritti diversi senza rischiare anche egli di forzare l'assetto normativo operante, esponendosi così all'intervento dell'autorità giudiziaria.

Quanto poi ai principi. Ci si può limitare a dire che la libertà di informare con la radio e la televisione altro non è che una manifestazione della libertà di pensiero, la quale va attuata anche con questi mezzi di comunicazione allo stesso modo che con qualunque altro? Certo, il principio della libertà è un ancoraggio abbastanza preciso perche ne discendano opzioni altrettanto precise ad esempio per un sistema informativo *plurale* anziché monopolistico. Ma il problema che abbiamo di fronte non è tale che ci si possa dividere fra assertori e negatori della libertà, veri o presunti. Non è questione astratta di principi. Si deve mettere in conto prima di tutto i dati che attengono alla specificità del *mezzo di comunicazione* del quale stiamo parlando, l'emittenza radiotelevisiva via etere, appunto.

Si può sostenere, che in presenza dei mezzi audiovisivi di massa la libertà degli utenti coincida perfettamente con la libertà piena di usare l'etere da parte di emittenti private, grandi o piccole che siano? Al contrario, si dovrebbe entrare nel merito dei modi concreti in cui questi mezzi di comunicazione funzionano a scala internazionale e vedere chiaro nell'evoluzione del sistema informativo mondiale per decidere collocazione, obiettivi e autonomia del sub-sistema italiano. Si dovrebbero toccare temi di rilevanza strategica poiché le comunicazioni di massa hanno a che fare strettamente con l'industria militare e spaziale, con l'industria culturale e pubblicitaria, che sono tutti campi dominati dalle grandi multinazionali americane, oltre che di evidente rilievo politico per l'autonomia nazionale del paese. Solo così si acquisirebbero tutti i dati necessari perché la comunità nazionale scelga meditatamente i modi per assicurare le proprie libertà e la propria autonomia anche in tema di informazione e di comunicazioni di massa.

Giuseppe Vacca

Un'assemblea all'aperto nel manicomio di Gorizia, alla fine degli anni '60 (Foto di Mario Dondero).

Il movimento di Psichiatria democratica oggi

Davvero il manicomio non esiste più?

Violenza sociale e riforma «antiistituzionale»: quali sono le posizioni del gruppo formatosi intorno a Basaglia A colloquio con Pirella, Slavich e Rotelli

TRIESTE — *In Francia è appena uscito* Psichiatria democratica - L'esperienza italiana *di Jean Luc Metge (nella collezione di Gentis, prefazione di Robert Castel). In Germania è apparso il mese scorso, e ha avuto subito un ottimo successo.* I nuovi vestiti della psichiatria *di Klaus Hartung, che ha compiuto a Trieste una ricerca durata due anni. Un altro studioso tedesco, Thomas Simons, del Max Planck Institut, ha pubblicato un'antologia di scritti* di Psichiatria democratica; *e ancora un volume si segnala in Olanda. E' un risultato di tutto rispetto, che mostra un indiscusso prestigio in «politica estera»: eppure in Italia, uno dei più importanti quotidiani ha voluto intentare un «Processo a Franco Basaglia», dopo la sua morte. Oggi, a distanza di due o tre mesi, i maggiori esponenti di* Psichiatria democratica *guardano con distacco, e con una punta di tranquilla ironia, a quell'episodio. Dicono Agostino Pirella, Antonio Slavich e Franco Rotelli:* «Nel rilanciare il movimento, abbiamo voluto discutere e confrontarci con tutti. Una cosa, però, non accettiamo: e sono i "processi"».

Il rifiuto di un linguaggio persecutorio e giudiziario è a dir poco naturale per chi, da quasi vent'anni, si batte contro l'ideologia psichiatrica e la sua pratica repressiva. Basterebbe rileggere quanto disse il gruppo di fondazione al primo convegno nazionale di Psichiatria democratica, *che si tenne a Gorizia nel '74:* «...*non gruppo politico autonomo, bensì costante riferimento al movimento della sinistra, perché una psichiatria nuova, liberatoria anziché oppressiva, non può che essere critica nei confronti dell'attuale assetto sociale. Esclusa anche la scelta pregiudiziale di un particolare indirizzo scientifico; ogni teoria deve esere valutata sulla base della pratica che consente e stimola*».

Ma qual è, oggi, la pratica di Psichiatria democratica? *E che cos'è questo gruppo che, nato come movimento negli anni 60, ha «attraversato» le istituzioni senza approdare, come è successo invece in Francia, ad una soluzione neotecnica della psichiatria?* «Qualcuno, e più di qualcuno — *rispondono Pirella, Rotelli e Slavich* — ha detto che *Psichiatria democratica* era forte e credibile quando aveva un obiettivo chiaro, riconoscibile: l'abbattimento del manicomio. Con la riforma dell'assistenza psichiatrica, e per il fatto che le migliori energie del movimento si sono spostate sul territorio, la chiarezza e la compattezza del gruppo si sarebbero invece appannate. Su questo punto aveva già risposto Basaglia. Franco disse: il fatto che gli psichiatri democratici debbano misurarsi direttamente sulla violenza sociale, lì dove si forma, è un rischio ma è anche un modo di ripartire. E' sempre la stessa concezione dialettica del movimento, che sposta di continuo il terreno di lotta. E poi, il manicomio non è stato ancora abbattuto. E oggi c'è la riforma sanitaria. Quindi, l'impegno è di collegarci a tutti gli operatori sanitari, a quanti vogliono applicare la riforma in un modo, per così dire, antiistituzionale. Bisogna ripetere che la violenza non passa solo nei manicomi, ma anche negli ospedali generali: abbiamo saputo, per fare un esempio, che in un reparto di gastroenterologia sono state usate delle cinghie di contenzione. Ma quello che ci interessa, più in generale, è cogliere la contraddizione tra il nostro modo di essere e quello della medicina, anzi dell'istituzione medica. E' qui che va fatto il confronto. Perché in questi anni noi abbiamo praticato una medicina diversa, negli approcci e nella cultura, avvicinandoci ai problemi della prevenzione; e poi perché c'è un'analogia metodologica, di linea, tra le condizioni di nocività dei lavoratori in fabbrica e quelle dei degenti negli ospedali psichiatrici».

Dopo la morte di Franco Basaglia, che di Psichiatria democratica *era il segretario, il gruppo ha deciso di costituirsi in un coordinamento nazionale che raccoglie le realtà e le esperienze regionali più significative. Una delle prime «uscite» di rifondazione del movimento è stata appunto qui, a Trieste, dove nei giorni scorsi si è svolta un'assemblea, confluita successivamente in un convegno della CGIL sui temi della psichiatria nella riforma sanitaria.*

E' stato un modo di ripartire? «Sì, di ripartire — *dicono Pirella, Rotelli e Slavich* — e di ritornare ad un più stretto collegamento con il sindacato in un momento in cui, vedi il decreto ministeriale, si fanno più seri i rischi di una controriforma». *E Franco Rotelli, che dirige l'ospedale psichiatrico di Trieste (Slavich è direttore di quello di Genova-Quarto, mentre Pirella coordina i servizi psichiatrici della Provincia di Torino), aggiunge:* «La situazione si può riassumere così: ciò che la legge definiva eccezione, il letto ospedaliero, diviene o sta diventando la regola; e ciò che definiva regola, le strutture di quartiere, le alternative al ricovero, diviene eccezione».

A Trieste, non è così. In una città di 300.000 abitanti, vi sono sei centri di salute mentale, ognuno dei quali dispone di quattro medici a tempo pieno, di 20-25 infermieri e di quattro assistenti sociali o sanitarie. Nell'ospedale civile cittadino vi sono, accanto al pronto soccorso, due stanze in cui un paziente non può essere ricoverato, in caso di crisi, per più di una notte: al mattino viene affidato al servizio territoriale di appartenenza, che disporrà per la sua assistenza. In città vi sono anche appartamenti di gruppo (almeno una ventina) e il manicomio ha cessato le sue funzioni: non ammette più nessuno come ricoverato e chi vi si trova è in condizioni di ospitalità. «Abbiamo rispettato — *commenta Rotelli* — la scadenza del 31 dicembre, fissata per legge. Anzi, l'abbiamo anticipata di molto, dimostrando che l'abbandono, il manicomio e il servizio di diagnosi e cura sono tre nemici che si possono sconfiggere».

I servizi di diagnosi e cura sono oggi il punto di maggiore ambiguità costituito dalla legge. Dovrebbero rappresentare l'eccezione (un massimo di quindici posti letto in qualche ospedale generale), in risposta alle condizioni di emergenza e di crisi: in effetti, troppo spesso si vanno costituendo come una pratica comune e molte sono le spinte per un loro ampliamento e una loro diffusione.

«E' il solito, vecchio tentativo — *dicono Slavich, Pirella e Rotelli* — di stringere i problemi psichiatrici nella forbice controllo-abbandono. E la falsa alternativa della repressione o dell'inerzia si riaffaccia nell'obbrobriosa persistenza di certi manicomi e nel moltiplicarsi delle denunce che da essi provengono. Proprio per questo l'obiettivo resta non solo quello di liberare gli internati, ma di togliere al manicomio, con la sua struttura repressiva e gerarchica, ogni funzione ospedaliera. E la nostra proposta, lo ripetiamo qui, è di rendere questi luoghi degli alloggi sia pure impropri, ancora imbarazzanti, per i soli aventi diritto: cioè, coloro che vi sono dentro e che non possono essere buttati sulla strada. Dei luoghi, insomma, che valgano almeno come riparazione dei "danni di guerra", e nei quali si possa vivere e sopravvivere. Chiamiamoli pure aree socio-sanitarie: è una definizione che va bene, perché è inutile parlare di abbattimento del manicomio, fino a quando permarrà la sua funzione giuridica, anche per i soli internati».

Insomma: la riforma deve ancora passare attraverso il defunto manicomio. E è anche per questo che Psichiatria democratica, *secondo un linguaggio che le è caro, non ha terminato la «lunga marcia» attraverso le istituzioni.* «In questi anni — *dicono Pirella, Rotelli e Slavich* — abbiamo verificato tutte le trasformazioni del "politico", del "culturale", degli "apparati". La lettura che ci veniva dalla pratica, ci ha sempre garantito uno spazio critico, che è stata crisi per noi, ma che noi abbiamo in qualche modo gettato addosso agli altri. Non è stato un modo di dire, ma di essere: e nella praticabilità delle istituzioni, nella loro permeabilità, ci siamo spostati da un posto all'altro lasciando altre persone che continuavano il nostro lavoro. Di fronte ad una medicina, che nel migliore dei casi si è fatta terapia, ma che disdegna parlare di cura, noi rivendichiamo lo scopo di curare: e se attraversiamo le istituzioni, è per far valere questo. Il nostro bilancio e i nostri impegni si fondano sulla consapevolezza che la psichiatria è prima di tutto gestione di disordine e di miseria: e come tale è scomoda ad una società che se vuole ignorare il proprio disordine e la propria miseria, non è ancora una società civile».

Giancarlo Angeloni

I rischi di una cattiva gestione della legge sulla docenza

Il vecchio e il nuovo all'università

La legge sulla docenza universitaria e sulla sperimentazione organizzativa e didattica è entrata nel vivo della sua attuazione: converrà seguirne passo passo gli sviluppi, per le conseguenze grandi che possono derivarne alle strutture della didattica universitaria e della ricerca scientifica in Italia.

L'avvenimento più rilevante e più recente, da questo punto di vista, è il parere espresso dal Consiglio universitario nazionale sulle questioni relative all'avvio della sperimentazione dipartimentale. Si tratta di un documento di grande rilievo, che testimonia ancora una volta l'utilità di un organismo come il CUN e l'impegno da esso profuso nel rendere il più rapidamente esecutivo il mandato della legge.

Non mancano però taluni motivi di perplessità e di dissenso, che conviene rendere espliciti in questa fase in cui il parere, pur essendo definitivo, può essere sottoposto ad un'utile discussione e anche a qualche correzione. Del resto, la prima esigenza che si avverte è quella di allargare il dibattito e di portarlo nelle sedi universitarie: in questo senso, può dispiacere il tono lievemente imperativo del documento, scandito dall'uso costante del verbo «dovere» («devono», «dovrà», «dovranno»...), un po' insolito per una serie di norme, che, secondo la legge (art. 83, comma 3), dovrebbero limitarsi a fornire i «criteri orientativi» (non le «regole» o le «leggi») del dipartimento e i suoi «limiti dimensionali».

A qualsiasi discorso nel merito, i deve onestamente premettere che quello riguardante la sperimentazione dipartimentale è la parte più confusa e improvvisata della legge. Dovrebbe ormai essere evidente a tutti che la pretesa assurda di far convivere vecchie e nuove strutture (Facoltà e Istituti, da una parte, dipartimenti, corsi di laurea e dottorati di ricerca, dall'altra), rappresenta la classica buccia di banana, su cui potrebbe scivolare qualsiasi tentativo serio di sperimentazione. Tanto valeva allora, visto che non era possibile per resistenze fortissime, far decadere istantaneamente le vecchie strutture, e rimandare ad un provvedimento organico di riforma dell'intera materia la soluzione meditata delle questioni.

Certo l'insieme di queste contraddizioni rende tanto più meritorio lo sforzo di chi aveva il compito di chiarire i numerosi punti rimasti nell'ambiguità e nella confusione; ma avrebbe dovuto forse, al tempo stesso, suggerire una maggiore dose di prudenza nello sviluppare in un «sistema» troppo coercitivo quanto nella legge si presentava, al contrario, in forma eccessivamente indeterminata e aperta.

Ma veniamo al dunque, procedendo per punti, anche per seguire meglio le diverse parti del documento del Consiglio universitario nazionale.

❶ Il CUN insiste *in maniera esclusiva* sulla funzione scientifica del dipartimento. Questo può apparire eccessivamente drastico, visto che la legge attribuisce al dipartimento anche compiti di organizzazione della didattica, soprattutto quando (e i casi saranno numerosi) i dipartimenti riassorbiranno in sé, anche in fase di sperimentazione, i vecchi istituti.

In quest'ultimo caso, si vorrebbe sapere *in concreto* come distinguere una prima fase di «identificazione di precise aree di ricerca», da una successiva, e in qualche modo subordinata, rappresentata dagli «accorpamenti disciplinari», a meno di non voler gettare a lungo l'università italiana nel caos delle competenze istituzionali messe in conflitto fra loro.

❷ Nonostante queste obiezioni, l'indicazione che il dipartimento sia fondamentalmente una struttura di ricerca scientifica è rispettabilissima e trae alimento da formulazioni abbastanza precise della legge. Tuttavia, questa strada, se imboccata, va percorsa fino in fondo (e percorrerla fino in fondo significa ammettere che in questo campo le modellizzazioni, quando escono dalle definizioni più generali e schematiche (dipartimento orizzontale, verticale, trasversale, ecc.), sono veramente assurde e improponibili. *Se l'elemento seriamente fondativo del dipartimento è l'ipotesi di ricerca scientifica, la valutazione della serietà della proposta può essere data soltanto caso per caso.* Mi rendo conto che questa è un'affermazione-limite: ma le affermazioni-limite vengono formulate sperimentalmente proprio allo scopo di individuare la direzione corretta d'un processo. Ora, il documento CUN segue da questo punto di vista la logica esattamente opposta: dopo aver definito l'ipotesi maggiore, la snatura subordinandola ad alcuni vincoli, che in questo quadro non hanno nessuna ragione di essere. Farò due esempi.

❸ Il documento del Consiglio universitario nazionale raccomanda caldamente di evitare duplicazioni di dipartimenti nella stessa area di ricerca all'interno dello stesso ateneo. E perché mai? Qui veramente una logica istituzionale, oppure esclusivamente amministrativa, prevale su di una logica puramente scientifica. Chi, infatti, potrà ragionevolmente sostenere che non esista la possibilità di studiare lo *stesso* oggetto di ricerca secondo metodi, finalità ed obiettivi completamente diversi e magari contrapposti? Si ha l'impressione che il CUN trascura l'importanza del fatto che esistano nelle università italiane tradizioni di ricerca e sedimentazioni metodologiche, che costituiscono poi la sostanza stessa della sperimentazione scientifica in tutti i campi.

❹ Questa impressione è accentuata dal capitolo del documento CUN, in cui si legifera sulle afferenze dei singoli docenti e ricercatori ai dipartimenti. Secondo il Consiglio universitario nazionale, infatti, prima vengono costituiti i dipartimenti, poi i docenti (*qualsiasi* docente) richiedono l'afferenza: la Commissione di ateneo decide la congruenza di tali richieste (per i dipartimenti atipici, il CUN). Questa posizione del CUN deriva da una reale oscurità della legge, la quale si limita ad affermare: «Al singolo professore o ricercatore è garantita la possibilità di opzione tra più dipartimenti o istituti» (art. 84, comma 1). Un'applicazione letterale di questo oscuro principio (non si dice, infatti, quando e a quali condizioni dovrebbe verificarsi tale opzione) porterebbe a gravissime e imponderabili conseguenze.

Proviamo infatti ad immaginare, al di fuori di facili dottrinarismi, quale sia per essere una concreta procedura di costituzione di dipartimento. Teniamo per ferma la posizione del CUN che alla base del dipartimento ci siano «settori di ricerca *attivi* in ciascun ateneo». Perché questa ipotesi sia identificabile, occorre che un gruppo di docenti, o un istituto, o più istituti della stessa Facoltà o di diverse Facoltà, documentino *attraverso la loro proposta* l'esistenza attiva d'un tale settore di ricerca. Tale proposta, dopo aver seguito il suo iter (Consiglio di Facoltà, Commissione di ateneo ed eventualmente CUN), viene formalizzata. A quel punto, *dentro il recipiente diventato improvvisamente vuoto di quel dipartimento* — un puro e semplice involucro istituzionale —, potrebbe versarsi qualsiasi contenuto, indipendentemente dalla volontà dei docenti o degli istituti proponenti, cioè dei depositari esattamente di quell'ipotesi di ricerca scientifica, che ha reso possibile la costituzione di quel dipartimento. Se si vuole trasformare la sperimentazione dipartimentale in una guerra per bande, questa sembra la strada più efficace.

Poiché la legge non lo dice ma neanche lo esclude, sarebbe bastato che il CUN avesse previsto per l'accettazione dell'afferenza di docenti e ricercatori non proponenti, oltre che il vaglio della Commissione di ateneo e eventualmente quello suo proprio, l'assenso almeno maggioritario dei docenti o degli Istituti proponenti. Altrimenti, la serietà e l'organicità della ricerca scientifica va a farsi benedire.

❺ Anche il discorso sui «limiti dimensionali» del dipartimento lascia molto insoddisfatti. Qui verrebbe voglia di dire che l'unico limite dimensionale congruente ad una logica di ricerca scientifica è quello insito nella ricerca scientifica stessa: per affrontare opportunamente un settore di ricerca, sono necessari tutti i docenti che servono per affrontare quel settore di ricerca. Anche questa è un'affermazione-limite: ma serve a far capire come in questo campo sia inadeguato il linguaggio dei numeri. Perché non possono essere costituiti dipartimenti, se non con l'approvazione del CUN, in quanto atipici, se non raccolgono almeno sedici professori ufficiali? (Dei quali vengono considerati equivalenti dieci professori ordinari!). E dove sono, se ci si mette sul terreno del puro calcolo quantitativo delle forze, i ricercatori? Perché non dovrebbe essere attivato un dipartimento che nasca dalla proposta e dalla ricerca di due ordinari, due associati, tre dei vecchi assistenti e, poniamo, trenta ricercatori?

In ogni caso, il dimensionamento su sedici professori ufficiali (o dieci ordinari) lascia intendere che il CUN esprime una precisa indicazione verso il grosso dipartimento. Anche qui, molte perplessità. E' un modello organizzativo, questo, che tende a coincidere con un'idea della scienza, che mi pare alquanto discutibile.

Personalmente, sono convinto che sia destinato a funzionare male più facilmente un dipartimento troppo grosso che uno troppo piccolo. E allora cade qui opportuna l'ultima osservazione. Il CUN, eccessivamente puntiglioso, come ho cercato di dimostrare, nel disegnare profili e nel proporre numeri, ha compiuto — mi pare — una svista abbastanza clamorosa, proprio nell'indicare i «limiti dimensionali». Per limiti dimensionali s'intende qualcosa, se non erro, che sta fra due numeri, fra una superficie e un tetto, tra un minimo e un massimo. Il CUN si è ricordato soltanto del minimo, e ha lasciato il massimo, questa volta, al buon senso dei professori universitari. Di conseguenza, non potremo avere dipartimenti con meno di sedici professori ufficiali, ma potremo averne di 300 o di 400.

Concludendo. In questi come in altri punti, uno degli aspetti più positivi di questa legge consisteva nell'affidarsi allo sforzo autonomo di elaborazione e di organizzazione dei docenti e all'autonomia delle sedi universitarie. Questa occasione non va perduta. Personalmente, tra il rischio di una cosiddetta sperimentazione selvaggia e quello di una irreggimentazione centralizzatrice e tendenzialmente burocratica, preferisco il primo. Se dipendesse da me, ridurrei le condizioni vincolanti poste dal CUN e accentuerei al massimo la funzione giudicante e la responsabilità delle Commissioni di ateneo. Ad omogeneizzare i *curricula* sono delegati i corsi di laurea (a questo proposito, non sarebbe male se la Conferenza dei rettori prendesse l'iniziativa di convocare conferenze nazionali dei singoli corsi di laurea, per rivedere tutta la materia relativa alla didattica, ai *curricula* e alla formazione professionale). E per il resto, mi preoccuperei soprattutto di discutere i *contenuti culturali e scientifici* della sperimentazione: che sono l'*hic Rhodus, hic salta* di tutta la faccenda, senza il quale il resto è pura formalità.

Alberto Asor Rosa

Emilio Tadini
L'Opera

«Un libro crepitante e insieme leggibilissimo»
(Giuliano Gramigna, «Corriere della Sera»)

«Per la prima volta uno scrittore ha saputo assimilare la vera lezione di Gadda»
(Giorgio Zampa, «L'Espresso»)

«Un racconto di trascinante malizia strutturale»
(Domenico Porzio, «Panorama»)

«Nuovi Coralli», L. 5000
Einaudi

Un mese dopo il sisma: viaggio tra la gente che ha avuto il coraggio di restare

«Risollevarsi», la scommessa di Lioni

Il paese non ha smobilitato - Tra i giovani che hanno firmato l'appello - «Non siamo rassegnati» - Il fondamentale apporto dei volontari - Si apre il primo consultorio nel piccolo centro semidistrutto - Le donne in prima fila

Dal nostro inviato

LIONI — «*Un mese, un mese soltanto. Se ce la facciamo a reggere per le feste e nelle settimane successive, che saranno le più dure e le più tristi, se ce la facciamo a sistemare per gennaio le prime famiglie nei prefabbricati, Lioni avrà già vinto la sua battaglia: il paese non smobilita, non si rassegna e non lascia che altri decidano del suo destino*».

Il compagno Gioino, vice sindaco nell'amministrazione di sinistra, crede in questa scommessa. Da qui — aggiunge — se ne sono andate poche persone, 6mila circa sono rimaste, qualcuno sta già tornando e ci chiede: «Allora, cosa c'è da fare, da dove cominciamo a ricostruire?».

Ci credono i giovani che hanno firmato l'appello rivolto a Pertini, agli uomini di cultura, ai loro coetanei di tutta Italia per incontrarsi a Lioni il 1. gennaio in un Capodanno di speranza; ci credono le donne che, rispettando un impegno preso prima del terremoto, dopodomani inaugureranno in un prefabbricato il consultorio; gli edili che stanno per dar vita alla loro prima cooperativa; artigiani e commercianti che hanno perso tutto («ma — dicono — che senso avrebbe andare a ricominciare altrove?»); i contadini che stanno facendo miracoli per salvare le loro bestie dal freddo in attesa che arrivino le stalle mandate non dalla Regione Campania ma dalla Regione Lazio.

Con un volontario toscano vado a trovare alcuni dei giovani che hanno lanciato l'appello. Stanno in un asilo trasformato in deposito di viveri e indumenti, stanchi, ma con tanta voglia di parlare. Ce l'hanno con quelli che se ne sono andati, con chi è ancora titubante: «Sbagliano, non capiscono che se molliamo noi giovani è inutile andare a chiedere agli altri, agli anziani, di scrollarsi di dosso la apatia e aver fiducia. Bisogna stringere i tempi, rimanere a lavorare».

Ce l'hanno anche con chi descrive la popolazione delle zone terremotate come una massa di rassegnati, di ignavi. «Non è che alcuni casi di passività non ci siano stati e non ci siano — dice Domenico Santoro, studente in medicina — ma la nostra gente non è certo di questa indole, non siamo tutti fatti così, questo è razzismo. Tanti di noi sono rassegnati perchè in vita loro hanno avuto soltanto bastonate, sono stati costretti sempre ad assoggettarsi a chi comandava per ottenere le cose più elementari, il sussidio, la pensione, il disbrigo della pratica. Ma adesso, perchè non vengono a vedere come fatichiamo, con quanto orgoglio e disperazione vogliamo ricostruire il nostro paese e il nostro futuro? Per questo abbiamo detto: venite da noi a Capodanno, venite a vedere e, soprattutto, diteci se siete disposti ad aiutarci veramente».

«Hanno sempre tradito le nostre speranze — dice Alfonso Finelli — con che diritto vengono ora a farci la lezione, a giudicarci? Ci spieghino, invece, perchè non hanno saputo soccorrerci in tempo, con mezzi adeguati. Non so che cosa avremmo fatto senza l'aiuto dei volontari, di quelli che sono venuti dalla Toscana, da Roma, dal Veneto, senza i metalmeccanici di Bergamo. Abbiamo ancora bisogno di loro, ma sappiamo benissimo che le sorti del paese dipendono soprattutto da noi, dalla sua gente».

E le donne? Ci sono soltanto quelle avvolte negli scialli neri, che sanno piangere e supplicare? Non ci vergognamo né degli scialli neri né delle lacrime — dice Rosetta — bionda, minuta e infaticabile. L'ho vista la prima volta martedì mattina, 25 novembre.

Correva per una via di Lioni: «Lassù a San Bernardino (il centro antico del paese, n.d.r.) si sente gente che si lamenta sotto le macerie; stiamo cercando come pazzi qualcuno che venga ad aiutarci a scavare». Adesso confessa di non ricordare niente di quelle ore. «Ma — spiega — ci siamo riprese presto dallo smarrimento. Avevamo raccolto quasi tremila firme per il consultorio che la Regione Campania non aveva nè previsto nè finanziato. Volevamo aprirlo il 30 dicembre. A otto giorni dal terremoto abbiamo fatto la nostra prima riunione e si è scoperto che eravamo molte di più del gruppo originario: almeno 50».

«E abbiamo capito subito che il sisma aumentava i nostri compiti, che il consultorio doveva diventare esso stesso una leva della rinascita. Abbiamo cominciato a lavorare con i giovani, per la riapertura delle scuole; abbiamo avviato una ricerca sull'occupazione femminile raccogliendo migliaia di schede per vedere come inserirci nella ricostruzione, per elaborare un progetto da sottoporre al comune».

«Vedi, noi qui avevamo già un patrimonio di lotte, di iniziative, avevamo idee precise. Certo, siamo avvantaggiati rispetto ad altri paesi. Prendi S. Angelo dei Lombardi, qui vicino. E' un centro urbano fatto essenzialmente di attività impiegatizie; attorno la campagna. Il contadino viene in paese una volta la settimana, per il mercato o per necessità burocratiche. Il terremoto ha spopolato Sant'Angelo. Sono rimasti i contadini nelle campagne circostanti, ma il centro urbano è deserto. A Lioni è diverso: tra il contadino e l'impiegato c'è tutta una stratificazione sociale diversa, legata ad attività produttive: l'artigiano, il commerciante, molte piccole aziende e occupazione femminile. Le donne vogliono tornare a lavorare; pongono una sola condizione: mai più lo sfruttamento e il sottosalario di prima del terremoto. Adesso ci unisce una comune volontà: bruciare le tappe, cacciare da Lioni la rassegnazione, riparare subito le case che si possono rendere agibili, rimettere in moto i meccanismi della vita civile e sociale».

Avremo presto un centro sociale — continua Rosetta — e un asilo nido messi a disposizione dalla Toscana. Ci basta poco personale specializzato, poi vogliamo imparare a gestirli da soli, con gente di Lioni. Il consultorio che si inaugura dopodomani lo avvieremo insieme, noi donne del posto, assieme ai volontari. Vogliamo i prefabbricati perchè «somigliano» alle case e consentono ai nuclei familiari non solo di ripararsi meglio ma di ritrovare un minimo di intimità. Vogliamo che vengano esperti a discutere con noi e a dirci se su questo territorio è possibile e utile ricostruire, quali norme osservare per difenderci dalla sismicità. E vogliamo dire la nostra su come Lioni deve essere ricostruita. Abbiamo voluto che i bambini tornassero a scuola per non lasciarli in mezzo alla strada o nelle roulotte; perchè i bimbi a scuola sono il segno più evidente che la vita riprende.

La scuola funziona a tempo pieno, dalle 9 alle 17. I bambini stanno preparando il giornalino: i primi disegni mostrano soltanto macerie; adesso l'oggetto più disegnato è un bel sole che splende alto nel cielo, sulle case nuove di Lioni. Il giornalino sarà pronto per Capodanno, un Capodanno che i giovani e tutta Lioni vogliono celebrare nel segno della speranza.

Antonio Zollo

Nell'incontro segreto Zamberletti ha rassicurato i dc della Lucania

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Dell'incontro segreto tra Zamberletti e la Giunta regionale lucana, avvenuto alla vigilia di Natale, si sa solo che sarebbero state ricomposte le divergenze emerse per la prima volta clamorosamente (intervista del presidente della giunta lucana Verrastro al TG3) tra il commissario e gli esponenti del governo regionale. Zamberletti per rassicurare i dirigenti della DC lucana si è impegnato a sostenere, nella seduta del Consiglio dei ministri del 29 prossimo, la proposta della costituzione di un organismo di raccordo delle iniziative per le zone terremotate della Basilicata.

Gli assessori regionali democristiani vogliono dividere nettamente gli interventi da mettere in atto nelle due regioni colpite dal sisma del 23 novembre. La proposta in fondo non è dispiaciuta a Zamberletti che, a quanto si sa, ha espresso un giudizio positivo sulla classe dirigente lucana.

Intanto, dopo le reazioni negative al vertice segreto, espresse dalla segreteria regionale del PCI, il compagno Mario Lettieri, a nome del gruppo comunista alla Regione Basilicata, in una dichiarazione, ha denunciato la Giunta di boicottare il comitato istituito di recente per coordinare gli interventi.

Si vuol dare al Comitato — ha detto Lettieri — un carattere consultivo, perché la classe dirigente lucana è incapace di praticare vie nuove anche di fronte a situazioni che richiederebbero il massimo di efficienza e di visione unitaria nel governo in questo momento dell'emergenza e dell'avvio della ripresa.

Lettieri si è inoltre occupato, con una interpellanza presentata alla giunta regionale, della situazione degli stabili IACP. «Se è vero che l'efficienza non esclude il rigore, non mi sembra rigoroso — sostiene il consigliere regionale del PCI — il comportamento dello IACP di Potenza che senza interpellare quanti hanno riscattato gli alloggi ha ritenuto di avviare i lavori di riparazione degli stabili che guarda caso hanno più o meno tutti subito danni spesso in modo grave».

Per quanto riguarda l'attività del Partito oggi pomeriggio, presso il salone del Centro di formazione professionale della Regione (ex INAPLI) al rione Risorgimento, si riunirà il comitato regionale con il compagno Gerardo Chiaromonte.

a. gi.

LIONI — La tendopoli allestita dall'esercito

Le prospettive aperte dall'automazione

Se il computer entrasse in biblioteca

ROMA — Chi ha mai frequentato una biblioteca per prendere in prestito un libro «*da lettura*»? Pochissimi. Quanti studiosi hanno affermato di non mettere piede nelle nostre biblioteche da decenni? La maggioranza. Sono i due aspetti della stessa inefficienza che da sempre caratterizza il «*sistema*» italiano, davvero indegno di un paese civile. Un solo dato può fotografare la situazione: in Inghilterra il 50 per cento dei libri che si pubblicano vengono venduti alle biblioteche, nel nostro paese l'1 per cento. Disordine, doppioni, grossi concentramenti di raccolte al nord, deserto al sud. Le biblioteche più importanti sono quelle create prima dello Stato unitario.

E il Sud è rimasto a quell'epoca. Né i vuoti sono stati riempiti dalle iniziative degli enti locali, come è avvenuto per le zone amministrate dalle sinistre. Così il terremoto è giunto a spazzar via quelle poche strutture che c'erano, aggravando ancora di più il divario già esistente. Non ci sono, come ricordava il compagno Chiarante, soltanto i danni a Pompei o ai musei, ma è tutto il tessuto culturale di due regioni che è stato colpito. Né il governo sembra avere adeguata consapevolezza del disastro.

Né il governo l'ha avuta in questi anni per strutture centrali come le biblioteche. La fotografia che è emersa al seminario di studi del PCI sull'argomento, ha confermato i vecchi scollegamenti, i nuovi problemi, l'angusta visione di un ministero che tende ad accentrare tutto e a nulla far funzionare. Il seminario era stato indetto per esaminare un progetto elaborato da una commissione del consiglio nazionale del ministero dei Beni culturali, per dotare il paese di un moderno sistema di biblioteche. Provate a immaginare; alla testa un centro nazionale di coordinamento che cataloga tutto il materiale esistente, cura la bibliografia nazionale, partecipa ai programmi di controllo bibliografico universale. Alla «*periferia*» le biblioteche, concepite come unità di servizio. Qualunque punto del sistema è in grado di rispondere alle richieste, in perenne collegamento col «*cervello*» centrale. Diceva Angela Vinay: «*E' questo un minimo di razionalizzazione imposto dall'introduzione dell'automazione. Quest'ultima, infatti, ha un senso solo se serve a collegare, non a creare ulteriore confusione e moltiplicazione*».

Una disorganizzazione che ha pesato, e non poteva essere altrimenti, anche nella politica che gli enti locali amministrati dalla sinistra, hanno condotto in questi anni. Lo ricordava Novella Sansoni, assessore alla Cultura della Provincia di Milano, in una relazione che aveva al centro due questioni: un'analisi «*storica*» (le biblioteche hanno surrogato carenze culturali complessive, per cui si sono presentate più come centro culturale, rischiando di perdere il loro «*specifico*»), una proposta progettuale (come utilizzare questo strumento per rifondare una «*cultura del libro*», oggi aggredita dall'immagine, senza perdere il contatto con il territorio) per creare strutture permanenti in grado di rispondere al bisogno di cultura stimolato proprio dalle iniziative locali.

Dal dibattito sono emerse proposte (specializzare le biblioteche locali, crearle con la partecipazione della gente), preoccupazioni (che le scelte non cadano dall'alto, che non si scada nel tecnicismo), denunce (sullo stato di singole strutture, sul disastro del sud del quale il governo non ha ancora colto la portata).

Più che mai allora, sono necessarie scelte concrete per superare quella difficoltà che, come ricordava la compagna Alessandra Melucco nel suo intervento, ha segnato anche il nostro partito: l'intreccio tra strategia generale e articolazioni delle politiche di settore.

Scelte che si inquadrino nel progetto di legge che il PCI sta elaborando per la riforma dei beni culturali. Con quali obiettivi? Spiega il compagno Giuseppe Chiarante nelle sue conclusioni: «*E' chiaro che non vogliamo soltanto una pura razionalizzazione dell'esistente, ma non possiamo non porci l'obiettivo di portare l'Italia almeno agli standard europei per quanto riguarda questo settore. Anche sul piano della capacità tecnica abbiamo il dovere di dare risposte precise, se siamo un partito che si pone come forza di governo a pieno titolo*».

Altro che ideologia efficientista; è necessario avere la consapevolezza che, per un paese come il nostro, anche la creazione di un «*sistema*» di biblioteche ha un valore politico che va ben al di là della pura razionalizzazione. Del resto, se non fosse così, non ci sarebbero tante resistenze a non farlo.

Matilde Passa

Sottoscrizione dell'UDI per due consultori

ROMA — «Vogliamo dare ai bambini e alle donne di Napoli due consultori mobili. Ma per comperarli abbiamo bisogno di soldi». L'appello arriva dall'UDI che, all'indomani del terremoto si è data da fare per offrire dove fosse possibile un sostegno sanitario assistenziale e sociale. Ora, superata l'emergenza si pongono altri drammatici problemi: come quello dei 50 mila sfollati di Napoli che sottolinea l'UDI «non sono riconosciuti terremotati e dove migliaia di donne e bambini vivono nelle navi, nei container, nelle scuole».

«Vi è un pericolo per la salute — afferma ancora l'Unione Donne Italiane — un pericolo grave di perdita di identità per tante donne tolte dalle case e dalle attività produttive». E' per questo che l'UDI vuol portare due consultori che siano «punto di riferimento per le donne, un punto di aiuto per tutti i problemi — drammatizzati — della gravidanza, della sessualità, della maternità, della contraccezione».

Le forze per gestire i servizi ci sono, mancano i 30 milioni necessari a procurare i due consultori mobili attrezzati. Chi volesse contribuire può versare nel conto corrente n. 16600, Banca Popolare dell'Alto Lazio (UDI pro terremotati 1980). Si possono effettuare versamenti presso gli uffici postali tramite vaglia ordinario o telegrafico intestato a «Banca Popolare dell'Alto Lazio, via uffici del Vicario-Roma, specificando nell'apposito spazio: UDI pro terremotati 80-cc n. 16600; oppure presso le sedi dell'UDI nazionale o provinciale.

Il papa autocensura una frase sull'aborto

CITTA' DEL VATICANO — Di fronte a cinquantamila persone il papa ha celebrato la messa, la mattina di Natale. Nel messaggio natalizio al mondo, letto in quarantadue lingue, il papa ha ricordato per primi i terremotati e ha fatto un accenno a «coloro ai quali vengono negati i fondamentali diritti umani». Ha concluso con un appello alla pace, in un mondo ancora tanto «minacciato».

Il papa non ha letto, invece, una parte del messaggio (contenuto sul testo distribuito alla stampa) nel quale si fa un riferimento all'aborto. Si tratta di poche righe in cui alla solidarietà per tutti coloro che muoiono «per mani assassine» aggiunge un richiamo a coloro «la cui vita è minacciata già nel grembo della madre».

La FNSI denuncia il contratto giornalistico

ROMA — Crisi della gestione del contratto giornalistico per responsabilità degli editori della carta stampata e della Rai-tv e convocazione del congresso nazionale: questi gli argomenti centrali esaminati dalla Federazione nazionale della stampa.

Dopo un approfondito dibattito, la giunta esecutiva — informa un comunicato — ha inviato un telegramma alla federazione degli editori in cui si notifica l'apertura di una vertenza sulla grave crisi della gestione del contratto nazionale di lavoro giornalistico, la cui efficacia «è stata vanificata dalle pesanti inadempienze editoriali dovute alle frequenti decisioni unilaterali di ristrutturazione, dalla introduzione strisciante delle tecnologie, fuori dalla normativa contrattuale, dal progressivo logoramento delle condizioni economiche». La Fnsi chiede l'apertura del confronto con la rappresentanza editoriale entro il prossimo mese di gennaio. Analogo telegramma è stato inviato all'Intersind, anche per i riflessi che la vertenza ha sull'accordo integrativo dei giornalisti Rai.

E' stato inoltre deciso di fissare la convocazione del prossimo congresso nazionale della stampa italiana a Bari per i giorni 18-23 maggio.

buoni del tesoro poliennali 15 per cento

scadenza 1° gennaio 1983

rendimento effettivo

16,54 per cento

prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale

98,50

cedola semestrale

esenti da ogni imposta presente e futura

In pubblica sottoscrizione e in rinnovo dei buoni quadriennali 10% scadenti il 1° gennaio 1981. Le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito nonché, limitatamente ai rinnovi, presso gli uffici postali. Per le operazioni di rinnovo, all'atto del versamento dei buoni in scadenza, verrà corrisposto all'esibitore l'importo di L. 1,50 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato. I nuovi buoni, gli interessi nonché l'importo corrisposto all'atto del rinnovo sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Inoltre le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

fino al 16 gennaio in pubblica sottoscrizione

le operazioni di rinnovo termineranno il 30 gennaio

Si aggiornano solo quelle di interesse militare

Aiuti in ritardo anche perché mancano le carte geografiche

Presentata dal PCI una proposta di legge per creare un Servizio cartografico - Regioni ferme all'unità d'Italia

FIRENZE — Se l'esercito è riuscito ad intervenire con una certa tempestività nel Friuli, lo si deve anche al fatto che le carte geografiche di quella regione, che ha, come è noto, una grande importanza strategica, erano sufficientemente aggiornate.

Invece l'ultimo aggiornamento cartografico dell'Irpinia e dell'intera zona terremotata risale al 1955: e questo è uno degli elementi, anche se non il solo, che spiega certi ritardi nei soccorsi. Ma l'Irpinia non è nemmeno il peggio: in altre regioni come la Liguria e il Piemonte, le carte addirittura non sono state aggiornate dagli anni in cui Torino era capitale d'Italia.

Siamo cioè all'anno zero dell'informazione cartografica, strumento essenziale per una corretta gestione del territorio. Questi, alcuni dei dati emersi nella conferenza stampa che il PCI ha tenuto nella sede dell'Istituto geografico militare di Firenze, per illustrare la sua proposta di legge sull'istituzione di un Servizio geografico nazionale e di un Servizio cartografico nazionale.

L'iniziativa comunista — come ha detto il compagno Gianluca Cerrina, uno dei firmatari della proposta — mira a un progressivo riordino di tutto il settore, il cui coordinamento dovrebbe essere affidato ad un unico organismo, il Servizio cartografico nazionale che dovrebbe garantire al più presto un momento di unificazione operativo e di indirizzo di tutti gli organi cartografici dello Stato. Il Servizio si avvarrà della consulenza di un comitato scientifico, che dovrà determinare le tipologie cartografiche e compilare un catalogo, cioè una sorta di «banca dei dati» di tutte le informazioni esistenti.

La proposta di legge prevede anche l'istituzione dell'Istituto geografico nazionale, in sostituzione dell'attuale Istituto geografico militare.

Intanto il Touring ha pronta una mappa delle zone distrutte

MILANO — Il Touring Club italiano ha realizzato una carta delle zone terremotate — consegnata in migliaia di copie al commissario Zamberletti — che costituisce un indispensabile strumento di lavoro per gli interventi degli operatori incaricati della ricostruzione e studi di carattere generale. E' un foglio alla scala di 1:200.000, con la situazione della viabilità al 15 dicembre 1980, che pone in evidenza con il colore l'estensione e la gravità dei danni. Nel retro è riprodotta la stessa zona, con la sola rappresentazione di abitati, strade, corsi d'acqua e confini dei comuni, per le annotazioni che ciascun operatore potrà eseguire lavorando in loco.

L'aggiornamento della carta è stato reso possibile anche grazie agli elementi forniti dall'Istituto geografico militare, dal Consiglio nazionale delle ricerche (progetto finalizzato «geodinamica») e dal Servizio cartografico della Regione Emilia-Romagna, che hanno raccolto i dati con rilevazioni sul terreno e fotografie aeree. L'opera sarà messa a disposizione, inoltre, di ogni ente che ne abbia necessità operativa.

Leggere scosse telluriche registrate in tutta Italia

ROMA — Per Natale e Santo Stefano la terra ha tremato in tutta Italia. Scosse telluriche sono state registrate in diverse località, sia al nord che al sud. La più grossa (tra il 4. e il 5. grado della scala Mercalli) è stata avvertita ieri, alle 5,13, nell'alto maceratese. L'epicentro si fa risalire ad una ventina di chilometri da Camerino, tra Montigno e Monte Appennino. Anche la Valle Padana ha continuato a tremare dopo il sisma del 23 dicembre. Dalla vigilia a ieri una decina di scosse del 2-3. grado della scala Mercalli sono state registrate nella provincia piacentina.

L'osservatorio vesuviano ha segnalato scosse, per fortuna lievissime, anche nell'area napoletana. Sempre nelle zone terremotate del sud un'altra scossa è stata registrata a Potenza.

I soldati montano ponte in una zona terremotata

POTENZA — Un ponte metallico tipo «Bailey» di circa 15 metri di lunghezza è stato montato nel pomeriggio dai soldati del 104simo battaglione «Torre» del genio pionieri nei pressi del comune di Tramutola, nella parte meridionale della provincia di Potenza. Il nuovo ponte, in sostituzione di un manufatto in cemento armato fatto crollare dal terremoto del 23 novembre, consentirà di raggiungere circa 26 masserie, una stazione di trasformazione dell'Enel ed uno stabilimento termale rimasti isolati. Il montaggio degli elementi prefabbricati del ponte è stato compiuto alla luce di riflettori nel giro di poche ore.

L'ufficiale del SID fa il nome del defunto comandante dei CC

Maletti ha dichiarato al magistrato: «Pecorelli era amico del gen. Mino»

Interrogato sul trafugamento del dossier pubblicato da « OP », si è difeso dicendo che non si sa spiegare come possa essere accaduto - « Riferii tutto ai superiori » - Sarà ascoltato di nuovo Casardi

ROMA — Dopo Maletti, toccherà all'ammiraglio Casardi. L'ex capo del SID sarà ascoltato nuovamente nei prossimi giorni dal sostituto procuratore Sica, che indaga sull'omicidio del giornalista Mino Pecorelli e sul trafugamento degli atti dell'indagine «M-FO-BIALI» scomparsi dagli archivi dei servizi segreti e pubblicati dalla rivista di Pecorelli.

Martedì scorso il magistrato ha interrogato a lungo il generale Gianadelio Maletti giunto da poco dal Sudafrica (dove risiede) e l'ufficiale ha sostanzialmente detto due cose: 1) ha affermato di non riuscire a capire come è potuto accadere che fossero stati fotocopiati gli atti di quella indagine e come mai poi è scomparso anche l'originale del dossier dagli archivi del SID. Tuttavia Maletti ha parlato al magistrato — non si sa in quali termini — dei rapporti di amicizia tra Pecorelli e il defunto generale Mino, comandante dei carabinieri. 2) Ha sostenuto di avere sempre riferito tutto ciò che veniva fuori dall'indagine «M-FO-BIALI» (comprese le gravi responsabilità dell'ex comandante della Finanza Raffaele Giudice) al suo diretto superiore, cioè all'ammiraglio Mario Casardi, che all'epoca dirigeva il SID. Da qui l'esigenza del sostituto procuratore Sica di tornare ad ascoltare Casardi, che finora non ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria.

Il generale Maletti, invece, il pomeriggio del 2 è stato interrogato in presenza del suo avvocato di fiducia, Pietro Lia, in quanto è indiziato per l'articolo 51 del codice penale, che riguarda appunto il trafugamento di atti custoditi in uffici pubblici. Soltanto pochi giorni fa Maletti era tornato da Johannesburg, dopo essersi rimesso da una lunga convalescenza, essendo rimasto recentemente ferito in un incidente stradale.

Ora Maletti si trova in Italia per rispondere alle accuse formulate nei suoi confronti sia dalla Procura della Repubblica che dal generale di corpo d'armata Tito Corsini, incaricato dal ministro della Difesa Lagorio di compiere una indagine disciplinare sulla torbida vicenda. Una prima parte di questa indagine ministeriale, come è noto, si è conclusa proprio nei giorni scorsi e gli atti sono stati trasmessi al dottor Sica: il generale Corsini ha accertato l'esistenza di « rilievi penali » a carico di ufficiali del SID. Però ancora non c'è una ricostruzione dettagliata e completa dei fatti, utile a capire come, quando e da chi il dossier con le prove a carico dell'ex comandante della Finanza fu passato al giornalista Pecorelli, invece di essere utilizzato per colpire i corrotti.

Nel lungo interrogatorio di martedì scorso, come accennavamo, il generale Maletti si è difeso dicendo di non sapersi spiegare come possa essere avvenuto il trafugamento. Rispondendo ad alcune domande del dottor Sica, poi Maletti ha anche fatto il nome del defunto generale Mino, che comandava l'Arma dei carabinieri. In una intervista di qualche settimana fa, Maletti disse che fu Mino a farlo incontrare con il giornalista Pecorelli, sollecitandolo a riappacificarsi con lui, dopo che questi lo aveva attaccato aspramente dalle pagine della sua rivista « OP ». Negli ambienti giudiziari sono circolate voci secondo le quali ora Maletti si sarebbe difeso dicendo al giudice Sica che una copia del dossier scomparso fu data in visione proprio al generale Mino, amico di Pecorelli. La notizia però, non è stata finora confermata.

Giovanni Benelli

Clamorosa rivelazione a Firenze

Come sfuggì al rapimento mons. Benelli

Organizzato da terroristi italiani e tedeschi — Una segnalazione e una rapina

Dal nostro inviato

LIVORNO — Il cardinale di Firenze, monsignor Giovanni Benelli doveva essere rapito da terroristi tedeschi e italiani di Azione Rivoluzionaria.

La clamorosa rivelazione è contenuta in un verbale allegato agli atti dell'inchiesta che i giudici di Firenze prima e quelli di Livorno poi hanno condotto sul gruppo terroristico di matrice anarchica, Azione Rivoluzionaria. Il piano per rapire l'arcivescovo di Firenze « saltò » per la cattura di una « formazione mista » di italiani e tedeschi alle porte di Parma.

Nel febbraio del '79 il Bundeskriminallamt, la polizia criminale della RFT avvertì i servizi di sicurezza del Viminale che alcuni terroristi tedeschi si trovavano in Italia per preparare una clamorosa impresa. Guarda caso il 25 febbraio, alle porte di Parma una pattuglia di polizia intercettò una « 128 » con due giovani e due donne. I quattro sotto le bocche dei mitra non tentarono nemmeno la fuga. Erano Rocco Martino, originario di Cutro (Catanzaro), studente di medicina a Pisa, e Willy Rudolf Piroch: Carmela Pane e Jhoanna Hartwig.

La cattura di Piroch e della Hartwig consentì per la prima volta di approfondire il discorso sui collegamenti del terrorismo internazionale, avendo finalmente la prova inoppugnabile della loro esistenza. La coppia tedesca faceva certamente parte della Roth Arme Fraktion, associazione eversiva tedesca sviluppatasi nell'area di fiancheggiamento della banda Baader Meinhof. Il Piroch e la Hartwig sono considerati dei dinamitardi. Lui è uno specialista. E' stato dentro per quattro anni dopo un attentato alla caserma della gendarmeria di Françoforte sul Meno. E' successo nel '73, cinque anni dopo l'inizio dell'azione armata dei gruppuscoli eversivi nella Germania Federale.

Quello che sembrava solo un timore della polizia criminale della RFT, adesso trova conferma nelle dichiarazioni di uno dei militanti di Azione Rivoluzionaria secondo il quale terroristi italiani e tedeschi volevano rapire il cardinale Benelli. La cattura del quartetto « euroterrorista » fece saltare il piano. A Parma la « formazione mista » doveva effettuare un « esproprio » in una banca per finanziare il clamoroso sequestro dell'arcivescovo di Firenze.

Secondo le rivelazioni del terrorista, il piano era già in fase avanzata. Tutto era stato studiato alla perfezione, si doveva passare solo alla fase operativa. L'operazione doveva essere portata a termine entro il più breve tempo possibile per rilanciare Azione Rivoluzionaria dopo i duri colpi ricevuti a Livorno dove a seguito del fallito sequestro di Tito Neri, aveva perduto l'intero « stato maggiore » (Messana, Cinieri, Monaco, Faina latitante, Meloni).

I quattro arrestati a Parma dovevano soltanto reperire i fondi per finanziare la clamorosa impresa di cui la polizia criminale della RFT aveva avuto notizia. Ma chi avrebbe compiuto materialmente il sequestro del cardinale? Il terrorista che ha vuotato il sacco dice di non saperlo o almeno così sostiene. Gli investigatori sono convinti invece che egli sappia molto di più. Il sequestro dell'arcivescovo di Firenze rientrava nei piani di Azione Rivoluzionaria come sostiene Enrico Paghera (il « ricercato in galera » come viene chiamato in un documento di Azione Rivoluzionaria che in sostanza significa « condannato a morte »).

Probabilmente il sequestro del cardinale di Firenze avrebbe visto all'opera altri elementi che non sono né Piroch né la Hartwig anche se nessuno di preciso sa quale sia il loro peso in seno all'organizzazione eversiva Azione Rivoluzionaria. La coppia tedesca non ha mai risposto alle domande dei magistrati. I due tedeschi, alla luce di quanto è stato rivelato, potrebbero essere gli « esperti » mandati ad organizzare.

Il *raid* di Parma del quartetto italo-tedesco che poteva apparire un episodio isolato, dopo quanto è stato rivelato, in realtà non era altro che un « atto preparatorio » a qualcosa di molto più clamoroso, come sarebbe stato il rapimento di monsignor Benelli, arcivescovo di Firenze.

Giorgio Sgherri

Evadono in due dal carcere di Città di Castello

PERUGIA — A Città di Castello (Perugia) due detenuti hanno approfittato della notte di Natale per fuggire dal carcere nel quale erano stati rinchiusi; dovevano scontare ancora pochi mesi poi sarebbero stati messi in libertà.

I due detenuti, Marcello Sediari e Gennaro Gaetano, sarebbero stati messi in libertà rispettivamente il 13 marzo e il 23 aprile '81; approfittando della vigilia di Natale, con uno stratagemma hanno raggiunto il tetto del carcere mandamentale, hanno forzato una botola-abbaino e sono fuggiti per i tetti indisturbati.

La loro fuga è stata molto breve: nel pomeriggio sono stati entrambi arrestati da agenti della polizia di frontiera a Pontechiasso. All'arresto dei due evasi ha collaborato la polizia svizzera.

* * *

A Caltanissetta cinque detenuti napoletani sono dalla notte del 25 asserragliati in una cella per protesta contro il loro mancato trasferimento nelle carceri di Napoli.

I reclusi, durante la notte, hanno tentato di catturare tre agenti di custodia che sono però riusciti a divincolarsi e a rinchiudere i cinque detenuti nella cella dalla quale si rifiutano ora di uscire.

Nella tarda mattinata di ieri, i reclusi, che rifiutano anche il cibo, hanno formalizzato le loro richieste prima al Procuratore capo della Repubblica di Caltanissetta, dott. Patanè, e successivamente al giudice di sorveglianza, dott. Di Natale.

Identificato il terrorista « nero » ucciso in Svizzera

AARAU (Svizzera) — Si chiamava Frank Schubert, aveva 23 anni ed era probabilmente diretto in Svizzera per cercare armi destinate al suo movimento, il terrorista di estrema destra tedesco, rimasto ucciso nel tragico e duplice conflitto a fuoco avvenuto il giorno di Natale, in prossimità di Coblenza. Nella sparatoria due agenti della polizia elvetica sono rimasti uccisi ed altri due feriti.

Sulla personalità di Schubert le autorità cantonali di Aarau preferiscono non dare particolari.

Accanto al cadavere del terrorista, sulle cui tracce era da circa due giorni la polizia tedesca, sono stati trovati diversi caricatori. Schubert era armato, oltre che della pistola, di un coltello.

A Bonn dove Schubert è stato identificato dalle impronte digitali e dai documenti teletrasmessi dalla Svizzera le autorità tedesco-occidentali sospettano che Schubert fosse un corriere di armi. Ai servizi segreti risulta inoltre che il giovane terrorista giunse a Berlino ovest dalla Germania orientale nel 1977.

Luigi Ciccarelli, Domenico Cerqua e Gennaro Cacace, uccisi in auto la notte di Natale

A Portici, alla periferia di Napoli

In tre all'incontro d'affari: crivellati di colpi nella BMW

Anche le tre vittime erano armate - Nessun precedente penale - Uno di loro aveva un'industria di prefabbricati - Trenta milioni ritrovati nell'auto

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nemmeno il Natale ha fermato la mano del killer: seguendo un copione ormai drammaticamente consueto, le loro pistole non hanno conosciuto nemmeno questa sosta. E il pomeriggio del 24 scorso, a Portici, nell'immediata periferia di Napoli, i loro colpi hanno ucciso ancora.

Sono tre le vittime di questa « strage di Natale » di paese: Domenico Cercua, di 24 anni, Luigi Ciccorelli, di 33 anni, Gennaro Cacace, di 48.

Sono stati uccisi a bordo dell'auto di proprietà di Domenico Cercua, una « BMW » targata NA F00694, trovata in una stradina periferica. Domenico Cercua aveva un'industria di prefabbricati in cemento; Luigi Ciccorelli, geometra, aveva una piccola impresa di pitturazioni. C'è un nesso fra la loro morte e le loro attività?

Alla polizia non rispondono. Di certo, però, i tre avevano con loro, quando sono stati ritrovati, trenta milioni in assegni non ancora commerciati. Forse un appuntamento d'affari, forse dovevano trattare qualche appalto. Fatto sta che la loro morte avviene in un momento in cui il racket sta tentando di allungare le mani sulla grossa torta della ricostruzione. Quando sono stati trovati, dopo una segnalazione telefonica anonima alla polizia, i tre erano letteralmente crivellati di colpi. Gennaro Cacace, che si trovava sul sedile posteriore, stringeva ancora nella mano sinistra una « Mauser » 7,65, (regolarmente denunciata).

Evidentemente un tentativo disperato di difendersi, che i killer, più rapidi, hanno stroncato sotto il fuoco di un numero impressionante di colpi.

Si è ora scatenata una ridda di interrogativi.

I tre sapevano di andare incontro al rischio di uno scontro a fuoco o andavano solo a discutere una trattativa d'affari? E di che affari si trattava se, tutti e tre incensurati, hanno pensato di arrivare all'appuntamento armati?

Poco prima del triplice delitto, avvenuto intorno alle 15,30, si erano recati alla filiale della Banca commerciale di Portici, dove si sono trattenuti fino alle 15.

Nonostante gli sportelli avessero chiuso prima quel giorno (cioè alle 11,30), i tre si erano trattenuti fino a quell'ora. Avevano potuto farlo perché erano conosciuti nella filiale della Banca commerciale, e, per i clienti di riguardo si usa fare un piccolo strappo

Franco Di Mare

Continua l'angosciosa attesa di notizie

Chiusi nel loro dramma i familiari del magistrato sequestrato dalle Br

Le ricerche sul litorale laziale e sulle montagne abruzzesi

ROMA — La famiglia del magistrato Giovanni D'Urso ha passato questi giorni festivi segnati dall'angoscia per le sorti del proprio congiunto senza voler ricevere alcun giornalista, chiusa nel proprio dramma. La signora D'Urso e le figlie hanno trascorso il Natale in casa, confortate da numerosi parenti anche da fuori Roma, attendendo invano un nuovo cenno dei rapitori. Numerose le telefonate giunte a casa del giudice rapito, da parte di colleghi e amici che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà a questa famiglia colpita dalla criminale impresa delle Brigate rosse. A qualche giornalista che chiedeva di essere ricevuto, la signora D'Urso ha risposto che preferiva non incontrare estranei e rimanere sola con i propri congiunti.

La figlia maggiore del magistrato, Lorena D'Urso, ha detto per telefono ad un cronista dell'agenzia *Ansa*: «Stiamo ancora aspettando una richiesta precisa, qualcosa, dai rapitori di papà ». Il comunicato numero 4, diffuso dai terroristi il 23 dicembre scorso, è stato interpretato dalla famiglia in modo non diverso dai precedenti messaggi. «Dicono sempre la stessa cosa — ha commentato ancora Lorena D'Urso — l'Asinara, l'Asinara, ma una richiesta precisa, chiara, la stiamo sempre aspettando ». La ragazza ha poi precisato che dopo l'ultimo messaggio delle Br la famiglia non ha avuto incontri con le autorità.

Intanto le indagini della polizia e dei carabinieri sono proseguite anche in questi due giorni di festa senza risultati. Le zone dove sono state concentrate le ricerche della « prigione », come si sa, sono quelle del litorale laziale a nord di Roma e dei monti confinanti tra il Lazio e l'Abruzzo.

Proprio in Abruzzo l'altro ieri si è conclusa una operazione antiterrorismo che in un primo tempo si riteneva collegata all'inchiesta sul rapimento di Giovanni D'Urso. In provincia dell'Aquila sono state arrestate due persone: un dipendente di una società installatrice di impianti e linee telefoniche e un altro giovane del quale non è stato fatto sapere nulla. Entrambi sono accusati di partecipazione a bande armate dalla magistratura di Milano, nell'ambito di un'indagine che sicuramente non riguarda l'ultima azione criminosa compiuta dalle Br a Roma.

Nella capitale, intanto, duecentoquindici volantini delle Br sono stati trovati ieri mattina in un mercato rionale, in un parco pubblico e in una strada del quartiere Tuscolano. Si tratta di copie dei comunicati numero 1 e numero 2 diffusi dai terroristi dopo il sequestro di Giovanni D'Urso.

Arrestato Moscatiello *Con Fagiano assaltò a Napoli l'ANSI*

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un nuovo arresto è stato effettuato dai carabinieri nell'ambito delle indagini sulla cellula « Casertana » di Prima Linea. Si tratta di Francesco Moscatiello di 29 anni da Casagiove e che risulta domiciliato a Caserta al rione S. Agostino 7, laureato in legge, infermiere presso l'ospedale « S. Giovanni » di Roma. Il giovane è stato catturato proprio nella capitale, il giorno di Natale, nella pensione « La Gioconda » in via Merulana dove alloggiava. Il Moscatiello, come del resto altri componenti del gruppo di Caserta, avrebbe partecipato all'assalto avvenuto il nove aprile scorso a Napoli in via Concezione, a Montecalvario, contro l'ANSI, un istituto di studi sociologici. A quell'azione prese parte lo stesso Marco Fagiano.

Fu quella — a quanto risulta — un'« impresa » di carattere sperimentale, finalizzata, insomma, a saggiare le capacità e la determinazione di questi giovani fiancheggiatori. Risulta anche che a questi esami preliminari un po' tutti gli « aspiranti terroristi » di Terra di Lavoro furono promossi a pieni voti: tanto che a ciascuno di loro fu « concesso » il nome di battaglia. I carabinieri sostengono che al « raid » contro l'ANSI, parteciparono altri due giovani: il diciannovenne, Silvio Stasiani, già colpito da ordine di cattura il due dicembre scorso e tuttora latitante e una ragazza, anch'essa latitante, sulle cui generalità gli inquirenti mantengono il riserbo.

Francesco Moscatiello

Tragica vigilia di Natale a Milano

Rapina dal parrucchiere Sparano e uccidono 14enne

Un colpo ha raggiunto al cuore la ragazza che stava lavorando

MILANO — Maria Chiara non ha potuto conoscere il suo quindicesimo Natale. Il proiettile esploso da un giovane rapinatore ha spento in un attimo trapassandole il cuore, il futuro dei suoi quattordici anni.

E' accaduto la sera della vigilia di Natale, in un negozio di parrucchiere della periferia milanese. Maria Chiara De Filippis, quattordici anni compiuti da poco, lavorava da qualche tempo con la zia, Anna Colella, di 31 anni. Il lavoro le piaceva. Sempre puntualissima, aveva imparato a destreggiarsi fra caschi e messe in piega con abilità e passione. Quando la tragedia è esplosa nel piccolo laboratorio di via Nikolajevka, Maria Chiara ha appena iniziato a dare i primi tocchi di spazzola ai capelli di una cliente. E' il tardo pomeriggio di mercoledì: sono le 18.35 e il piccolo negozio è in piena attività.

Improvvisamente la porta a vetri si spalanca e, insieme con l'aria fredda dell'inverno, entrano due giovani.

« Questa è una rapina. Dateci i soldi. Subito » urla uno dei rapinatori spianando una pistola. Pochi attimi di silenzio teso: le sei clienti rimangono impietrite dal terrore. Maria Chiara in piedi in fondo al negozio, resta immobile con la spazzola in mano.

Poi la tragedia.

Anna Colella non riesce a trattenersi, i nervi cedono e la donna ha uno scatto. Un movimento brusco, un gesto, ed è purtroppo, quanto basta perché da una delle due pistole parta un colpo. Uno solo. Ma è sufficiente ad uccidere. Maria Chiara, senza un gemito, si afflosciа a terra con il cuore perforato da un proiettile. Ma per alcuni secondi nessuno, forse neppure i due banditi, si accorge di lei.

Anna Colella si lancia coraggiosamente sullo sparatore. Si ode una seconda detonazione, ma il colpo va a vuoto. Disorientati dalla inattesa reazione della donna i rapinatori battono in precipitosa ritirata, a piedi, inseguiti da Anna Colella che dopo alcuni passi perde di vista i banditi.

Quando la donna, con il fiato grosso, rientra nel negozio, Maria Chiara è ormai morta. Inutile la corsa all'ospedale San Carlo dove i medici non possono che constatare il decesso della ragazza.

Poco dopo, in piazza Anita Garibaldi, gli assassini di Maria Chiara tornano in azione contro una passante, Maria Restelli, di 50 anni.

La donna mentre camminava sul marciapiede, a poca distanza da via Nikolajevka, viene affrontata da due giovani, uno biondo, l'altro bruno con uno strano berretto rosso sul capo, che tentano di strapparle la pelliccia. Maria Restelli si difende, resiste all'aggressione ma viene duramente percossa, gettata a terra e derubata della borsetta: poche migliaia di lire in tutto. I banditi fuggono lasciando a terra una pistola tedesca calibro 22 dalla quale mancano due colpi.

Certamente (le descrizioni dei testimoni coincidono alla perfezione) si tratta dei rapinatori-assassini che hanno fulminato Maria Chiara De Filippis nel negozio della zia. La polizia presume che si tratti di tossicomani alla ricerca di soldi per una dose.

MILANO — Maria Chiara de Filippis (al centro), la ragazza uccisa da due giovani rapinatori

Il processo per la strage

Il Comune di Bologna ricorre in Cassazione

Negata la piena costituzione a parte civile

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — I legali del Comune di Bologna — l'avv. Angiola Sbaiz, presidente del Consiglio degli Ordini forensi e consigliere comunale per la Democrazia Cristiana, e l'avv. Giuseppe Giampaolo — hanno chiesto alla Corte di Cassazione di annullare l'ordinanza con la quale il consigliere istruttore aggiunto Aldo Gentile ha negato ai privati, agli enti elettivi e ai sindacati i titoli per estendere la costituzione di parte civile, nella inchiesta per l'infame attentato del 2 agosto, anche ai reati di associazione sovversiva e banda armata.

L'iniziativa del giudice istruttore bolognese aveva colto di sorpresa tutti, perfino gli stessi difensori dei 35 imputati fascisti. Travolto immediatamente da un coro di critiche il giudice si era affrettato a sostenere che la sua non era stata una iniziativa « politica » ma un provvedimento puramente « tecnico ».

In altre parole dinanzi alla complessità e al volume delle urgenze indagatorie il giudice Gentile aveva ritenuto utile sbarazzarsi da subito dell'ingombrante presenza nel processo delle parti civili. La sua decisione è stata giudicata dai legali del Comune di Bologna abnorme e pertanto impugnabile per Cassazione.

Il giudice istruttore, come è noto, aveva ipotizzato che solo lo Stato, inteso come entità assolutista, avrebbe potuto, eventualmente, far valere il diritto di costituirsi parte civile attraverso i ministri che si fossero ritenuti lesi dai progetti e finalità della associazione sovversiva e dalla banda armata. Ciò sebbene gli imputati fascisti siano stati, tra l'altro, chiamati a difendersi, come si legge nel capo di imputazione, dalla specifica accusa di voler «sopprimere il "sistema" delle rappresentanze elettive e democratiche». Ma l'esclusione decisa d'iniziativa del giudice istruttore viola la legge perché non ha neppure osservato, hanno fatto notare i legali del Comune di Bologna, l'obbligo di sentire prima l'opinione del pubblico ministero.

DE DONATO NOVITÀ

GIUSEPPE GIARRIZZO
FOSCO MARIANI

CIVILTÀ CONTADINA

Immagini del Mezzogiorno degli anni Cinquanta

A cura di Enzo Persichella

pp. 384, rilegato, illustrato con 281 foto in bianco e nero, L. 22.000

avvisi economici

HOTEL « Fontana » - 38039 Vigo di Fassa - DOLOMITI, tel. (0462) 64140, piscina, sauna, prezzi familiari, camere libere dal 3 al 31 gennaio e dal 14 marzo 1981 in poi.

VENDESI villino 120 mq. più 300 mq. giardino località Tor San Lorenzo (Torvajanica) telefonare 06/353.605.

CONTATTO

CON

primarete
indipendente
pin

Ogni giorno i programmi più attuali di informazione e spettacolo, film, telefilm, rubriche, giochi a quiz e "Contatto" il giornale televisivo di Maurizio Costanzo.

Milano: canale 39 - Toscana: canale 54 e 61
Emilia: canale 45, 49 e 59 - Lazio: canale 48

Programmi diffusi da trasmittenti "EUROPA"

R GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Si riaprono i cancelli al DIAG di Massa, e la Montedison vuol licenziare a Ferrara

Un positivo accordo chiude la vertenza apertasi in Toscana dopo la nube tossica del 17 agosto - L'intervento dell'ente locale per tenere sotto controllo l'inquinamento dell'aria - 500 «esuberanti»

Dal nostro inviato

MASSA — *I licenziamenti non ci saranno. La vigilia di Natale ha portato la buona notizia per i novecento lavoratori degli stabilimenti Montedison di Massa Carrara e di Linate. Il DIAG, la grande fabbrica toscana di fitofarmaci, riapre i battenti con la promessa di non fare mai più paura alla gente di Massa. L'accordo è stato raggiunto al termine di una nervosa ed incandescente settimana di contatti più o meno ufficiali durante la quale il «caso DIAG» è rimbalzato dagli uffici di Foro Bonaparte al Consiglio Comunale di Massa, fin sulle scrivanie dei ministri del Lavoro e della Sanità. E' stata una corsa contro il tempo per bloccare il perverso meccanismo dei licenziamenti messo in moto dalla holding chimica I primi segnali della «svolta» sono arrivati nella serata di martedì. Mentre a Massa i lavoratori bloccavano per cinque ore la stazione ferroviaria esasperati per la «stasi» delle trattative, da Roma il ministro alla Sanità telegrafava che il «discusso» impianto pilota del DIAG non presentava elementi di pericolosità. La commissione speciale dell'istituto superiore della Sanità incaricata di esprimere i «pareri tecnici» sugli impianti della fabbrica di fitofarmaci ha sciolto in questo modo gli ultimi ostacoli che si frapponevano alla ripresa del dialogo tra gli enti locali, i sindacati e la Montedison.*

Pochi giorni prima, infatti, il Consiglio Comunale di Massa aveva votato a larga maggioranza (DC, PCI, PSI, e indipendenti) un documento in cui si stabiliva di rilasciare le licenze di produzione per tutti gli impianti tranne che per «la reazione gas liquido del pilota», il «CIDIAL», ed il «ROGOR» (quest'ultimo ancora sotto sequestro per ordine del pretore). Il rilascio dei permessi per i due impianti «sospetti» è stato subordinato al parere della commissione speciale nominata dal ministro Aniasi. Ed è proprio su questo scoglio che si erano arenate le trattative. La Montedison chiedeva l'immediato rilascio di tutte le licenze «senza perdere ulteriore tempo» pena il licenziamento in tronco di tutti i dipendenti

Quando il ministro del Lavoro ha convocato le parti, si era giunti sulla dirittura d'arrivo. Il documento del Consiglio Comunale massese poteva ormai divenire la base di accordo per la riapertura dello stabilimento. Così è stato. Il DIAG è la prima fabbrica chimica che, secondo un accordo sottoscritto con gli enti locali, dovrà giocare a carte scoperte: per i tecnici dell'unità sanitaria locale non ci dovranno essere segreti. Gli ufficiali sanitari avranno il diritto di conoscere il tipo di lavorazione che viene effettuato negli impianti, potranno controllarne il processo e sottoporranno a verifiche continue gli impianti per impedire nuovi «incidenti».

Tutte le precise disposizioni di prevenzione e di controllo contro gli inquinamenti che erano elencate nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale massese sono state accolte. La Montedison si è impegnata a sistemare nella sede del comune un terminal del sistema di monitoraggio dell'aria in modo che amministratori e tecnici possano controllare minuto per minuto la situazione. «Forse per la prima volta in Italia — spiega Umberto Barbaresi, sindaco di Massa — si riesce ad ottenere una programmazione congiunta tra Montedison ed Ente locale nella salvaguardia della salute dei cittadini e nella gestione di impianti a tecnologia avanzata». Può divenire un esempio anche per altre fabbriche chimiche che oggi vivono un difficile rapporto con il territorio circostante. «Per noi amministratori, per i sindacati e gli operai del DIAG — aggiunge il sindaco di Massa — inizia una nuova fase della lotta per vigilare sull'applicazione dell'accordo e per ricomporre l'unità della popolazione». Dopo la notte di paura del 17 agosto, quando la nube levatasi dai magazzini della fabbrica costrinse all'evacuazione forzata di tutto il quartiere, e dopo l'avvelenamento dei mille pozzi artesiani con i prodotti del «ROGOR», per l'industria di fitofarmaci di Massa si apre ora un nuovo capitolo.

I lavoratori in questi mesi di lotta hanno avuto contro anche una parte della popolazione che non voleva abitare accanto alla «fabbrica dei veleni». A chi chiedeva la chiusura del DIAG, i lavoratori hanno risposto puntando le proprie carte su una scommessa: riuscire a governare la tecnologia chimica e mantenere unita la difesa del posto di lavoro con la difesa della salute. «E' una scommessa — dicono al consiglio di fabbrica — che dobbiamo vincere a tutti i costi».

Andrea Lazzeri

Entro il 1981, al Petrolchimico dovrebbero rimanere in 3.150

Dal nostro corrispondente

FERRARA — 500 lavoratori (fra cui circa 70 impiegati) del Petrochimico Montedison di Ferrara saranno licenziati entro il 1981. La gravissima decisione è stata comunicata dalla direzione generale del gruppo chimico, prima di Natale, durante la fase conclusiva della trattativa aziendale in atto da parecchi mesi al Petrolchimico ferrarese e relativa all'applicazione del contratto nazionale.

Questo ennesimo attacco frontale all'occupazione, che avviene in assenza di qualsiasi piano di rilancio del gruppo del Petrolchimico ferrarese, dovrebbe avvenire, stando alle intenzioni della Montedison, in due forme: licenziamento immediato di tutte le unità, oppure ricorso alla cassa integrazione straordinaria per tutti, operai ed impiegati, con esclusione comunque del rientro in fabbrica dei lavoratori interessati. 250 lavoratori dovrebbero essere espulsi ad iniziare dal prossimo gennaio. Poi, dal febbraio-marzo 1981, seguiranno altri, fino al completamento delle 500 unità entro il 31 dicembre 1981.

I reparti interessati dalle gravi riduzioni saranno quasi certamente il 30. e il 12. (rilavorazione moplen e poliesteri), l'ABS (prodotto altamente sofisticato), l'8. (polistirolo) ed il 21. (termocollanti). La Montedison prosegue dunque nella drastica riduzione occupazionale in tutto il gruppo. A Ferrara i licenziamenti dovrebbero portare le unità occupate a 3.150, da circa 4.000 che erano pochi anni fa.

La giustificazione della Montedison è che, anche per prodotti ricercati come l'ABS (che a Ferrara ha il maggior centro produttivo), il mercato non tira.

Franco Stefani

E' quasi certo: a febbraio +12 la contingenza

In busta paga dei lavoratori 28.668 lire lorde (20 mila nette) - Dollaro stabile

ROMA — La contingenza scatterà probabilmente di 12 punti a febbraio, portando un aumento di 28.668 lire lorde (20 mila nette) nelle buste paga dei lavoratori. La previsione è stata formulata dagli esperti in base ai primi dati sul costo della vita di dicembre che indicano aumenti dei prezzi dell'1% a Torino, dell'1,36% a Milano e dell'1% a Roma. Per avere un quadro più esatto della situazione e fare una previsione più precisa bisognerà, comunque, attendere l'andamento dei prezzi in gennaio, dal momento che la contingenza sarà calcolata in base ai valori del carovita di novembre, dicembre e gennaio.

A contribuire all'aumento del costo della vita in dicembre — secondo gli uffici statistici di Torino, Milano e Roma — sono stati i prodotti alimentari, dell'abbigliamento, i combustibili e l'elettricità.

Una forte spinta inflazionistica è venuta in questi mesi dall'aumento delle materie prime. Secondo uno studio della Confindustria, sul mercato internazionale i prezzi delle materie prime hanno subito, in ottobre un aumento del 2,6% rispetto al mese di settembre. I rialzi hanno interessato i prodotti alimentari (+8,4%) e i combustibili (+2%), in parte compensati da ribassi delle materie prime per l'industria (—0,9%). Dall'ottobre 1979 all'ottobre del 1980 l'aumento dei prezzi è stato del 37,1%. Per le materie alimentari, gli aumenti hanno riguardato quasi tutti i prodotti, ad eccezione del cacao, del the e degli olii che, al contrario, hanno avuto lievi diminuzioni del prezzo.

Tra i combustibili liquidi, le quotazioni del petrolio sono rimaste stabili, mentre si è avuto un apprezzabile aumento dei prezzi del gasolio, della benzina e dell'olio combustibile.

Intanto il dollaro, dopo che in questi giorni alcune banche Usa avevano diminuito il «prime rate» ha interrotto la sua ascesa, stabilizzandosi su quasi tutte le piazze.

Secondo il Tesoro per ora niente «lira pesante»

ROMA — Si farà o no la «lira pesante» (una nuova banconota equivalente a mille lire attuali)? Alla vigilia di Natale, «ambienti» del ministero del Tesoro hanno fatto precisare dalla agenzia ANSA che «non esiste alcun progetto di introdurre la lira pesante» — così scrive il breve flash d'agenzia — rispondendo alla notizia da noi pubblicata. Gli stessi ambienti, inoltre, sottolineano che «la nuova banconota non verrebbe stampata a partire da febbraio». Dalla Banca d'Italia, invece, non è arrivata alcuna precisazione.

Oggi sciopero sui rimorchiatori e sulle navi La «tregua» nelle ferrovie finisce il 3 gennaio

Astensioni dal lavoro articolate nei porti (esclusi traghetti) - La FISAFS ha in programma una settimana di agitazioni «anche contro le intenzioni di Formica» - Collegamenti con le isole fermi il 7 e 8

ROMA — Da oggi riprendono gli scioperi articolati degli equipaggi dei rimorchiatori, indetti dalla federazione CGIL-CISL-UIL. L'azione proseguirà fino al 31 dicembre, e si aggiunge alle agitazioni dei marittimi (dell'armamento pubblico e privato), che stanno attuando 48 ore di sospensione del lavoro, articolate — una giornata a equipaggio — dal 10 dicembre al 10 gennaio. Ieri, a Genova, erano ferme nel porto sei navi: la «Pancaldo» e la «D'Azeglio» della società Italia; la «Villar Perosa» e la «Paola C.» della flotta Costa; la «Nipponica» del Lloyd Triestino e la «Serenissima» dell'Adriatica.

Per fortuna, in questi giorni di festa dal blocco delle navi passeggeri e merci attuato dai marittimi sono escluse le navi-traghetto, che assicurano i collegamenti con le isole, che si fermeranno il 7 e l'8 gennaio, quando, però, la maggior parte del «flusso» natalizio dovrebbe essersi consumato. Chi invece ha deciso di utilizzare il treno, per il lungo ponte di Natale, può trovarsi in difficoltà ai ritorno: dal 3 gennaio, infatti, «scattano» le minacciate azioni di sciopero degli autonomi.

Per il 3, il 4 e il 5 gennaio la FISAFS ha indetto lo sciopero degli addetti alle stazioni, che dovrebbero anticipare di 3 ore la fine del proprio turno di lavoro (nel compartimento di Palermo questa agitazione parte invece alle 21 del 6 gennaio, per concludersi alla stessa ora del 7): bisognerà vedere se in questa occasione Formica, ministro dei Trasporti, metterà in pratica quanto ha dichiarato alla vigilia di Natale in un'intervista, e che cioè questi lavoratori dovranno avere trattenuta l'intera giornata di lavoro, e non solo le tre ore.

E' inoltre da tenere presente che all'azione del personale di stazione parteciperanno anche gli addetti alle navi-traghetto, che non dovrebbero effettuare l'ultima corsa nelle 24 ore comprese tra le ore 20 del 3 e la stessa ora del 4 gennaio. Sempre la FISAFS ha indetto, a conclusione di questa tornata di scioperi, una giornata di astensione dal lavoro, dalle 21 del 6 gennaio alla stessa ora del 7, su tutto il territorio nazionale, di tutti i ferrovieri, escluso il personale di stazione.

I dirigenti della FISAFS hanno anche dichiarato che gli scioperi — peraltro già in programma da tempo per le questioni delle «anzianità pregresse» e dell'estensione a ferrovieri dei benefici della legge 312 del pubblico impiego — saranno anche «di protesta» contro le dichiarate intenzioni di Formica di trattenere l'intera giornata di lavoro, anche nei casi di «mini-astensioni». Che, ha detto il ministro, spesso provocano più danno di scioperi che hanno la durata della intera giornata. Lo stesso ministro ha precisato anche che questo tipo di scioperi ha spesso «effetti perversi», consentendo a chi ha scioperato di recuperare con ore straordinarie le astensioni a inizio di turno, per cui il risultato finale è un aumento del salario mensile.

• • •

Oltre un milione e mezzo di lavoratori del pubblico impiego potrebbero scioperare entro la prima quindicina di gennaio se — come dichiarano CGIL, CISL e UIL — non ci sarà una *svolta* per il rinnovo contrattuale '79-'81.

Agnelli denunciato da un azionista, finisce in tribunale

L'assemblea che aveva deciso l'aumento del capitale priva del numero legale

TORINO — Il 12 febbraio la Fiat dovrà comparire davanti ai giudici, per sentirsi contestare la validità dell'assemblea straordinaria degli azionisti tenuta ai primi di novembre, durante la quale fu deliberato il raddoppio del capitale sociale.

Per quella data è stata infatti iscritta a ruolo dal tribunale di Torino la prima udienza della causa promossa contro la Fiat da un legale torinese, l'avv. Spallino, che tutela alcuni piccoli azionisti, stufi di veder sistematicamente trascurate le loro critiche alla gestione di Agnelli e dei massimi dirigenti Fiat.

Nel ricorso alla magistratura (di cui il nostro giornale ha dato notizia alcuni giorni fa) si sostiene che nella assemblea straordinaria Fiat dell'11 novembre, sarebbero state commesse varie irregolarità, e principalmente due: sarebbe mancato il numero legale per votare l'aumento di capitale e sarebbe stata fatta all'ultimo momento una aggiunta arbitraria al testo da votare.

Il numero legale sarebbe mancato perché al momento del voto sarebbero state rappresentate in sala meno della metà delle azioni, mentre l'art. 2369 del codice civile richiede il voto favorevole dei possesori di oltre metà del capitale quando si deve approvare l'emissione di nuove azioni privilegiate (uno dei modi in cui è stato praticato lo aumento di capitale Fiat). Inoltre, nell'ordine del giorno messo ai voti sarebbe stata inserita a sorpresa, senza preventiva discussione, la possibilità di sottoscrivere l'aumento di capitale a fronte delle azioni proprie esistenti nel portafoglio Fiat, favorendo così i grossi azionisti.

Accordo tra la Toyo Kogyo e Ford

HIROSHIMA — La maggiore industria automobilistica giapponese «Toyo Kogyo», che produce la «Mazda», ha annunciato di essere in trattative con la «Ford» americana per la produzione comune di una vettura di piccola cilindrata che verrà messa sul mercato a prezzo bassissimo.

Accordo per l'Anic di Pisticci

Gli operai hanno sospeso l'occupazione - La protesta contro una richiesta di cassa integrazione per 225 dipendenti

PISTICCI (Matera) — E' stata sospesa l'occupazione dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC effettuata dalle maestranze per protestare contro la richiesta della direzione aziendale di mettere in cassa integrazione 225 dipendenti. L'accordo è stato raggiunto dopo trattative durate tutta la notte del 24 tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale. Quest'ultima ha sospeso il provvedimento di cassa integrazione. La definizione della vertenza è stata rinviata al 5 gennaio prossimo, quando le parti si incontreranno nuovamente.

I 2850 operai dello stabilimento, che produce fibre sintetiche per l'industria tessile, avevano occupato gli uffici della direzione aziendale ed avevano annunciato di voler autogestire la fabbrica sino a quando l'ANIC non avesse aderito alle loro richieste.

Un tentativo di mediazione dell'assessore all'Industria della Regione Basilicata, Viti, non aveva dato risultati. Momenti di tensione si erano avuti quando la direzione aziendale aveva fatto allontanare dagli impianti i capi reparto, minacciando di fermare anche i reparti a ciclo continuo.

Discordi sono le giustificazioni della richiesta di cassa integrazione. L'azienda sostiene che si tratta di un provvedimento temporaneo dovuto a difficoltà di collocamento sul mercato del prodotto (25 mila tonnellate di fibre sarebbero giacenti nei magazzini), mentre i sindacati temono che il provvedimento preluda ad una graduale e definitiva riduzione di attività

Via libera ai super ispettori di Reviglio

ROMA — Gli ispettori tributari, lo speciale corpo di super investigatori fiscali, voluto dal ministro delle Finanze Reviglio per coordinare e imprimere una svolta alla lotta all'evasione, sono una realtà. La Corte dei Conti ha registrato il decreto di nomina emanato nei giorni scorsi. La registrazione è avvenuta in seconda battuta perché in un primo momento la Corte aveva respinto il decreto chiedendo ulteriori approfondimenti su alcuni punti specifici. Ottenuti i chiarimenti i «Superispettori» hanno ora ottenuto anche l'avallo del supremo organo di controllo amministrativo. I «supermen» del fisco entreranno in servizio dal primo gennaio 1981 e secondo quanto stabilisce la legge istitutiva, dovranno controllare l'attività di accertamento degli uffici, eseguire, ma in via straordinaria, verifiche e controlli.

Storia esemplare di un padrone povero, organizzatore di veglie pro-Reagan

ROMA — Biglietto da visita: trentacinque chili di spaghetti, un bidone di «pelati» ed un fiume di vino al Bernini hotel. Questi il «name and address» di Robert Kunnigham, alfiere di Ronald Reagan in Europa. Regia ed organizzazione della fantasmagorica veglia toto elezioni presidenziali USA è sempre dell'intraprendente Kunnigham, showman sì ma anche direttore ed editore del «Daily News», la testata che sin dall'inizio ha tirato la volata al partito repubblicano statunitense. Alla «kermesse» (partecipa la crema della società americana romana ed anche un «fugace Donat Cattin) brilla l'assenza dei cinquantaquattro operai della Intercom. Che siano per il partito democratico?

Certo è che l'editore, showman, ed anche proprietario della società l'ha fatta proprio grossa! Ha licenziato senza rispettare nessuno degli accordi sindacali quindici lavoratori della sua azienda. Le motivazioni? «Sono calate le commesse e, quindi, mi trovo in difficoltà economica»: avrebbe detto Kunnigham. Ma i lavoratori stentano a credere al disastro della finanza. «Chi si può permettere di allestire quella festa (500 invitati, *n.d.r.*) non se la può passare così male»: dicono alla Intercom. In un incontro all'Ufficio del Lavoro la direzione aziendale si era dichiarata d'accordo all'introduzione della cassa integrazione per i 15 lavoratori con il ritiro dei licenziamenti, mentre dopo pochi giorni, invece, la revoca viene ritirata e confermati i licenziamenti.

La storia dell'azienda tipografica è «esemplare». Nasce come Dapco nel '76 e nella tipografia si stampa *L'Umanità*, organo ufficiale del PSDI, *Lotta Continua*, più altre commesse che fanno camminare a gonfie vele l'azienda. Gli operai ricordano come in quel periodo, addirittura si facevano anche dieci ore di straordinario al giorno. Poi d'un tratto comincia il crollo economico con una accumulazione di trecento milioni di deficit.

Le soluzioni proposte dalla azienda sono tre: o si chiude, o vi fate una cooperativa e vi accollate tutte le spese o accettate una riduzione della paga contrattuale in favore del mantenimento del posto di lavoro. I lavoratori, sotto la minaccia dei licenziamenti e della chiusura, accettano la terza «ipotesi». Si torna al lavoro ma subito dopo la Dapco viene messa in liquidazione e nasce la Stacmor. Durante questa fase le organizzazioni sindacali scoprono che il deficit dell'azienda non era determinato, come diceva la direzione, dalla cessata pubblicazione dell'*Umanità* e di *Lotta Continua* (passata ad altra stampa) ma per evasioni contributive.

Con il nuovo nome della azienda torna il «sereno» ma sempre sulla pelle dei lavoratori che rimangono senza contributi. A questo punto «mister» Kunnigham, forse stanco di dover lavorare per altrui giornali, ne fonda uno: il «Daily News» che va a gravare (guarda caso!) tutto (venticinque milioni al mese) sulle spalle della tipografia. Nel settembre del '79 siamo di nuovo a terra. Tutto si risolve con un nuovo nome dell'azienda, Intercom. E siamo ai giorni d'oggi.

Questa volta i lavoratori si fanno coraggio e denunciano la loro situazione sia al sindacato che agli enti di previdenza e all'Ufficio del Lavoro. Ma il tenace padrone non demorde, rispolvera il suo copione e grida di nuovo alla crisi concretizzando le minacce: quindici licenziamenti. E bravo «mister» Kunnigham!

r. san.

posta pensioni

Il pagamento alla distanza di 12 anni

Quale dipendente dell'ONMI in base all'art. 22 della legge n. 315 del 3 maggio 1967 feci domanda l'11-12-1968, al ministero del Tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza — per il passaggio della mia posizione contributiva dall'INPS alla CPDEL. La domanda fu accolta e in base ai conteggi fatti mi dovevano essere restituite lire 567.765. Non solo non ho avuto ancora niente, ma il ministero non si degna di rispondere né a me né all'INCA. E' semplicemente vergognoso che una pratica dopo 12 anni non sia stata ancora risolta. Chiedo, pertanto, il vostro intervento perché sia effettuato il rimborso e mi siano pagati gli interessi per il danno ricevuto a causa della svalutazione monetaria.

EDDA TINARI
Pescara

A seguito del nostro interessamento la Direzione generale degli istituti di previdenza ha provveduto all'introito della somma di lire 1.223.281 versata dall'INPS per tuo conto ai sensi dell'art. 22 della legge n. 315 del 3 maggio 1967. Di tale somma lire 677.695 sono state imputate a totale scomputo del contributo di riscatto e il rimanente importo di lire 545.585 sarà rimborsato con provvedimento in corso di perfezionamento.

Per quanto riguarda gli interessi per il ritardato pagamento di tale somma non ci sono, purtroppo, norme che ne prevedono la corresponsione. Ciò non toglie che, dopo aver riscosso, tu puoi ugualmente rivolgerti al giudice per tentare di ottenere che ti siano risarciti i danni da te subiti per il pagamento effettuato dopo oltre 12 anni.

L'INPS ha ragione

Sono un pensionato del Fondo speciale autoferrotramvieri con più di 40 anni di servizio comprensivi di 22 anni di esonero per antifascismo. In pensione per malattia, all'età di 60 anni feci causa all'INPS per il riconoscimento degli anni (oltre 22 anni) trascorsi fuori dell'ATAC e durante i quali avevo lavorato in varie officine con regolare versamento dei contributi. La causa è durata sei anni e infine l'ho vinta con decorrenza aprile 1962. Fino a gennaio-febbraio 1980 mi hanno pagato lire 264.360 al mese compreso l'assegno di mia moglie. Dal marzo 1980 mi è stato sospeso il pagamento e dopo vari reclami ho avuto un assegno di lire 362.800, il 15-7-1980 ho avuto lire 181.420 e il 16-9-1980 un altro assegno di lire 151.420. Ho reclamato allo sportello dell'INPS per l'esiguo importo della pensione e mi è stato detto che l'importo è basso in quanto io sono titolare di un'altra pensione da parte del Fondo speciale. E' mai possibile che per 22 anni e più mi spetta una cifra così bassa?

LIVIO DIOTALLEVI
Roma

Purtroppo l'INPS con lei ha ragione. Sulla base, infatti, di quanto lei scrive possiamo confermare che la pensione non può essere alta, dal momento che la sua anzianità assicurativa e contributiva non consente di poter liquidare una pensione sufficiente per i bisogni personali e familiari. Tenga poi presente che la sua pensione è stata liquidata con il vecchio sistema contributivo (in vigore fino al 1968) e non con quello retributivo, che è senz'altro più favorevole. In altri termini la sua pensione è stata calcolata sui contributi versati e non sugli ultimi stipendi.

Il documento è arrivato a destinazione

Il 1. novembre 1980 mi avete comunicato che alla Direzione generale delle pensioni di guerra non risulta pervenuto il documento inviato dal Comune di Empoli. In relazione alla vostra risposta mi sono recato di persona al Comune ove mi è stato riferito che tale documento risulta trasmesso a Roma il 20 ottobre scorso con posta normale. Come devo ora regolarmi?

DARIO CALAMASSI
Empoli (Firenze)

Il documento è stato finalmente acquisito agli atti della Direzione generale delle pensioni di guerra e, in questi giorni, la istruttoria della tua pratica ha iniziato il suo corso secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande. Da quanto ci è stato riferito dai competenti uffici abbiamo motivo di ritenere che entro sei mesi — se tutto va bene — tu avrai dirette comunicazioni in merito alla definizione della tua pratica; nel caso contrario interpellaci ancora.

Qual è l'articolo applicato

A seguito della risposta datami dall'Ufficio contenzioso della Direzione generale delle pensioni di guerra, il quale asserisce di non ravvisare nel mio caso gli estremi per l'applicazione dell'art. 81 del D.P.R. n. 915 del 1978, faccio presente che tale articolo ammette l'addebito soltanto nel caso di dolo. Il 18-6-1980 ho chiesto la proroga dell'addebito e la urgente definizione della richiesta di aggravamento della mia invalidità, ma non ho avuto ancora alcuna risposta.

TONINO GERVASI
Valguarnera (Enna)

In fase di applicazione del Testo Unico delle norme in materia di pensioni di guerra, per un errore materiale (sembra un errore meccanografico) relativo al periodo 1-1-1979-31-1-1980, ti è stata concessa una grossa somma in più. Per tale indebita erogazione non si può invocare la norma di cui all'art. 81 del D.P.R. n. 915 del 1978 in quanto non si tratta di un errore contenuto nel provvedimento di concessione del trattamento pensionistico ma di un errore di carattere meramente esecutivo. Stando così le cose al più potresti chiedere alla Direzione provinciale del Tesoro, facendo presente le tue precarie condizioni economiche, che l'addebito ti venga diluito il più che possibile. Speriamo che la tua richiesta venga presa in esame.

Ripresenta il ricorso alla Corte dei Conti

Desidererei conoscere i dettagli della sentenza n. 97 del 1980 della Corte Costituzionale in merito ai ricorsi per le pensioni di guerra. Presentai domanda di pensione di guerra nel giugno del 1962 e mi fu negata in quanto la malattia denunciata era insorta dopo 5 anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente la guerra. Non avendo a suo tempo presentato ricorso, posso farlo ora in base alla suddetta sentenza? In alternativa, posso presentare un'altra domanda tenendo conto che è insorta una nuova grave malattia come conseguenza di quella denunciata all'atto della domanda di pensione? Desidererei inoltre avere notizie in merito a una sentenza della Corte dei Conti su un ricorso — accolto favorevolmente — da me presentato in relazione a una malattia insorta dopo i 5 anni dalla fine della guerra.

ENNIO VENTURINI
Sarzana (La Spezia)

Per effetto della nota sentenza della Corte Costituzionale in materia di termini sui ricorsi per le pensioni di guerra, tu puoi anche ora presentare ricorso alla Corte dei Conti avverso il provvedimento negativo del ministero del Tesoro. Precisiamo, però, che per quanto riguarda la tua nuova malattia assunta come conseguente a quella per la quale dovresti ancora fare ricorso alla Corte dei Conti, occorre che tu, per il relativo riconoscimento, inoltri istanza successivamente a una decisione favorevole della Corte stessa in merito alla prima malattia.

a cura di F. Viteni

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

Programmi radio tv

DOMENICA 28

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10,30; 13; 17; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo in discoteca; 7: Musica per un giorno di festa; 9,30 Messa; 10,13: Croce e delizia; 11: Rally; 11,50: La mia voce per la tua domenica; 12,30-14,30-16,30: Carta bianca; 13,15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Jazz attualità '80; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: GR1 sporttutto basket; 19,30: Musica break; 20: «Le contes d'Hoffmann», opera di Jacques Hoffenback; 22,35: Facile ascolto; 23,10: In diretta da radiouno La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,10; 11,10; 12,30; 13 30; 15,18; 18,25; 18,30; 19,30; 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55: In diretta da via Asiago Sabato e domenica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Video flash, presentano G. Guarino e Giuseppe Nava; 9,35: Il baraccone; 11: Radiograffiti; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45: Hit parade; 13,41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20-17,15-18,32: Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle; 20,25: Ricordate Tommy Dorsey?; 21,10: Nottetempo; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,35; 19,10; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,40: Domenica tre; 10,30: Concerto del coro da camera della RAI; 12: Il tempo e i giorni (2); 13: Disconovità; 14: Le ballate dell'Anticrate; 15,30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16,30: Il passato da salvare; 17: Il barbiere di Siviglia, opera di G. Rossini; 19,40: Un racconto di William Thacheray, regia di A. Zucchi; 20: «Pranzo alle otto»; 21: Stagione sinfonica della RAI di Milano; 22,30: I problemi della psichiatria oggi; 23: Il jazz.

TV 1

10 L'OCCHIO CHE UCCIDE - PICCOLE FOLLIE CON MARTY FELDMAN» - Regia di John Robins
10,35 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Fait. Musiche di Ravel e Liszt
11 MESSA
11,35 SEGNI DEL TEMPO di Liliana Chiale
12,15 LINEA VERDE, a cura di F. Fazzuoli
13-14 TG L'UNA di Alfredo Ferruzza
13,30 TG1 NOTIZIE
14 PIPPO BAUDO PRESENTA DOMENICA IN... di B. Broccoli, G. Calabresi, F. Torti
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,35 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15,20 NOTIZIE SPORTIVE
16,30 NOVANTESIMO MINUTO
18,10 NOTIZIE SPORTIVE
20 TELEGIORNALE
20,40 MOSE' di G. De Bosio (quinta puntata), con Burt Lancaster, Irene Papas, Marina Berti
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE

TV 2

10 ANTOLOGIA DI SUPERGULPI - Fumetti in TV
10,45 MOTORE '80 - Rubrica settimanale
11,15 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD di Daniel Dubois - «La morte del bisonte»
11,30 PROSSIMAMENTE a cura di Pia Jacolucci
11,45 TG2 - ATLANTE a cura di Tito Cortese
12,15 QUI CARTONI ANIMATI - «Attenti a... Lunni»
12,40 ANTEPRIMA CRAZY-BUS - Presentano Milly Carlucci e Alfredo Pappa
13 TG2 - ORE TREDICI
13,30 POLDARK (12. p.), con Robin Ellis e Jill Townsend
15,15 TG2 - DIRETTA SPORT
16,30 CRAZY BUS «AUTOBUS PAZZO», condotto dai «Gatti di Vicolo Miracoli». Seguirà: «Nemici per la pelle» con Renato Rascel e Giuditta Saltarini
18,40 TG2 - GOL FLASH
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «A»
19 I PROFESSIONALS
19,50 TFLEGIORNALE
20 TG2 DOMENICA SPRINT
20.40 DRIM - Presentano Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
21,55 TG2 - DOSSIER a cura di Ennio Mastrostefano
22,50 TG2 - STANOTTE
23,05 RICHIE AVENS E TAJ MAHAL IN CONCERTO

TV 3

10-12 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
14,30 MARATONA DI HOCKEY SU GHIACCIO
16,45 FESTA DI FUORIGROTTA - Sagra popolare in due atti, versi, prosa e musica di Raffaele Viviani
17,40 BIG BANDS, di Vittorio Bonoli e Vittorio Olivieri
18,40 TEATRO ACROBATI di Vittorio Lusvardi
19 TG3
19,20 CONCERTONE - «Manfred Mann Earth Band e Elkie Brooks». Presenta Sergio Mancinelli
20,40 TG3 - LO SPORT
21,25 TG3 - SPORT-REGIONE
21,45 VINO E PAROLE - «L'ambiente» (1. p), di Beppe Bellecca
22,15 TG3
22,35 INCONTRO CON LA MUSICA CILENA: CANTI POPOLARI E DI RICERCA

LUNEDI' 29

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7,15; 8,10; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,25: Storie di Natale; 7,25: Balocchi e consumi; 8,30: Ma che musica; 7,45: Parliamone con loro; 9: Radio anch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,30: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago Tenda con R. Cocciante; 14,03: Il pazzariello; 14,30: Il martello delle streghe, viaggio nel mito e nella superstizione; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Quella fatale mirabile costola...; 17,03: Patchwork; 18,35: Occhiello, titolo, sommario, catenaccio; 19,30: Radiouno jazz '80; 20: «Sipario aperto», di M. Santarelli; 20,40: Disco rosso; 21,03: Peccati musicali; 21,30: Dischi fuori circuito; 22: Obiettivo Europa, 22,30: Musica ieri e domani; 23,10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19 30; 22,30. 6-6,06-6,35; 7,55; 8,11; 8,45: I giorni; 8,01: Musica e sport; 9,05: «Amore quotidiano» (7) di G. Sammaritano; 9,32: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound track; 15,30; GR2 economico; 16,32: Discoclub; 17,32: Il gruppo Min presenta: «I promessi sposi» (al termine: le ore della musica); 18,32: Da New Orleans a Broadway; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 21,25: Teatro di radiodue: «Altrimenti impegnato», di S. Graj.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11 45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Speciale un certo discorso; 17: La scienza per i bambini (12 p.); 17,30: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Uomo, scienza, metafisica; 22,05: Come scriveva Mozart; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12,30 DSE: GLI ANNIVERSARI di S. Miniussi
13 TUTTOLIBRI settimanale di informazione libraria
13,30 TELEGIORNALE
14 DSE: I CITTADINI PARTECIPANO - «La scuola»
14,30 LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA
15 LUNEDI' SPORT
17 TG 1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO!
18 DSE: «LA RIVOLUZIONE AGRARIA» di H. Baddley
18,30 MUSICA MUSICA programma di L. Gigante L. Castellani
18,50 L'OTTAVO GIORNO a cura di Dante Faciolo
19,20 LA LUNGA CACCIA (5.) «In trappola»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 JOHN WAYNE: PROFESSIONE YANKEE: «Chisum», con F. Tucker, C. George, B. Cabot. Regia di Andrew Mac Laglen
22,20 LA CASA COME UN'ISOLA di Michele Gandin (3. p.) «Le mille paure».
23,05 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 MENU' DI STAGIONE conduce Giusi Sacchetti
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE: L'INDUSTRIA DEL BAMBINO «Lo spazio»
14-18 IL POMERIGGIO
— nel corso del programma:
14,10 MAIGRET SOTTO INCHIESTA (1. p.) con Gino Cervi e Andreina Pagnani. Regia di Mario Landi
14,50 SERENO VARIABILE QUIZ a cura di O. Bevilacqua (replica)
16,30: LA BANDA DEI CINQUE: «I cinque a caccia delle carte rubate» regia di Peter Duffel (1. parte)
17 TG 2 FLASH
17,05 «IL POMERIGGIO» (2. parte)
18 DSE: SCHEDE GEOGRAFICHE: «La Germania» (12) a cura di M. V. Tomassi
18,50 PETER dis. Animati - TG 2 - SPORT SERA
19,05 BUONASERA CON... «IL PIANETA TOTO'»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 STAGIONE OPERE E BALLETTI - Dal XII festival dei due Mondi di Spoleto: «Maria Maria». Regia di Oscar Araiz
22,05 CRONACA «I 35 giorni di Mirafiori»
23,05 TG 2 STANOTTE

TV 3

16,45 AIDA (1962). Regia di C. Fracassi con Sophia Loren, Loris Maxwell, Luciano Della Marra, Afro Poli
18,20 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE a cura di Claudio Pasanisi
1850 TEATRO ACROBATI di Vittorio Lusvardi
1930 TG 3 SPORT REGIONE
20,05 DSE: MUSICA SERA di Daniela Palladini e Armando Ramadori
20,45 GIORNI DI FESTA di Luigi Zampa (ultima puntata)
21,25 LE CENTO CITTA' D'ITALIA: «SIRACUSA»
21,45 DSE: INFANZIA OGGI «Le filastrocche»
22,15 TG 3
22,50 TG 3 LO SPORT

MARTEDI' 30

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Intervallo musicale; 9: Radio anch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago Tenda; 14,03: L'inconscio musicale; 14,30: Malcostume mezzo gaudio; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Il rumore del teatro, di Luigi Gozzi; 17,03: Patchwork: 18,35: Cantano i Beatles; 19,30: Pagine dimenticate della musica italiana; 19,50: La civiltà dello spettacolo; 20,45: Easy listening; 21,03: Cinecittà; 21,30: Musica dal folklore; 22: GR1 sport tutto basket; 22,35: Musica ieri e domani; 23,10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 13,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6-6,06-6,35; 7,05; 7,55; 8,45: I giorni; 9,05: «Amore quotidiano» (8 p.); 9,32-15: Radiodue 33131; 10: Speciale GR2 sport; 11,32: Bambini a tavola (1 p.); 11,56: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Disco club; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico: il gruppo Min. presenta «I promessi sposi»; (al termine le ore della musica); 18,32: In diretta dal Caffè Greco; 19,50: SpazioX; 22: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: «Un certo discorso»; 17: Schede arte; 17,30: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Musiche di Mozart; 22,10: A futura memoria; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12,30 DSE: «LA RIVOLUZIONE AGRARIA» di H. Baddley (replica)
13 GIORNO PER GIORNO a cura di U. Guidi
13,30 TELEGIORNALE
14 CHROMAKEY FOLIE: I BALLETTI DI TILT con Stefania Rotolo
14,55 PUPO IN CONCERTO di Roaul Franco
15,25 SPECCHIO SUL MONDO: TG1 - INFORMAZIONI
15,55 LE CINQUE STAGIONI. Regia di Gianni Amico, con Gianni Santuccio, Tino Carraro, Tino Scotti (ultima puntata)
17 TG 1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO!
18 L. VAN BEETHOVEN (ultima puntata)
18,30 PRIMISSIMA: ATTUALITA' CULTURA
19 LEONIGLIO dis. animati
19,20 LA LUGA CACCIA di J. Crise (6.) «La caccia continua», con Jan Francis e imon Turner
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,40 L'ALBERO DI NATALE E' SEMPRE VERDE regia di R. Kreiser, con E. Asner, R. Balding, B. Davidson
22,20 LOREDANA BERTE'
23,20 TELEGIORNALE (al termine SPECCHIO SUL MONDO)

TV 2

12,30 IL NIDO DI ROBIN «Piccola concorrenza» di P. Frazer Jones
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE - SCUOLA MEDIA: Una scuola che si rinnova
14,00 «IL POMERIGGIO» - Nel corso del programma:
14,10 MAIGRET SOTTO INCHIESTA di G. Simenon (2. p.) con Gino Cervi e Andreina Pagnani
15,25 DSE - USANDO LA CINEPRESA
14,00 «BIG BENG, COME UNA COLONNA SONORA»
16,30 LA BANDA DEI CINQUE: «I cinque a caccia delle carte rubate» - Regia di Peter Duffel
17,00 TG2 - FLASH
17,05 «IL POMERIGGIO» (2. parte)
18,00 DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISI (7. p.) di Sabina Manes
18,30 BUONA SERA CON... «Il pianeta Totò» di Giancarlo Governi
19,45 TELEGIORNALE
20,40 «DI TASCA NOSTRA», a cura di Tito Cortese
21,30 LA SIGNORA E I SUOI MARITI - Regia di J.L. Thompson, con Paul Newman, Robert Mitchum, Dean Martin

TV 3

16,45 RIGOLETTO (1947) - Musica di Giuseppe Verdi con Tito Gobbi, Mario Filippeschi, Marcella Govoni - Orchestra dell'opera di Roma diretta da Tullo Serafin
18,25 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE, a cura di Claudio Pasanis
18,55 TEATRO ACROBATI di Vittorio Lusvaldi
19,00 TG3
19,30 TV3 REGIONI
20,05 DSE: MUSICA SERA di Daniela Palladini e Arnaldo Ramadori
20,45 LA GRANDE OCCASIONE a cura di Piergiorgio De Fiorentis
21,40 IL DOLORE di Stanislav Bor
22,40 TG3

MERCOLEDI' 31

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 21,55 circa, 23. 6: Risveglio musicale; 6,25: Storie di Natale; 7,15: GR1 lavori; 7,25: Balocchi e consumi; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,40: Intervallo musicale; 9: Radio anch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,20: Via Asiago tenda; 14,03: Destinazione musica; 14,30: Libro discoteca; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Il colpo di glottide; 17,03: Patchwork; 18,30: Carlo Gozzi e la sua famiglia, di Emma Danieli (11.); 19,30: Radiouno jazz '80; 20: «L'attestato» un atto di Pavel Kohoul; 21,03; Premio 33; 21,30: Check up per un vip; 22: Le voci le storie; 22,30: Europa con noi, l'Italia di Goethe; 23: Natale su settenote; 24: Buon anno.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,0, 22,30. 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 8,45: I giorni; 9,05: «Amore quotidiano» (9.); 9,32 - 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10 - 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Controquiz a premi condotto da Corrado; 13,41: Sound track; 15: Musica e champagne per il fine d'anno; 15,30: GR 2 economia; 16,32: Disco club; 17,32: «I promessi sposi» presentato dal gruppo Mim., (al termine Le ore della musica); 18,32: America, America (1.); 20: Messaggio del Presidente della Repubblica; 20,40: Spazio X; 22: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55 - 8,45 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: Un certo discorso»; 17: L'arte in questione; 17,30: Spazio centenario della morte; 22,15: Pagine da «Le isole incantate», di H. Melville; 22,30: Mazurke di Chopin; 23: Concerto di Capodanno dal Folkstudio di Roma.

TV 1

12,30 DSE - LUDWIG VAN BEETHOVEN (replica dell'ultima puntata)
13,00 ARTE CITTA' (12. p.)
13,30 TELEGIORNALE
14,00 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (23. replica)
14,30 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Regia di Y. Paris, con S. Jones, D. Cassidy, S. Dey.
15,00 LA LAMPADA MAGICA DI ALADINO
15,55 L'OLANDESE SCOMPARSO (1. p.) - Regia di Alberto Negrini, con Didi Perego, Anna M. Guarnieri, Giuseppe Pambieri
17,00 TF1 FLASH
17,05 3, 2, 1 ...CONTATTO! di Sebastiano Romeo
18,00 DSE: GLI ANNIVERSARI: «Gianlorenzo Bernini»
18,30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI
19,00 TG1 CRONACHE ITALIANE
19,20 TELEFILM - «La lunga caccia» - Regia di P. Dudley, con Yam Francis e Simon Turner
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,55 SERPICO - «Partita a tre» con David Birney
21,50 IO E ...IL CIBO, di Paolo Eraldi (4. parte)
22,25 «DREAM WEWER» (L'uomo che fabbricava sogni) spettacolo di Capodanno
23,00 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD (1975) - Regia di Jack Haley con Fred Astaire, Liza Minnelli, Frank Sinatra, Liz Taylor, James Stewart.

TV 2

12,30 TG2 PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE - MARING - Documenti su una popolazione della Nuova Guinea, di A. Jablonko (8. p.)
14,00 «IL POMERIGGIO» - Nel corso del programma: 14,20 Maigret sotto inchiesta, di G. Simenon (ultima puntata) con Gino Cervi e Andreina Pagnani
15,25 DSE - LA STORIA DEL VOLO (2. p.)
16,35 LA BANDA DEI CINQUE - Regia di Peter Duffel «I cinque e la scogliera dei Naufraghi»
17,00 TG2 FLASH
17,05 «IL POMERIGGIO» (2. parte)
18,00 DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISI di Sabina Manes (8. p.
18,30 TG2 SPORTSERA
18,50 BUONA SERA CON... «Il pianeta Totò» di Giancarlo Governi
19,45 TELEGIORNALE
20,40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA RPUBBLICA
20,55 CRISTO SI E' FERMATO A EBOLI di Francesco Rosi (3. p.) con Gian Maria Volonté, Alain Cuny, Irene Papas, Lea Massari.
21,50 BENVENUTI AL CIRCO BARNUM E BAILEY, diretto da John Maffitt.
23,00 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD (vedi I rete)

TV 3

16,45 IL TROVATORE (1949) - Musica di Giuseppe Verdi con Ianna Pederzini, Vittoria Colonnello, Enzo Mascherini - Orchestra e Coro dell'opera di Roma diretti da Gabriele Santini
18,25 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE a cura di Claudio Pasanisi
19,00 TG3
19,35 SANT'ANCARGELO: 10 ANNI DOPO (2. p.)
20,05 DSE - MUSICA SERA di Daniela Palladini e Arnaldo Ramadori
20,40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
20,55 INFANZIA, VOCAZIONE E PRIME ESPERIENZE DI CASANOVA, VENEZIANO - Film (1969) - Regia di Luigi Comencini con Tina Aumont, Mario Scaccia, Silvia Dionisio, Senta Berger, Evi Maltagliati
23,00 FILM: C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD (Vedi I rete)

GIOVEDI' 1

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7: Musiche di Natale; 7,15: GR1 lavori; 8,40: Intervallo musicale; 9: Tanto per cominciare, di R. Pazzaglia; 10,30: Messa celebrata dal Papa; 11,45: Intervallo musicale; 12: Voi e io '80; 13,15: Intervallo musicale; 13,30: Via Asiago tenda, spettacolo con pubblico; 14: Il pazzariello; 14: Non vendiamo prodotti, compriamo clienti; 15: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: L'eroica e fantastica operetta di via del Pratello; 17,03: Patchwork; 18,45: L'inconscio musicale; 19,25: Il seduttore, di D. Fabbri; 21,50: Viviamo nello sport; 22,20: Successi di sempre.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 - 6,06 - 7,05 - 8 - 8,45: I giorni; 7,55: GR 2 Mundialito; 9,05: «Amore quotidiano» (10.); 9,32: Poesia e musica per il giorno; 10,30: Teatro di Achille Campanile; 11,05 - 15 - 15,35: Incominciamo insieme: 11,32: Le mille canzoni; 12,10 - 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 16,32: Disco Club; 17,32 «I promessi sposi» con «Gruppo Min», (al termine Le ore della musica); 18,32: Da New Orleans a Broadway; 19,50: Radioscuola; 20,10: Spazio X; 22: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 21,30. 6 Quotidiana Radiotre; 6,55 - 8,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia, Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musiche operistiche; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: «Un certo discorso»; 17: Professione bambino; 17,30 Spaziotre; 21: Il flauto magico, musica di Mozart.

TV 1

12,00 GIORNATA MONDIALE PER LA PACE
12,15 CONCERTO DI CAPODANNO IN EUROVISIONE da Vienna - Musiche di Strauss dirette da Lorin Waezel
13,30 TELEGIORNALE
14,00 LUCI DELLA RIBALTA - Film - Regia di Charlie Chaplin
16,15 RON E PREMIATA FORNERIA MARCONI in Concerto
17,00 TG1 FLASH
17,05 3, 2, 1, ...CONTATTO, di Sebastiano Romeo
18,00 DAL TEATRO TENDA DI ROMA: I Giancattivi in «Smalto per unghie»
19,00 TG1 CRONACHE ITALIANE
19,20 «LA LUNGA CACCIA» (2. p.) «Appuntamento a Grasington»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 FLASH - Presenta Mike Bongiorno - Regia di Piero Turchetti
21,55 DOLLY - Appuntamento quindicinale con il Cinema
22,10 ZIEGFELD E LE SUE FOLLIE con Shenar, Egger e Valerie Perrine (2. p.)
23,25 TELEGIORNALE

TV 2

10,00 ANTOLOGIA DI SUPERGULPI FUMETTI IN TV
10,30 «LA BELLA ADDORMENTATA» - Musica di P. I. Ciaikowskj. Direttore d'orchestra A. Lawrence
11,45 IL PICCOLO FILIPPO - Regia di H. Zschodie
12,45 BARBAPAPA'
13,00 TG-2 ORE TREDICI
13,30 IL POMERIGGIO - Nel corso del programma
14,00 «INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET», di G. Simenon, con Gino Cervi e Andreina Pagnani
16,30 LA BANDA DEI CINQUE «I cinque e la scogliera dei naugraghi» (2. parte), regia di P. Duffel
17,00 TG-2 FLASH
17,05 IL POMERIGGIO (2. parte)
18,30 TG-2 SPORT SERA
18,50 BUONA SERA CON... «Il pianeta Totò», di G. C. Governi
19,45 TELEGIORNALE
20,40 STARSKY E HUTCH: «Iango» - Regia di W. Binn
21,30 IL MIO AMICO PIETRO GERMI, di Alessandro Blasetti (2. parte)
22,25 OMAGGIO A COLE PORTER
23,30 TG-2 STANOTTE

TV 3

16,45 L'ELISIR D'AMORE, (1947), musica di Gaetano Donisetti, regia di Mario Costa con Nelly Corradi, Gino Sinimberghi, Tito Gobbi, orchestra della RAI diretta da Giuseppe Morelli
18,00 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE
18,30 LE CENTO CITTA' D'ITALIA: «Martina Franca»
19,00 TG-3
19,30 TV-3 REGIONI
20,00 TEATRO ACROBATI, regia di V. Lusvardi
20,45 PROVA GENERALE SUL SET DE «L'Impero colpisce ancora»
21,40 TG-3 SETTIMANALE
22,10 TG-3

VENERDI' 2

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 7,15, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23. 6: Segnale orario; 6,30: All'alba con discrezione; 7: Ma che musica!; 7,15: GR1 lavoro; 9: Radio anch'io 81; 11: Sexy West (18); 12,04: Voi ed io '80; 13,30: Via Asiago Tenda; 14,03: Destinazione musica; 14,30: Miei carissimi...; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Fonosfera; 17,05: Patchwork; 18,30: Carlo Gozzi e la sua famiglia di Emma Danieli; 19,30: Asterisco musicale; 19,35: Tutto è musica; 20: Operazione fantasia: I prigionieri; 20,20: Rock Music; 21,03: Concerto musiche di Beethoven diretto da Carlo Gurlini; 21,45: La bella verità; 22,10: Check-up per un vip; 22,40: Due voci, un'orchestra; 23: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6 - 6,06 - 7,05 - 7,55 - 8 - 8,48 - 9: I giorni; 8,55: Un argomento alla settimana; 9,05: «Amore quotidiano» (11); 9,32 - 15: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,41: Sound track;; 16,32: Disco club; 17,32 «I promessi sposi» al termine: le ore della musica; 18,32: Una donna, un impegno: Maria Teresa d'Austria; 19: Talismano dell'immaginario; 19,05: Alta Fedeltà; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 22: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,54, 7,45, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,25. 6: Quotidiana Radiotre; 7 - 9,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,38: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia: Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR2 cultura; 15,30: «Un certo discorso»; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spaziotre; (nell'intervallo 19,25: I servizi di Spaziotre); 21: Le nuove musiche; 21,30: Spaziotre opinione; 22: Storia della variazione; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12,30 DSE: «LA RIVOLUZIONE AGRARIA» di H. Baddley (replica della 1. parte)
13,00 AGENDA CASA di F. De Paoli.
13,30 TELEGIORNALE
14,00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI: «IL RUSSO» (24. replica)
14,30 LA FAMIGLIA PARTRIDGE: «MUSICA TRA LE SBARRE», con S. Jones e David Cassidy
14,55 CANTANDO SUL GHIACCIO - UNO SPETTACOLO DI «HOLIDAY ON ICE»
15,45 DISEGNI ANIMATI
16,05 L'OLANDESE SCOMPARSO. DIALOGHI, di Lucio Mandarà (2. p.), con Giuseppe Pambieri, Annamaria Guarnieri, Didi Perego
17,00 TG1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO! di Sebastiano Romeo
18,30 TG1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
19,00 LEONCONIGLIO - Disegno animato
19,20 LA LUNGA CACCIA (3.) «INCONTRO CON IL BOSS» con Jan Francis e Simon Turner
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 PING PONG, ATTUALITA'
20,40 «ANGELICA» - Regia di Bernrd Borderie, con Michele Mercer, Claude Giraud, Robert Hossein, Giuliano Gemma
3,25 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 SPAZIO DISPARI - DIFENDIAMO LA SALUTE
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE: FARE UN FILM A 15 ANNI. (3. p.) «Primo amore»
14,00 «IL POMERIGGIO» - Nel corso del programma: «Maigret: Il ladro solitario», regia di Mario Landi, con Gino Cervi, e Andreina Pagnani (1. p.)
15,35 TG2 REPLAY
16,30 «LA BANDA DEI CINQUE»: «I cinque sulle orme dei pirati (1. parte), regia di Peter Duffel
17,00 TG2 FLASH
17,05 IL POMERIGGIO (2. parte)
18,00 DSE: TUTTO E' MUSICA (13. p.)
18,30 TG2 - SPORT SERA
18,50 BUONA SERA CON... «IL PIANETA TOTO'» di Giancarlo Governi
19,45 TELEGIORNALE
20,40 PORTOBELLO, conduce Enzi Tortora
21,55 UOMINI E IDEE DEL NOVECENTO «Il Marx della borghesia: Max Weber»
22,55 SERENO VARIABILE Quiz di O. Bevilacqua
23,25 TG2 STANOTTE

TV 3

16,45 «LA FORZA DEL DESTINO» (1949) musiche di Giuseppe Verdi - Regia di Carmine Gallone con Nelly Corradi, Tito Gobbi, Gino Sinimberghi, Giulio Neri. Orchestra e coro dell'Opera di Roma diretti da Gabrieli Santini.
18,25 UNA DOMENICA, TANTE DOMENICHE a cura di Claudio Pasanisi
18,55 TEATRO ACROBATI di Vittorio Lusvardi
19,00 TG3
19,35 SANT'ARCANGELO: 10 ANNI (3. p.)
20,05 DSE: MUSICA SERA di Daniela Palladini e Arnaldo Ramadori - «Quinto Giorno»
20,45 TEATRO ALLA SCALA: «IL MATRIMONIO SEGRETO» con Enso Dara, Alida Ferrarini, Carmen Gonsales. Direttore d'orchestra Bruno Campanella

Riproposto il celebre dramma shakespeariano

Con l'amore oggi di moda tornano Romeo e Giulietta

Nell'allestimento dello Stabile bolzanese, regista Marco Bernardi, la tragica vicenda dei due giovani si colloca in uno spazio astratto da ogni contingenza

ROMA — *Parliamo dunque d'amore. Argomento d'attualità sempre, ma ora anche alla moda, come attestano i brevi estratti — da Barthes ad Alberoni — riportati nel programma (un bel fascicolo) di questa nuova edizione dello shakespeariano* Romeo e Giulietta, *curata dal regista Marco Bernardi per lo Stabile di Bolzano, e adesso in «prima» all'Argentina.*

Amore come trasgressione, ci si suggerisce. Come conciliazione di ciò che era diviso, divisione di ciò che era unito al suo interno (le rispettive famiglie di Romeo e di Giulietta). Il quadro della contesa è peraltro assai sfrondato, qui. Tolta, all'inizio, o ridotta a una rapida pantomima, la gran rissa che invoca la presenza moderatrice del Principe, il quale ha così l'aria di prendersela all'eccesso per cose da poco. Amputato il finale: non vedremo i Capuleti e i Montecchi rappacificarsi sulle salme ancora fresche dei figli, né il Principe celebrare quella morte, utile in sostanza alla causa della concordia cittadina. Giulietta e Romeo si spengono, di propria mano, in solitudine, come in solitudine hanno vissuto, nell'arco di qualche giorno, una delle più famose storie sentimentali di ogni tempo.

L'amore, insomma, li chiude quasi in un cerchio magico. In esso entra Romeo, stralunato, trasognato, staccandosi dalla futile compagnia degli amici. Ma Giulietta vi sta già dentro, infantile e matura, istintivamente esperta del gioco pur mortale della passione. I richiami, i rimbrotti dei genitori, la stessa solidarietà pasticciona della Balia sono fatti marginali, se non addirittura remoti, la sorda eco di linguaggi stranieri, incomprensibili.

La stessa scena (di Roberto Francia) è spoglia. Diremmo provocatoria, se si pensa a certi lussuosi allestimenti alla Zeffirelli. Un ampio pannello rettangolare, di legno chiaro, si scinde in più elementi, all'occasione, secondo una diagonale seghettata, che mostra un profilo di scala: struttura allusiva (gli Scaligeri, si sa, erano i signori di Verona) e funzionale a molteplici usi, dal fatidico balcone al giaciglio della notte di nozze dei protagonisti. Il loro sepolcro si aprirà invece in basso: oscuro antro che ripete uno dei possibili ingressi alla casa di Giulietta, dove amore e morte covano insieme. Le luci sono somministrate con parsimonia, e, quando relativamente abbondano, servono a stampare su quella sorta di muro o schermo le ombre dei personaggi, già fantasmi di se stessi, incluso il buon Mercuzio.

Concentrato sulle figure del titolo, anche per via di parecchi tagli, che si aggiungono a quelli accennati sopra (lo spettatore, ad esempio, non è informato del perché il messaggio di Frate Lorenzo non è pervenuto a Romeo, donde la rovina dello stratagemma ideato dal sacerdote), il dramma aspira ad acquistare una densità, una tensione assolute, ai limiti dell'astratto. Scelta registica legittima, che avrebbe tuttavia richiesto, per un risultato davvero apprezzabile, una interpretazione superlativa.

Preparata, puntigliosa, molto giovane, di modesta statura, Maria Teresa Martino rende abbastanza bene il lato bambinesco di Giulietta, la sua spontanea sensualità; affanna un tantino nel seguire gli sviluppi «coscienti» della situazione tragica. Aldo Reggiani si adegua, con qualche rischio (per la differenza di anni), a una certa corrispondente puerilità di Romeo, ma si destreggia poi non senza eleganza tra le finezze di un dialogo dai doppi (tripli, quadrupli...) sensi: il testo è stato nuovamente tradotto da Angelo Dallagiacoma, con un serio studio volto a restituirne il ricco spessore; stridono pertanto alcune locuzioni oggi correnti, sparse qua e là, e del resto un timbro attuale, nello stretto significato del termine, lo ritroviamo solo in Tebaldo, il bollente cugino di Giulietta, uccisore di Mercuzio e ucciso da Romeo, il quale Tebaldo (l'attore Flavio Andreini) appare effigiato come un teppista, un picchiatore, una bestia furiosa...

Chi, dopo tutto, sembra fuori posto è Mercurio (in Romeo e Giulietta l'invenzione più originale di Shakespeare, come è noto), i cui disincantati sproloqui incontrano una udienza piuttosto distratta. Onde la «mirabile tirata» (Baldini) sulla Fata Mab, detta da Corrado Pani, suona un po' fiacca; ma, in compenso, il monologo in punto di morte si carica di giustificate, risentite asprezze.

Al di là dei nomi già citati, da ricordare Donatella Ceccarello, una saporita Balia secondo la consuetudine, e Torivio Travaglini, arguto Frate Lorenzo. Il rimanente della compagnia è decoroso (esclusi due o tre casi irrimediabili). I costumi sono di Iris Cantelli. Gli scorci musicali (Giancarlo Chiaramello) arieggiano, se non sbagliamo, alla Pavana per una infanta defunta *di Ravel.*

Lo spettacolo ha esordito lietamente, l'antivigilia di Natale, dinanzi a una platea fitta di minorenni che, forse al loro primo approccio col grande teatro, avrebbero magari meritato di meglio.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Maria Teresa Martino e Donatella Ceccarello in una scena di «Romeo e Giulietta»

«Affabulazione» di Pasolini a Firenze

Figlio mio, non sarai niente all'infuori di me

Nostro servizio

FIRENZE — Il gruppo «Pupi e Fresedde» diretto da Angelo Savelli mette in scena al «Teatro Affratellamento» di Firenze *Affabulazione* di Pier Paolo Pasolini. E' il terzo allestimento — dopo quelli di Beppe Navello (Torino, febbraio 1976) e di Vittorio Gassman (Roma, novembre 1977) — di un testo che non cessa, per usare un termine di «autore», di «scandalizzare». Anche se c'è scandalo e scandalo.

Prima di tutto quello di Pasolini è un teatro che ambisce ad essere nello stesso tempo aristocratico e democratico. Aristocratico perché non accetta compromessi con le convenzioni teatrali e linguistiche della borghesia. Democratico perché crede possibile una conoscenza collettiva attraverso il rito teatrale. Proporre una scena che contenga meno spettacolo e più meditazione morale, così come fece Pasolini e così come giustamente interpreta Savelli, è una sorta di utopia: essa nega l'unico tipo di rito oggi possibile intorno al palcoscenico, è cioè quello borghese, nelle sue varie accezioni. Utopia generosa, ma senza soluzioni né teoriche né pratiche, allo stato attuale dei fatti. Sul piano della lingua e delle situazioni, infatti, Pasolini assomiglia più a Manzoni e Alfieri che a Sofocle. La sua è l'affabulazione provocatoria di uno scrittore isolato.

Collocato nella data di nascita (1966), il racconto-confessione-delirio di *Affabulazione* assume i connotati inconfondibili di una metafora d'epoca. Pasolini, attraverso il diario onirico di un industriale-padre lombardo ossessionato dal rapporto con il figlio, intendeva mostrare di che lagrime grondava e di che sangue il potere borghese; erano gli anni in cui cresceva (consumo ideologico d'allora) la contestazione borghese alla borghesia, e Pasolini anche qui, sorprendendo, ci proponeva non il punto di vista del perdente, Edipo, vittima del fato e del potere, ma il punto di vista di un potere che da solo si contesta, il padre-re che si denuda davanti all'innocenza del figlio, l'industriale che si fa di volta in volta prete, poliziotto e barbone, per poter conservare il controllo sulla sua creatura. Egli stabilisce i confini mutevoli del lecito e dell'illecito, guida l'ordine e il disordine. I diversi personaggi (compreso il figlio) non sono altro che pretesti, grazie ai quali verificare i confini di un imperio in cui autorità e alternativa coincidono.

La monografia sul potere viene svolta attraverso il tema dominante del sesso. Il conflitto padre-figlio si tende secondo le linee di una latente e poi scoperta omosessualità. Il padre conduce il gioco del masacro e induce il figlio al delitto, dopo aver tentato di dominarlo attraverso una perversa e ridicola iniziazione erotica. La metafora patisce l'impaccio della carne e viceversa lo scandalo della situazione scenica si stempera per via del sottofondo «allegorico». Pasolini intuisce i connotati di un nuovo *Ubu*, ma non oltrepassa l'idea.

L'allestimento di Savelli è riuscito a produrre quella giusta distanza fra spettatore e testo che può preludere ad una lettura acuta e metaforica, e per far questo si è servito delle musiche elettroniche di Nicola Piovani, così come di una essenziale e prospettica scenografia di Tobia Ercolino, con porte aperte, luci aurorali, statue classiche e muse inquietanti, che fanno pensare a De Chirico e Savinio. Ma non ha saputo dare la parola ai suoi attori. Comunque si voglia giustificare, il permanere delle scorie dialettali di varie regioni nelle parole degli interpreti (nessuno escluso), la imbarazzante serietà dell'ombra di Sofocle, lasciano sentire stonature sgradevoli.

Il finale poi stravolge il senso del testo pasoliniano in una nevrotica esibizione del padre affabulante (Antonio Piovanelli), sgangherata didascalia che schematizza tutta la «tragedia» in una sorta di delirio troppo demenziale per essere provocatorio. Insieme a Piovanelli erano in scena Carlo Nuccioni, Ivan Di Paola, Fabienne Pasquet, Stella Del Prete, Tomasella Calvisi.

Siro Ferrone

Gassman o il gioco del teatro

A pochi giorni da una nuova articolata esercitazione degli allievi della sua Bottega fiorentina, Vittorio Gassman compare in TV (tre puntate a cominciare da stasera alle 21,35, Rete due) quale conduttore e mattatore del *Gioco del teatro*, che riflette la prima sortita pubblica (avvenuta nei mesi iniziali di quest'anno) della scuola animata dal popolare attore.

Il regista Carlo Tuzii non si limita comunque a una ripresa di quello spettacolo in tre tempi (il terzo costituito, del resto, da un «assolo», o quasi, di Gassman, sulla base del monologo di Luciano Codignola *Fa male il teatro*), ma, con l'inserzione di filmati appositamente concepiti, cerca di mostrare il «dietro le quinte» del lavoro svolto. Cosicché quanto già, nella rappresentazione scenica, rivelava un preciso disegno, studiato durante le prove, e destinato a simulare una «commedia all'improvviso», si dichiara qui anche più apertamente come «finzione di una finzione»: come teatro, cioè. I sei ragazzi e ragazze che, con Gassman e con sua figlia Paola (in vesti di assistente - factotum), prendono parte al *Gioco* sono Margherita Baffico, Amerigo Fontani, Angelo Maggi, Ivana Moretti, Nino Prester, Francesca Ventura.

Le «prime» di Natale — **Avventure, fiabe per bambini e un pizzico di commedia**

Il piccolo Ricky Schroder protagonista del «Bambino e il grande cacciatore»

Dietro quel canguro si nasconde un guru

IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE - Regia: *Peter Collinson*. Soggetto e sceneggiatura: *Lanny Cotler*. Dir. della fotografia: *Don McAlpine*. Interpreti: *William Holden, Ricky Schroder, Jack Thompson, Olivia Hammett*. Avventuroso. Statunitense 1980.

Ultimo film di Peter Collinson, il regista recentemente scomparso (*Un lungo giorno per morire, Al soldo di tutte le bandiere, La scala a chiocciola*), *Il bambino e il grande cacciatore* aspira ad essere una parabola ecologica sul significato dell'esistenza

In una regione ancora inesplorata dell'Australia capita una famigliola americana guidata da un padre in cerca di emozioni. Un litigio fra i due adulti provoca l'incidente automobilistico dal quale, miracolosamente, si salva solo il figlio Ricky (è l'omonimo Schroder, già interprete del *Campione* di Zeffirelli). Dopo due giorni e due notti trascorse da solo in mezzo alla natura ostile Ricky, finalmente, incontra Patrick Foley (William Holden): Foley è un uomo di una certa età, originario di quei luoghi: emigrato in America trent'anni prima in seguito alla morte dei genitori ora, prossimo alla morte, ha deciso di ripercorrere il sentiero solitario che lo riporta alla fattoria costruita nella foresta da suo padre. D'ora in poi e fino al «ranch», il cammino di Ricky e Foley è comune: il bambino di città apprende gli infiniti espedienti utili a sopravvivere nella natura e l'altro, dopo decenni di inaridimento, riprova qualche affetto.

Le riprese dell'ambiente naturale australiano, assai ben realizzate, oltre a costituire l'apporto più notevole del film spesso non rappresentano neppure delle semplici «divagazioni» in margine alla vicenda. La paura che Ricky prova quando è ancora solo, per esempio, è ben ritmata dall'indagine minuziosa della fauna notturna ed esotica che lo circonda: occhi spalancati di gufi e civette, serpenti e lucertoloni d'ogni tipo che procedono sinuosamente, uccelli e mammiferi sconosciuti che emettono bizzarrissimi versi. L'espediente di mostrarci l'ambiente attraverso lo sguardo di colui che lo esplora per la prima volta rappresenta insomma la sostanza positiva del film; per il resto nuoce la trascuratezza narrativa che induce nella vicenda salti immotivati, come pure l'intento di fare della pellicola una specie di *Milarepa* boschereccio per bambini, un viaggio d'iniziazione cioè (Ricky, alla fine, riparte da solo col suo bagaglio d'esperienze).

Le buone intenzioni e gli ottimi sentimenti, in stucchevole benché ovvio sovraccarico, costringono Holden e il piccolo Schroder a vestire panni psicologici per lo più discretamente inverosimili.

m. s. p.

Povero eroe: la strega ha rapito il suo amore

IL CASTELLO INCANTATO — *Regista:* Aleksandr Ptusko. *Interpreti:* Natalja Petrova, Valerij Kozinec, Vladimir Fedorov. *Fiaba. Unione Sovietica 1979.*

Vorremmo sperare che questo film sovietico abbia sui bambini che lo vedranno l'effetto di spingerli a leggere il poemetto-fiaba da cui è tratto, quel *Ruslan e Ljudmila* che Aleksandr Puskin scrisse tra il 1817 e il 1820 (tra i 18 e i 21 anni di età) e che il musicista Michail Glinka musicò nel 1842. E' una delle storie più belle della novellistica popolare russa, e non poteva uscirne che un film profondamente russo nello spirito, anche se fin troppo bamboleggiante nella forma.

Chiariamo subito che non è un cartone animato, come l'inopinata menzione di Walt Disney nella pubblicità potrebbe far pensare. E' un film narrativo, con attori (un po' legnosi, la Natalja Petrova che fa Ljudmila è però un volto che resta nella memoria): la trama è quella classica: il giovane, valoroso Ruslan riesce a impalmare Ljudmila, la bella figlia del principe di Kiev che gli viene però rapita il giorno stesso delle nozze. E' stata la vecchia e brutta strega Naina, con l'aiuto del fratello, il mago Cernomor, a impedire la felicità dei due sposi. Ruslan dovrà superare numerose prove, prima di sconfiggere il mago nel suo castello incantato e riacquistare la bella.

Come vedete, è una fiaba di stampo tradizionale. Aleksandr Ptusko, che a 80 anni è un vecchio specialista di pellicole per l'infanzia, ne ha tratto un film sognante e coloratissimo, mescolando motivi tipici delle *byline* (i canti epici russi, tramandati oralmente) e non tralasciando gli elementi comici già presenti nel poemetto di Puskin. La sensazione, però, è che a tratti si lasci prendere la mano dal gusto della scenografia e tralasci gli sviluppi drammatici della trama.

ai. c.

Roger Moore, Priscilla Barnes e Gene Wilder nei «Seduttori della domenica»

Una sera al cinema sedotti e «bidonati»

I SEDUTTORI DELLA DOMENICA — Regia: *Edouard Molinaro, Dino Risi*. Sceneggiatura: *Francis Veber, Age e Scarpelli, Leslie Bricusse, Gene Wilder*. Interpreti: *Ugo Tognazzi, Lino Ventura, Roger Moore, Gene Wilder, Catherine Salviat, Lynn Redgrave, Kathleen Quinlan, Robert Webber, Denholm Elliott, Priscilla Barnes, Rossana Podestà, Sylva Koscina, Beba Loncar, Catherine Spaak, Milena Vukotic*. Film a episodi. Franco-Italiano. Commedia. 1980.

Quattro episodi, due registi, mezza dozzina d'attori di richiamo e un'altra mezza dozzina di sceneggiatori sono le credenziali della coproduzione franco-italiana I seduttori della domenica. *Non siamo noi che «diamo i numeri», sono loro, quelli che hanno fatto il film. E, in primo luogo, i prolifici, disinvolti Dino Risi (specialista delle vicende «a singhiozzo», meglio se pruriginose o cinniche) e Edouard Molinaro, cineasta d'oltralpe di ormai appannato talento.*

Apre lo spettacolo l'episodio inglese (cui ha collaborato anche Bryan Forbes) con Roger Moore nei panni di un autista di lusso che, in assenza del facoltoso padrone, si spaccia per ricco gentiluomo di campagna nell'intento di profittare dell'arrendevolissime virtù di bellezze in transito (hostess delle linee aeree, signore troppo sole, ecc.). Ovvio che la pensata, grazie ai buoni uffici di un maggiordomo un po' ruffiano, funziona per qualche tempo, ma non all'infinito, poiché la moglie (separata) del padrone rischia presto di mandare a monte la macchinazione. Insospettatamente, però, anche quest'ultima ha qualche capriccio da togliersi e, sportivamente, non sta a sottilizzare se il prestante (e provato) autista spartisce il suo letto con lei e con altre ospiti.

Incalza subito la storiella francese pigiando il pedale su un intreccio tanto moralistico quanto falso: un industrialotto parigino aspetto con ansia un manager americano fiducioso di combinare convenienti affari. L'efficiente yankee arriva puntuale e puntualmente va subito in tilt per i begli occhi (e il resto) di una enigmatica segretaria. Con brutale senso pratico, l'affarista americano condiziona l'accordo con l'industrialotto parigino col fatto di ottenere un breve, privatissimo incontro con la ragazza in questione, neanche tanto recalcitrante. Il francese sulle prime s'incazza, poi abbozza e si acconcia al ruolo di paraninfo. Si sa, gli affari sono affari. Quando s'arriva al dunque, tuttavia, per orgoglio virile o per riaffiorante patriottismo, manda al diavolo gli affari e l'americano guadagnando, d'un colpo, una trasferta d'amore con l'ambita pulzella e la simpatia degli spettatori più longanimi.

Ora è di scena l'Italia. Tognazzi scende in campo spavaldo nella parte di un marito che, in assenza della moglie, vorrebbe concedersi qualche distrazione riesumando da una vecchia agenda i nomi delle donne per le quali aveva spasimato alcuni decenni prima. Non c'è niente di più catastrofico che voler rivivere il passato e, infatti, questo tanghero di borghese smanceroso s'andrà a cercare le delusioni più cocenti. E meritate. Fino al ritorno inaspettato della moglie che rimette conformisticamente le cose a posto.

Ultimo episodio è quello americano (cui ha contribuito nell'ideazione, oltreché come interprete, Gene Wilder). Ed è forse anche la vicenda meno triviale e meglio raccontata. Un tale, malato di mania depressiva, stenta a riallacciare il suo rapporto col mondo e, in ispecie, con le donne che pure ama appassionatamente. La sorte sembra dargli, comunque, una mano facendolo incontrare con una ragazza assolutamente ben disposta nei suoi confronti, pur sapendo della malattia che lo affligge. L'idillio marcia speditamente nello spazio di un trepido fine-settimana, poi le cose si guastano e al poveruomo non resta che rifugiarsi ancora nella casa di cura per alienati.

Che dire di più di questa incursione nel vissuto di amoruzzi e amoretti quasi patetici nella loro ghignante malizia? Ben poco. Dino Risi continua a pescare nella «mostruosità» quotidiana, presunta o reale che sia, con ostinazione degna di miglior causa. E Molinaro, per quel che gli compete, lo segue con pari insipienza. Dunque a chi giova un film come I seduttori della domenica? *Probabilmente a nessuno, se trascuriamo certa critica francese che stravede (e straparla) per Dino Risi e soci della chiacchieratissima ditta «commedia all'italiana».*

Sauro Borelli

Oggi i funerali dell'attore scomparso

E' morto Memmo Carotenuto simpatico volto del cinema

ROMA — Lutto del mondo dello spettacolo per la scomparsa di Memmo Carotenuto, popolare caratterista, figura ricorrente nel cinema comico, e soprattutto nei film d'impronta romanesca, negli Anni Cinquanta-Sessanta. Nato nel 1908, e fratello maggiore di Mario (attore anche lui di notevole rinomanza), Memmo Carotenuto, già attivo nel teatro dialettale, era stato scoperto da Vittorio De Sica, che nel suo capolavoro «Umberto D» (1952) gli affidò la breve ma incisiva parte del vicino di letto, durante l'esperienza ospedaliera del protagonista. Quel misto di cinismo e di umanità, che il personaggio recava, esponendolo in una maschera molto tipica, cattivante e ribalda, ma modulandolo poi in un repertorio vocale e gestuale piuttosto nutrito, segnò un po' tutte le sue numerose interpretazioni.

Particolarmente apprezzato dai registi della «commedia all'italiana», Memmo Carotenuto apparve, fra l'altro (oltre che in «Stazione Termini» e nel citato «Umberto D» di De Sica), in «Padri e figli» e «I soliti ignoti» di Monicelli, «Pane, amore e fantasia» di Comencini, «Poveri ma belli» di Dino Risi, «Ladro lui ladro lei» di Zampa, «Il bigamo» di Emmer (Nastro d'argento). I funerali si svolgeranno stamattina.

Iniziative del centro culturale di S. Andrea di Conza

Dal Sud appello agli artisti

AVELLINO — Nel 1975, per iniziativa dei giovani e dell'Amministrazione di sinistra nacque in Irpinia una piccola isola di cultura. A S. Andrea di Conza — uno dei paesi ora devastati dal terremoto — venne persino il «Piccolo» di Milano; ma il rapporto più continuo i giovani di S. Andrea e dei paesi vicini lo stabilirono con il pianista Giorgio Gaslini. Dopo il terremoto una delle prime testimonianze di solidarietà è arrivata ai giovani di S. Andrea proprio da Giorgio Gaslini: ha chiesto notizie, ha offerto la sua casa, si è messo a disposizione. Gli amici di S. Andrea gli hanno risposto con questo messaggio: «Le tue numerose creazioni artistiche nel nostro teatro dell'Episcopio hanno lasciato il segno nella coscienza dei giovani, risvegliato e sprigionato una quantità di energie precedentemente sopite. Ora il terremoto rischia non solo di distruggere il tessuto produttivo, ma di disperdere anche il patrimonio di civiltà, di lotte e di idee delle zone interne. Per evitare tutto questo, vogliamo lanciare attraverso te un appello a tutti gli intellettuali ed artisti italiani affinché con la loro presenza e il loro impegno creativo collaborino con le forze sociali presenti nel territorio, per proseguire nel lavoro di rinascita civile e culturale che già dava i suoi frutti e che il sisma potrebbe irrimediabilmente pregiudicare. Si tratta, quindi, di garantire non solo una presenza artistica nel territorio, ma di porre con forza la questione di strutture e di servizi che favoriscano una nuova qualità della vita e che evitino, fra l'altro, un ulteriore spopolamento delle nostre zone.

Nella speranza e nella certezza che questo nostro appello trovi ampi consensi tra gli intellettuali, gli artisti e le forze sociali (il "Piccolo" di Milano e Bruno Cirino hanno già espresso la loro disponibilità) ti salutiamo, sicuri che ti farai interprete a tutti i livelli di questa nostra iniziativa».

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10 **LUIS ARMSTRONG: COME NACQUE UNA STELLA** - Telefilm di Lee Philips, con Ben Vereen, Margaret Avery, Janet McLachlan
11,10 **GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA:** Wolfgang Savallisch
12,05 **DISEGNI ANIMATI**
12,30 **CHECK-UP** - In studio: Luciano Lombardi
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **VITA COL PADRE** (replica), con Paolo Stoppa e Rina Morelli
15,55 **LE CINQUE STAGIONI**, con Tino Carraro, Elsa Merlini
17,05 **3, 2, 1... CONTATTO!** di Sebastiano Romeo
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18,50 **«GLI ANTENATI»** - Disegni animati
19,20 Telefilm **«LA LUNGA CACCIA»** (4.) con Simon Turner e David Sinclair
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PALCOSCENICO** - Varietà con Milva, Oreste Lionello,
22 **HOLLYWOOD: «SWANSON E VALENTINO»**
22,50 **GRANDI MOSTRE** - Kandinsky a Roma e a Venezia
23,25 **TELEGIORNALE**

☐ TV 2

10 **IN PRINCIPIO... GLI ANTICHI EGIZI** - di K. Clark
11 **«GIRANDO INTORNO AL CESPUGLIO DI MORE»** -
12,30 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - Telefilm di John Reardon
13 **TG2 - ORE TREDICI**
13,30 **TG2 - BELLA ITALIA: «CITTA', PAESI, VOLTI E COSE DA' DIFENDERE»**
14 **PRESEPI NEL MONDO** - Programma di F. Rossi
14,30 **SABATO SPORT**
17 **TG2 - FLASH**
17,05 **IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 DI ROMA: «IL BARATTOLO»**
19 **TG2 - DRIBBLING - ROTOCALCO SPORTIVO DEL SABATO**
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **DA QUI ALL'ETERNITA'** (3.) - Regia di Buzz Kulik,
21,35 **I GIOCHI DEL TEATRO DI VITTORIO GASSMAN** (1.)
22,30 **SERENO VARIABILE** - Quiz a cura di O. Bevilacqua
23 **TG2 - STANOTTE**

☐ TV 3

16,45 **FESTA DI FUORIGROTTA** - Con Lino Mattera, Anna Walter, Gianni Lamagna, Mario Scarpetta. Regia teatrale di Roberto De Simone
17,35 **«UN TRENO NELLA FORESTA»** (2.), con Hugh Burder e Romolo Hines
18,30 **QUESTA SERA C'E' VENDITTI**
19 **TG3**
19,30 **AIUTO SUPERNONNA** - L'Istituto di bellezza
19,35 **IL POLLICE** - A cura di E. Scotto Lavina
20,05 **TUTTINSCENA**, di Folco Quilici
20,40 **LA BANDA**, con Trevor Howard, Robin Nedwell, Diane Keen, Jack Douglas
22 **RICORDO DI CESARE PAVESE**
22,30 **TG3**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15,15; 17; 19; 21; 23. 6,25-7,25: Per forza sabato; 7,15: Qui parla il sud; 9: Week-end; 10,03: Blackout; 11,15: Incontri musicali del mio tipo: presenta Mina; 12,03: I mostri; 12,30: Due Poli (Lucia e Paolo); 13,20: Mondo motori; 13,30: Dal rock al rock; 14,03: A.A.A. cercasi; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,03: Storie controstorie; 15,30: Da Broadway e da Hollywood; 16: Ladro! 16,35: Noi come voi; 17,033: Radiouno jazz '80, S Bechet; 17,30: Obiettivo Europa; 18: Globetrotter; 18,45: GR1 sport; 20: Dottore buonasera; 20,30: Cattivissimo; 21,03: Cab-musical; 21,30: Autoradio, l'automobile e gli automobilisti; 22: Piccola cronaca; 22,15: Radio uno jazz '80; 23,10: La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,25; 18,40; 19,30; 22,30. 6-6,06-6,35-7,05-7,55-8,45: «Sabato e domenica»; 8,25; GR2 sport; 9,05: «Amore quotidiano» (6); 9,332: Tre, tre, tre, con Silvio Gigli; 10: Speciale GR2 motori; 11: Long plaing hit; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-track; 15: Avanzate, capricci e fughe di Ferruccio Busoni; 15,30: GR2 economia; 15,42: Hit parade; 16,37: Speciale GR2 agricoltura; 17,02: A. Mantovani e la sua orchestra; 17,32: «La meteora» di F. Durrenmatt; 19: Le voci di Milva e Jannacci; 19,50: Tutti insieme: F. Sinatra, i Pooh, Rettore e R. Schlaks; 21: I concerti di Roma, direttore Klaus Tennstedt; 22,50: Nottetempo.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,28; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk concerto; 9,45: Tempo e strade; 10: Musiche polifoniche; 10,30: Rassegne delle riviste culturali; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: Contro sport; 15,30: Speciale un certo discorso; 17-19,15: Spaziotre; 18,45: Quadrante internazionale; 20: «Pranzo alle otto»; 21: L'intermezzo del 700; 21,45: La biennale di Venezia; 23: Dal folkstudio di Roma «Un certo discorso».

Cielo sereno e sole in tutto il Lazio anche per Santo Stefano

Un Natale con clima primaverile, ma c'è la pioggia in agguato

Il 25 città semideserta fino al pomeriggio - Qualche ingorgo soltanto nel centro storico - Scarso invece il traffico fuori città

Più o meno come gli anni scorsi. Sul filo della tradizione. Per un bel po', acquisti e regali in tono dimesso, con l'occhio guardingo verso i prezzi non proprio popolari; poi, la corsa dell'ultim'ora, la frenesia del dono a qualsiasi costo, magari meglio se un tantino utile. Infine, le abitudini vecchie e le atmosfere «sperimentate» da tempo: cenoni e pranzi «raccolti», fra parenti. Al massimo invitando qualche amico, solo se di provata fedeltà. Pranzi e cenoni (sempre troppo cari per le tredicesime già spolpate dal consumismo) allestiti spesso — ecco forse una novità — andando a ritrovare negli armadi, nelle credenze, dimenticate bellissime tovaglie complete di servizio per otto. Cose dal sapore antico. Familiare, appunto.

Anche quest'anno è andata così. Anche quello del 1980, romani e laziali — nelle città e nei piccoli centri — il Natale l'hanno passato come al solito. Con un pizzico di (ostentata?) tradizione. La vigilia spesa con un ultimo bagno di folla in giro per negozi; il 25 a casa, con pochi intimi e Santo Stefano come sopra, oppure chiamando cugini, zii e nipoti, quelli mai visti o quasi per gli altri dodici mesi.

L'albero di Natale a piazza Venezia

Così attorno alle tavole imbandite. Coi regali messi sotto gli alberelli d'abete (ogni volta più cari e spelacchiati), i lumini del presepe tirati giù dal soppalco insieme ai nastrini e alle palle colorate. Più tardi, invece, magari per favorire la digestione — nessuno ha mai capito se davvero fa bene o fa male — tutti fuori a passeggiare. Per strade e piazze semivuote, sperando nel tempo.

Che, infatti, non ha tradito. A Natale e anche a Santo Stefano è stato bellissimo. Primaverile. In tutta la regione cielo sereno, limpido e un sole a tratti davvero caldo hanno accompagnato le festività. Solo verso sera, specie ieri, l'aria si è un poco rabbuiata; ma ormai era fatta. Passati pioggia, vento e freddo dei giorni scorsi, gettate alle spalle previsioni che paventavano il peggio in arrivo, tantissimi si sono riversati nei luoghi tradizionali degli appuntamenti di fine d'anno.

I quartieri erano in pratica deserti, con bar, negozi, ristoranti aperti uno ogni venti o giù di lì. In centro, al contrario, uno spettacolo diverso. Prima, di mattina, frotte di turisti e, soprattutto intorno al mezzogiorno di Natale, i fedeli che avevano trascurato la funzione religiosa di mezzanotte. Poi, nel pomeriggio, la passeggiata dei romani. A piazza Navona — ogni anno dà l'impressione di deludere sempre più — a piazza di Spagna, accanto al Colosseo, nelle viuzze ai lati di corso Vittorio Emanuele, nel centro storico. Molti hanno preso l'automobile, però, e qualche ingorgo non si è potuto evitare.

Non tanti, invece, quelli che hanno preferito trascorrere il Natale «fuori porta». Il traffico di veicoli sulle strade consolari e sull'autostrada del Sole non è stato granché. Circolazione «facile» e per fortuna nessun incidente di rilievo.

Tutto esaurito in montagna. In altitudine, attorno a Roma e in diverse zone del Lazio, è rimasta la neve caduta nei giorni precedenti alle feste. Le località turistiche invernali, quindi, gli alberghi e i campi da sci sono presi da un vero e proprio assalto di migliaia di appassionati. Arrivano dalla città, in gran parte, ma pure dalla Campania, da Napoli. La temperatura sul monte Terminillo ieri ha toccato la lineetta di 1 grado. A Roma, invece, l'altra notte non si è andati sotto gli otto gradi. In giornata, a Natale e a Santo Stefano, punte fino ai sedici-diciassette gradi. Bel tempo, insomma.

Anche nel resto della regione, con soltanto qualche differenza nella nuvolosità, ieri non ci si è davvero potuti lamentare del cielo. In mattinata, alle ore 11, c'erano: sette gradi a Latina, cinque a Frosinone, sette a Rieti, nove a Civitavecchia. Solo Viterbo ha fatto un po' eccezione, appena tre gradi.

Il tempo quasi primaverile, però, non durerà ancora per molto. Anzi. Previsioni di peggioramenti sono diffuse dovunque. La nuvolosità aumenterà nelle prossime ore, con diverse accentuazioni, ma senza margini di dubbio, pare. Gli esperti dicono che è in viaggio la pioggia. Forse scenderà oggi stesso. Aspettiamocela e speriamo in un nuovo miglioramento per la fine dell'anno. Per il veglione.

Un giovane di 18 anni è deceduto la sera di Natale

Ogni mese tre-quattro morti L'eroina ne ha ucciso un altro

Donato Bisceglie è la 44esima vittima dall'inizio dell'anno - La tragedia su un pianerottolo di un palazzone di Cinecittà - Da qualche mese viveva con un'amica

La scena era quella di sempre, la stessa vista altre decine di volte nel breve arco di un anno. Un corpo senza vita disteso sul pavimento, accanto l'immancabile siringa ancora sporca di sangue. Così, la sera del giorno di Natale, è stato trovato il corpo di Donato Bisceglie, 19 anni non ancora compiuti, 44esima vittima dell'eroina a Roma in questo 1980 chè muore. La scoperta è stata fatta in un palazzone popolare di Cinecittà, lo stesso dove Bisceglie abitava. Ma il giovane non è morto in casa, è morto su un pianerottolo, un piano più alto del suo. Chissà, forse aveva tentato di rientrare con la dose che aveva appena comprato, ma non c'era riuscito.

Ora sono cominciate le indagini di sempre, nel quartiere, tra gli amici, tra tutti quelli che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare col «giro» dell'eroina. Forse si riuscirà anche a individuare il piccolo spacciatore che ha venduto a Donato Bisceglie l'ultima dose, ma sarà ancora poco, troppo poco.

Chi era e cosa faceva il giovane ucciso dalla droga l'altra sera? Di lui si sa poco: che aveva interrotto gli studi molto presto, come tanti altri, e che si era messo a fare lavori saltuari. Pochi punti di riferimento, pochissimi soldi, tanti problemi da risolvere. Poi è apparsa l'eroina e insieme a questa (forse prima, forse dopo) i primi furti. Donato Bisceglie è stato anche in carcere: l'ultima volta un mese fa per un tentativo di furto andato male.

Da alcuni mesi il giovane non viveva più con i suoi genitori, dopo una lite se ne era allontanato ed era andato a vivere in un'altra casa del quartiere, appunto in quel palazzone grigio di via Ponzio Cominio 42. Con lui viveva una ragazza, anche lei tossicodipendente.

Ma come ha passato Donato gli ultimi giorni della sua vita, le ultime ore? La sua giovane compagna ha saputo dire ben poco alla polizia, ha detto che l'aveva visto per l'ultima volta la sera del 23, che c'era stata l'ennesima violenta litigata e che lui se ne era andato sbattendo la porta, poi più niente. Niente fino alla sera del 25. Sono stati due inquilini del palazzo a trovare il corpo di Donato disteso sul pianerottolo, senza vita, vicino la siringa. Chissà, forse dopo aver vagabondato, Donato ha trovato chi gli vendeva la dose, forse voleva «farsi» a casa, ma una volta tornato si è accorto di non avere più nemmeno le chiavi, oppure non ha avuto il coraggio di entrare. E si è ammazzato lì, sul pianerottolo.

A riconoscere il suo corpo, poco più tardi a medicina legale, sono stati il padre e il fratello. Un adempimento puramente formale, quanto terribile: chi aveva soccorso Donato, poco prima, sapeva chi fosse e perché era morto.

Adesso dunque, i morti per droga dall'inizio dell'anno, solo a Roma, sono 44. E' fin troppo ovvio dire che si tratta di un numero impressionante, quasi quattro morti ogni mese. Ma è un numero da non dimenticare, al quale non dobbiamo abituarci, come ci si abitua agli incidenti stradali.

Dietro la droga, peraltro, non c'è niente di «magico» o di casuale, c'è chi la commercia e c'è un malessere diffuso che questo commercio aiuta e protegge. Non è un caso, tanto per fare un esempio, che la maggior parte di queste morti siano avvenute nei quartieri della periferia, proprio quelli dove la qualità della vita è la più scadente. I nomi che ricorrono di più, in queste cronache della disperazione, sono Ostia e Valmelaina, ma poi vengono la Magliana, Fiumicino, Tor Vergata, Tuscolano, Centocelle.

Era di Centocelle, per esempio, Raffaele Vorticelli, il giovane operaio trovato morto il 17 scorso vicino a un'auto posteggiata in via dei Selci. Anche lui aveva accanto a sé la siringa sporca di sangue. Per ore e ore era stato impossibile identificarlo, ma poi è apparsa la sua foto sui giornali e il padre si è rivolto alla polizia.

Abitava in uno di questi quartieri anche Massimo Ragno, stroncato dall'eroina ad appena 17 anni, come il fratello Claudio un anno prima. Ci abitavano Marco Labate e Marco Pirovano, entrambi suicidi in una cella del carcere di Rebibbia. Tossicodipendenti e spacciatori, erano stati arrestati con le poche dosi che gli sarebbero servite per fare la giornata.

Rieti: il Prefetto paralizza l'attività delle «municipalizzate»

Nuova discutibilissima iniziativa del prefetto di Rieti, un funzionario non nuovo a colpi di mano autoritari. Il dottor Verga se la prende con un amministratore comunista dell'azienda servizi municipalizzati di Rieti. Lo zelo del prefetto di Rieti è giunto a sollevare la questione dell'incompatibilità tra le funzioni di segretario comunale svolte dal compagno Enrico Gaetano a Leonessa e quelle di amministratore dell'A.S.M. Motivo: la doppia retribuzione percepita nelle due vesti di dipendente di un ente locale e appunto di amministratore.

Si tratta di un'interpretazione a dir poco aberrante della legge: i dipendenti degli enti locali secondo il prefetto di Rieti, con l'avallo sembra del ministero degli interni non potrebbero svolgere funzioni amministrative presso enti pure diversi da quelli da cui dipendono. Alle pacate argomentazioni di Gaetano il dott. Verga ha replicato con una diffida formale dal persistere «in un atteggiamento nocivo ai doveri di ufficio». E così la commissione amministratrice della ASM è stata costretta a dimettersi. La diffida del prefetto infatti avendo costretto alle dimissioni Gaetano è stata determinante per mettere in crisi e paralizzare l'ente

L'ordigno lanciato in via S. Eufemia la notte fra il 23 e il 24

Attentato all'agenzia inglese: è l'IRA?

Ancora nessuna rivendicazione - Nello stesso stabile anche gli uffici della Provincia - Gravi i danni - Ferito il prefetto - Bomba contro l'appartamento di un funzionario della Confcommercio

A distanza di due giorni non è stato ancora rivendicato l'attentato che la notte fra il 23 e il 24 ha causato gravi danni all'agenzia turistica britannica e ai palazzi circostanti di via S. Eufemia, a due passi da piazza SS. Apostoli. La Digos sta indagando in diverse direzioni. C'è chi ipotizza che l'ordigno sia stato lanciato contro la BTA (così si chiama l'agenzia inglese), da simpatizzanti dell'IRA, l'organizzazione clandestina irlandese, ma allo stato dei fatti non si possono escludere altre ipotesi.

Come abbiamo detto la violenta deflagrazione è avvenuta alle 0.55 del 24. A quell'ora negozi e uffici erano naturalmente chiusi, ma lo scoppio è stato talmente forte che ha mandato in frantumi i vetri delle finestre a 200 metri di distanza. A via di S. Eufemia, oltre al presunto obiettivo della BTA vi sono gli uffici della Provincia e, d'angolo, un grande negozio di lane e manufatti. Di fronte poi c'è Palazzo Valentini che ospita la prefettura e l'abitazione del prefetto.

Il dottor Porpora è stato colpito, per fortuna lieveente, dalle schegge di vetro mentre si trovava nel suo appartamento. Un medico prontamente accorso lo ha medicato sul posto. I danni, però, sono stati notevoli: oltre ai vetri delle finestre dei due palazzi sono andate in mille pezzi anche le vetrine del negozio «Mani di Fata» e una «500» parcheggiata lungo il marciapiede ha riportato gravi conseguenze.

Gli artificieri della polizia, che sono giunti poco dopo sul luogo dell'attentato, hanno dichiarato che molto probabilmente la bomba rudimentale è stata confezionata con almeno 700 grammi di polvere da mina, collegati a una miccia.

I vigili del fuoco per precauzione hanno dichiarato inagibile il piano terra e il primo piano dell'agenzia turistica inglese. L'ingresso della BTA si trova, infatti, sotto un porticato le cui colonne si teme possano essere rimaste lesionate. Comunque i locali erano adibiti a uffici e quindi soltanto questa mattina si potranno accertare realmente come stanno le cose. Come si è detto, le indagini sono condotte dalla squadra mobile e dalla Digos, e fino ad ora non ci sono state rivendicazioni.

Sempre la sera del 24 un altro attentato è stato compiuto in un'altra zona di Roma. In via Ufente, al quartiere Trieste, un ordigno esplosivo è stato lanciato contro le finestre dell'appartamento di un funzionario della Confcommercio, Francesco Porretti. Anche qui, per fortuna non si sono avuti danni alle persone, solo tanta paura e la rottura dei vetri. L'appartamento, che si trova al piano rialzato è stato preso di mira da ignoti che, forse passando con una moto, hanno scagliato contro le finestre una bottiglia incendiaria. Né Francesco Porretti, né i suoi familiari che in quel momento si trovavano in casa sono rimasti feriti. Anche per questo attentato la Digos ha avviato le indagini, ma in questo caso più che a un attentato politico si pensa a qualche vendetta della malavita legata al «racket» delle tangenti.

Cicloraduno a Torrenova organizzato dal Comune e dall'Arci-Uisp

Il Comune e la Polisportiva Torrenova ARCI-UISP hanno organizzato, nell'ambito dell'«Autunno Romano», una manifestazione ciclistica che si svolgerà domani.

Il percorso sarà di 40 chilometri. Il raduno è fissato alle ore 9.00 in via della Tenuta di Torrenova (pineta) a 200 metri dalla stazione della Roma-Fiuggi. La partenza avverrà alle ore 10. La partecipazione è gratuita.

Show del parroco a Formello

Niente comunione e in galera la notte di Natale

Natale è tempo di storie edificanti. Si sa. Ma non sempre è così. Qualche volta accade il contrario anche con la responsabilità di chi — non fosse altro, per vocazione — non dovrebbe uscire dai «canoni». Questa storia diversa dal solito succede a Formello. Lì, proprio la notte di Natale, durante la messa di mezzanotte nella chiesa parocchiale, don Angelo Mechelli — fratello di Girolamo, capo dc, ex presidente e ora vicepresidente del consiglio regionale — si rifiuta di dare la comunione a una donna. Si chiama Cristina Ciancetta e — dice il parroco, ma non risulterà vero — è una divorziata. Quindi per lei, secondo don Mechelli, niente sacramenti. Non solo. Visto che protesta, i carabinieri la portino subito in galera e ci resti. Così infatti è stato, purtroppo. Ecco la storia.

Si svolge, come detto, nella chiesa di Formello piena di fedeli per la funzione. Celebra il paroco, don Angelo. Tutto fila liscio fino alla comunione. Fra gli altri, si avvicina all'altare anche Cristina Ciancetta. Non l'avesse mai fatto. Don Mechelli le nega l'ostia e lì per lì, davanti ai parrocchiani, la ricopre di insulti. Sei una divorziata — grida — la comunione non te la do. Lei, la donna, si risente. Risponde che non è vero, che non è giusto. Nasce una discussione.

A finirla ci pensano i CC che sopraggiungono in un baleno. Meno male, pensa la signora Cristina. Così denuncio questo prete che mi diffama di fronte al paese intero. Invece no. Cristina finisce in carcere e ci passa tutto il giorno di Natale. Fino alle sette di sera, quando un magistrato la lascia libera. Il parroco aveva torto: lei si era risposata, sì. Ma per giunta in chiesa e dopo un regolare annullamento avuto dalla Sacra Rota. L'ha detto al giudice e poi l'ha dimostrato a tutto il paese.

Aperto il processo a Latina

In tribunale il frate delle pellicole porno

Chi ha tagliato le due pellicole porno mandate in onda qualche tempo fa da una TV locale, aggiungendovi scene un po' troppo spinte? E' quanto si sono chiesti i giudici del tribunale di Latina ieri mattina, durante l'udienza del primo processo che si svolge in Italia per «pornografia televisiva». La vicenda, apparentemente banale, ha assunto i connotati di un vero e proprio giallo. Le pellicole incriminate sono: «Il torcinaso» e «Sole su un'isola appassionatamente», proiettate da Tele Lazio in due diversi giovedì notte dello scorso anno. Senonchè, per rendere più appetibile i due films, qualcuno sembra vi abbia inserito delle scene giudicate troppo «osè».

I magistrati di Latina, insomma dovevano individuare la persona che è riuscita a contraffare e distribuire le pellicole dopo essere passate al vaglio della censura. Sul banco degli imputati c'erano: Angelo Bianchi, Mario Varini e Carlo Romitelli, responsabili della casa produttrice e distributrice del film, ed il presidente della TV locale, Alberto Lepori. E' stato proprio uno degli avvocati della difesa che ha suggerito ai giudici il modo per sbrogliare l'ingarbugliata matassa, consegnando un contratto stipulato tra la casa produttrice, la Miracine, ed una società distributrice lombarda, la ECIM, il cui titolare sarebbe padre Giovanni Semplice, cappellano del carcere milanese di San Vittore.

Secondo il legale della Miracine il frate avrebbe acquistato le due pellicole porno perfettamente in «regola», «arricchendole» in un secondo momento, con delle scene particolarmente spinte.

Gabriele Pandolfi

La crisi non si limita a scompaginare imprese piccole e medie ma investe anche le realtà produttive più consistenti

Dopo la SNIA la TEXAS: in cassa integrazione un terzo degli operai di Rieti

Secondo l'azienda, dal 5 gennaio 700 lavoratori non devono rientrare in fabbrica - I rappresentanti padronali hanno abbandonato il tavolo delle trattative - Anche per la Viscosa la soluzione appare lontana: la Gepi non vuol farsi carico del problema occupazionale del Reatino

Due storie parallele, due vicende esemplari. Le due fabbriche più importanti del reatino, la Snia-Viscosa e la Texas (con oltre duemila posti di lavoro) sono in pericolo. E con loro l'intera economia della provincia. La crisi qui a Rieti non si è limitata a scompaginare il tessuto delle imprese piccole e medie, ne ha investito anche le realtà produttive più grosse. Dopo la Snia altre due fabbriche hanno chiesto ed ottenuto il trattamento di cassa integrazione per i propri addetti: la Cucirini e la «Schwarzenbach», azienda tessile. La prima occupava centocinquanta lavoratori, la seconda settanta. Oggi è la volta della Texas Instrument. Dopo aver fatto sapere il 10 dicembre scorso che intende mettere settecento operai in cassa integrazione dall'inizio dell'81, l'azienda ora ha scelto la linea dura ingaggiando un braccio di ferro con le sue maestranze e con l'intera opinione pubblica cittadina. Pochi giorni fa, dopo dieci ore filate di discussione con il consiglio di fabbrica e con la FLM i rappresentanti padronali hanno abbandonato il tavolo della trattativa e piantato in asso i loro interlocutori. Il gesto arrogante della multinazionale è la manifestazione del deteriorarsi del clima in cui si svolge il confronto.

La Texas si è irrigidita ed ha confermato la propria determinazione di collocare settecento lavoratori in cassa integrazione guadagni del 5 gennaio prossimo. Quando la Federazione unitaria e il consiglio di fabbrica hanno negato il proprio avallo all'operazione, l'azienda ha rotto le trattative. La sua vocazione autoritaria e antisindacale ancora una volta non si è smentita. E non è neppure casuale la scelta del 5 gennaio '81 come data di decorrenza del trattamento di cassa integrazione. Nei disegni dell'azienda quest'ultimo scatterebbe senza soluzione di continuità immediatamente al termine delle ferie natalizie. I massimi dirigenti della Texas contano sul fatto che le vacanze sono poco propizie alle lotte. E poi forse le maestranze, per la maggioranza donne, dopo le due settimane di riposo graziosamente concesse dall'azienda sarebbero fortemente tentate di prolungare la permanenza a casa.

Ma il calcolo è sbagliato, i conti sin da ora non tornano. I settecento interessati al provvedimento il 5 gennaio saranno tutti dentro la fabbrica per nulla spaventati dal cartello intimidatorio che la direzione del personale ha fatto affiggere all'ingresso. «Lo abbiamo deciso all'unanimità nelle decine di assemblee che abbiamo tenuto», dice il compagno Marchegiani dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. «Del resto — aggiunge — gli scioperi e le manifestazioni di protesta hanno registrato sinora il cento per cento delle adesioni. Il fronte insomma è compatto e non saranno certamente gli espedienti e i ricatti dell'azienda a romperlo». Certo è che tuttavia dopo i licenziamenti striscianti per rappresaglia degli ultimi mesi, l'azienda ha deciso di sferrare l'attacco decisivo a tutto il movimento con l'obiettivo scoperto di fiaccarlo e di infliggere un duro colpo alla credibilità e alla forza del sindacato del consiglio. Quale altro obiettivo avrebbe l'insistente e vana ricerca di un accordo con la FLM sulla base di un rovinoso cedimento sindacale?

L'azienda inoltre non solo ha sistematicamente eluso le richieste di programmi credibili per il futuro, bensì ha anche tentato di mettere in discussione il diritto delle organizzazioni sindacali di andare ad una consultazione tra i lavoratori. Esigeva infatti una adesione pronta ed incondizionata alle proprie richieste da parte dei rappresentanti di questi ultimi, senza discutere, superando i limiti del mandato ricevuto dall'assemblea. Su questo punto di metodo c'è stata la rottura.

Inutilmente oggi i lavoratori continuano a sollecitare la riapertura del dialogo. La Texas si è arroccata. «La crisi attuale non consente transazioni», è la giustificazione. Eppure solo pochi mesi fa, nel corso di uno sfarzoso ricevimento offerto dall'azienda in occasione del decimo anniversario della fabbrica, erano state vantate le sorti magnifiche e progressive dell'impero Texas. Alle incoerenze e alla tracotanza di quest'ultimo, però, i lavoratori e la città stanno replicando con fermezza invocando non solo le proprie ragioni ma anche quelle più generali dell'economia dell'intera provincia. Una provincia investita da una crisi profonda, violenta. Una provincia che dal gennaio prossimo rischia di avere un terzo della propria classe operaia in cassa integrazione se i settecento della Texas dovessero aggiungersi ai milleduecento della Snia sospesi dal lavoro.

E per la Viscosa la soluzione del problema non è certo dietro l'angolo. Le ultime vicende sono note. L'azienda ora rimette in discussione il piano approvato dal CIPI il 2 luglio 1980. E si badi, il progetto era stato presentato dalla stessa SNIA, stravolgendo l'accordo governo-federazione unitaria di alcuni mesi prima. Non più la riconversione dello stabilimento e il rientro in fabbrica di tutte le maestranze, bensì una serie di obiettivi dal respiro ben più limitato. Eppure, rispetto all'originario, arrogante atteggiamento della SNIA si trattava di un passo avanti. Con l'intervento della GEPI sarebbe dovuta nascere infatti la società SNIA fibre (capitale 14 miliardi), che avrebbe dovuto produrre esclusivamente rayon. Il capitale era previsto che fosse per il 93 per cento della GEPI e per il 7 per cento della SNIA. A questo già massiccio intervento dello Stato si sarebbe dovuto aggiungere un investimento aggiuntivo di 60 miliardi sempre da parte di quest'ultimo.

La SNIA, comunque, avrebbe avuto la direzione dell'operazione nonostante questa si realizzasse quasi interamente con il denaro della collettività. Ad essere riassunti sarebbero stati in 516, di cui 316 immediatamente e 200 in una seconda fase. La manodopera definita esuberante sarebbe stata assunta dalla GEPI. Infatti la finanziaria dello Stato si sarebbe fatta carico di creare le attività «sostitutive» ed alternative, in cui impiegare i lavoratori non riassunti dalla SNIA. Ora, a parte il fatto che creare posti di lavoro esula dai compiti istituzionali della GEPI, è stato evidente sin dall'inizio che queste attività sostitutive ed alternative non erano mai state individuate. Non c'erano. Erano solo una vaga promessa, senza garanzia alcuna. Eppure ora si torna indietro anche rispetto a questo quadro di esperimenti.

In un incontro della FULC con la GEPI, alcuni giorni fa, la finanziaria ha fatto sapere di non essere mai stata investita ufficialmente del problema di Rieti. Qualche approccio c'è stato, ma ancora nessun incarico specifico che possa giustificare un intervento risanatore. Al di là di tutto una cosa è finalmente chiara: la GEPI non si sta facendo carico della soluzione del punto di crisi di Rieti. La SNIA, dal canto suo, ha sconfessato in parte il piano da essa stessa presentato ed approvato, dicevamo, dal CIPI. L'azienda ora esige che le fasi di attuazione siano tre e non più due, e così solo duecento lavoratori tornerebbero in fabbrica, seguiti da altri 116 in una seconda e imprecisata fase e da altri 200 nella terza fase. Queste notizie non hanno mancato di produrre effetti in una città e in una provincia già scosse. Nell'apprenderle, l'ultima assemblea dei lavoratori SNIA ha avuto un sussulto. Centinaia di lavoratori si sono riversati nelle strade, hanno invaso la città, protestando con rabbia e misura insieme per il tragico rimpallo di responsabilità tra SNIA e governo. E' sempre più evidente infatti che questi e in particolare il governo sono gli interlocutori veri e i responsabili di una situazione che ormai ha dell'incredibile e del grottesco. E' appunto per fare chiarezza che il consiglio di fabbrica ha chiesto un incontro urgente con tutte le forze e i soggetti interessati al caso SNIA: governo, azienda, organizzazioni sindacali, GEPI, consiglio di fabbrica. Il confronto si preannuncia teso e serrato. Non tanto ci si aspetta infatti che l'incontro sia quello risolutore, quanto piuttosto che esso serva a scoprire le carte. Si sappia, insomma, quale sorte attende la SNIA di Rieti, con i lavoratori lo chiede ormai sempre più insistentemente l'intera città.

Cristiano Euforbio

Dopo la riunione del C.F.

I nuovi incarichi nelle zone del PCI

Le assemblee nei comitati Prati e Tuscolano

In seguito alle indicazioni emerse all'ultima riunione del comitato federale, nei giorni scorsi si sono riuniti i comitati di zona Prati e Tuscolana che hanno eletto i nuovi segretari. All'unanimità il compagno Sandro Balducci, membro del comitato direttivo della Federazione di Roma è stato eletto segretario della zona Tuscolana; analogamente, all'unanimità, il compagno Maurizio Barletta, membro del comitato regionale del PCI del Lazio, è stato eletto segretario della zona Prati. I rispettivi comitati di zona hanno ringraziato i compagni Franco Costantini e Gianfranco Benvenuti per l'opera svolta in questi anni nella direzione del partito in queste zone.

Gianfranco Benvenuti, sempre a seguito delle indicazioni degli organismi della Federazione, assume l'incarico di responsabile dell'ufficio stampa del PCI di Roma.

Nei prossimi giorni alcuni altri comitati di zona si riuniranno per procedere al rafforzamento del partito a livello decentrato.

E' morto il compagno Iffrido Scaffidi

E' morto mercoledì scorso il compagno Iffrido Scaffidi. Nato a Siracusa 74 anni fa, iscritto alla federazione giovanile socialista, partecipò nel 1921 alla fondazione del P.C.I. Durante il fascismo ricoprì numerosi incarichi nelle file del Partito in clandestinità. Condannato varie volte, conobbe il confino di Lipari e di Andretta.

Dopo la liberazione contribuì alla riorganizzazione del Partito a Napoli e provincia. Nel corso degli anni fu sempre eletto al Consiglio Provinciale e nel C.F. e nella C.F.C. della federazione napoletana, fino al 1964 quando si trasferì per lavoro a Roma.

In sua memoria i parenti e la famiglia hanno sottoscritto 500.000 lire per l'Unità.

L'inchiesta sulla tragedia di Santa Maria in Trastevere

Omicidio Battistelli: in carcere anche il terzo vigile urbano

Antonio Barlocci è accusato, come i suoi due colleghi, di concorso in omicidio - Gli esami dei periti e le testimonianze - A che punto sono le indagini

Ora sono in carcere tutti e tre. E tutti e tre dovranno rispondere dello stesso reato, del concorso nell'omicidio di Alberta Battistelli, 21 anni, uccisa a Trastevere l'11 luglio scorso in una tragica e insensata sparatoria. Il gioco delle «tre carte», delle accuse e delle difese reciproche, del rinvio, dell'«io non ho sparato» è, almeno per il momento, finito.

Ieri anche Antonio Barlocci, il terzo vigile urbano protagonista della drammatica vicenda, è stato arrestato. Dopo Antonio De Leo e Antonio Rizzo, già incriminati e in carcere in attesa di processo, anche per Barlocci l'istruttoria è finita male. E' finita con un'accusa grave e pesante, con il concorso in omicidio.

L'inchiesta dunque sta aggravando sempre più le responsabilità dei tre. Era partita con i piedi di piombo, tra non poche polemiche. Solo dopo 20 giorni dall'assassinio arrivò il primo mandato di cattura. Lo firmò il pubblico ministero Santacroce con l'accusa di omicidio volontario per Antonio De Leo, sul quale pesano tuttora le responsabilità maggiori sia da un punto formale sia per le prove emerse a suo carico.

Fu quello il primo passo verso una vera e propria *escalation* nella posizione giudiziaria dei tre vigili urbani. Basta pensare che fino a quel momento l'unica ipotesi di reato avanzata parlava solamente di «eccesso di legittima difesa».

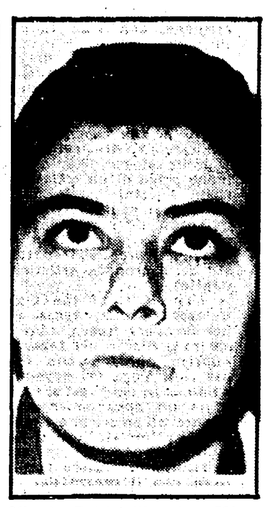
Passata l'estate è stata poi la volta di Antonio Rizzo. Si era sempre dichiarato «disarmato», estraneo se non all'inseguimento della «500» con cui Alberta Battistelli aveva forzato un posto di blocco, almeno alla successiva sparatoria. Non era vero. Una perizia balistica e alcune testimonianze lo chiamavano pesantemente in causa. Non solo aveva con sé, quella sera dell'11 luglio, una calibro «32» fuori ordinanza e senza alcuna autorizzazione (neanche il porto d'armi), ma l'usò. E non per sparare in aria, a scopo di intimidazione, ma ad altezza d'uomo. Tre proiettili sotto il finestrino della «500» stavano lì a testimoniarlo. Anche loro erano «fuori ordinanza» e non potevano che essere usciti dalla pistola di Antonio Rizzo.

Solo il 28 novembre scorso, in un drammatico confronto a Rebibbia, Rizzo ha ammesso per la prima volta di aver sparato, ma ha negato di «aver colpito Alberta Battistelli». E la pistola? Non è sua, è un gentile prestito proprio del collega Barlocci, il vigile arrestato ieri. Il quale, nel frattempo in tutti questi mesi, non ha fatto che insistere su un sol punto: «Io ero troppo lontano dall'auto della ragazza per poterla colpire».

Una tesi difensiva che finora ha funzionato, tenendo Antonio Barlocci fuori dall'occhio del ciclone dell'inchiesta. Eppure quella stessa perizia balistica che inchioda De Leo (i due colpi mortali sarebbero stati sparati dalla sua «Beretta» d'ordinanza), che smaschera l'estraneità di Rizzo (i tre colpi della calibro «32»), non scagiona affatto Barlocci. L'utilitaria è letteralmente crivellata di colpi. E' possibile perciò che anche quelli sparati da Barlocci abbiano raggiunto la macchina e non solo il selciato, come era stato detto in un primo momento.

In ogni caso il giudice istruttore ha deciso anche per lui: concorso in omicidio. Non si conoscono ancora le motivazioni di questa ulteriore decisione del magistrato né quando sarà disposto il definitivo rinvio al giudizio del tribunale per i tre vigili urbani. E' certo comunque che l'istruttoria si conclude con un'interpretazione non equivoca dell'episodio. Quello in cui perse la vita Alberta Battistelli non fu un incidente sul lavoro, fu un vero e proprio omicidio commesso senza ragione e senza nessuna giustificazione.

Mai come in questo caso il «concorso in omicidio» ha un senso e un significato preciso. Se siano stati proprio quelli usciti dalla pistola di De Leo i proiettili «assassini» ha un grande rilievo sul piano processuale, ma ben poco su quello morale. Tutti e tre i vigili hanno sparato. E tutti e tre l'hanno fatto probabilmente con la stessa intenzione, con la stessa fretta, con la stessa concitazione di chi, «perdendo la testa», perde il senso dei propri limiti e delle proprie responsabilità.



Alberta Battistelli e la «500» raggiunta dai proiettili

Raggiunta un'intesa dopo una lunga vertenza

Accordo alla «Vianini»: ritirati 75 licenziamenti

Per gli altri operai scatterà la cassa integrazione straordinaria - Tra gli azionisti una società legata al Vaticano

Lo sciopero generale di zona, le manifestazioni, i cortei, le riunioni e alla fine qualcosa si è sbloccato. Qualche giorno fa, al ministero del Lavoro, è stata firmata l'intesa per la «Vianini» di Aprilia. Un accordo — va detto subito — che «tampona» la situazione, ma che certo, da solo, non risolve la crisi aziendale, che ormai si trascina da diversi anni.

Un risultato importante che il sindacato è riuscito a strappare è la riduzione dei licenziamenti previsti. L'azienda (del cui pacchetto azionario fa parte anche una società legata al Vaticano) tempo fa presentò la richiesta di 176 licenziamenti. La «Vianini» sosteneva che le commesse di tubi e traversine per ferrovie erano diminuite. Da allora per più di un anno le trattative si sono arenate: la direzione sembrava non fosse disposta neanche a discutere con i lavoratori.

Si è aperta così una difficile vertenza (segnata anche da un tragico episodio: un operaio, un compagno che si stava recando al «presidio» in fabbrica, nell'attraversare i binari fu travolto e ucciso dal treno) e, dopo tanti mesi di lotta si è riusciti a strappare un, seppur minimo, risultato.

Con l'accordo dell'altro giorno l'azienda si è impegnata a reintegrare almeno settantacinque lavoratori. Trenta rientreranno in fabbrica già dal 5 gennaio. Altri trenta saranno riassunti nel cantiere che la società sta aprendo a Vigna Murata. Altri quindici, infine, dovranno essere reintegrati entro il giugno dell'81, sempre in altri cantieri della «Vianini».

Per gli altri 100 lavoratori che restano fuori dall'accordo scatterà la cassa integrazione straordinaria.

Qualche speranza però c'è anche per loro. L'azienda — così prevede l'accordo — cercherà di sollecitare il prepensionamento e assieme all'Unione industriale cercherà di facilitare il passaggio ad altre aziende dei suoi dipendenti. I «buchi» che così si apriranno saranno riempiti dai lavoratori sospesi.

La «Gepi» lascia la Domizia: arriveranno i privati?

La Gepi se n'è andata, ma sembra non lascerà il vuoto dietro di sé. In un incontro, svoltosi alla Regione, la finanziaria di Stato ha annunciato ai rappresentanti sindacali e all'assessore Cacciotti la propria decisione di vendere il pacchetto azionario della «Domizia».

La Gepi se ne va, ma — è stato detto anche questo — ha già avviato trattative con un gruppo di imprenditori privati che sembra siano interessati a rilevare l'azienda.

Durante la riunione — informa un comunicato della Pisana — l'assessore Cacciotti ha riconfermato l'impegno della Regione per la salvaguardia dell'unità produttiva e dell'occupazione.

I risultati della campagna di tesseramento

L'impegno delle sezioni per portare nuove forze al PCI

La campagna di tesseramento al PCI e alla FGCI non ha ancora preso quota. Sono circa cinquemila le tessere in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Certo, c'è da rilevare un ritardo dovuto al grosso impegno del partito e della FGCI nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto (migliaia di comunisti sono partiti per il sud) ma pesano anche i limiti e gli impacci che molte sezioni hanno avuto nella fase di avvio della campagna. E i risultati, infatti, sono abbastanza differenziati (vedi il grafico qui accanto).

In diversi casi i dati sono positivi. Sottolineiamo quelli raggiunti, nel reclutamento, da Cinecittà (46 compagni tesserati), Ostiense (30), Operaia Tiburtina (28), Fatme (16), FF.SS. Centro (13), Ostia Antica (23), Genzano (13), Poligrafico (12), Pietralata (17), Ostia Centro (14), Valmontone (11), Ponte Mammolo (14), Mario Alicata (13), Fiumicino Alesi (11), Porta Maggiore (10), Settecamini (12) e Villalba (11). Tra le zone: Tiburtina (120 nuovi iscritti), Tuscolana (78), Ostia (71) e Ostiense (56).

E' necessario riprendere l'iniziativa, portare al partito e alla FGCI nuove forze. L'occasione degli incontri di fine anno e delle dieci giornate del tesseramento, dall'8 al 10 gennaio, deve essere colta in pieno da tutto il partito. Vanno organizzate giornate d'impegno domenica 11 e 18 gennaio per arrivare alla manifestazione del 25 gennaio, per il 60mo anniversario del PCI, con risultati soddisfacenti.

SITUAZIONE DEL TESSERAMENTO NELLE ZONE

CITTA'		
OSTIENSE	1964	77%
TUSCOLANA	1399	65%
TIBURTINA	2518	63%
OSTIA	1094	61%
APPIA	1073	60%
ITALIA - S. LORENZO	944	57%
OLTRE ANIENE	1159	56%
GIANICOLENSE	862	56%
SALARIO - NOMENTANO	1157	52%
PRENESTINA	1554	52%
CENTOCELLE - QUARTICCIOLO	851	52%
CASILINA	770	50%
MAGLIANA - PORTUENSE	889	49%
CASSIA - FLAMINIA	652	49%
PRATI	594	47%
MONTE MARIO - PRIMAVALLE	662	46%
FIUMICINO - MACCARESE	476	41%
AURELIO - BOCCEA	387	34%
CENTRO	1194	29%
EUR - SPINACETO	334	29%
PROVINCIA		
CIVITAVECCHIA	1042	43%
TIVOLI	931	42%
SUBLACENSE	351	41%
LITORANEA	631	41%
CASTELLI	2773	40%
TIBERINA	1073	38%
COLLEFERRO	892	31%

Lunedì (17,30) in Federazione assemblea di fine d'anno

Lunedì prossimo alle 17,30, presso il teatro della Federazione avrà luogo la tradizionale assemblea di fine anno con i diffusori dell'Unità, i compagni dei comitati direttivi delle sezioni della città e della provincia, i compagni delle segreterie delle zone.

Parteciperà il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

Riprenderanno dopo le feste i lavori per disselciare la strada della Consolazione

Ancora un po' e poi sparirà la brutta via in mezzo ai Fori

Un mese fa la giunta decise l'operazione di recupero - Dallo stanziamento (100 milioni) ai primi colpi di piccone - Nel programma dell'amministrazione capitolina: chiudere al traffico parte di piazza del Colosseo e via dei Fori Imperiali

Dopo la sosta forzata di Natale e Capodanno, riprenderanno a pieno ritmo, sotto l'occhio vigile ed esperto del sovrintendente La Regina, i lavori per disselciare via della Consolazione (via del Foro romano) per riportare alla luce quella parte dei Fori. L'operazione di recupero, sollecitata dallo stesso sovrintendente, caldeggiata dall'ex sindaco Argan, è stata decisa un mese fa dal sindaco Petroselli e dalla giunta e nel giro di pochi giorni si è passati dalla parola ai fatti, allo stanziamento necessario per cominciare i lavori prima (cento milioni) e poi ai primi colpi di piccone. Il lavoro dovrebbe essere portato a termine in pochi giorni.

Quello di via della Consolazione è soltanto il primo passo di una più vasta operazione che gradualmente dovrà portare al recupero e alla riunificazione di tutta l'area archeologica che circonda il Campidoglio. Nel programma della giunta, come è noto, c'è la chiusura al traffico di quella parte di piazza del Colosseo che separa l'anfiteatro dai Fori e poi la chiusura della stessa via dei Fori Imperiali. A questo, naturalmente, non si arriverà tutto in una volta. Si comincerà col chiudere il viale delle parate mussoliniane una volta a settimana, la domenica, e intanto una commissione di esperti studierà come risolvere tutti i problemi (anche quelli del traffico)

Non è soltanto un'operazione di recupero, tanto per fare contenti gli archeologi. Si tratta di un tentativo di riorganizzare più razionalmente la vita nel centro storico, tenendo conto anche di quanto emerso dal convegno in Campidoglio.

NELLA FOTO: l'inizio dei lavori in via della Consolazione

E Roma antica si scoprì tutta a colori

La zona del Campidoglio, del Foro Romano e dei Fori Imperiali è rimasta, in un certo senso, anche ai nostri giorni, come lo era in passato il cuore di Roma. Secondo Livio (I sec. a.c.) non senza ragione gli dei e gli uomini scelsero questo luogo per fondare la città: due colli saluberrimi, un fiume per il traffico, il mare abbastanza vicino, una posizione centrale. Fra le vie più famose di questa zona il Vicus Jugarius e il Clivus Capitolinus. Il via ai lavori di sterro della via della Consolazione rimetterà in luce quelli antichi ricordi.

DAL MILIARIUM AUREUM SI PERCORREVA IL MONDO

Non lontano da via della Consolazione, presso l'arco di Settimio Severo, una base circolare sosteneva l'Umbilicus Urbis, il centro simbolico di Roma; e dall'altra parte Auausto erigeva il Miliarium Aureum, particolare mezzo di segnaletica: una colonna rivestita di bronzo, su cui erano segnate a lettere dorate le distanze delle varie città dell'Impero; essa costituiva anche la prima pietra miliare dei percorsi delle varie vie consolari che di là si dipanavano verso paesi e province.

LO SPLENDORE CHE AVVICINAVA I TETTI AGLI ASTRI

L'idea che ci si fa comunemente di una Roma, nella sua massima fioritura edilizia, tutta candida di marmi non corrisponde a verità. Per il suo aspetto possiamo rifarci a Claudiano, ultimo poeta romano degli inizi del V secolo che, alla vigilia dell'invasione dei Goti di Alarico, saluta dal Palatino Roma che «nello splendore dell'oro avvicina i suoi tetti agli astri». L'Urbe doveva essere tutta policroma nei suoi archi, nelle colonne, nelle facciate, delle casi quali esse ci appaiono per esempio a Pompei. Speriamo che i moderni mezzi scientifici riescano a individuare le antiche tecniche dei colori del tutto dimenticate, come con esse è andata distrutta la maggior parte della pittura antica romana e greca. Due secoli dopo il vescovo che sarebbe stato il papa Gregorio Magno paragona la città a un vaso di terracotta infranto.

QUANDO SI SCRIVEVA NEL SENSO DELL'ARATRO

L'esistenza di Roma quasi agli albori e nell'età repubblicana vede il suo fulcro commerciale e giuridico, vede divampare le sue animate lotte politiche, la sua oratoria d'urto nel Foro Romano. Testimonianza della più antica fase ai di sotto del «Lapis Niger», la leggendaria Tomba di Romolo, rimane un'altra segnaletica «ante litteram»: un cippo, una specie di paracarro che sancisce, naturalmente con formula religiosa, un divieto di transito, con scrittura bustrofedica, cioè secondo il senso dell'aratura dei buoi, un tracciato ininterrotto da destra a sinistra e da sinistra a destra

GLI SCHIAVI ERANO PER UN GIORNO LIBERI DI PARLARE

Sul Vicus Jugarius affacciava il lato ovest della Basilica Julia con il suo portico dove gli sfaccendati potevano passare il tempo giocando a una specie di dama su tabulae lusoriae (tavole da gioco) graffite sul pavimento. Presso il tempio di Saturno che affacciava sul lato ovest del vicus si celebravano nella ricorrenza della sua fondazione (15 dicembre 498) i Saturnalia; il Carnevale romano, durante il quale i padroni permettevano agli schiavi la completa licenza nei divertimenti e la libertà di parola, una tantum, «semel in anno licet insanire», una volta sola nell'anno era lecito ai poveretti folleggiare.

CESARE VENNE ACCLAMATO «REGINA» DAI LEGIONARI

Qualcosa di simile era concesso ai soldati, quando il corteo del condottiero trionfante, percorsa la Via Sacra, saliva per il Clivus Capitolinus al tempo di Giove Statore, seguito dai nemici in catene, e i legionari nei loro canti sboccati, i Fescennini, rinfacciavano al Capo i suoi difetti. Non fu risparmiato nemmeno Cesare che fu da essi chiamato «Regina» per i suoi presunti rapporti con Nicomede re di Bitinia.

LE SCALE DEI GEMITI

Verso il Clivus Argentarius (vi si trovavano le botteghe dei cambiavalute) dal Campidoglio scendevano le Scalae Gemoniae, ora scomparse, le scale dei gemiti dei carcerati chiusi nel Mamertino, quelli già condannati a morte nel sottostante Tullianum (tomba prima della morte). Anche San Pietro vi sarebbe stato rinchiuso, e la pietra conserverebbe ancora l'impronta concava della sua testa.

FULVIA PUNZECCHIO' LA LINGUA DI CICERONE

Al di sotto del Clivus Capitolinus la tradizione poneva i Rostri, le tribune degli oratori, dove al ludibrio del popolo sarebbero state esposte le mani e la lingua di Cicerone fatto trucidare a Formia da Antonio durante l'imperversare delle liste di proscrizione. Fulvia, la moglie di Antonio, avrebbe punzecchiato con uno spillone quella lingua per punirla di aver declamato le Filippiche contro il marito.

UN MURO REFRATTARIO SEPARAVA I POVERI DAI RICCHI

Mentre i previlegiati abitavano le basse pendici del Celio e dell'Esquilino le basse pendici e gli avvallamenti verso la brulicante e squallida via della Suburra erano occupate dai miseri abituri della «plebaglia», e i loro tetti di paglia erano facile esca al fuoco. Alti muri separavano i fori imperiali che venivano via via aggiungendosi per le mutate esigenze della città divenuta una metropoli, per isolarli dal pericolo degli incendi. Questi erano il mezzo spiccio per il risanamento dei quartieri e sollecitare gli sfratti. Tale sembra sia stato l'incendio di Nerone del 18 giugno del 64 d.c. Di tali precauzioni fa fede soprattutto l'alto muro di materiale refrattario che separa il foro di Nerva dalla Suburra.

SISTO V PROGETTA UN RETTILINEO SAN PIETRO-LATERANO VIA COLOSSEO

Per quel che riguarda la «linea di scorrimento» costituita da Via dei Fori Imperiali, vi sono stati altri precursori di tale scempio. Sisto V ad esempio pensò di tagliare a metà il Colosseo per congiungere con un rettilineo il Laterano con San Pietro, quando già la cavea dell'anfiteatro era per la maggior parte in bosco incolto. Nel 1887 una proposta dell'allora ministero della Pubblica Istruzione anticipava quanto oggi viene realizzato, mentre veniva liberata la zona della Passeggiata Archeologica. Intorno al 1925 era allo studio del Comune un piano regolatore che si proponeva di rispettare tutto il centro storico, in cui dovevano essere riportati in luce e restaurati gli antichi edifici, dando sviluppo alle zone periferiche collegandole fra loro con una ferrovia di circonvallazione, allo scopo di soddisfare le esigenze della vita moderna rispettando le memorie antiche. Tale disegno fu frustrato dal piano Piccentini.

Giorgio Segrè

Marc'Aurelio in ascensore? Solo un'idea

Il progetto di far «inghiottire» ogni sera la statua dal colle capitolino giudicato irrealizzabile
Fra un mese inizieranno i lavori di restauro - L'uso del metano farà ridurre il tasso di inquinamento atmosferico - Del monumento sarà realizzata una copia con il sistema dei «punti»

E adesso c'è anche chi vuol metterlo in ascensore. L'idea (bizzarra e a prima vista poco pratica) è dell'architetto Cesare Esposito. Il povero Marc'Aurelio dovrebbe sprofondare, notte tempo, nel ventre oscuro del colle capitolino per rispuntare, ad ogni levar del sole, sulla piazza michelangiolesca sollevato da rinascimentali carrucole di stampo leonardesco. Esposito giura che la cosa può funzionare, ma le prime reazioni degli esperti (alle prese con ben altri problemi) sono negative.

«Per ora — ha detto la dottoressa Melucco, dell'istituto centrale del restauro — pensiamo a curare i mali del monumento, poi si vedrà il da farsi. Ma ho l'impressione che la proposta dell' "ascensore" sia assai poco realizzabile, né le condizioni del sottosuolo né quelle del complesso marmoreo potrebbero mai consentire questo viaggio quotidiano».

Per ora di certo sul destino dell'imperatore e del suo destriero c'è solo un lungo lavoro di restauro. Comincerà tra poco più di un mese dopo che i due blocchi (cavallo e cavaliere) saranno stati divisi e trasportati così separati, nei locali del San Michele.

Lì con tecniche raffinatissime saranno rafforzate le strutture interne del bronzeo monumento. Se ne farà anche una copia con il complicato sistema dei «punti», un metodo antichissimo riscoperto e adattato all'occasione perché mai e poi mai sarebbe possibile utilizzare il calco e il gesso (Marc'Aurelio non li sopporterebbe).

Non si sa ancora quanto ci vorrà prima che la statua possa ritornare al suo posto al centro del Campidoglio, proprio nel bel mezzo della stella che Michelangelo disegnò — si dice — perché fosse chiaro che l'intera piazza era «su misura» del romano, barbuto imperatore. Ma il pericolo che il monumento finisca per sempre nelle stanze ovattate di qualche museo sembra per ora scongiurato.

«Non bisogna creare inutili allarmismi riguardo allo stato di salute del Marc'Aurelio — ha precisato la dottoressa Melucco. — E' vero che le condizioni di conservazione di questo gruppo bronzeo ci preoccupano, ma è anche vero che il suo stato non è migliore né peggiore di quello in cui versa gran parte del patrimonio monumentale della città. Per conto suo, lo stato del monumento dedicato a Marc'Aurelio è abbastanza grave, ma questo non vuol dire che la città rischia di perdere il suo simbolo».

Quali sono i mali di cui soffre Marc'Aurelio? «In primo luogo — risponde Melucco — l'esposizione all'inquinamento urbano. E' l'anidride solforosa il nemico principale, ma bisogna anche tener conto di molte altre particelle disperse nell'aria, le quali entrano in combinazione con gli elementi costitutivi della lega bronzea e, a causa dell'azione della pioggia, possono creare dei composti che minano la stabilità del materiale.

L'inquinamento atmosferico è certamente una delle principali cause della rapida accelerazione dei processi disgregativi di cui è vittima il monumento. Tra gli scarichi più dannosi quelli alimentati con il cosiddetto gas di città. Il processo di trasformazione degli impianti di riscaldamento e l'uso del metano al posto del gas di città potranno servire a migliorare in parte la situazione.

Marc'Aurelio è attualmente inclinato verso destra, soprattutto a causa dell'indebolimento della zampa posteriore destra del cavallo, che costituisce uno dei tre punti di appoggio dell'intero gruppo.

La rimozione del monumento dalla sua base è una operazione quanto mai delicata. I problemi maggiori riguardano il cavallo. Il cavaliere, invece, fu già rimosso dal cavallo nel 1912 per procedere ad alcune operazioni di restauro, quanto mai parziali.

NELLA FOTO: Il Marc'Aurelio in «gabbia»

Tutti gli incassi andranno alle zone terremotate

Albano: una settimana di spettacoli per il Sud

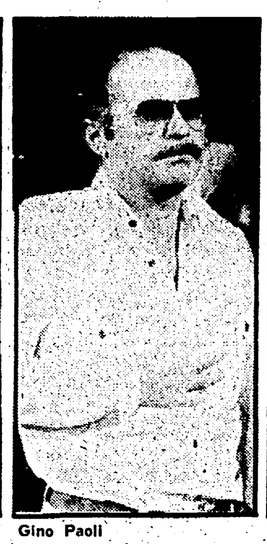
Ha già preso il via la manifestazione promossa dalla Provincia al parco Ferraioli - Martedì il comizio di Nilde Jotti - Tutto il programma fino al giorno 4

Si è aperta l'altra sera con lo spettacolo di Pino Daniele, la serie di manifestazioni musicali, teatrali e cinematografiche allestite nella «tenda per il Sud», allestita nel parco Ferraioli di Albano.

All'iniziativa hanno preso parte anche i 118 comuni del Lazio, l'ARCI provinciale, oltre che radio private di alcuni Castelli romani, come Radio Arcobaleno di Velletri, Punto zero di Genzano, RC3 di Carpineto, Albaradio di Albano. Anche le Aziende autonome di soggiorno e turismo Laghi e Castelli romani hanno aderito apportando all'iniziativa un notevole contributo. Gli incassi andranno alle popolazioni terremotate dei centri che sono gemellati con la Provincia di Roma, cioè ad Avellino, Mercogliano, Summonte, Ospedaletto ed Atripalda.

Il progetto è quello di spostare la tenda e farne uno spazio mobile in più comprensori del Lazio. Tra gli interventi economici già stabiliti, rientra il progetto di ricostruzione dell'Amministrazione provinciale di Avellino che costerà circa 150 milioni. Pubblichiamo qui accanto il programma degli spettacoli.

Pino Daniele


Gino Paoli

Giorgio Gaslini

Oggi: tombolata con Giorgio Bracardi; **domani,** spettacolo con Ginò Paoli; **lunedì 29,** Nuova compagnia teatrale e Concerto d'autori; **martedì 30,** manifestazione per il sud con Nilde Jotti, quindi lo spettacolo con il Banco del mutuo soccorso; **mercoledì 31,** veglione di fine anno con Gli Alunni del sole; **giovedì 1 gennaio 1981,** rassegna cinematografica, proiezione di cinque film; **venerdì 2,** spettacolo teatrale; **sabato 3,** spettacolo con Giorgio Gaslini; **domenica 4,** sfilata delle bande musicali dei Castelli, premiazione della gara dolciaria e Nuova compagnia di canto popolare.

Concertone di Natale: in ventimila al Palasport

Tutto come previsto: successo eclatante, Palasport pieno come un uovo, incassi che hanno superato tutte le migliori previsioni.

Il Concerto di Natale organizzato dal Comune in solidarietà alle zone terremotate gemellate con il Lazio ha incontrato l'entusiasmo di migliaia e migliaia di giovani e non più giovani. Tutte le gradinate di ogni ordine del Palazzo dello sport erano stracolme: i biglietti venduti sono stati circa ventimila, per un totale che ha sfiorato i cento milioni.

La manifestazione-spettacolo si è svolta tranquillamente senza nessun incidente. Le esibizioni dei cantautori, tutte, sono state salutate da applausi scroscianti. Inutile dire che un successo particolarissimo l'hanno ottenuto le esibizioni «collettive» dei partecipanti.

Lettere alla cronaca

Perché non si trovano i biglietti della metropolitana?

Cara Unità,
finalmente a Roma c'è la metropolitana ed è un'ottima cosa. Ma spesso non tutti gli utenti sono messi in grado di servirsene. Non sempre infatti è facile trovare i biglietti che invece, a quanto mi risulta, dovrebbero essere venduti nei bar, nei tabaccai, dallo stesso personale della metropolitana.

Un episodio, uno dei tanti che saranno certamente capitati a moltissimi altri utenti. Ieri mattina per poter prendere la metropolitana dalla stazione Laurentina ho dovuto spendere la bellezza di 950 lire: tanto mi è costato un viaggio — oltretutto assai breve — in metro. Ho dovuto comperare infatti un giornale, che non mi serviva, per avere 100 lire di resto e ho dovuto bere un caffè, di cui non avevo nessun desiderio, per avere l'altra moneta di 100 lire. Il tutto per poter entrare in possesso di quelle benedette duecento lire.

Lamentandomi con il personale di questa situazione ho capito che sia i giornalai che i proprietari di bar non hanno nessun interesse a procurarsi i biglietti o i tesserini della metro: qualcuno evidentemente li protegge e non incorrono nelle sanzioni che credo siano previste per chi non se li procura.

Insomma, quando ci si deciderà a porre rimedio ad una situazione molto sgradevole, che costringe ad incredibili ed ingiustificate perdite di tempo?

Rolando Raho

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 9; Fiumicino 7; Pratica di Mare 9; Viterbo 6; Latina 11; Frosinone 9. Tempo previsto: sereno o poco nuvoloso.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Colonna:** piazza S Silvestro 31. **Esquilino:** stazione termini via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44, **Monti:** via Nazionale 223 7; **Quadraro, Cinecittà, Don Nomentano:** piazza Massa Carra, viale delle Province, 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Ostiense** Circonvallazione Ostiense 26; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina, 437; **Ponte Milvio:** piazza Ponte Milvio 18; **Portuense:** via Portuense 425; **Prenestino Labicano:** via Acqua Bullicante 70; **Prati, Trionfale, Primavalle:** via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capecelatro **Bosco:** piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Tor di Quinto:** via F. Galliani; **Trastevere:** piazza Sonnino n 47; **Trevi:** piazza S Silvestro 31, **Trieste:** via Rocca Antica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** via Appia Nuova 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351: interni 333.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna,** via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili,** Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani,** viale del Vaticano: 9-13. **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini,** via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13; Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna,** viale Belle arti 13; orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese,** via Pinciana; feriali 9-14, domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Valle Giulia,** piazza di Valle Giulia, 9: feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale,** via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì.

IL PARTITO

ROMA

ASSEMBLEE — TORRITA TIBERINA alle 20 (Fredda); ZAGAROLO alle 18 (Bettin); SANT'ANGELO ROMANO alle 20,30 (Gasbarri).

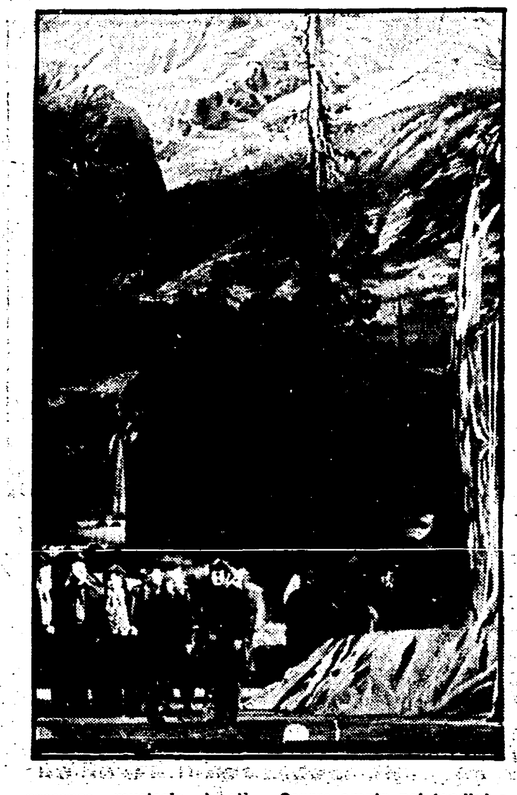
ZONA PORTUENSE MAGLIANA, ore 18 incontro di fine anno.

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Di dove in quando

Stasera al Teatro dell'Opera

La vecchia «Fanciulla del West»: settanta ma non li dimostra



Al Teatro dell'Opera, stasera, terzo spettacolo della stagione, con «La fanciulla del West», di Giacomo Puccini.

Opera che ancora divide la critica, «La fanciulla del West» segna, nello stesso tempo, il trionfo dell'arte di Puccini e il segno di una crisi profonda. Passano parecchi anni tra «Madama Butterfly» e la «Girl». Nel frattempo, Puccini è stato in America (1905), ha accresciuto le sue esperienze, ascoltando (1906) «Pelléas et Mélisande», di Debussy e «Salomè» di Strauss.

Nello stesso 1906, muore Giacosa, e il musicista rimane privo di un collaboratore prezioso. Nello stesso periodo, Puccini stuzzica ed evita D'Annunzio che vorrebbe per un suo lavoro la musica di Puccini

Torna di nuovo in America dove dànno «Manon Lescaut» e «Butterfly» (lo pagano bene perché faccia il supervisore degli spettacoli) e diventa un protagonista della cronaca artistica (interviste, ricevimenti, mondanità).

«The Girl of the Golden West» — il dramma di Belasco — lo interessa al punto da farlo entusiasmare per un'opera nuova, «un lavoro con tanto di coglioni, e sicuro». Siamo nel febbraio 1907, ma occorreranno circa quattro anni, perché Puccini si rimetta in viaggio per New York (10 novembre 1910) per la «prima» della «Fanciulla del West». Naviga sul «George Washington» e ha un appartamento regale. L'America gli fa accoglienze all'americana e fino al 10 dicembre 1910 (serata della «prima»), Puccini non avrà un momento di tregua.

Il Teatro dell'Opera, con un nuovo allestimento, vuole ricordare, stasera quella sfarzosa serata al Metropolitan, con il prezzo dei biglietti andato alle stelle e il traffico «impazzito» nei dintorni del Metropolitan, già parecchie ore prima dell'inizio. Dirigeva Toscanini; lo stesso Belasco si occupò della regia, e tra gli interpreti figuravano Emmy Destinn ed Enrico Caruso.

E' un'opera, come si diceva, tuttora in discussione. Sul podio avremo Daniel Oren, la regia è di Mauro Bolognini, scene e costumi di Mario Ceroli.

Protagonista è Olivia Stapp che, l'anno scorso, fu-roreggiò con l'«Elettra» di Strauss. La «Fanciulla» compie, dunque, settant'anni, ma proprio da questo compleanno romano conta di riacquistare una nuova giovinezza. Vedremo stasera se il dilemma sarà sciolto: atto di volontà o creazione d'arte. L'appuntamento è per le 20,30.

e. v.

NELLE FOTO: Giacomo Puccini in una immagine del 1920 e un vecchio allestimento della Fanciulla del West

Titti Rinaldi: poesie come un concerto

Natale è trascorso — per quanto riguarda la musica — in un concerto di poesie composte, come una serie di preludi, da una poetessa nuova: Titti Rinaldi, che ama la musica delle parole e le parole della musica, l'una e le altre captate nel giro di versi trasparenti nella loro vibrazione profonda e pure aggrondati, come un cielo carico di nubi.

Una dilatata sensitività si sgrana nei versi della Rinaldi, che svelano l'orgoglio dell'essere donna. Ecco le parole della musica e musica delle parole, afferrate nella poesia «La chiave di violino», ad esempio:

«Teso di desiderio / in una nota acuta / offri indifeso al suo archetto / le sospettose corde. / Al mio sommesso orgoglio / offri un mottetto».

E' la sesta d'una raccolta destinata a lasciare il segno nel passaggio culturale del nostro tempo. Ma la presenza musicale è già nella seconda poesia, «Lontananza»: **«Non ha corpo la lontananza: / solo vibrati timbri vocali / vanno negli anni come / suoni indistinti / di somiglianze attese e perse mentre / concrete mura si ergono».**

Si pongono subito i termini nei quali questa poesia si svolge: lo spazio e la riduzione dello spazio; l'indistinto e la concretezza delle mura. Come a dire: il suono aereo d'un flauto e la sua riduzione a scarno stelo:

«Scarno come uno stelo nuovo / un suono flessibile si stende / tra gli squinci giallognoli di un sogno».

E' la poesia (tre versi) intitolata «A solo di flauto». C'è, poi, un «Bolero» (**«un amore ripete se stesso... ascolta tra i ritmi incalzanti / dei suoi circolari lamenti»**) e c'è, sparsa in tutta la raccolta, l'attesa del suono: **«l'attesa di un suono suo segreto»; «lontano... insorge / il suono di una cantilena».**

La musica porta nei versi di Titti Rinaldi, come una naturale fioritura, il tema delle mani, che si intreccia a quello dei suoni. Le mani e i suoni dànno un'impronta alla raccolta poetica.

«Mani» è il titolo della terza poesia: **«... a nuovi impulsi andate / un dolore serrando tra le pieghe. / Scorre ampia nei tendini e risiede / memoria di superfici levigate».**

Le mani e i palmi solcati scandiscono il ritmo della vita.

«Spenta luce circonda / mura profonde e grigie / radente insinua stanze / tra mosse tende / e poltrone e vasi stempera / in crisantemi stanchi. / Scarna una mano è ferma / sul tavolo di marmo». O ancora:

«Quando sfinita è l'erba / per voce di cicala / e nella mano lievita / pane di favola e farina...».

La variazione sulle mani è altrettanto ricca che quella sui suoni, e sono **«inginocchiate mani», «mani morbide come mandibole stanche»**, mentre anche l'acqua si trasforma in una mano per accogliere la luna: **«... e sfinita piuma ti dissolvi / alba in acque che si fanno mani».**

E' una meraviglia, quando questi due grandi temi, a conclusione di una lunga vicenda poetica, ricca di mille altre pulsazioni, si incontrano come suono e vita:

«Gesto d'alone insonne / ritmo sottile e attrito / in volo di richiamo / giunge da loro angusto / e vita e suono esprime / contro corpo codificato dentro / il palmo di una mano».

e. v.

Zanzibar: un viaggio tra fotogrammi alla ricerca dell'identità

«Un'antica leggenda indù racconta che esseri discesi dalla grande stella bianca abbiano preso dimora nell'isola del Mar dei Gobi milioni di anni fa...» inizia il viaggio immaginario che Tiziana compie inseguendo tempi, luoghi e persone; la ragazza impiega diapositive, suoni e fotogrammi per ricostruire un'indentità che sente lacerata; esplora con l'ausilio di questi mezzi tutti quei mondi disposti ad aprirsi ad una donna che accetti la propria omosessualità. Tiziana sostiene, insomma, che una «lesbica» può essere altro da quanto decidono gli schemi sociali, e decide di inventarsi da capo, «via-spettacolo», la propria immagine.

E la traccia della misteriosa **performance** in scena nei prossimi due giorni allo **Zanzibar,** il locale per sole donne di via del Politeama. Il titolo è **Lesbian Masquerade,** un'etichetta che invoglia ad andare per motivi inconsueti: succede raramente — a nostra memoria, è forse la prima volta — che donne teatranti che battono bandiera omosessuale o, viceversa, donne omosessuali che battano quella del teatro, confezionino esibizioni destinate al pubblico.

Ancora accenni alla sostanza dello spettacolo, che ricaviamo dal foglio di presentazione: ci saranno musiche degli Stomu Yamashta e dei Dire Straits, di Steve Wonder e alcune di quelle preferite da Marlene Dietrich; il montaggio delle diapositive di Tiziana Mazzi (è lei quella di cui si parla) ha visto la collaborazione di Francesca Rusciani, di Emma Spagnolo e di un uomo, Nicola Silvineri.

Sabato di nostalgia: Topolino, Montgomery Clift e I magnifici 7

TEATRO — Sembra che questo sabato, a cavallo fra Natale e Capodanno, sia adattissimo per una serata a teatro. Iniziamo con il consigliarvi tre classici: all'**Eliseo** ultime repliche del **Mercante di Venezia** di Shakespeare nella versione **Stoppa-Perlini-Agliotti.** Di questo spettacolo si sono già dette moltissime cose. Per alcuni è un «capolavoro», per molti è un'occasione mancata. **Romeo e Giulietta,** altro **Shakespeare,** all'**Argentina;** lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Bolzano è diretto da Marco Bernardi, e interpretato da Aldo Reggiani, Maria Teresa Martino e Corrado Pani. Al Nuovo Parioli, infine, si replica **Come tu mi vuoi.** Il testo pirandelliano è riproposto dallo Stabile torinese per la regia di Susan Sontag, Adriana Asti protagonista.

Uno sguardo anche ai teatri cosiddetti «minori». Al Trastevere, sala B, è in scena **La Bella e la Bestia** di Madame De Beaumont, riduzione e adattamento di Arnaldo Picchi, regia di Bianca Maria Perazzoli, che è anche protagonista dello spettacolo. Al Belli, un'occasione piacevole per grandi e piccoli: **Il visconte dimezzato** dal romanzo di Italo Calvino, regia di Lorenzo Alessandri.

MUSICA — Tornano, dopo un mese, **Ivan Graziani, Ron** e **Goran Kuzminac** i tre cantautori che il mese scorso avevano fatto una brevissima apparizione. Stasera, alle 21 e domani alle 17 il loro concerto sarà al Teatro Tenda a Strisce di via Cristoforo Colombo.

CINEMA — Giornata d'oro per gli amanti del **revival** più o meno recente. Si comincia con una vera e propria rarità: al **Sadoul** sono di scena **Montgomery Clift** e — incredibile accoppiata — **Gino Cervi** in **Stazione Termini** del 1953. Regia di **Vittorio De Sica.** Attenzione all'orario: comincia alle 19,15. All'**Africa** di via Galla e Sidama un «classico» del comico all'italiana più recente: **Amici miei** di Monicelli con Tognazzi, Moschin, Del Prete e Noiret: la storia ridanciana e malinconica di uno sgangherato gruppo di vitelloni quarantenni. All'**Ausonia** di via Padova **Un sacco bello** di Carlo Verdone: gli esilaranti «spaccati» di tre vite un po' tristi: un hippie, un bullo e un piccolo travet. Un classico del west al **Novocine: I magnifici sette.**

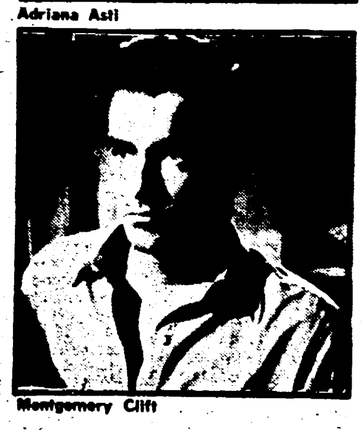
TUTTORAGAZZI fra le seconde visioni e le sale parrocchiali: s'inizia con il cruentissimo cartone animato che Rosen ha tratto dal romanzo di Richard Adams, **La collina dei conigli,** ovvero, si potrebbe chiarire, una apocalisse in sedicesimo fra roditori in cerca della terra della speranza.

Alla **Natività** e al **Guadalupe Buon compleanno Topolino,** uno dei grandi "collages" delle storie di Mickey Mouse realizzati dalla **premiata ditta.**

Ivan Graziani

Adriana Asti

Topolino


Montgomery Clift

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20,30
Prima rappresentazione (fuori abbonamento) de «La fanciulla del West» di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore Daniel Oren. Maestro del coro Gianni Lazzari. Regista Mauro Bolognini. Scene di Mario Ceroli. Interpreti principali: Olivia Stapp, Gianpiero Mastromei, Giuseppe Giacomini.

Concerti

I LUNEDI' MUSICALI DEL TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11/a - Tel. 589.48.75)
Lunedì alle 21,15 «Concerto...5sss...concertante» per 4 voci e 2 volti diretti da Quinzio Petrocchi. Inaugurazione stagione concerti.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - Tel. 3598636)
Alle 17,30 e 21,15
L'ATA Teatro in collaborazione con l'ETI presenta «Delirio», novità assoluta di Giuseppe Fava con C. Alighiero, F. Cajati, L. Tanziani, A. Mobecourt, G. Zambon. Regia di Marco Gagliardo.
IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Telefoni 6791439 - 6798269)
Alle 21,30
«My fair Minnie» di Castellacci e Pingitore. Musiche di Gribanovski. Con Oreste Lionello, Minnie Minoprio, Leo Gullotta. Regia degli autori.
BELLI (P.za S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17 e alle 21
La Coop. Il Granteatro Pazzo presenta: «Il visconte dimezzato», libero adattamento teatrale di Cecilia Calvi. Regia di Lorenzo Alessandri.
BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri n. 11 - Tel. 845.26.74)
Domani alle 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La nemica» di Dario Niccodemi. Regia di A. Palmi.
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Alle 21,15
Pippo Franco e Laura Troschel in: «Belli si nasce», commedia in due tempi di Pippo Franco. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro ore 10-13 - 16-19.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17,15 e 21
La Coop. Lo Spiraglio-Carlo Croccolo presenta Gisella Sofio in «La zia di Carlo», nuova edizione da Thomas Brandon. Con R. Marchi.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel. 4758598)
Alle 17 fam. e alle 20,45
«Spirito allegro» di Noel Coward. Con: A. Tieri, G. Lojodice, G. M. Spina e la partecipazione di Paola Borboni. Regia di Salveti. (Penult. giorno)
DEI SATIRI (Via del Grottapinta, 19 - Telefono 6565352)
Alle 17,30 fam. e alle 21,15
La Coop. C.T.I. presenta: «L'importanza di essere... Ernesto» di Oscar Wilde. Regia di Paolo Paoloni.
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948)
Alle 17,30 e alle 21,30
«Vipere e marsine», il musical italiano America Style scritto e diretto da Mario Moretti. Musiche originali di Stefano Marucci.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20,30
La Compagnia Teatro La Maschera presenta Paolo Stoppa in: «Il mercante di Venezia» di W. Shakespeare. Regia di Memè Perlini.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 465095)
Alle 21,30
La Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta: «Oreste» di Vittorio Alfieri. Con: Franco Acampora, Edmonda Aldini, Paola Bacci, Nestor Gary, Remo Girone. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.
ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Telefono 679.4585)
Alle 20,45
Il Teatro di Eduardo presenta: «La scorzetta di limone», «Dolore sotto chiave», «Tra i pari e i dispari Eduardo legge le sue poesie». Regia di Eduardo.
ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 17 fam., alle 21 abb. spec. secondo turno Nando Gazzolo, Mila Vannucci, Quinto Parmeggiani e Alessandro Sperlì in: «Il sistema Ribadier» di G. Feydeau, M. Hennequin. Regia di Giuseppe Benetucci.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 18 e alle 21
Romano e Mario Colombaioni - I Clowns della Commedia dell'Arte presentano: «La coppia buffa», uno spettacolo sulla commedia dell'arte clownesca.
LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 656.94.24)
Alle 17
La bottega artigiana «La Maschera» di Bari presenta: «Soleva un carro di favole», spettacolo laboratorio di animazione Canivacci di Livia Mastrini. - Alle 21,30: «Ipotesi vocale», novità assoluta di Yuki Marsini.
NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803523)
Alle 20,45
Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero «RV» diretto da Giorgio De Lullo. Il Teatro Stabile di Torino presenta Adriana Asti in: «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello. Regia di S. Sontag.
POLITECNICO (Sala A - Via G. B. Tiepolo n. 13/a - Tel. 360.75.59)
Alle 21,30
Prove aperte di «L'Anticristo» di Mario Prosperi
PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 Telefono 5810342)
Alle 18-20,30 laboratorio preparazione professionale al teatro.
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 7372630 6542770)
Alle 17,15 fam. e alle 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante in «Il marito di mia moglie», tre atti comici di G. Genzato e Checco Durante. Regia di L. Ducci con A. Durante, E. Liberti, R. Merlino, L. Durante, P. Spinelli, G. Silvestri, P. Lanza.
SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)
Alle 21
Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in: «Felici e contenti», due tempi di Terzoli e Vaime. Con Liana Trouchè e Daniela Poggi e con Orazio Orlando. Regia di Pietro Garinei.
TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia 520 - Tel 393269)
Alle 17,30 e 21,30
«Piccole donne», un musical di Paola Pascolini. Musiche di S. Mercucci. Regia di Tonino Pulci. Con V. D'Obici, C. Noci, G. Onorati, D. Piacentini, L. Biagini, C. Carafoli, C. Cartin, M. Cinque.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbari, 21 Tel 6544601-2-3)
Alle 20,30
Il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Romeo e Giulietta» di W. Shakespeare. Regia di Marco Bernardi.
TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco n. 18 - Telefono 679.85.69)
Alle 17,30 e 21,15
Il Teatro di Roma e l'Ente Teatrale Italiano presentano: Informerk (Compagnia Maurizio Micheli) in: «Né bello né dannato» di M. Micheli.
ARCAR (Via F. P. Tosti n. 16/e - Tel. 839.57.67)
Alle 21,30
«Insomma tutto...» di Armando Rispoli (novità) con Leila Spinelli. Regia dell'autore.
BEAT 72 (Via G. G. Belli n. 72 Tel. 317.715)
Alle 21,30
L'Associaz. Culturale Beat '72 presenta «Alexandre Mandarin» un lavoro teatrale di Bettina Bast.
GIOVENTÙ DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via Montebello n. 76 - Tel. 475.478)
Alle 17,30 e 21,30
I Nuovi Gobbi in: «Rivoluzione alla romana», cabaret musicale in due tempi di Sisti-Magalli. Con: G. Sisti, S. Schemmari. Musiche di Becci, Gribanowski. Santucci.
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Alle 17 e alle 21
La Piramide Verde presenta: «Il ritratto di Dorian Gray» di Oscar Wilde.
SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio - Telefoni 573.089 - 654.21.41)
Alle 21,15
«Scartamento ridotto». Regia di Paolo Damiani. Con D. Bonsch (danza), P. Damiani (contrabbasso e violoncello), C. Mazzaini (azione pittorica) e A. Pettine (voce recitante).
TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
Alle 21,15
«I Giancattivi» presentano «Smalto per unghie» di A. Benvenuti. Musiche di D. Parisini.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel 5895782)
Sala A - Il Mimotestromovimento presenta «Naufragio» di A. Pisu, F. De Carlo, N. De Feo.
Sala B - Il Gruppo Libero presenta «La bella e la bestia» di Madame de Beaumont. Regia di B. M. Pirazzoli.

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81-86 - Telefoni 6568711 - 6541043)
Alle 17
«C'era una volta» di Maria Letizia Volpicelli con Pupazzi di Maria Signorelli - Regia di Giuseppina Volpicelli. Con Gianni Conversano. Maurizio Traversanti e la partecipazione dei bambini
GRAUCO (Via Perugia 34, T. 7551785 - 7822311)
Alle 16,30-18,30 «Il ministro» di Jari Kulle
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n 34 Tel 7551785 7822311)
Alle 16,30 precise. «Il sentiero delle zucche rattoppate». Seconda raccolta di fiabe latino-americane. Novità di Roberto Galve.
TEATRO 23 (Via Ferrari, 1 - Tel. 312.567)
Oggi e domani alle 16.00 e 18,30
La Compagnia del Balletto di Mimma Testa presenta «Con un filo di fantasia» (balletti per ragazzi).

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130, a)
Oggi e domani alle 21
Spettacolo di cabaret con «I cavoli a merenda».
IL PUFF (Via G Zanazzo n. 4 Tel 581 0721 580 09 89)
Alle 22,30
Lando Fiorini in: «L'inferno può attendere» di M. Amendola e B. Corbucci. Con O. Di Nardo, R. Cortesi e M. Gatti. Regia degli autori.
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 Tel. 465 951)
Tutti i mercoledì e i giovedì alle 22 Jito Donetone presenta «I frutte candita» in «Balli e collant».
MAHONA (Via Agostino Bertani, 6-1 Piazza San Cosimato Tel 5810462)
Musica latino-americana e giamaicana dalle 22.
PARADISE (Via Mario de Fiori, 7 telefono 6784838)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 superspettacolo musicale. «Le più belle stelle del paradiso» di Paco Borau. Apertura locale alle 20,30. Prenotazioni 865.398 - 854.459.
MANUIA (Vicolo del Cinque 56 Tel 581 70.16)
Dalle 22,30 «Roger e Robert in concerto».
TUTTAROMA (Via dei Salumi 36 Tel 589 46 67)
Alle 21,15
Otello Belardi in «Se permettete, io...», cabaret scritto da Belardi e Frabetti. Musiche di Maurizio Marcilli. Movimenti coreografici di E. McDowell. Costumi di Lia D'Inzillo.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora 27 telefono 483718/483586)
Alle 22 Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band; canta Pat Starke.
EL TRAUCO - ARCI (Viale dell'Olio n. 5 - Piazza S. Maria in Trastevere - Tel. 5895928)
Alle 22
Ely Olivera presenta: «Musica Brasiliana»; Raffaella in «Canti del terzo mondo»; Dukar presenta «Canzoni sudamericane»
FOLK STUDIO RADIO TRE (Via G. Sacchi n. 3 Tel. 589.23.74)
Alle 15,30 «Un certo discorso» presenta musica, «La poesia degli anni 70».
MAGIA (Piazza Tritussa, 41 Tel. 581 03.07)
Tutte le sere dalle 24: «Musica rock».
MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 Piazza Risorgimento Tel 6540348/6545652)
Oggi alle ore 21 i classici degli anni 20 e 30 presentati dalla Old Time Jazz Band
* * *
LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane, EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Sperimentali

TRANSTEATRO 80/81 AL CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58 58)
Alle 21,30
Il Cerchio presenta: «Struttura flessibile»

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 Tel 426160/492334
Oggi: «Un sacco bello» (1980) di e con Carlo Verdone - Satirico
FILMSTUDIO (Via Orti D'Alibert 1/C - Trastevere - Tel. 657.378) - Tessera 1500 (sei mesi). Biglietti 1500.
Studio 1 - Oggi, domani e dopodomani dalle ore 16,30 non stop: «Lennon Memory».
Studio 2 - Oggi e domani alle ore 17 «Nel corso del tempo» di Wim Wenders; alle 20,30 e 22,30 «Ognun per sé e Dio contro tutti» di Herzog.
L'OFFICINA (Via Benaco 3 tel 862530)
Oggi alle 18,30-20,30-22,30 «Il barbiere di Bagdad», opera buffa di Peter Cornelius (1858). Regia di Herbert Junkers (versione tedesca).
SADUUL (Via Garibaldi 2/a Trastevere Telefono 5816379)
Oggi alle 17,15, 21,00 e 23,00 «Le streghe» (1967); ore 19,15 «Stazione Termini» (1953).

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Tre atti unici di Eduardo» (Quirino)
- «La coppia buffa» (Giulio Cesare)
- «La Bella e la Bestia» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

- «Il castello incantato» (Archimede d'essai)
- «Biancaneve e i sette nani» (Ariston 2, Golden, Induno)
- «Bentornato Picchiatello!» (Balduina, Fiammetta, Garden, Gioiello)
- «Il vizietto II» (Holiday, Paris)
- «The Blues Brothers» (Majestic)
- «Atlantic City USA» (Rivoli)
- «Il pap'occhio» (Savoia, Cucciolo)
- «La collina dei conigli» (Airone)
- «Amici miei» (Africa)
- «I magnifici sette» (Novocine d'essai)
- «Quando chiama uno sconosciuto» (Nuovo)
- «Buon compleanno Topolino» (Guadalupe, Natività)
- «Gli aristogatti» (Orione)
- «Voltati Eugenio» (Kursaal)
- «Visite a domicilio» (S. Maria Ausiliatrice)
- «Immacolata e Concetta» (Politecnico)
- «Nel corso del tempo» (Filmstudio)
- «Ognuno per sé e dio contro tutti» (Filmstudio)
- «Lennon memory» (Filmstudio)
- «L'assassinio di un allibratore cinese» (Mignon)

Prime visioni

ADRIANO (P.za Cavour, 22 Tel. 352153 L. 3500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
(16-22,30)
ALCYONE (Via L. Lesine, 39 Tel. 8380930) L. 1500
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicale
(16,30-22,30)
ALFIERI (Via Repetti, 1) L. 1200)
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
AMBASCIATORI SEXY-MOVIE (via Montebello, n. 101 - Tel. 481.570) L. 2500
Blow Job
(10-22,30)
AMBASSADE (Via A. Agiati, 57 - Tel. 540590) L. 2500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
(16-22,30)
AMERICA (Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168) L. 2500
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
(15,30-22,30)
ANIENE (P.za Sempione, 18 - Tel. 890817) L. 1700
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14
ANTARES (V.le Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 1500
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
(16-22,30)
AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) L. 1200
Ragazzine di famiglia perbene
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Telefono 875567) L. 2000
Il castello incantato di A. Ptusko - D'Animazione
(16,15-22,30)
ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 3500
Il vizietto II con U. Tognazzi - C
(16-22,30)
ARISTON N. 2 (G. Colonna Tel. 6793267) L. 3000
Biancaneve e i 7 nani - D'animazione
(15,30-22)
ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - Tel. 3115105) L. 1500
Le porno adolescenti
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 1500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale
(16-22,30)
AUSONIA (Via Padova, 92 Tel. 426160 L. 1200
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico
AVORIO EROTIK MOVIE (Via Macerata, 18 Piazzale Prenestino - Tel. 753.527) L. 1.500
Sesso nero
(16-22)
BALDUINA (P.za Balduina, 52 Tel. 347592)
Bentornato Picchiatello con Jerry Lewis - Comico
(16-22,30)
BARBERINI (P.za Barberini, 25 Tel. 4751707) L. 3500
Stardust memories con W. Allen - Drammatico
(16-22,30)
BELSITO (P.le M. d'Oro, 44 Tel. 340887) L. 2000
Quando chiama uno sconosciuto con C. Kane - Giallo
(16-22,30)
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Telefono 481336) L. 4000
Love
(16-22,30)
BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426.778)
Il diabolico complotto del Dr. Fumanchù con P. Sellers - Comico
(16,30-22,30)
CAPITOL (Via G. Sacconi, Tel 393280 L. 2000
Brubaker con R. Redford - Drammatico
(15,15-22,30)
CAPRANICA (P.za Capranica, 101 Tel. 6792465) L. 2500
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico (16-22,30)
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 Telefono 6796957) L. 2500
Angi Vera con V. Papp - Drammatico
(16-22,30)
CASSIO (Via Cassia, 694)
The Black Hole (Il buco nero) - Fantascienza
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 Telefono 350584) L. 2500
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(15,45-22,30)
DEL VASCELLO (P.za R. Pilo, 39 Tel. 588454) L. 2000
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico
(16-22,30)
DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295606) L. 1500
Zucchero, miele e peperoncino, con E. Fenech - Comico - VM 14
DIANA (Via Appia, 427 Tel. 780146) L. 1500
La locandiera con A. Celentano - Comico
DUE ALLORI (Via Casilina, 506 Tel 273207 L. 1.000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico
EDEN (p. Cola di Rienzo 74, t. 380188) L. 1800
Il pap'occhio di R. Arbore con Benigni - Satirico
(16-22,30)
EMBASSY (Via Stoppani, 7 Tel. 870245 L. 3000
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(16,15-22,30)
EMPIRE (V.le R. Margherita, 29 Tel 857719) L. 3500
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio Comico
(16-22,30)
ETOILE (P.za in Lucina, 41 - Tel. 6797556) L. 3500
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14
(15,30-22,30)
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991079) L. 1800
I fiumi del grande caimano con B. Bach - Avventuroso
EURCINE (Via Liszt, 32 Tel 5910986) L. 250
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(16-22,30)
EUROPA (C. d'Italia, 107 Tel 865736) L. 2500
Il bambino e il grande cacciatore con W. Holden - Drammatico
(16-22,30)
FIAMMA (Via Bissolati, 47 Tel 4751100) L. 3000
Io e Caterina con A. Sordi - Comico
(15,45-22,30)
FIAMMETTA (Via S. N da Tolentino, 3 Telefono 4750464) L. 2500
Bentornato Picchiatello con Jerry Lewis - Comico
(16-22,30)

ROMA
Via C. Colombo
(Fronte Fiera di Roma)
Tel. 513.63.01

Torna dopo 3 anni con lo spettacolo più divertente dell'anno
Strepitoso successo!
Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e ore 21
CIRCO RISCALDATO

GARDEN L. 2500
Bentornato Picchiatello con Jerry Lewis - Comico
(16-22,30)
GIARDINO (P.zza Vulture Tel 894946) L. 2000
Cruising con Al Pacino - Drammatico - VM 18
(16-22)
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel 8541495) L. 3000
Bentornato Picchiatello con Jerry Lewis - Comico
(16-22,30)
GOLDEN (Via Taranto, 36 Tel. 755002) L. 2000
Biancaneve e i sette nani - D'Animazione
(15,30 - 22)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 Tel. 6380600) L. 2500
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale
(16,10 - 22,30)
HOLIDAY (L.go B. Marcello - Tel. 858326) L. 3000
Il vizietto II con U. Tognazzi - Comico
(16-22,30)
INDUNO
Biancaneve e i sette nani - D'Animazione
(15,30 - 22)
KING (Via Fogliano, 37 Tel. 8319541) L. 2500
Io e Caterina con A. Sordi - Comico
(15,45-22,30)
LE GINESTRE (Casalpalocco - Tel. 6093638) L. 2500
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
(16-22,30)
MAESTOSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel 786086) L. 3500
Io e Caterina con A. Sordi - Comico
(15,45-22,30)
MAJESTIC SEXY CINE (Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908) L. 2500
The Blues Brothers («I fratelli Blues») con J. Belushi - Musicale
(15-22,30)
MERCURY (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 1500
Porno revolution
(16-22,30)
METRO DRIVE IN (Via C. Colombo km. 21 Tel. 6090243) L. 1500
Countdown, dimensione zero
(18-22,30)
METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Mi faccio la barca con J. Dorelli - Comico
(16-22,30)
MODERNETTA (p.za Repubblica, 44, tel. 460285) L. 3500
Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo
(16-22,30)
MODERNO (p.za Repubblica 44, tel. 460285) L. 3500
Zappatore
(16-22,30)
NEW YORK (via delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
(16-22,30)
N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale
(16,15 - 22,30)
PALAZZO (Tel 492.487 - 495.49 54)
Polvere di stelle con A. Sordi e M. Vitti - Satirico (Spettacolo pro terremotati)
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 3000
Il vizietto II con U. Tognazzi - Comico
(16-22,30)
PASQUINO (vicolo del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Being there (Oltre il giardino) con P. Sellers - Drammatico
(17 - 22)
QUATTRO FONTANE (via Q. Fontana, 23, telefono 480119) L. 3000
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
(15,30 - 22,30)
QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
I seduttori della domenica
(15,30-22,30)
QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico
(15,30-22,30)
RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel 464103) L. 2000
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico
(16,22,30)
REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
I seduttori della domenica
(15,30-22,30)
REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo
(16-22,30)
RITZ (via Somalia, 109, tel 8374811) L. 2500
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
(15,30-22,30)
RIVOLI (via Lombardia, 23, tel 460883) L. 3000
Atlantic City USA con B. Lancaster - Drammatico
(16,30 22,30)
ROUGE ET NOIR (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
I seduttori della domenica
(15,30-22,30)
ROYAL (Via E. Filiberto 175 Tel. 7574549) L. 3000
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
(15,30 - 22,30)
SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Il pap'occhio di R. Arbore, con Benigni - Satirico
(16-22,30)
SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Il bisbetico domato con A. Celentano - Comico
(16-22,30)
TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Non pervenuto
TRIOMPHE (p.ba Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 1800
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico
(16-22,30)
ULISSE (v. Tiburtina, 354, tel. 4337444) L. 1000
Countdown, dimensione zero
UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500
Flash Gordon con O. Muti - Fantascienza
(16-22,30)
VERBANO (p.za Verbano 5, tel 851195) L. 2000
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
VITTORIA (p.za S. M. Liberatrice, tel 571357) L. 2500
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico
(16 - 22,30)

Seconde visioni

ACILIA (tel. 6030049)
Prestami tua moglie con L. Buzzanca - Comico
AIRONE L. 1500
La collina dei conigli di M. Rosen - D'animazione
ADAM
Riposo
AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama, 18, telefono 8380718) L. 1000
Amici miei con P. Noiret - Satirico (VM 14)
APOLLO (via Cairoli 98 tel 7313300) L. 800
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza
ARIEL (via di Monteverde, 49, tel. 530521) L. 1000
American Gigolò con R. Gere - Giallo
AUGUSTUS (c.so V Emanuele, 203, tel 655455) L. 1500
All that jazz lo spettacolo comincia di B. Fosse Musicale
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 700
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14
BRISTOL (via Tuscolana, 950 - tel. 7615424) L. 1500
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico
BROADWAY (via dei Narcisi, 24, tel 2815740)
The black hole (Il buco nero) - Fantascienza
CLODIO (v Riboty, 24 tel 3595657) L. 1 000
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 500
Riposo
ELDORADO (v.le dell'Esercito, 38, tel. 5010652
Le porno attrici
ESPERIA (p.za Sonnino, 37, tel 582884) L. 1500
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
ESPERO
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico
FARNESE D'ESSAI (piazza Campo de' Fiori, 56)
American Gigolo con R. Gere - Giallo
HARLEM (Via del Labaro 64 Tel 656 43.95)
Grease con J. Travolta - Musicale
HOLLYWOOD (Via del Pigafetta 108, tel. 290851) L. 1000
American Gigolo con R. Gere - Giallo
JOLLY (Via L. Lombardo 4, tel 422898) L. 1000
Love sensaction
MADISON (Via G Chiabrera, 121 T 512.69 26)
Saranno famosi di A. Parker - Musicale
MISSOURI (Via Bombelli 24, t 5562344) L. 1200
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico
MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23 t. 5562350) L. 1200
American Gigolo con R. Gere - Giallo
NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer. - L. 800 festivi
I magnifici 7 con Y. Brinner - Avventuroso
NUOVO (Via Ascianghi 10, tel. 588 116) L. 1200
Quando chiama uno sconosciuto con C. Kane - Giallo
ODEON (Piazza d. Repubblica 4 - Telefono 464760) L. 1000
Super hardcore
PALLADIUM (piazza B Romano 11, t. 5110203) L. 800
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico
PRIMA PORTA (piazza Saxa Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico
RIALTO (Via IV. Novembre 156 Tel 6790763) L. 1000
Maledetti vi amerò con F. Bucci - Drammatico (VM14)
RUBINO D'ESSAI (Via S. Saba 24, tel 570827) L. 900
Tess di R. Polanski - Drammatico
SPLENDID (V Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico
TRIANON (Via Muzio Scevola 101 T 780 302)
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G Pepe, tel 7313306) L. 1000
Crociera erotica e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (Via Volturno 37 t 471557) L. 1000
Sexomenia e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli tel 6610705) L. 2500
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Satirico
(15,30-22,30)
CUCCIOLO (via dei Pallottini telefono 6603186) L. 1000
Il pap'occhio di R. Arbore, con Begnini - Satirico

TEATRO
TENDA A STRISCE
Via C Colombo, tel. 5422770
Qconcert
GRAZIANI
RON
KUZMINAC
OGGI ore 21
DOMANI ore 17,30
Prevendite:
Orbis -
Botteghino del Teatro
L. 4.000

SUPERGA (via Marina 44, tel 6696280) L. 2000
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale
(16-22,30)

Fiumicino

TRAIANO (tel 6000775)
Non ti conosco più amore con M. Vitti - Comico

Sale diocesane

AVILA
Il tesoro di Mabcumba con P. Ustinov - Avvent.
BELLE ARTI
Palmiro lupo crumiro - D'Animazione
CASALETTO
Un maggiolino tutto matto con D. Jones - Comico
CINEFIORELLI (via Terni 94, tel. 7578695)
Agente 007, l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Avventuroso
CINE SORGENTE
Per qualche topolino in più
DELLE PROVINCE
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
DEL MARE (Acilia)
Il giustiziere del Getsten
ERITREA
Remi - D'animazione
EUCLIDE
Un maggiolino tutto matto con D. Jones - Comico
GIOVANE TRASTEVERE
Amori miei con M. Vitti - Satirico
GUADALUPE
Buon compleanno Topolino - D'animazione
LIBIA
Nanà, il figlio della giungla con T. Conway - Avventuroso
MONTE ZEBIO
Cacciatori di squali con F. Nero - Avventuroso
NATIVITA'
Buon compleanno Topolino - D'animazione
NOMENTANO
Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore - Avventuroso
NUOVO DONNA OLIMPIA
Pobbro da cavallo con L. Proietti - Comico
ORIONE
Gli aristogatti - D'animazione
KURSAAL
Voltati Eugenio con S. Marconi - Drammatico
REDENTORE
Uno scarito extraterrestre con B. Spencer - Comico
RIPOSO
Gesù di Nazaret (parte prima) con R. Powell - Drammatico
SALA VIGNOLI
Il signore degli anelli con R. Bakshi - D'animazione
S. MARIA AUSILIATRICE
Visite a domicilio con W. Matthau - Satirico
TIBUR (via degli Etruschi 40 tel. 4957765)
Gesù di Nazaret (parte seconda)
TIZIANO
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
TRASPONTINA
L'isola degli uomini-pesce con C. Cassinelli - Avventuroso
TRASTEVERE
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
TRIONFALE
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

«LETTERE A MILANO»
di Giorgio Amendola
l'omaggio de l'Unità agli abbonati (annuali e semestrali 5/6/7 numeri) in un'edizione esclusiva

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981
Tariffe d'abbonamento
Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000
Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500

Dopo l'interruzione delle trattative di Ginevra fra Eurovisione e organizzatori

La RAI e Berlusconi tentano insieme di salvare il Mundialito in diretta

Un complicatissimo « giro » verrà proposto da emissari già partiti per Montevideo — Questioni di orari e di pubblicità alla base della rottura fra l'ente europeo e gli uruguaiani — « Canale 5 »: sicure le differite

ROMA — «Mundialito» in TV: punto e a capo. La vicenda della trasmissione in diretta degli incontri uruguayani — che sembrava risolta con l'accordo fra la RAI e Berlusconi, il proprietario della rete di emittenti «Canale 5» — si è riaperta clamorosamente per l'interruzione delle trattative che erano in corso a Ginevra fra l'Eurovisione e la federazione calcistica uruguayana, organizzatrice della manifestazione.

La notizia è stata data dalla RAI con laconico comunicato emesso nella giornata di Natale. «*La rottura* — si afferma nella nota — *è avvenuta per le difficoltà frapposte dalla Federazione uruguayana a dare agli enti televisivi europei irrinunciabili garanzie per quanto riguarda gli orari di inizio degli incontri e quindi la disponibilità dei satelliti, nonché per quanto attiene alla pubblicità negli stadi*». La RAI aggiunge che per queste ragioni «*non si è verificata l'auspicata cessione all'Eurovisione dei diritti di trasmissione da parte del comitato organizzatore*».

L'ente di stato italiano conclude affermando di star «*responsabilmente attivando, sempre nell'ambito della cooperazione internazionale, una iniziativa in direzione del comitato organizzatore del torneo, secondo la norma vincolante dell'organismo eurovisivo che non consente intermediazioni*».

A proposito di quest'ultima affermazione è stato comunicato ieri che rappresentanti della RAI e di «Canale 5» sono in partenza alla volta della capitale uruguayana, dove di comune accordo tenteranno di risolvere la complicata questione grazie anche al famoso diritto di trasmissione da tempo acquisito dall'emittente privata milanese. Questa notizia è stata data a Milano proprio da «Canale 5», e i portavoce dell'emittente hanno anche spiegato come potrebbe svolgersi il complicato «giro» che potrebbe salvare l'accordo raggiunto per la teletrasmissione in Italia di tutte le partite del «Mundialito».

In pratica occorrerebbe che l'emittente di Berlusconi cedesse i diritti acquisiti alla Strasad (la società che li acquistò in blocco per poi vendere quelli europei allo stesso «Canale 5»); la Strasad dovrebbe a sua volta ripassarli alla Federazione, la quale potrebe così liberamente contrattare con la RAI. Ovviamente, per tener fede agli accordi precedentemente raggiunti, la RAI, una volta che disponesse dell'esclusiva, dovrebbe cederne di nuovo una parte a «Canale 5», che ha avuto la garanzia di poter trasmettere tutti gli incontri, eccezion fatta per i due che vedono impegnati gli azzurri e per la finalissima.

Questo sembra essere il tipo di azione a cui mira l'ente di Stato (diciamo «sembra» perché le notizie — lo ricordiamo — vengono dall'emittente milanese) e «Canuale 5» sottolinea in tutti i modi la propria disponibilità a collaborare con esso. Ciò non toglie che i portavoce di Berlusconi tengano a far notare che ci sarebbe una strada molto più semplice da seguire: basterebbe infatti che «Canale 5» — i cui diritti acquisiti non sono, allo stato, minimamente scalfiti dalla vicenda di Ginevra — cedesse le tre partite in questione alla RAI e tutto sarebbe a posto. «*Il resto* — si afferma a Milano — *sono soltanto giri viziosi, comprensibili solo a chi è abituato ad agire in un mercato fatto di monopoli, di privilegi, di cartelli*».

Come finirà l'intricata vicenda? E' difficile dirlo. La cosa quasi certa per il momento è che l'Europa non vedrà gli incontri del «mundialito». L'Italia farà certamente eccezione, anche se la «diretta» resta appesa a un filo. Qualche risposta certa si potrà avere probabilmente nella giornata odierna e potrebbe riguardare quel complicatissimo «giro» che abbiamo già descritto.

● Lo stadio del Centenario di Montevideo dove si giocheranno le partite del « Mundialito ».

Montevideo: si gioca in un clima estivo

MONTEVIDEO — La «Copa de Oro», trofeo che andrà alla squadra che vincerà il Mundialito che debutterà a Montevideo il 30 dicembre prossimo, è stato presentato ufficialmente dai dirigenti dell'Associazione uruguayana di calcio. Il trofeo, del valore di 80.000 dollari, misura 50 centimetri di altezza. Sei pilastri sostengono una sfera nella quale sono rappresentate le sei nazioni partecipanti: RFT, Argentina, Brasile, Olanda, Italia e Uruguay. Il trofeo resterà di proprietà della squadra vincitrice del torneo. La «Copa de Oro», ormai conosciuta in tutto il mondo come «Mundialito», si disputa su iniziativa della federazione calcistica uruguayana che tenta, in questo modo, un clamoroso rilancio del calcio in Uruguay. Il football uruguayano è infatti in piena crisi e, dopo aver vinto nel 1950 per la seconda volta la Coppa del mondo, ha perso via via importanza, tanto che la nazionale locale non si è neppure classificata per il «Mundial» del 1978 disputato in Argentina. A questa celebrazione — rilancio del calcio in Uruguay — che è anche un'importante verifica in vista dei «mondiali» del 1982 in Spagna — partecipano tutte le squadre che hanno vinto almeno una volta la coppa del mondo, meno l'Inghilterra che non ha voluto sospendere il proprio campionato di calcio ed è stata sostituita dall'Olanda.

* * *

Il «Mundialito» si svolgerà in piena estate australe, con temperatura, a Montevideo, dai 35 ai 40 gradi, che certamente influiranno sul gioco. Le partite, infatti, per esigenze televisive, si disputeranno alle 18 locali, quando il calore è ancora pesante. Normalmente, infatti, le partite che si disputano in questa stagione in Uruguay vengono giocate in notturna.

Tutte le sette partite del torneo — diviso in due gironi eliminatori con un incontro diretto tra le vincitrici delle due zone eliminatorie — si svolgeranno nello stadio «Centenario», che è stato dichiarato «Monumento storico del football» dalla FIFA.

Lo stadio è stato completamente rimodernato, il suo impianto di illuminazione rifatto da capo a piedi con una spesa di mezzo milione di dollari, un vasto settore è stato destinato alle istallazioni per gli oltre mille giornalisti che seguiranno il torneo.

Le sei squadre sono state divise in questi due gruppi: Uruguay, Olanda, Italia; Brasile, RFT, Argentina.

Secondo le previsioni generali, l'Uruguay farà l'impossibile per affermarsi nel primo girone, mentre il secondo viene definito un «girone di fuoco» dato il calibro delle tre squadre e la nota rivalità esistente soprattutto tra Brasile ed Argentina.

I grifoni vantano la migliore difesa del campionato

Liedholm e i giallorossi rispettano il Perugia

Il presidente Viola si augura che contro la Juventus (18 gennaio) si registri il « tutto esaurito » - La felicità di Ancelotti per la chiamata al «Mundialito» - Formazione immutata

ROMA — La capolista non si distrae e riprende il «lavoro» con piglio determinato. I giallorossi della Roma hanno persino rinunciato ad un giorno di riposo, concesso loro da Liedholm. In pratica soltanto un giorno di festa, ovviamente quello di Natale. Ieri mattina la giornata di sole deve aver stimolato la truppa. L'allenamento è stato condotto di gran trotto, una volta che il medico sociale, prof. Alicicco, si era sincerato che nessuno avesse ecceduto con i piaceri della gola. Nessuna assenza, con Ancelotti su di giri per l'imminente partenza per il «Mundialito», assieme agli amici Conti e Pruzzo. Il ragazzo non sta più nella pelle, ma le sue dichiarazioni sono sempre molto calibrate. «Ovvio — ha dichiarato — che io sia felice. Sono ancora tanto giovane, eppure già respiro aria di nazionale. Devo tutto a mister Liedholm».

La seduta è stata, come già accennato, piuttosto impegnativa. Due ore e mezzo, con partitella finale. Al termine Nils Liedholm era particolarmente soddisfatto. «Visto — ha detto — che i ragazzi si sono responsabilizzati? Nessuno è andato oltre il dovuto con i festeggiamenti. Buon segno. D'altra parte nessuno di noi snobba l'impegno di Perugia, ci mancherebbe altro...».

Allora temete i grifoni di Ulivieri?

«Certamente. Non hanno mai vinto in casa, sono ultimi in classifica. Prima o poi la ruota girerà. Mi auguro soltanto che non avvenga contro di noi. Io non disdegno un pareggio. Ma è altrettanto chiaro che ci corre l'obbligo di tentare il tutto per tutto per centrare in pieno l'obiettivo».

Ma la svolta non dovrebbe venire alla ripresa del campionato, il 18 gennaio, quando la Roma ospiterà la grande Juventus?

«E' vero. Però dico anche che un buon risultato a Perugia sarebbe ottimo ai fini della presenza del pubblico. Contro l'Ascoli mi aspettavo francamente, più gente».

La formazione?

«Andiamoci piano, siamo ancora a venerdì, c'è tempo».

Ma nonostante la prudenza di Liddas, noi non crediamo di sbagliare se affermiamo che la formazione sarà la stessa che ha battuto l'Ascoli. Quindi nuova fiducia al ragazzo Bonetti, mentre Romano verrà riconfermato terzino. Comunque, spizzicando qua e là, chi più chi meno tutti i giallorossi sono concordi nel rispettare un avversario come il Perugia. In terra umbra non è mai andata troppo bene per i giallorossi. L'anno scorso — tanto per non andare troppo lontano nel tempo — la Roma perse per 3-1. Ma il rispetto nasce anche dal fatto che gli umbri, se è vero che hanno l'attacco peggiore del campionato, hanno però la migliore difesa (6 gol fatti e 5 subiti). D'altro canto i giallorossi sono coscienti che la svolta potrebbe avere inizio proprio da Perugia, perché una volta affrontata la Juventus, il calendario, fino alla conclusione del girone di andata, non è poi tanto proibitivo. Infatti ci sarà la trasferta di Pistoia e l'incontro all'«Olimpico» con l'Avellino.

Ieri ha assistito all'allenamento anche il presidente Dino Viola. Era ovviamente soddisfatto, pur se gli incassi non sono stati all'altezza di quelli della scorsa stagione. Va però detto che la Roma su 11 incontri ne ha giocati soltanto 5 in casa. Per giunta l'unica squadra di un certo richiamo è stata il Torino. Ora per il 18 gennaio, il presidente si augura che contro la Juventus si registri il «tutto esaurito». Per quanto riguarda Rocca, tutto procede a gonfie vele, anzi domenica vi sarà un contatto telefonico tra il professor Alicicco e il giocatore. Lunedì mattina o pomeriggio dovrebbero venire tolti a Rocca i punti, dopo di che con gradualità si riprenderà la terapia di riadattamento, perché il giocatore non ha alcuna intenzione di «ritirarsi».

● ANCELOTTI e BRUNO CONTI durante l'allenamento di ieri

Avellino-Juventus si giocherà al San Paolo di Napoli

Vinicio e i biancoverdi chiedono applausi e tifo

Dichiarata l'inagibilità dello stadio Partenio, a causa delle lesioni della curva sud — Le dichiarazioni di Sibilia e Sara

Dal nostro inviato

AVELLINO — Ritornare a parlare di calcio, nell'epicentro dell'apocalisse, è imbarazzante. Di fronte ai tragici flash che la città propone, il cronista avverte un profondo senso di disagio. Avviare il discorso è difficile, l'argomento, al cospetto dell'immane tragedia, appare terribilmente futile, gratuito.

Ma tant'è. Per i sopravvissuti il ritorno alla vita talvolta passa anche attraverso momenti di distrazione, di oblio. E il pallone, la partita di calcio, il gol possono regalare di questi momenti.

Ma alla maggioranza degli sportivi irpini anche l'illusione dei novanta minuti domenicali sembra esser negata: l'Avellino non può tornare a giocare sul suo campo, la terribile riotte del 23 novembre non ha risparmiato neanche la squadra. Vinicio e la sua truppa girovaga per affrontare la Juventus saranno costretti a chiedere nuovamente ospitalità ai Napoli: il Partenio, a causa delle lesioni riscontrate nella curva sud, è inagibile.

Il verdetto — beffardo dono di Natale — porta la data del 24 dicembre, ed è firmato dalla commissione di vigilanza sugli impianti pubblici dello spettacolo. Scrupolosa la superperizia dei tecnici, severa la sentenza: lo stadio per essere dichiarato nuovamente agibile, oltre al ripristino dell'agibilità della curva sud, dovrà essere sottoposto ad una nuova superperizia che dovrà stabilire se è stato costruito con criteri antisismici.

Di fronte all'impossibilità di giocare al Partenio, la società corre ai ripari. Febbrile l'attività nella sede di Galleria Mancini. Si intrecciano le telefonate, si organizza il nuovo esodo sportivo. Per la partita con la Juventus si spera di portare al San Paolo almeno diecimila tifosi avellinesi. La società mette a disposizione venti torpedoni. Gratuito il trasferimento a Napoli e il ritorno in sede per i sostenitori irpini.

Dal canto loro, i club biancoverdi, quelli rimasti in piedi, stanno organizzando una carovana di dieci pullman mentre molti tifosi, i più fortunati, raggiungeranno Napoli con mezzi propri. In ripresa la vendita dei biglietti: le sorti dell'Avellino, il rinomato nome degli avversari, le serpentine e i gol da favola di Juary fanno nascere nuove speranze, solleticano nuovi interessi. Anche a Napoli l'attesa per la partita è piuttosto viva, numerose le prenotazioni di biglietti nei centri di vendita. Si calcola che domenica, fra avellinesi e napoletani, al San Paolo dovrebbero essere almeno in trentamila.

«*Allora nessuno osò protestremo giocare sul nostro campo* — dice Sibilia — *dobbiamo rassegnarci: per salvarci non potremo far leva neppure sui nostri tifosi*».

Sara, il presidente, ripete stancamente la sua opinione: il campionato ormai è passato, sono da bloccare le retrocessioni. Sentitelo: «*Non è possibile che il rigoroso regolamento non possa consentire variazioni eccezionali di fronte ad eventi eccezionali, quali appunto il sisma che ha distrutto buona parte della provincia di Avellino e la stessa città. Già altre volte, del resto, ci sono stati provvedimenti eccezionali. Tanto per citarne uno, il ripescaggio dalla serie B della Triestina nel 1947.*

Marino Marquardt

Stohr racconta di corse con risvolti psicologici

All'automobilismo hanno dedicato opere scrittori di fama e spesso è stato anche esaurientemente viscerato dal di dentro, con libri scritti dai protagonisti, come fece anche Niki Lauda. Adesso gli dedica qualche pagina Siegfried Stohr, un pilota in odor di Formula 1, il quale pubblica un libretto che ha, appunto, il pregio di raccontare. In una settantina di pagine, alcuni interessanti episodi della sua carriera, interpetrandoli anche con la competenza e la capacità di analisi proprie dello psicologo. Si tratta di un libro difficile da reperire — occorre richiederlo all'autore, scrivendo appunto a Siegfried Stohr, Via Vega, 19 Rimini — che tuttavia meriterebbe davvero di avere un buon pubblico.

Cosa distingue il professionista dal dilettante è chiaramente individuato e spiegato. Quelli che in gergo chiamiamo i «trucchi del mestiere» sono raccontati con semplicità e chiarezza. La paura è analizzata e raccontata senza retorica, con realismo esemplare. Il rapporto tra lo sport e la violenza, l'eguato della morte nell'automobilismo e tutti gli aspetti che di solito emozionano ed affascinano il pubblico, Stohr li sente e li racconta stando nell'abitacolo della sua Toleman di Formula 2 con la quale ha fatto un buon 1980.

Chiuso nell'angusto spazio che la macchina riserva al pilota, Stohr non ha tuttavia perso di vista quanto esiste fuori degli autodromi. Ecco un passo che può da solo dare un'idea di come si possa vivere da «pazzi» ed essere savi: «La sera in albergo sono, insieme a tanti altri, incollato al televisore: ho saputo della morte di Patrick Depailler e apprendo anche la notizia della strage di Bologna. Mia figlia che ha cinque anni mi chiede: papà perché hanno messo una bombe? Il giorno dopo ho comprato tutti i giornali. La morte di Depailler è certo uno shock ma il trattamento che gli viene riservato non era previsto: si dice che è colpa sua, che avere le gomme fredde, che non era in forma, forse un black-out nel suo cervello, sentenzia un medico compiacente. Leggo un commento di un dirigente Alfa Romeo di Milano. Dice: "E' uscito per la tangente, escludo ogni possibilità di rottura della vettura. Era un ottimo pilota, bla, bla, bla...". Guardo le foto, i resti della vettura, il luogo dell'incidente, le tracce di frenata. La conosco bene quella curva. E' uscito a tre quarti, diritto, non è un errore suo, non sarebbe uscito così».

Dalla prima all'ultima pagina il racconto è tutto così, chiarissimo, senza perifrasi, con lo sguardo diritto verso l'obiettivo. E' una lettura divertente e, allo stesso tempo, un piccolo compendio psicologico, cosa che non stupisce sapendo chi è l'autore. Molto interessante questo libro lo sarà anche per quanti intendono avvicinarsi all'attività agonistica, giusto come dice il titolo: «Per andare più forte...».

e. b.

totocalcio

Ascoli - Inter (1. t.)	x
Ascoli - Inter (r. t.)	1 x
Avellino - Juventus	1 x 2
Catanzaro - Pistoiese	1
Como - Cagliari (1. t.)	x
Como - Cagliari (r. t.)	1 x
Fiorentina - Napoli (1. t.)	x
Fiorentina - Napoli (r. t.)	1
Perugia - Roma (1. t.)	1
Perugia - Roma (r. t.)	1 x 2
Torino - Bologna (1 t.)	1
Torino - Bologna (r. t.)	1 x
Udinese - Brescia	1 x

A Bologna chiara vittoria ai punti

Oliva non delude Battuto El Kamoudi

Quarta affermazione del napoletano - Inoltre successi di Canini, Paciullo, Loris Stecca e Cevoli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Larghi squarci sulle gradinate del Palasport bolognese in occasione del tradizionale Santo Stefano pugilistico. Poco più di duemila persone sono accorse al Palasport per applaudire l'enfant prodige della boxe italiana Patrizio Oliva al suo quarto incontro fra i professionisti dopo la prestigiosa medaglia olimpica di Mosca.

Oliva non ha deluso le aspettative. Anche se opposto al tradizionale perdente, in questo caso lo spagnolo El Kamoudi Chino, lo scugnizzo partenopeo ha messo in mostra tutto il suo vasto ed esaltante repertorio di colpi. Velocissimo ed elegante, ha scaricato per tutte e sei le riprese del match una vera e propria gragnuola di colpi che hanno letteralmente demolito l'avversario.

Molto belli ed efficaci gli attacchi a due mani seguiti da veloci spostamenti del corpo. La classe insomma si è fatta vedere anche in queste occasioni. Occorrerà però rivederlo alla prova contro avversari più probanti.

Intanto Agostino si appresta a portare lo scugnizzo su altre piazze per allargarne la popolarità ed il prestigio. Nei mesi di gennaio sono previsti altri appuntamenti a Roma ed a Napoli.

Nei restanti incontri della riunione tris di vittorie dei riminesi Loris Stecca, Canini e Cevoli.

Stecca ha rotto alla prima ripresa il sopracciglio sinistro all'avversario jugoslavo Mahmutovic precludendo al pubblico la spettacolarità dei suoi colpi.

Il generoso Canini nel match forse più esaltante sotto il profilo spettacolare ha battuto per kot il romano Ciancaglione, mentre il tecnico Cevoli ha avuto ragione ai punti del coriaceo Lazzari.

Questi nel dettaglio i risultati. Pesi leggeri: Canini batte Ciancaglione per kot alla quarta ripresa; pesi superpiuma: Paciullo batte Mannai ai punti, in sei riprese; pesi piuma: Loris Stecca batte Mahmutovic per arresto del combattimento per ferita alla prima ripresa; mediomassimi: Cevoli batte Lazzari ai punti; pesi superleggeri:

Walter Guagneli

Il parere di Dado Lombardi, allenatore Hurlingham

«Sinudyne ancora favorita ma la Turisanda fa paura»

La squadra triestina comincia ad andar bene ma ora ha perso Tonut per 15 giorni - La «grande delusione» fin ora è la Squibb

Si chiama Gian Franco Lombardi, ma da anni e anni tutti gli appassionati di basket lo conoscono come Dado, da quando vestiva i galloni di capitano della nazionale. Adesso Dado ha messo su qualche chilo e vive fra le brume triestine, allenando quell'Hurlingham che l'anno scorso, con uno splendido campionato e con la promozione in A1, seppe infiammare l'appassionato pubblico della città adriatica.

L'entusiasmo crebbe ancor di più quando fra le brume venne a piantar le tende anche Marvin «Bad News» Barnes, pivot di colore, indiscusso fuoriclasse del basket USA, ma uomo famoso per la sua indisciplina e per la grande capacità di ficcarsi nei guai. Per Lombardi e per i dirigenti si trattava di una scommessa rischiosa, che si concluse con un cambio anticipato di americano.

Sarà per questo ricordo, oltre che per gli infortuni fioccati sulla squadra, che Dado esordisce parlando di «*poca tranquillità*». «*Ora* — dice — *un po' di serenità è arrivata e i risultati cominciano a vedersi*».

Infatti in tre giorni l'Hurlingham è andata prima a vincere sul terreno della Grimaldi, spuntandola poi fra le mura amiche sui campioni della Sinudyne. «*Purtroppo* — fa notare Lombardi — *la fortuna continua a non esercì amica: martedì mi si è infortunato Tonut, gran rimbalzista e nostro uomo guida. Dovrà star fermo 15 giorni ed è una brutta tegola*». Per fortuna Lawrence, il sostituto di «Bad News», si sta ambientando: «*In realtà è più un'ala che un pivot, ma per noi sta imparando a "giocare dentro" e a prendere molti rimbalzi*».

Chiediamo il suo parere su questa incostante Sinudyne, caduta martedì proprio a Trieste. «*Con noi ha avuto una media di tiro superiore al 55%; dunque se la abbiamo spuntata è stato principalmente merito nostro. La Sinudyne ha vinto forse troppo in passato, ha Mc Millian un po' giù, ha faticato nell'inserimento di Marquinho, ma è sempre uno squadrone. Anzi, se vuoi la mia favorita secca per lo scudetto, io dico proprio Sinudyne: vedrai che al momento buono tornerà quella di sempre*».

Parliamo di Turisanda-Tai Ginseng, che è costata il posto al vecchio Mc Gregor... «*In Italia va di moda prendersela con l'allenatore se una squadra fatica. Invece bisognerebbe ricordare quanto pesi il salto in A/1: nessuna delle neo-promosse sta facendo sfracelli e se il Tai Ginseng sta così in basso la colpa non è certo di Mc Gregor. Quanto alla Turisanda è una squadra con tre americani (il «terzo» è Meneghin), allenata da Pentassuglia che sa sempre tirar fuori il meglio dai suoi uomini e che è pure fortunato, visto che non gli si "rompe" mai nessuno. D'altra parte è sempre stata una delle mie tre favorite per il titolo...*».

Allora Sinudyne, Turisanda e chi altro? «*La terza era la Squibb: ma è andata a perdere in casa con la Grimaldi e non è la prima volta che "scivola" malamente. Francamente mi sfuggono i motivi, perchè come materiale umano è da primissimi posti. Certo la Grimaldi sta facendo un campionato eccezionale, ma fra lei e la Squibb per me non dovrebbe esserci partita*».

E la Scavolini? «*Ha perso col Recoaro che ha già dato più di un dispiacere alle «grandi» fra le mura di casa. Comunque Bertini è l'uomo adatto per portare Pesaro ai vertici del basket e ha un quintetto base che nei play-off potrà far paura a tutti*».

Come vede la classifica finale? «*Dietro alle prime sei mi convincono molto Ferrarelle e Pintinox (domani tocca a noi andare a Brescia e sarà molto dura). Le altre sono ancora tutte in ballo tranne forse il Tai-Ginseng. Bisogna pensare che si sarà la nuova fase intermedia: si giocheranno tre partite ogni settimana e gli infortuni potrebbero risultare decisivi. Comunque la linea di demarcazione fra chi lotta per i play-off e chi si batte per non retrocedere non è mai stata sottile come quest'anno. Basterà un risultato negativo per precipitare in basso. E' proprio un campionato non adatto ai deboli di cuore...*».

f. de f.

totip

PRIMA CORSA	1 x
	2 1
SECONDA CORSA	2 1
	x 2
TERZA CORSA	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	x 1
	1 x
QUINTA CORSA	1 2
	2 x
SESTA CORSA	1 x
	1 2

Battuto Pesapane nella riunione di Piacenza

Adinolfi resta campione

PIACENZA — Come voleva il pronostico il campione in carica Domenico Adinolfi ha conservato il titolo italiano dei pesi massimi, che si era aggiudicato a spese di De Luca, battendo lo sfidante, il piacentino Vincenzo Pesapane per abbandono a 1'7" della nona ripresa. La soluzione del matchclou della riunione pugilistica piacentina che prevedeva quattro incontri, si è avuta in seguito ad un forte destro di Adinolfi al viso di Pesapane, doppiato da un gancio sinistro al corpo. Lo sfidante ha aperto la guardia ed il ceccanese ne ha approfittato per prodursi in una scarica che ha messo in difficoltà il pugile locale. L'arbitro ha contato lo sfidante e al termine Pesapane ha abbandonato. Al momento dell'abbandono i cartellini indicavano il seguente punteggio a favore del campione: Tosoni 80-74; Patrizio 80-70; Ferrari 79-75.

sportflash - sportflash - sportflash - sportflash

● TENNIS — McEnroe, Tanner, Smith e Lutz faranno parte della squadra di Coppa Davis degli USA che affronterà nel primo turno il Messico in marzo.

● CALCIO — In una partita del quarto girone della zona Asia-Oceania per le eliminatorie dei «mondiali» 1982 la Cina ha battuto ad Hong Kong, Macao per 3-0.

● PUGILATO — Joe Louis, ex campione del mondo dei pesi massimi, è stato giudicato in buone condizioni dopo aver subito un intervento chirurgico a Houston in seguito al quale gli è stato inserito un «pacemaker» nel cuore. Louis ha 66 anni.

● CALCETTO — E' stata presentata l'Associazione italiana calcetto, il primo organismo su base nazionale che si propone di promuovere lo sport del calcio a cinque.

A Roma il meglio del mezzofondo e del fondo italiano

Domani la Maratona di San Silvestro

ROMA — Davvero di alto livello tecnico si presenta la sedicesima edizione della Maratona di San Silvestro «Una corsa per l'Università», la tradizionale gara di fine anno organizzata dal Cus Roma e dal Paese Sera con il patrocinio della Provincia e del Comune di Roma e valida per il secondo anno consecutivo per il trofeo Banco di Roma.

Domani, infatti, al via (ore 10 dall'Arco di Costantino, starter il sindaco capitolino compagno Luigi Petroselli), oltre alle innumerevoli migliaia di appassionati, ci sarà praticamente il meglio del mezzofondo e fondo italiano.

In corsa per la vittoria dei Km. 10,500 ci sarà un terzetto che si eleva nettamente al di sopra degli avversari: Mariano Scartezzini, campione e primatista italiano dei 3000 siepi, Vittorio Fontanella, quinto a Mosca nei 1500 metri e Venanzio Ortis campione e vicecampione europeo rispettivamente nei 5000 e 10000 metri.

Per il traguardo di «mezza maratona» (Km. 21,100) gli sguardi saranno incentrati su Massimo Magnoni, ottavo a Mosca nella maratona, il quale ben difficilmente si lascerà sfuggire la vittoria.

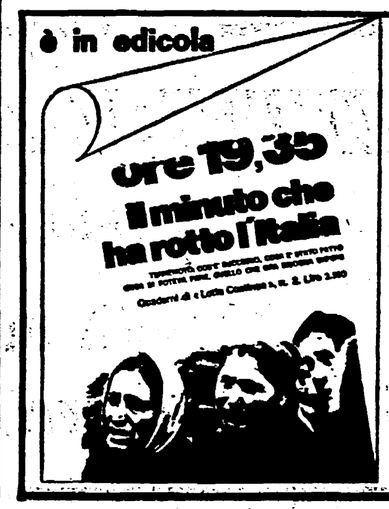
A contendersi, invece, il successo finale (Km. 42), certamente quello più ambito, dovrebbero essere i due azzurri Giampaolo Messina e Stefano Fabbri.

Al di là comunque del fatto squisitamente tecnico merita comunque di essere considerata la grande partecipazione di massa che è ormai un dato costante di questa che è sicuramente una delle più tradizionali competizioni amatoriali italiane.

Le iscrizioni si ricevono per tutta la giornata di oggi presso il Cus Roma, il Paese Sera e il Centro Iscrizioni appositamente predisposto nella Galleria Colonna di Roma. La quota di iscrizione è stata fissata in 1500 lire, perché il Cus Roma ha deciso di devolverne la metà in favore delle popolazioni del meridione colpite dal terremoto.

m. h.

è in edicola



● Come nascono i terremoti
● Come ha reagito lo stato
● Cosa si fa negli altri paesi
● Cosa è successo nei luoghi colpiti
● Perché i soccorsi militari non hanno funzionato
● Perché sono saltati i telefoni
● Perché non sono stati usati gli elicotteri
● Cosa ha detto e fatto il governo
● Cosa ha detto Pertini
● Cosa hanno detto i giornali
● E se il c'era una centrale nucleare?
● Come ricostruire: le prime proposte (del sindacato, della Confindustria, di Italia Nostra, dell'Istituto di Urbanistica...)
● Lo scempio edilizio
● Il terremoto quotidiano dei suoli
● Come può essere riorganizzato l'esercito?
● Il testo della legge sulla protezione civile

La prima documentazione completa in un "dossier" di 96 pagine con ampi servizi fotografici. In edicola a L. 2500.

Divisioni e aspra polemica

effettive di accoglimento, risultano oggi in numero di 25 e scenderanno a 18 entro la settimana». Si aggiunge poi che il «*completamento del piano di sgombero impegnerà tempi brevi*». Lo stesso Forlani dovrebbe fare oggi una dichiarazione nel corso della sua conferenza stampa di fine d'anno, già in programma.

La «precisazione» del ministro Sarti ha comunque fatto sorgere altre domande a proposito della linea di condotta dell'esecutivo. Vi era già una decisione del governo di chiudere l'Asinara? Un esponente di primo piano della DC, la vice-presidente della Camera Maria Eletta Martini, lo ha negato seccamente, soggiungendo che «decidere ora sembrerebbe un cedimento, subire un ricatto». E allora? Se questa decisione non esisteva, come può essere spiegata la dichiarazione del ministro della Giustizia?

Molti restano i punti da chiarire, anche se la convulsa giornata politica di ieri si è conclusa con una serie di dichiarazioni da parte di esponenti della maggioranza — prima Longo e Saragat per i socialdemocratici, poi Piccoli per i democristiani — di piena adesione alle dichiarazioni del governo. Una zona d'ombra resta, in modo particolare, sulle decisioni che vennero prese nell'ultimo vertice della maggioranza. Un vertice che si svolse nel più gran segreto in un ufficio privato del presidente del Consiglio e che — a quel che si seppe — si concluse con l'impegno di far tacere le polemiche tra i rappresentanti della maggioranza sul caso D'Urso: il «riserbo» di cui ora parla Spadolini. Ma venne presa, allora, anche una decisione riguardo al carcere dell'Asinara? Se sì, per quali ragioni allora i socialisti — che erano perfettamente a conoscenza di quella decisione — ne rivendicano ora pubblicamente l'attuazione quando non avrebbero ragione di farlo? Comunque sia, è forte il sospetto di un confuso intrecciarsi di manovre.

Quali ragioni hanno spinto Craxi a prendere l'iniziativa? Qualcuno aveva fatto circolare la voce che ai dirigenti del PSI (o del Partito radicale) era giunta una lettera delle Brigate rosse o del magistrato D'Urso contenente proposte e offerte di trattativa, ma queste ipotesi sono state smentite, in serata, da «*ambienti*» socialisti e radicali. I carabinieri, la Digos e i magistrati che indagano hanno dichiarato: «*Noi non ne sappiamo nulla*».

La nota della Direzione socialista con la quale l'iniziativa di Craxi è stata «lanciata» svolge due tipi di argomentazione. Anzitutto, sostiene che vi era già un orientamento favorevole alla chiusura dell'Asinara (resta il problema: chi decise questo orientamento?). In secondo luogo, afferma che un passo come quello della chiusura del supercarcere dovrebbe essere compiuto, anche se «*nelle circostanze attuali può apparire una concessione fatta al ricatto terroristico in cambio della liberazione del giudice D'Urso*», perché — affermano i socialisti — è necessario «*offrire subito ai rapitori di D'Urso l'occasione di evitare un ennesimo barbaro crimine*».

Le risposte polemiche non mancano. «*Se si tratta* – ha dichiarato il capogruppo del PdUP, Eliseo Milani — *di un atto dovuto, come sostiene il comunicato della Direzione socialista, non si comprende perché, essendo il PSI al governo da un anno, non lo abbia imposto prima: tentare di imporlo oggi può significare l'avvio di un processo di scalata al ricatto da parte dei terroristi*». Il repubblicano Mammì ha detto che i progetti di chiusura dell'Asinara non erano stati nemmeno ventilati dal governo e dalla maggioranza, «*quindi si tratterebbe ora di cedimento ai terroristi*». Il socialdemocratico Puletti ha affermato che la chiusura dell'Asinara, per i brigatisti rossi, è solo un «*pretesto*», e trattare oggi con i terroristi vorrebbe dire gettare un'ombra sulla linea di fermezza che salvò le istituzioni nel momento del rapimento Moro.

Più tardi, dopo che Spadolini aveva preso contatto con gli altri esponenti della maggioranza, il PRI — con la sua nota polemica nei confronti di Craxi — affermava che il nodo dell'Asinara potrebbe essere sciolto soltanto secondo le ipotesi avanzate nei giorni scorsi dal senatore Leo Valiani sul *Corriere della Sera*: 1) che ciò «*avvenga nel quadro di una serie di misure deliberate autonomamente dal governo, e se occorre dal Parlamento*»; 2) che «*i terroristi eventualmente trasferiti dall'Asinara vengano rinchiusi in altri penitenziari di massima sicurezza e sottoposti a controlli più frequenti, duri, stringenti di quelli attualmente praticati*».

Del tutto fuori dalla logica comune una serie di dichiarazioni di Pannella, il quale continua a proporsi come possibile tramite tra Br e Stato. Egli ha accusato tra l'altro i giornali italiani di appartenere al «*partito della violenza*», solo perchè hanno evitato di dare grande risalto alle sue sortite.

«Lo sgombero dell'Asinara proseguirà se liberano D'Urso»

ROMA — «*Il carcere dell'Asinara tornerà ad essere una colonia penale agricola, come era previsto nel programma di ristrutturazione al quale aveva lavorato tenacemente per un anno Giovanni D'Urso, a condizione che il nostro collega sia rilasciato senza ricatti, per la pace, la serenità, la tranquillità, l'interesse di tutti. Questa è la mia opinione*».

Questa dichiarazione è stata fatta all'ANSA dal consigliere di Cassazione Ugo Sisti, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena. Sisti ha anche indirettamente fatto riferimento agli sviluppi politici degli ultimi due giorni, aggiungendo: «*Se i terroristi porranno condizioni per mettere fine a questo rapimento privo di qualsiasi logica, allora la decisione non spetterà alla direzione generale dell'Istituto di prevenzione e pena, ma al governo*».

Il consigliere Sisti ha quindi precisato che nei giorni scorsi è stato varato un provvedimento per il trasferimento parziale dei detenuti dall'Asinara e che ne è in corso l'attuazione.

Il programma che prevede il graduale ritorno verso la utilizzazione dell'isola sarda esclusivamente come colonia penale fu messo allo studio un anno fa. Il progetto è passato alla fase esecutiva un mese e mezzo fa: è stata la prima iniziativa presa dal consigliere Sisti, in collaborazione con Giovanni D'Urso, dopo la sua nomina a direttore generale degli istituti penitenziari, avvenuta in novembre.

L'economia sta scivolando in «serie B»

«*Dunque, l'adattamento c'è stato* — dice Colajanni — *ma ai livelli più bassi. E' per questo che, a mio avviso, parlare di stagnazione è ancora rilevante sul piano analitico e su quello politico. Serve a far capire il tipo di crisi che viviamo: non crollo, certamente, ma nemmeno una ristrutturazione che generi un nuovo sviluppo generalizzato e sostanzioso*».

La minore produttività del sistema deriva anche dall'espandersi dei servizi (in particolare della pubblica amministrazione). Ed è un tema che ricorre, nel dibattito economico, in tutti i paesi capitalistici. Gli Stati Uniti, negli anni 70, hanno visto la loro produttività media oscillare attorno allo zero, ora qualche decimo più su, ora qualche decimo più sotto. Secondo alcuni studiosi, siamo ormai arrivati ad una soglia difficilmente superabile e bisogna parlare di società post-industriale.

«*Senza dubbio è un fenomeno che si diffonde e ha delle forti componenti oggettive. Negli USA, tuttavia, è ancora aperta la battaglia sulla "reindustrializzazione" e il Giappone dimostra che gli spazi sono tutt'altro che chiusi. Ma in Italia il rischio è che arriviamo alla fase post-industriale senza essere stati fino in fondo paese industrialmente maturo. Prendiamo il divario nord-sud. E' una delle cause della bassa produttività italiana; ma, d'altra parte, con ritmi di accumulazione così modesti, come si fa a produrre le risorse che servono per affrontare la questione meridionale? E' un circolo vizioso*».

Il terzo prezzo che l'economia italiana ha pagato è il suo alto livello d'inflazione. «*Una società terziaria a bassa produttività* — dice Colajanni — *contiene in sè un meccanismo inflazionistico permanente*».

Ma in questo processo di adattamento, c'è anche chi ha perso e chi ha guadagnato. Dentro la crisi, la società italiana ha cambiato volto. Si sono rafforzati il capitale finanziario; i piccoli e medi produttori di merci e servizi; gli occupati del terziario. Mentre ha perduto peso e centralità la classe operaia. Insomma, l'Italia potrebbe raffigurarsi come una grossa testa finanziaria (con basse percentuali di accumulazione complessiva è inevitabile che cresca il ruolo del sistema bancario e creditizio), gracili spalle produttive e un ventre «terziario», gonfio e molle. Una società, insomma, di intermediari e di piccoli borghesi. Lo stato assistenziale serve ad alimentarle e a tenerle insieme.

«*Non sono d'accordo con De Rita* — aggiunge Colajanni — *quando oppone una società fredda ad istituzioni calde. Io credo che la crisi delle istituzioni affondi le sue radici anche nei mutamenti sociali avvenuti; che vi sia, insomma, una corrispondenza biunivoca tra le une e gli altri. D'altra parte, sono convinto che lo stato assistenziale lo si possa superare solo sviluppando le forze produttive*».

Tutto ciò apre nuove contraddizioni, forse più avanzate — in questo senso può aver ragione il Censis — rispetto a quelle di dieci anni fa.

«*Sì, più avanzate, ma anche più complesse che richiedono un impegno culturale altissimo. E' un impegno che finora non vedo, da parte di nessuno, a cominciare dai partiti politici e dalla stessa sinistra. La classe operaia ha perduto la sua centralità, ma ha oggi una funzione d'avanguardia fondamentale. I nuovi strati tecnici e intellettuali possono senza dubbio integrarsi in questo sistema, ma a costo di una crescente dequalificazione. Che spazio hanno in una industria nella quale conta non la ricerca, non l'innovazione, ma l'arte d'arrangiarsi? O in una pubblica amministrazione sempre più a pezzi? O in un terziario pletorico dove stentano a svilupparsi i servizi avanzati?*».

Ma quali sono, a questo punto, le vie d'uscita? Un sistema che si è adattato in tal modo ha anche una sua forza d'inerzia. Come vincerla?

«*Credo che l'unica risposta sia la ripresa d'iniziativa per le riforme e la programmazione. E' una vecchia via? Forse, ma non è stata ancora battuta. Certo, occorre far tesoro delle esperienze del decennio e occorre sviluppare nuove alleanze sociali. Ma, soprattutto, abbiamo bisogno di un momento fortemente soggettivo, volontaristico direi quasi. Altrimenti, davvero, il rischio è una lenta decomposizione*».

Quali sono i soggetti economici e politici che possono marciare, oggi, su quella strada?

«*Innanzitutto credo che occorra un forte intervento dello Stato. Solo questo può innescare un processo di rilancio produttivo. Ci vuole, dunque, più politica, anche per ridare vita al mercato, non più libero mercato. Il caso dell'auto è esemplare. La Fiat può uscire stritolata dalla crisi mondiale. D'altra parte; la sua "irizzazione" non sarebbe che una conferma del vecchio modello: un intervento assistenziale, per tenere in piedi un'industria incapace di rinnovarsi. Occorre, allora, una vera programmazione, che sappia guardare in avanti. Insieme a questo, c'è bisogno di una iniziativa politica della classe operaia e di una politica rivendicativa coerente*».

Ma quest'ultima, può realisticamente esistere senza la prima? In assenza di uno Stato capace di controllare l'economia, è inevitabile che si finisca in una logica di scambio corporativo, di contrattazione delle proprie posizioni economiche e sociali, giorno per giorno.

«*Certo, l'una e l'altra devono andare di pari passo*».

E le forze imprenditoriali, ci starebbero?

«*Gli imprenditori avvertono che le cose così non possono andare, ma non hanno il coraggio di essere protagonisti di una programmazione democratica. Ancora una volta, i capitalisti italiani non sono all'altezza*».

Sei dunque pessimista?

«*Un po' sì. Per questo, sottolineo che occorre un nuovo grande sforzo di volontà politica*».

«Macché festa, io continuo a lavorare»

doveroso. Ed ha già avuto importanti effetti, come dimostra, per esempio, il lavoro unitario dei consigli di quartiere. L'amministrazione di sinistra ha già chiamato a collaborare, nella difficile azione per risolvere i trementi problemi di questi giorni, i rappresentanti degli altri gruppi consiliari democratici. Anche nel Consiglio regionale abbiamo chiesto ed ottenuto la costituzione di una commissione speciale, dotata di ampi poteri, per dirigere l'opera di assistenza e la ricostruzione: e questo nonostante il giudizio severissimo che diamo della giunta democristiana, della sua incapacità, della sua inefficienza. No. Quando ripetiamo queste proposte unitarie, non pensiamo certo ad aprire una trafila interminabile e incomprensibile di trattative fra i partiti, e di discussioni sulle formule di governo della città e della regione. Staremmo freschi. Napoli e la Campania hanno bisogno di ben altro. Noi abbiamo lanciato e lanciamo una sfida in positivo a tutte le forze democratiche, e anche alla DC: che ognuno faccia la sua parte, e dia il suo contributo alla migliore definizione dei problemi difficilissimi e delle loro soluzioni, ognuno faccia il suo dovere verso Napoli e le sue popolazioni, e verso il regime democratico».

«Ci rivolgiamo — ha continuato Chiaromonte — al popolo di Napoli, perché non conceda nessuno spazio agli speculatori ed agli sciacalli, e respinga le provocazioni degli eversori, siano essi i caporioni fascisti del MSI o quelli dell'„autonomia organizzata". Ci rivolgiamo a tutte le forze sane, a tutti gli onesti, di Napoli e della Campania, perché, in questo momento, prevalga il senso di responsabilità democratica e del dovere verso le popolazioni colpite. Questa è la sostanza della nostra ispirazione politica, la stessa che ci guidò, a Napoli, nelle giornate del colera ed in tante altre occasioni».

«Ma come hanno reagito i dirigenti dc a questa nostra proposta?», si è chiesto Chiaromonte. «Con mille contraddizioni e incoerenze. L'onorevole Piccoli aveva trovato, ad Avellino, qualche accento di cautela e di comprensione, ma ha cambiato subito registro, con l'intervista al Corriere della Sera, ed ha parlato di speculazioni politiche sul terremoto. Poi c'è stato il discorso, in Consiglio comunale, dell'ex sindaco Milanesi che ha ribadito l'obiettivo della DC che è quello di "cacciare la giunta da Palazzo San Giacomo". Poi il capogruppo democristiano al Comune (che aveva mostrato di voler assumere un atteggiamento più positivo) è stato costretto alle dimissioni. Tutto questo è avvenuto mentre continua l'azione dell'onorevole De Mita che spinge, di fatto, a rinfocolare una rissa assurda tra Napoli e le province interne della Campania, e mentre molti esponenti democristiani sono occupatissimi a criticare perfino Zamberletti, preoccupati solo delle loro clientele».

«Purtroppo — ha detto Chiaromonte — *questi sono i gruppi dirigenti della DC a Napoli e in Campania. Una DC che, anche su scala nazionale, non può più pretendere di esercitare, come ha fatto per tanto tempo, una funzione di direzione nel governo del Paese. Ma questo non può distoglierci dal ripetere oggi, qui, il nostro appello all'unità della città di Napoli nella lotta per la rinascita. Questa è stata sempre, ed è oggi, la nostra ispirazione politica. Vada quindi avanti, a Napoli ed in Campania, un processo unitario nuovo, basato sopra un confronto serrato ed un'azione comune tra tutte le forze democratiche e sane, per risolvere i problemi gravissimi che ci stanno di fronte: questi nell'interesse di Napoli e del Mezzogiorno, e della democrazia italiana. Su questo confronto unitario* — ha concluso Chiaromonte — *su questa comune assunzione di responsabilità, noi puntiamo con tutte le forze nostre*».

Intanto, ancora ieri, a Napoli, è stato necessario procedere allo sgombero di altri 30 palazzi. Aumenta ulteriormente il numero dei senzatetto, e la situazione della città diventa sempre più difficile.

ceva solo "don" e "donna", una famiglia di benestanti, ora niente più». *Ora, in fondo, contro il nero del monte dirimpetto, un vecchio ulivo si sbraccia sopra niente.*

Sul viottolo che digrada fra poltiglie di case verso la valle del Zagarone, ecco ballonzolare l'occhio giallo di una torcia elettrica. «E' sempre lui». *Un po' rotondo, vestito leggero, con una berrettina di lana, una barbetta, due occhi minuscoli e celestini, lui sbuca dal niente e parla subito. Già parlava da solo.* «Spiegatemi voi che maniera è questa di lavorare!». *Lamenta la brutalità della ruspa.* «E' stupida, è stupida, se non gli dài tu una ragione, una delicatezza, quella non capisce niente. Arrovescia i macigni, sui macigni, al posto di scansarli da una parte. E' maniera, quando sotto c'è una vita umana?». «Quale vita, Gabrie'?», *mormora uno alto e spettinato:* «E' passato un mese e un giorno, Gabrie'».

«Va bene, allora c'è sotto una morte umana: che non è umana anche essa?». *(Adesso si rivolge dritto a me)* «Se buttate roba sempre sopra, dove c'è un essere schiacciato ci fate una pizza... Vedete, mia madre a quell'ora se ne sta sempre dentro il letto direttamente a guardarsi la televisione. Io domenica sera sempre telefono, ma questa sera il telefono non mi risponde, non riesco a sentire casa mia. Le travi non sono cascate giù piatte, hanno fatto una nicchia, e lì non c'è nessuno. Allora vuol dire che lei si è alzata dal letto, è andata alla strada, quei dieci metri appena che ci aveva una amica di fronte, ragiono io, allora penso: può essere lì, è lì. I giapponesi hanno detto che fino a trentotto giorni una persona anziana ci può durare. Ma voi guardate la strada, adesso! E' due metri buoni di roba, di mattoni e macigni compressi dalla ruspa. E' maniera questa?». *L'uomo alto e spettinato ammisce sempre, annusce e sbadiglia, nobile in faccia come un bambino stanco:* «Che vuoi farci, Gabrie'?». «Tanto a Natale io scavo», *dice Gabrie'.*

E continua a parlare. La immagine di sua madre «fatta una pizza sotto lì» *lo soprappiglia, un incubo flebile, ripete, ripete. Per la stradina che va alla chiesa grande, cammini fra case morte al livello della metà del primo piano (la stanza del sarto la vedi, è lì sotto, ci stanno ancora i pantaloni appesi; il bar sta più indietro ma è* «tutto sparito»): *cammini come un postero fra gli scavi.*

Mentre torniamo giù nel corridoio fra le roulottes, Gabriele insiste che adesso mi devo bere almeno una china. Lavora all'Audi di Heibronn, dall'«infinito del tempo», *e tornava qui sempre tre volte l'anno: per Pasqua e per Ferragosto. La terza volta non la dice; mi giro, e se n'è andato. Lo spaccio è pieno di gente e di vapore. Ragazzi si accaniscono sul calcio-balilla. Allo schiocco rabbioso di un goal, uno proclama:* «Sono sismico!».

I più giovani, noto (notavo anche un mese fa), usano il termine «sisma» *per scherzo. Nel loro lessico, è una parola pomposa, complicata e vuota. Non li riguarda. Tento di capire.* «Sisma» *è un evento geologico che attiene alla storia del cosmo, una variante irrisoria di quella vicenda enorme ed impassibile.* «Sisma» *lo dirà il padreterno prendendo il tè con lo Spirito Santo. Qui sisma non c'è stato. C'è stato il terremoto, che è il contrario. Eccidio, soprappiazione, la notte che irrompe in casa tua, nella tua vita corta, e ci resta per sempre. Il goleador* «sismico» *ha quindici anni giusti, e si ricorda di quando ne aveva quattordici e undici mesi come un popolo ricorda e non ricorda la propria antichità.*

Un altoparlante in strada proclama i programmi della serata: «21,45: fiaccolata che muove da località san Vito; 22,15: funzione, seguita da processione nella parte vecchia; 23,30: messa, seguita da distribuzione del panettone e da bere». *Torno alla macchina. C'è un giovane intelligente (è stato segretario della sezione di qui, mi dice sorridendo di timidezza), c'è la moglie e c'è il suocero in cravatta. Dice il suocero:* «Qui pochi o tanti che sono andati alla Germania, quelli tornano e si riportano gli emigranti insieme. Il paese lo rifacciamo a partire dalla piazza in giù. C'è un piano già studiato abbastanza buono. Il prefabbricato ha un valore relativo. Se state andando, buon Natale».

Vado. Qualche collanina di luci sulle montagne. Se non ci fossero questi «obsoleti» *con cravatta o senza, abbarbicati qui, tutta la montagna franerebbe a mare, signor ministro parte-nopeo parte napoletano, che vi infangate le scarpette per far vedere che siete andato fra* «le genti terremotate». *I ragazzi scherzano col* «sisma» *e hanno ragione; voi scherzate col* «riassetto idrogeologico» *perché siete fesso. Buon Natale.*

Scendi col Sele che ti schiuma di lato. Dove la strada ricomincia ad arrampicarsi, c'è un piano con le roulottes, le baracche di legno panneggiate nella plastica trasparente, un albero di Natale con le palle luminose che si spengono e si accendono; più su, dopo tre curve, un altro camion con le tende e i camion dei soldati; più su ancora, dove le pietre ostruiscono la strada, sopra la muraglia grande che regge il monte, c'è Laviano. Tante casette arroccate, montano verso la volta del cielo: una rovina ciclopica. Stritolata dal terremoto, Laviano è infinitamente più grande di come era. La ingigantiscono l'indivisibile catastrofe e l'immensa minaccia dell'oblio. Un cane nascosto abbaia, e al mondo non c'è che lui. A Betlemme che facevano i cani? Com'è che non c'è scritto da nessuna parte, se abbaiavano o no? Pisci contro la muraglia, ti riabbottoni, piangi, ti asciughi. Non sapevi di essere così poco.

Altra «gente da poco» *come te pullula nel campo basso, dove l'albero occhieggia. Dietro un bancone mal piallato, sotto la tettoia della baracca grande, gli operai dell'Ansaldo e della Finsider fanno i banconisti; le ragazze di Laviano fanno le ragazze. Strillano, ridono, affettano le pagnotte, lavano teglie e dànno del maleducato. Un ragazzetto si versa il prosecco in testa, come quelli di Formula Uno appena vinto. Poi uno studente pallidissimo dice:* «Vieni, che parliamo». *Dentro la roulotte. In sei. Scatolame tedesco. Traduco che la salciccia non va cotta, è già pronta così. Stiamo zitti, completamente isolati da tutto, nella roulotte. Poi, versandomi il vino, uno, due cominciano a parlare. E viene fuori il sindaco che rallenta tutto, perché vuole tenere tutto sotto controllo suo; viene fuori Zamberletti (è stato qui stamattina), che le cose non le sa, e tu devi dirgli:* «vieni, Zamberletti, guarda qui...»; *vengono fuori questi* «ragazzi bravi» (« uno lavorava sopra alle macerie vicino a me; questo — mi dicevo — chi l'ha mai visto prima? e allora gli dico una cosa per sentirlo, e questo parlava in genovese e ci aveva pure la erre moscia, e intanto lavorava sopra a casa mia come se mi era un fratello», *dice un vecchio rannicchiato su uno sgabello minuscolo:* «Però, *soggiunge*, però, però, anche questi polacchi si sono comportati bene. O non è vero? Mi pare di sì...»); *vengono fuori anche i polacchi, sissignore. Poi, alle undici e un quarto, rimbombano sul campo campane artificiali; un altro, anziano, si rigira sul lettino; non dormiva:* «Qui ci dicevano i presepi», *ride.* «Anche quello è nato nel presepio. Ma almeno è morto in croce». *E ride.* «Se gli cascava addosso la grotta e moriva appena era nato, chi se lo ricordava più a quel bambino, adesso?». *Arriccia il naso. Se lo soffia.* «Ecco qua: non volendo, mi è venuta la cosa commovente», *dice,* «e mi commuovo. Sto ridotto così».

Il giovane pallidissimo che studia Legge a Salerno, dice: «Stai in aperta campagna. Pare che c'è spazio. Invece stai oppresso come mai. Il terremoto ti sta sempre addosso. Pure il cielo, a vedertelo sempre in testa, schiaccia. Laviano nuova va costruita sul dietro, verso, per dirti, Castelgrande, dove qualcosa è rimasto in in piedi».

Sotto l'albero a palle colorate, a mezzanotte il prete romba messa in un megafono bianco: «Angeli, Arcangeli, Troni, Dominazioni e moltitudini delle schiere celesti...». *Esseri umani dritti e dignitosi, ripetono piano. Non ci sono che loro: per l'orrore e per la speranza, non ci sono che uomini, questi. Lo sapeva anche quello lì, e per inorridire fino in fondo e sperare dalla disperazione, bambina è nato, uomo s'è fatto e s'è lasciato appendere alla croce, un ladro da una parte uno dall'altra, e i soldati sotto che facevano gli spiritosi, allora lui, prima di morire, ha bestemmiato. E il padreterno si sarà versato il tè sulla sottana. Lui che, come diceva Gabriele,* «esistendo o non esistendo, sempre dio è, che giusto adesso doveva farsi questo cazzo di Natale, che non si scava. Io scavo».

Buon Natale, perdio!

Due Italie insieme a tavola

lavoro — *è stato detto contro i soccorritori* — per portarsi al nord gli appalti. E' meglio, insomma, se vanno via in fretta».

L'anima nera di questa offensiva è il sindaco, Salvatore Torsiello, dc, eletto in una lista civica, costruttore edilizio, che gira armato e fa di tutto per ostentare la sua pistola, anche se — dice — «ho chiesto il porto d'armi ben prima del terremoto».

E' Natale. Non si dovrebbe parlare di queste cose, forse. Ma a Laviano di questo si parla, perché questo sindaco, anche in questi giorni, semina divisione e sfiducia, con la pretesa di mantenere intatto il suo sistema, che poi fa parte di un sistema ben più grande e complesso.

«Stavamo montando l'acquedotto con gli operai e i tecnici dell'Ansaldo nucleare e dell'Italsider — *racconta Montecchi* — quando è arrivato un dirigente della Cassa per il Mezzogiorno. Enzo Manucci. Che fate? Ci ha detto — non è compito vostro questo. Abbiamo le nostre ditte appaltatrici. Smettetela. Erano già passati quindici giorni dal terremoto — *continua Montecchi* — e l'acquedotto era indispensabile per la gente e per noi. Allora gli abbiamo risposto: noi continuiamo Se volete mandare la vostra ditta fatelo in fretta. Intanto noi andiamo avanti».

E' chiaro, allora, perché questa classe operaia è ingombrante.

«Sì — *dice Rocco Falivena, un ragazzo tornato dall'Inghilterra, che ha perduto i familiari sotto le macerie e che ora non vuole più ripartire* — il Comitato dei terremotati, in cui sono stato eletto, dà fastidio, così come danno fastidio gli operai dell'Italsider. Qui c'è chi vuole che tutto torni come prima, anzi peggio. Ma in 70 siamo partiti da Laviano per andare a protestare alla Regione, un numero impensabile fino a pochi giorni fa».

Già, tanto impensabile che il deposito viveri dell'Italsider (con beni del valore di cinque milioni) improvvisamente ha preso fuoco, l'altra notte.

«Autocombustione — *scherzano i compagni* — e così ora ci siamo abituati. In fabbrica ci siamo fatti le ossa contro il terrorismo e queste minacce certo non ci fanno impressione».

E vanno avanti a montare il loro tavolo speciale, inventato lì per lì grazie alle giornate di sole, mentre la mensa — come ogni giorno — prepara oltre seicento pasti.

«Solo che oggi niente self-service. In tavola serviamo noi», *dicono a tutti, contenti di poter fare — per un giorno — addirittura in più di quanto hanno fatto finora.*

«E' una grossa esperienza anche per il sindacato — *spiega Elio Troilo, della FLM di Napoli, raggiunto qui, dopo un mese, anche dalla moglie e dai figli* — il rispetto della gente qui ce lo dobbiamo conquistare sul campo, a partire dai fatti. Stiamo imparando, così, tantissime cose, che possono servire a tutto il sindacato».

Arriva, intanto, un televisore a colori e viene portato nella mensa grande, quella al coperto, che — da qualche giorno — funziona anche da scuola. Alla parete, infatti, sono affissi i primi disegni. Angelo ha fatto una casa che affianca le tende. La casa, trasparente, è precisissima in ogni dettaglio; le tende invece, di un rosso opaco, sono disegnate come un ammasso informe. E' il suo disegno di Natale.

La casa, il lavoro sono il pensiero fisso di tutti. C'è una ragazza che, nella roulotte, cucina e lava i piatti tre volte al giorno. Non ce n'è alcun bisogno. La mensa, infatti, basta per tutti e la ragazza mangia con gli altri. Ma cucina lo stesso, per non sentirsi inutile, per non rompere completamente con la vita di prima. E poi c'è, anche oggi come ogni giorno, un silenzioso corteo al paese. A poco a poco i terremotati lasciano il campobase e vanno a guardarsi le macerie, tre o quattro chilometri più sopra. Poi tornano giù ed anche questo — strano — a dirsi — è un bisogno di continuità.

Il pranzo, intanto, è pronto. Tutti insieme — genovesi e terremotati — sotto il sole, nel giorno di Natale.

«Sul piano umano — *dice Alborino* — sto facendo una esperienza meravigliosa. Anche la timidezza dei lavianesi, col passare dei giorni, scompare».

E le mogli? I figli lontani? Non soffrite per tutto questo?

«Soffriamo certo meno dei terremotati — *risponde, sereno, Montecchi* — e stai sicuro che le nostre famiglie capiscono. Non ci saranno divorzi per quanto stiamo facendo».

Il pranzo comincia. Buon Natale a tutti: c'è scritto col pennarello su un foglio affisso in bacheca.

A fianco, appuntata con una spilla, una copia dell'Unità del 24. Il vento l'ha un po' piegata. Ma spicca il titolo: «Ricostruire». *E questi uomini e queste donne, del nord e del sud, pur tra tante difficoltà, hanno cominciato a farlo. Sarà lunga e dura. Ma una speranza leggera cammina oggi nel sole, si posa sui tavoli all'aperto, echeggia sui volti dei bambini che hanno mille giocattoli nuovi.* «Briscola, mi raccomando non romperlo subito»: *dice un genovese a un marmocchio, sperando di essere ascoltato. Ma il marmocchio, con la pistola nuova, gli fa:* «Mani in alto».

«Non posso — *risponde serio il genovese* — devo correre in cucina».

Vogliono cacciarli, questi operai. Ma l'impressione è che non ci riusciranno.

Una speranza cammina tra queste montagne, avvilite dalla miseria e dall'emigrazione, prima che da questo maledetto terremoto. Una speranza cammina. E forse non solo perché è Natale.

Per Jiang Qing udienza segreta

tima occasione che le veniva offerta ai fini del suo vecchio progetto di «cambiare la dinastia» e per «calunniare di nuovo» coloro che aveva perseguitato. E, osservando che una donna del genere non esiterebbe a vendicarsi se glie ne fosse lasciata l'occasione, invita a comminarle senza esitazione la «pena più severa», cioè la morte.

Se non un vero e proprio «fuori programma», questa autodifesa di Jiang Qing deve essere stata un pochino «scomoda». Per il resto si possono fare solo congetture. Su chi la vedova di Mao riversa una parte dei meriticolpe che le vengono contestati? Su Kang Sheng e su Xie Funzhi che erano, oltre che dirigenti ai massimi livelli, i potentissimi titolari dei servizi di sicurezza? Ma questi sono già stati espulsi con infamia post-mortem e la cosa non dovrebbe più creare alcun imbarazzo. Sullo stesso Mao? Ormai è detto a chiare lettere che Mao aveva fatto i suoi «errori» e certo sarebbe assai difficile fare una netta distinzione tra dove era stato «abbindolato» dalla sua perfida corte e dove può essere «corresponsabile» dei «crimini». Su Hua Guofeng e altri personaggi ancora oggi di primissimo piano? Sull'intera maggioranza di allora del Comitato Centrale?

E ancora: a chi si appella Jiang Qing quando — come scrive la spettatrice al processo — si illude di poter ancora rovesciare la situazione e realizzare il disegno di «cambiare la dinastia»? E che cosa hanno da temere coloro che erano stati perseguitati durante la rivoluzione culturale dalle sue «calunnie»?

I tre giorni di silenzio della televisione e dei giornali (si era già verificato, senza apparente motivo che il processo subisse una sospensione, ma mai che fosse così lungo il silenzio su una seduta già svoltasi) rendono legittimi ogni sorta di interrogativi e di congetture. Né può essere sufficiente a giustificare l'imbarazzo sull'autodifesa di Jiang Qing il fatto che ieri ricorreva l'anniversario della nascita di Mao, ricordata dal «Quotidiano del popolo» con la pubblicazione in prima pagina di una sua lettera inedita del 1937 (epoca di Yenan, quella assolutamente «senza macchia», in cui non risulta abbia commesso «errori»).

Fonti giapponesi: «Chiesta per Jiang la pena di morte»

TOKYO — Secondo l'agenzia di stampa giapponese «Kyodo», nel corso del processo alla «banda dei quattro» il pubblico ministero avrebbe chiesto la condanna a morte per la vedova di Mao Tsetung, Jiang Qing. La «Kyodo», che cita anonime «fonti cinesi», afferma che il pubblico ministero avrebbe definito Jiang Qing un pericolo estremamente grave per il popolo e per lo stato. Sempre secondo la «Kyodo», Jiang Qing avrebbe ribattuto che sarà un grande piacere per lei essere condannata a morte.

Il pubblico ministero avrebbe chiesto ai giudici di applicare l'art. 103 del codice penale cinese, che prevede la pena di morte per i controrivoluzionari i cui crimini sono così gravi da escludere qualunque circostanza attenuante.

Oggi, primo anniversario della morte del compagno

BRUNO TOSIN

la moglie Adelina lo ricorda ai compagni, agli amici e ai parenti tutti. Sottoscrive 20.000 lire per l'Unità.

Roma, 27-12-1980

Situazione esplosiva a Napoli

mobili, di aree attrezzate, tecnici a centinaia, imprese di lavori capaci di realizzare in poco tempo il consolidamento di quei palazzi che sono solo lesionati e che possono rapidamente tornare ad essere abitati». Dopo di lui hanno parlato due rappresentanti dei comitati dei senzatetto, uno studente (*«Duecentomila tra ragazzi e bambini non vanno ancora a scuola e rischiano di perdere l'anno»*), un compagno di Castellammare, una delle zone più colpite, che conta ormai da sola altri trentamila senzatetto.

«*Di fronte a tale situazione* — dice Chiaromonte — *sollecitiamo l'impegno straordinario, eccezionale, della classe operaia, dell'intellettualità e della gioventù, di gruppi imprenditoriali, delle forze di sinistra e democratiche di tutto il paese. L'emergenza di queste settimane è dunque una sfida anche per noi, per la nostra capacità di governo, per le nostre qualità di forza dirigente. L'appello alla unità che Maurizio Valenzi ha lanciato sin dai primissimi giorni dopo il terremoto, alla città di Napoli ed alle sue varie espressioni democratiche (politiche, sindacali, culturali) è stato un appello generoso e*

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Direttore
ALFREDO REICHLIN

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - T. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre L. 45.000 ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre L. 73.000 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 85.500 Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207 - Spedizione in abbonamento postale — PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali; SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel (06) 6790041 Succursali e rappresentanze in tutta Italia — PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 6962; Sede di Roma: via dei Scipioni, 23 - Tel. (06) 389921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

Le festività nel segno della tradizione

Natale in Polonia in un clima disteso Czyrek da Breznev

Messaggio del Papa in TV - La Pravda condanna gli scioperi

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Che il ministro degli esteri polacco, Jozef Czyrek, giunto giovedì a Mosca su invito del governo sovietico, abbia avuto colloqui di notevole importanza, è dimostrato dal fatto che ieri è stato ricevuto, dopo un primo abboccamento con il collega Gromiko, dal segretario del PCUS Breznev e che il comunicato congiunto emesso al termine della visita ha abbracciato praticamente tutti i temi più rilevanti della attuale crisi polacca, insieme ai suoi risvolti internazionali.

Con i problemi dello «sviluppo e perfezionamento di tutti gli aspetti della cooperazione tra URSS e Repubblica popolare polacca», sono stati esaminati anche «certi lati dei rapporti internazionali che presentano aspetti comuni»: allusione abbastanza trasparente ai problemi della difesa, tanto è vero che, come afferma lo stesso comunicato, è «*in questo contesto*» che «*le due parti hanno disapprovato i tentativi dei circoli imperialisti e di altri ambienti reazionari di lanciarsi in attività sovversive contro la Polona socialista e di immischiarsi nei suoi affari interni e nei suoi rapporti con gli alleati, basati sul principio dell'internazionalismo proletario*».

Josef Czyrek (che in una dichiarazione ripresa dalla «Tass» ha definito «*eccezionalmente caldo e cordiale*» il colloquio con Breznev) avrà certamente potuto leggere ieri sulla «*Pravda*» — e si tratta di una coincidenza significativa — un lunghissimo articolo, firmato da Marat Baglai, «dottore in scienze giuridiche», dedicato al ruolo dei sindacati nella società socialista. Baglai parte da molto lontano, addirittura dalla impostazione data da Lenin al problema immediatamente dopo la vittoria dell'Ottobre, ma si capisce subito che l'oggetto della disquisizione non è di tipo esclusivamente teorico o storico. L'autore dell'articolo — che dimostra, tra l'altro, di avere una conoscenza piuttosto sommaria, per non dire schematica, della fisionomia dei sindacati nella società capitalistica (attribuendo ad essi il ruolo di organizzazioni di «*lotta contro lo stato borghese*») — si sofferma a lungo sulla critica delle posizioni dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari accusati di «*avanzare slogans sull'indipendenza dei sindacati*» con l'obiettivo di «*contrapporli allo stato socialista*».

E nella società socialista, prosegue Baglai, «*non c'è alcuna necessità dei sindacati a ricorrere agli scioperi*». Il ragionamento vale anche per la Polonia? Marat Baglai sostiene che «esistono tratti comuni e tratti specifici tra i sindacati dei paesi socialisti»: che «non può esserci una copiatura meccanica di esperienze altrui», ma che, fatti alcuni distinguo, «*dal punto di vista di principio la questione è la stessa*». Infine tagliando corto con le distinzioni, «*le interruzioni del lavoro, non importa quale ne sia stata la causa — ne sono prova convincente gli avvenimenti polacchi — fanno il gioco degli elementi antisocialisti che tendono a conferire alla protesta economica tutto un altro tono e a deviare la società dalla strada socialista dello sviluppo*».

Giulietto Chiesa

VARSAVIA — La nuova situazione politica, e il diverso rapporto fra Stato e Chiesa che ne è conseguito, hanno fatto sì che quest'anno la tradizione cattolica tornasse a dominare le celebrazioni del Natale in Polonia. Per la prima volta dopo oltre trent'anni, radio e televisione, in particolare, hanno dato largo spazio alle cerimonie religiose. La sera della vigilia, dopo il telegiornale delle 19,30, la televisione ha trasmesso il messaggio natalizio del Papa ai polacchi, registrato nella sua cappella privata. La mattina del 25, la radio ha trasmesso in diretta la messa celebrata dal cardinale di Cracovia Franciszek Macharski. A Varsavia centinaia di fedeli hanno ascoltato nella piccola cattedrale di San Giovanni, stracolma, il sermone pronunciato dopo la messa dal cardinale Wyszynski.

Tutti i discorsi delle gerarchie cattoliche si sono riferiti, direttamente o indirettamente, alla situazione del paese, ed ai suoi più recenti sviluppi. Cominciamo con il messaggio papale, registrato da Wojtyla davanti all'icona della Madonna Nera di Czestochowa. Dopo aver ricordato l'antica tradizione della cena di Natale in famiglia, in cui si pensa anche a «*questa grande famiglia che è la nostra patria*», il Papa ha citato un verso del poeta Wyspianski: «*Donaci un senso di forza e donaci la Polonia viva*», aggiungendo che anch'egli avrebbe pregato a Natale «*per la comune patria*». Ha poi detto di voler raccomandare a Dio «*tutto ciò che è accaduto nell'arco degli ultimi mesi e che sta accadendo in Polonia, e soprattutto questa opera di unità, di reciproco rispetto e comprensione. Un'opera* — ha sottolineato Wojtyla — *che non è rivolta contro nessuno, ma che mira alla ricostruzione, al rinnovamento, perché tutti possano in Polonia partecipare in modo più pieno, perché tutti possano sentirsi soggetti di creatività, del lavoro, del dovere, ma anche della gioia di costruire un bene comune*». Il Papa ha concluso augurandosi che il nuovo corso sia accompagnato «*anche in futuro dall'ordine, dal reciproco rispetto, dalla grazia della pace interna ed esterna, e così si possa compiere l'opera incominciata*».

Il richiamo all'attualità politica, e l'appello continuo alla coscienza nazionale polacca, sono stati al centro anche del messaggio natalizio del cardinale Wyszynski. «*La coscienza nazionale* — ha detto il primate — *si risveglia nella nazione polacca contemporaneamente al senso di responsabilità per la nazione, alla consapevolezza di ognuno circa il proprio compito nella nazione, i suoi diritti e i suoi doveri*». Riferendosi agli avvenimenti degli ultimi mesi, Wyszynski ha aggiunto: «*La nazione vive la sua risascita ed ha la consapevolezza di essere responsabile del proprio avvenire su questa terra. Nessuno ha il diritto di pensare che qualcun altro, al di fuori di noi stessi, può salvarci*». «*Il più grande risultato degli ultimi sei mesi* — ha concluso — *è che noi abbiamo potuto manifestare l'amore per la patria, l'attaccamento alla patria e la responsabilità per la patria*».

L'affluenza alle manifestazioni religiose, ed alcuni episodi minori che ne sono seguiti (come gli slogan gridati da gruppi di giovani all'uscita della messa di mezzanotte a Varsavia: «*Viva la Polonia senza Mosca*», «*Viva Giovanni Paolo re di Polonia*») non hanno comunque provocato alcun incidente. Nella Chiesa di San Giacomo, a pochi passi dalla cattedrale, si sono incontrati per la messa di mezzanotte esponenti del «Kor» (fra cui il leader dell'organizzazione Jacek Kuron), di «Solidarnosc», del «Kik» (circolo degli intellettuali cattolici).

Nuovi elementi di tensione si sono invece registrati sul fronte sindacale. I dirigenti di «Solidarnosc» hanno respinto le proposte del governo sulla regolamentazione dei sabati lavorativi, che ora sono tre al mese, e che, secondo gli accordi di Danzica dell'agosto, dovrebbero essere eliminati. Il governo ha proposto che alla settimana lavorativa di cinque giorni si arrivi gradualmente, concedendo per ora due sabati liberi ogni mese. «Solidarnosc» ha definito inaccettabile tale proposta

I lavoratori delle sale cinematografiche minacciano di scendere in sciopero se non si raggiungerà un accordo sulla presentazione del documentario «Operai '80».

Riesplode la protesta giovanile

Zurigo sconvolta da nuovi disordini

Vetrine distrutte, incendi, due bombe all'aeroporto

ZURIGO — Zurigo ha vissuto un Natale tumultuoso. Nella notte tra il 24 e il 25, il centro cittadino è stato nuovamente sconvolto da episodi di guerriglia scatenati da giovani della «nuova contestazione» e dalle dure cariche della polizia, con un pesante bilancio di feriti, di arresti e di termi. La notte brava della vigilia natalizia ha avuto un inquietante epilogo all'aeroporto internazionale, dove una bomba ha fatto saltare un impianto radar, e una seconda, inesplosa, è stata rinvenuta presso un secondo impianto.

I nuovi disordini sono cominciati, secondo un rituale che si ripete ormai da otto mesi, verso le 18 di mercoledì quando un migliaio di giovani è sceso nelle strade, gridando slogan per rivendicare la riapertura del centro «autonomo» della Limmatstrasse per il quale violenti incidenti erano ripetutamente avvenuti nei mesi scorsi. Ben presto dalla sfilata sono partite sassate contro le vetrine, specialmente nella Banhjostrasse, e numerosi alberi sono stati incendiati. Questa volta (e la circostanza appare assai grave) i negozi attaccati sarebbero stati scelti con cura, secondo uno «schedario» preparato con i nomi dei commercianti considerati tra i più ostili al «movimento». La tecnica sarebbe stata mutuata, secondo alcuni osservatori, da organizzazioni dell'estrema destra.

La polizia è intervenuta con forza e duramente. Non si sa il numero esatto dei feriti, molti dei quali hanno preferito non ricorrere alle cure degli ospedali per evitare di essere identificati. I fermati sono stati 58, dei quali 12 trattenuti in arresto. Gli scontri si sono protratti ininterrottamente fino alle tre del mattino di giovedì.

L'attentato all'aeroporto è avvenuto qualche ora dopo. Un potente boato è stato avvertito in tutta l'aerostazione. Immediatamente squadre di agenti e di soccorritori si sono dirette verso l'impianto radar che era andato distrutto. Subito dopo un'altra carica di esplosivo è stata rinvenuta presso un'altra installazione.

In Vietnam presto liberi gli ex sudisti ancora in rieducazione

HANOI — La liberazione della «maggior parte» dei militari e dei funzionari del passato regime di Saigon ancora rinchiusi nei campi di rieducazione avverrà entro sei mesi. Lo ha dichiarato all'agenzia AFP una fonte vietnamita definita bene informata, secondo la quale circa ventimila persone erano ancora detenute l'anno passato. La stessa fonte ha precisato che il numero di coloro che resteranno in detenzione sarà ridotto al minimo, solo «per i casi più gravi», ma non ha fornito alcun dato numerico.

Nel 1976 cioè l'anno dopo la caduta del regime di Thieu, secondo l'AFP, erano circa trecentomila le persone rinchiuse nei campi di rieducazione. Intanto due condanne a morte sono state emesse contro altrettante persone che usarono le armi e uccisero una persona e ne ferirono altre cinque in un tentativo di fuga.

Due condanne a morte e cinque all'ergastolo in Sud Corea

SEUL — La Corte suprema coreana ha confermato alla vigilia di Natale la condanna a morte di due persone e il carcere a vita di altre cinque, nel corso di un processo a carico di alcuni intellettuali accusati di aver organizzato un «movimento comunista» clandestino. Lo hanno annunciato fonti ufficiali.

Nel corso del dibattimento la Corte suprema ha riconosciuto colpevoli altre settanta persone, erogando condanne varianti da otto mesi a quindici anni di carcere.

Inoltre il ministero della giustizia ha annunciato una amnistia per 950 detenuti che scontavano brevi condanne in trenta carceri del Paese. Secondo quanto affermava un comunicato del ministero della giustizia i detenuti avrebbero dovuto essere rilasciati in coincidenza con la giornata natalizia. Ma il comunicato precisava che tra i prigionieri coinvolti nel provvedimento di amnistia non figurano detenuti politici.

Li hanno visti il Nunzio apostolico e l'ambasciatore algerino

Tutti a Teheran i 52 ostaggi Dura dichiarazione di Reagan

Rompendo il suo silenzio, il neo-presidente ha definito gli iraniani che li trattengono «criminali e rapitori» - Mons. Bugnini e il diplomatico di Algeri li hanno trovati «in buone condizioni»

TEHERAN — Due degli ostaggi durante l'incontro natalizio

WASHINGTON — Intervenendo personalmente nella questione degli ostaggi, per la prima volta da varie settimane, il presidente eletto Ronald Reagan si è espresso in termini assai duri nei confronti dei dirigenti iraniani. Invitato infatti dai giornalisti — a Los Angeles la vigilia di Natale — a dire la sua opinione sulla questione dei 52 americani trattenuti in Iran da più di quattrocento giorni, Reagan ha detto: «*Ecco un altro Natale, ed essi sono ancora prigionieri. Nel fondo di noi stessi noi siamo in collera all'idea che i loro carcerieri ci pongano tuttora condizioni per il loro ritorno. Questi carcerieri non sono altro che criminali e rapitori che hanno violato il diritto internazionale, prendendo questi innocenti e trattenendoli così a lungo*».

E' questo il primo commento del presidente eletto da quando sono state rese note le ultime richieste iraniane per la liberazione degli ostaggi, in particolare la creazione di un fondo di garanzia presso una banca algerina dell'ammontare di 23 miliardi di dollari (22 mila miliardi di lire). Domenica scorsa Reagan si era rifiutato di pronunciarsi su queste richieste, affermando che ne avrebbe parlato solo dopo il suo arrivo alla Casa Bianca. Uno dei suoi collaboratori, però, aveva detto ai giornalisti che il nuovo presidente affronterà la questione degli ostaggi «*ripartendo da zero*», vale a dire esaminando «*tutte le opzioni*» che la situazione richiederà.

Degli ostaggi ha parlato, il giorno di Natale, anche il presidente in carica Jimmy Carter, per esprimere scetticismo sulla possibilità che essi vengano liberati prima della fine del suo mandato alla Casa Bianca, il 20 gennaio prossimo. Anche Carter, come Reagan, è stato sollecitato a dire la sua dai giornalisti, mentre passeggiava nelle vie di Plains, sua città natale. «*Le prospettive che gli ostaggi siano liberati fra breve* — ha detto Carter — *sono, penso, sfortunatamente assai esigue*». Sulla richiesta iraniana di «*garanzia finanziaria*», Carter ha detto che la posizione americana è stata spiegata «*molto chiaramente*» alle autorità di Teheran. «*Noi* — ha aggiunto il presidente — *non pagheremo nessun riscatto. Non siamo mai stati disposti neppure a prendere in considerazione tale pagamento*». Secondo Carter, le autorità iraniane «*o hanno semplicemente ignorato quello che abbiamo loro detto o hanno deliberatamente fatto richieste sapendo che noi non potremmo soddisfarle*».

TEHERAN — Gli ostaggi americani sono tutti a Teheran e le loro condizioni «*sono soddisfacenti*». Lo hanno testimoniato il Nunzio apostolico in Iran, mons. Annibale Bugnini, e l'ambasciatore algerino, Abdelkarim Gheraieb, che per il Natale si sono potuti incontrare con loro: monsignor Bugnini ne ha visti una trentina, per i quali ha officiato il rito natalizio (per gli altri, di confessione non cattolica, hanno provveduto tre sacerdoti iraniani), l'ambasciatore Gheraieb li ha visti tutti (49 «*in un medesimo luogo*» e tre nel ministero degli esteri, dove sono dal 4 novembre dello scorso anno). Come si ricorderà, dopo il fallito *blitz* americano gli ostaggi erano stati dispersi a piccoli gruppi in diverse località dell'Iran, per rendere impossibile un nuovo tentativo di colpo di mano americano; ma nel novembre scorso, il Majlis (parlamento), ponendo le note quattro condizioni per il loro rilascio, aveva ordinato agli studenti islamici di consegnarli alle autorità di governo.

Nel dare notizia delle cerimonie natalizie organizzate per gli ostaggi, l'agenzia *Pars* ha precisato che esse sono durate cinque ore, a partire dalla mezzanotte del 24, e che sono state scattate fotografie e ripreso un filmato per la Tv; in effetti, le foto sono state poi distribuite alla stampa, mentre la Tv iraniana ha messo in onda un breve servizio nel telegiornale della sera di Natale.

Mons. Bugnini ha dichiarato di aver visto gli ostaggi a gruppi di sei o sette per volta «*in una normale stanza*»; li ha trovati «*affaticati*», ma ha definito «*corrette*» le loro condizioni fisiche e «*buono*» il loro morale. Dopo il rito, ha aggiunto il presule, «*abbiamo consegnato loro piccoli doni, alcuni raccolti a Teheran ed altri provenienti dagli Stati Uniti. Ciascun ostaggio ha ricevuto un pacco di indumenti invernali e uno speciale congegno per esercitare i muscoli*». Mons. Bugnini ha aggiunto che gli ostaggi «*sono stati molto felici*» di vederlo di nuovo (è la terza volta che li incontra, dal giorno della loro cattura). «*Essi* — ha dichiarato — *scherzavano tra loro mentre aprivano i regali. Due ragazze, quando mi hanno visto, hanno pianto e riso nello stesso tempo. Erano tutti molto commossi. Avevano decorato essi stessi l'albero di Natale, che era molto grazioso*».

Come si è detto, mons. Bugnini ha incontrato «*da 25 a 30*» ostaggi, vale a dire quelli di religione cattolica: gli altri si sono incontrati con i sacerdoti iraniani, ma sembra in un altro edificio. Sia mons. Bugnini che i sacerdoti iraniani, sono stati bendati quando sono scesi dall'auto, perché non potessero identificare l'edificio (o gli edifici) dove gli ostaggi erano alloggiati; richiesto se ciò sia avvenuto dentro Teheran o fuori città ha risposto sorridendo: «*E' un segreto professionale*». Poi ha aggiunto: «*Quando mi è stata tolta la benda ho visto quattro muri e poi un albero di Natale. Gli ostaggi sono stati condotti nella stanza a gruppi di sei o sette e abbiamo celebrato piccole cerimonie religiose*».

L'ambasciatore algerino invece, insieme ad un funzionario del ministero degli esteri di Algeri (che fa parte della commissione di mediazione fra Iran e USA), ha incontrato la notte del 25 tutti gli ostaggi «*nei loro luoghi di residenza*», intrattenendosi con loro. Gheraieb ha detto che i 49 ostaggi, sempre sotto la custodia degli studenti islamici, si trovano in un posto «*confortevole*» e sono in «*condizioni migliori di prima*».

Quanto alla sorte futura degli ostaggi, radio Teheran ha sottolineato che l'Iran «*ha dato la sua risposta definitiva*» e che «*sta ora agli Stati Uniti scegliere tra accettare le logiche richieste della nostra nazione rivoluzionaria o il processo alle spie*». A questo proposito, l'*hojatoleslam* Khoini, portavoce degli studenti islamici, vice-presidente del parlamento e presidente della speciale commissione per gli ostaggi, ha invitato il governo iraniano a prepararsi al processo degli ostaggi, visto che gli USA «*tirano pretestuosamente in lungo*» le trattative per la loro liberazione.

Voto di fiducia a Begin

Bocciata in Israele la proposta di annettere il Golan

La maggioranza è tuttavia contraria alla restituzione delle alture alla Siria

TEL AVIV — Il governo Begin ha ottenuto una boccata d'ossigeno (anche se si continua a ventilare la possibilità di elezioni anticipate) ed ha evitato una nuova crisi nei rapporti con gli Stati Uniti, ricevendo dalla Knesseth (parlamento) la fiducia e facendo bocciare la legge promossa da un gruppetto di estrema destra per l'annessione formale delle alture siriane del Golan. La presentazione della legge — chiaramente in contrasto con tutte le prospettive di sistemazione politica della crisi mediorientale — aveva infatti sollevato vivaci proteste all'estero, inclusi gli Stati Uniti, il cui governo aveva preannunciato netta condanna in caso la legge fosse stata discussa ed approvata.

La Knesseth ha dato la fiducia a Begin — su una mozione di censura presentata appunto dai promotori della legge di annessione del Golan — con 56 voti contro due e 42 astensioni. Il ministro della giustizia Moshe Nissim, difendendo la posizione del governo, ha detto che l'approvazione di una simile legge «*non sarebbe di alcun vantaggio o utilità, ma andrebbe al contrario a grave detrimento dell'immagine politica di Israele nel mondo*».

Considerazioni di politica internazionale sono state dunque alla base del rifiuto da parte del governo Begin della proposta di legge in questione. Ciò non vuol dire che Begin sia favorevole alla restituzione del Golan ai siriani, al contrario; e del resto lo stesso congresso del partito laburista di opposizione (il cui leader, Shimon Peres, ha avuto l'investitura come antagonista di Begin per il posto di primo ministro nelle prossime elezioni politiche) ha approvato l'opera di silenziosa ma sistematica «*colonizzazione*» delle alture siriane del Golan, dove vengono creati sempre nuovi insediamenti.

Il giorno di Natale intanto si è verificato uno scontro a fuoco fra un gruppo di cinque guerriglieri palestinesi e una pattuglia di soldati israeliani sul confine libanese. I guerriglieri tentavano di infiltrarsi nel territorio di Israele, con armi ed esplosivi; nel corso del conflitto sono stati tutti uccisi.

Un nuovo fronte in Iran

Truppe irakene attaccano anche nella regione curda

Sono a 70 chilometri da Sanandaj Scontri tra forze iraniane e guerriglieri

KUWAIT — L'Irak ha aperto un terzo fronte lungo il confine iraniano, dopo quelli del Kuzistan a sud e di Mehran-Qasr Shirin nel centro-nord. Lo ha annunciato lo stesso presidente irakeno Saddam Hussein, affermando che le posizioni raggiunte dalle sue truppe costituiranno «*la nuova frontiera militare irakena*» fino alla fine della guerra. L'apertura del nuovo fronte è stata confermata dalle fonti iraniane: le truppe irakene hanno attraversato la frontiera nel Kurdistan, non lontano dal confine con la Turchia, spingendosi ad una settantina di chilometri da Sanandaj, la seconda città curda dell'Iran.

In questa zona, le truppe iraniane sono impegnate dall'anno scorso contro i guerriglieri autonomisti curdi; l'apertura del nuovo fronte fornirà ora alle fonti di Teheran l'occasione per rinnovare agli autonomisti curdi l'accusa — da essi recisamente respinta — di essersi messi «*al servizio dell'Irak*». Proprio mercoledì l'agenzia *Pars* aveva riferito di una violenta battaglia.

Giornata «di lutto» degli islamici afghani

PESHAWAR — Dalle sue basi in territorio pakistano, il movimento di guerriglia afghano «Jamiat Islami» (partito islamico), uno dei principali gruppi che conducono la lotta armata contro il regime di Kabul, ha invitato tutti gli afghani ad osservare domani una giornata di «lutto nazionale», in segno di protesta «contro l'occupazione sovietica». Il leader di «Jamiat Islami», Burhanuddin Rabbani, ha esortato gli afghani ad esporre drappi neri alle finestre ed a portare bracciali neri, per dimostrare la loro adesione.

A Kabul il presidente Babrak Karmal si è rallegrato per i «successi» riportati dalle forze regolari afghane, le quali adesso «combattono — ha detto — contro bande piccole e sparse che si trovano ancora sul terreno».

Fu per 23 giorni l'ultimo cancelliere del Terzo Reich

E' morto Doenitz, l'«erede» di Hitler

Grande ammiraglio della marina nazista, il dittatore lo nominò suo successore prima di suicidarsi - Toccò a lui firmare la resa senza condizioni agli alleati

BONN — *Karl Doenitz, ultimo cancelliere del Terzo Reich, successore di Hitler per meno di un mese e liquidatore della tragica eredità della Germania nazista, è morto alla vigilia di Natale nella sua casa di Aumuehle, vicino ad Amburgo, all'età di 89 anni. Con Rudolf Hess (che vive ancora nel carcere di Spandau, dove anche Doenitz ha trascorso dieci anni) era l'ultima figura di spicco del regime hitleriano. La sua firma figura in calce ad un documento che ha segnato la storia del nostro secolo: l'atto di capitolazione del Terzo Reich alle forze alleate.*

Nato a Berlino nel 1891, Doenitz cominciò la sua carriera entrando come cadetto nella scuola della Marina Imperiale. Educato nella più rigida tradizione militare prussiana, senza apparenti ambizioni politiche, fu comandante di sommergibili nella prima guerra mondiale. L'avvento del nazismo non ne mutò l'atteggiamento di «lealtà» a qualsiasi regime, anche il più iniquo. La sua carriera continuò sotto Hitler, che lo nominò prima comandante della flotta sottomarina, poi comandante della marina — quando, il 31 gennaio 1943, fu silurato Roeder, allora grande ammiraglio — e infine comandante di tutte le forze tedesche nel settore Nord.

Karl Doenitz si trovava a Ploen il 30 aprile 1945, quando ricevette dal bunker di Berlino il messaggio di Martin Bormann, nel quale gli si dava notizia della avvenuta nomina a successore del dittatore. «In sostituzione del maresciallo del Reich Hermann Goering — diceva il laconico testo — il Fuehrer designa voi, grande ammiraglio, come suo successore». «Quella nomina mi colse assolutamente di sorpresa», scriveva poi Doenitz nelle sue memorie. La risposta positiva dell'ammiraglio non era ancora giunta nel bunker di Berlino che già Hitler si era suicidato.

Fu una eredità tragica: in una Germania disfatta e devastata, Doenitz trascorse i suoi pochi giorni come cancelliere cercando di far rimpatriare i militari tedeschi rimasti intrappolati nei Paesi del nord. Il 4 maggio firmò una capitolazione parziale per l'Olanda, la Danimarca e la Germania Nord-Occidentale, consegnandole nelle mani del maresciallo Montgomery. Fallito il tentativo di firmare un analogo accordo con il generale americano Eisenhower, Doenitz decise la capitolazione definitiva e senza condizioni di tutte le forze naziste su tutti i fronti di combattimento. Il 23 maggio fu arrestato dagli alleati.

Il ruolo di Karl Doenitz non fu dei più nefandi fra quelli dei gerarchi del Terzo Reich: la sua posizione di militare «apolitico» lo tenne un po' in disparte dalla partecipazione diretta alle terribili atrocità del regime. Di qui la condanna «clemente» inflittagli dal tribunale di Norimberga a soli dieci anni di carcere, scontati i quali Doenitz è vissuto oscuramente, fino a tre giorni fa, nella sua casa di Aumuehle.

Karl Doenitz

Bokassa a morte in contumacia (anche per cannibalismo)

Bokassa

BANGUI — L'ex imperatore centroafricano Jean Bedel Bokassa è stato condannato a morte in contumacia alla vigilia di Natale dal tribunale militare della Repubblica centroafricana, che ha parimenti decretato la confisca di tutti i suoi beni, mobili e immobili. Contro Bokassa è stato spiccato un mandato d'arresto internazionale. Rovesciato con l'intervento decisivo dei parà francesi lo scorso anno, Bokassa si era successivamente rifugiato in Costa d'Avorio, dove si trova tuttora. Amico del presidente francese Giscard d'Estaing (al quale in varie occasioni regalò dei diamanti, secondo quanto rivelato dalla rivista francese «*Canard Enchainé*»), Bokassa era stato al centro di innumerevoli eccentricità e macabri scandali che lo resero «impresentabile» sulla scena internazionale. Nella primavera del '79, a quanto stabilì poco dopo una missione africana d'inchiesta, l'imperatore Bokassa si era reso direttamente responsabile dell'uccisione di numerosi studenti delle scuole medie. Fu questo scandalo che gli fece perdere l'appoggio determinante della Francia giscardiana.

Al processo contro Bokassa sono state presentate alcune agghiaccianti testimonianze. Un vecchio cuoco, uno dei «cordon bleu» più noti del paese, ha testimoniato in aula di essere stato una volta convocato dall'imperatore per preparare un macabro banchetto al palazzo imperiale di Berengo. In una cella frigorifera gli fu indicato il cadavere di uno degli oppositori di Bokassa e gli fu ordinato di arrostirlo come un montone, il tradizionale «mechoui» farcito di riso e spezie. Bokassa gustò il piatto in presenza del cuoco, terrorizzato, incominciando — così riferisce la testimonianza — dai testicoli. Al cuoco vennero poi praticate delle iniezioni che gli provocarono dopo qualche ora una paralisi parziale permanente.

Davanti al tribunale si è poi presentato un ex capitano, Joseph Mokoa, già capo della «squadra della morte» di Bokassa. Mokoa ha raccontato tra l'altro, l'uccisione di un ex collaboratore dell'imperatore, il generale Jean-Claude Mandaba, uccise in prigione con martelli e catene, nonché il caso di nove sudanesi e due zairesi strangolati con le catene dagli uomini di Mokoa perché colpevoli di furto in uno dei negozi di proprietà dell'imperatore.

L'orrore ha raggiunto però il culmine quando un altro testimone ha riferito sulla morte dei numerosi ragazzi arrestati nell'aprile del 1979. Essi, ha detto il teste, furono spogliati e ammassati uno sull'altro in una piccola cella dove morirono asfissiati.

I giudici, dopo due ore di camera di consiglio, hanno condannato l'ex imperatore alla pena capitale perché giudicato colpevole di 13 reati comportanti ciascuno la massima pena, dal cannibalismo fino al massacro di 100 studenti. La Corte ha anche chiesto la collaborazione delle polizie di tutti i paesi per l'arresto di Bokassa. Il mandato di cattura verrà inviato a tutti i paesi ma si ritiene difficile che la Costa d'Avorio, che ha concesso l'asilo politico all'ex imperatore dopo la sua fuga da Bangui, in seguito al colpo di stato, accetti di consegnarlo alla giustizia centroafricana.

Una svolta nella vita politica cittadina

Per la prima volta a Reggio una giunta provinciale di sinistra

Si rompe così una lunga pratica di malgoverno - L'elezione al termine di una lunga e in alcuni momenti tesa seduta consiliare

REGGIO CALABRIA — **Al termine di una lunga e drammatica seduta, il consiglio provinciale ha eletto nella serata del 24 dicembre scorso una giunta democratica e di sinistra: è un fatto nuovo, assolutamente inedito nella vita del massimo consesso provinciale** che la lunga, inveterata pratica del malgoverno democristiano e di centro sinistra aveva fatto, in questi ultimi anni, cadere a livelli assai bassi. Ad una ulteriore richiesta di rinvio, giunta dopo la constatazione ufficiale dell'impossibilità di procedere alle elezioni di un centro sinistra, o di una ipotetica giunta di «emergenza» (respinta dal PCI fin dal primo momento per il carattere della DC reggina, pesantemente condizionata fa forze clientelari e di sottogoverno), il consiglio provinciale ha detto no determinando, così, le condizioni politiche necessarie perché si potesse eleggere una giunta di rinnovamento, di pulizia morale, svincolata da patteggiamenti e pratiche lottizzatrici.

Sono stati eletti assessori effettivi i compagni Giovanni Romeo e Antonino Stillittano, (PCI), Michele Furfaro e Vincenzo Gallizzi (PSI), Francesco Libri (PSDI) e il democristiano Antonino Delfino che, nei giorni scorsi, aveva clamorosamente rotto coi metodi sopraffattori di gestione del potere da parte della segreteria provinciale della DC; assessori supplenti sono risultati i compagni Ilario Amendolia (PCI) e Argirò (PSDI).

Il presidente Iannopollo (PSI) che era stato eletto nelle scorse settimane coi voti del centro sinistra, al termine della seduta, ha correttamente presentato le sue dimissioni al consiglio provinciale rilevando che l'elezione della giunta democratica e di sinistra costituisce un fatto di notevole importanza e un auspicio ad operare con nuovo slancio e con maggiore tensione politica e morale in difesa degli interessi delle nostre popolazioni.

L'elezione della giunta democratica e di sinistra, rivelatasi subito come un fatto dirompente, ha determinato entusiasmi e ampi consensi soprattutto tra le masse popolari e, di converso, strilla e lamenti incontrollati da parte delle numerose vedove del centro sinistra, giustamente timorose di perdere prebende e benefici che si attendevano da una invereconda lottizzazione delle leve di potere.

Sono volate parole grosse, giudizi pesanti, irritazione e sgomento per l'azione coerente del Partito comunista italiano, che a sette mesi dalle elezioni, è riuscito — perseguendo sempre il suo disegno unitario — a far saltare il «catenaccio» che aveva subordinato le sorti dell'amministrazione provinciale a quelle del comune di Reggio Calabria, umiliando il suo ruolo e la sua autonomia.

Non era più un mistero per alcuno che forze importanti del centro sinistra lavoravano ormai scopertamente per fare sciogliere il consiglio provinciale dopo la nota sentenza del TAR che aveva sciolto il consiglio comunale di Reggio Calabria per gravi irregolarità nelle operazioni finali del voto.

E' fallita — come sostiene il segretario della federazione comunista di Reggio Calabria, Enzo Fantò — quella «esasperata politica partitocratica e verticistica che soffocava le assemblee elettive. I partiti sono indispensabili e fondamentali in quanto esaltano e vitalizzano la democrazia: se si riducono a mere macchine di potere periscono e, con essi, la democrazia.

Questo è il nodo politico di fronte a cui ci siamo trovati alla provincia (e che più in generale sta portando in un vicolo cieco la democrazia calabrese)».

«Abbiamo sempre rifiutato, fino alla fine, la costituzione di una giunta con spezzoni di altre formazioni politiche. La giunta, oggi eletta, ha l'adesione di tutto il gruppo del Partito socialista italiano e del Partito socialista democratico italiano, che hanno sottoscritto un accordo politico. Di fronte alla dichiarata volontà di eleggere una giunta di garanzia democratica avrebbe dovuto il PCI — che si era sempre battuto contro ogni rinvio — accettare e determinare un altro rinvio?». Chi sostiene ciò sfiora il ridicolo, non tiene conto che una forza politica come il Partito comunista italiano aveva il dovere di dare alla provincia una amministrazione forte, capace di rompere quella pratica clientelare, di ridare prestigio alle istituzioni, cioè dando vita a una nuova maggioranza.

«I vari componenti del *cartello del potere* (o del superpartito) hanno perso la testa (e non è difficile capire il perché) se sono arrivati a parlare di «milazzismo», di «trasformismo», «qualunquismo», «pateracchio», da parte del Partito comunista italiano.

La nostra posizione — continua Fantò — è chiarissima: ma, davvero, c'è ancora qualcuno che pensa che il Partito comunista italiano possa essere una sorta di «ruota di scorta»? Se è così è bene che si tolga ogni illusione, che parli meno per le strade e si comporti di più sul terreno politico.

La reazione di costoro è una ulteriore riprova che abbiamo fatto bene e che il colpo assestato è stato duro.

Enzo Lacaria

La nuova giunta di sinistra alla Regione Sardegna

Ora ai partiti nazionali spetta il compito di diventare regionalisti

Contraddittorio intervento dell'on. Pietro Soddu che però si distacca dalle rigide posizioni d.c.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La nuova giunta regionale sarda ha due nemici: uno è quello esplicito costituito dalla destra, dagli interessi sociali che uno schieramento rinnovatore non può che colpire, dal blocco che sembra essersi costituito intorno alla DC. L'altro nemico, implicito, è costituito dallo scarto che si può realizzare tra l'ansia di rinnovamento che nasca dalla crisi stessa della Sardegna e la capacità della giunta di rispondere in tempi brevi alle esigenze più pressanti.

Occorre di conseguenza individuare nettamente i problemi, la loro origine, la possibilità della giunta di rispondere con la mobilitazione delle sole risorse interne, e allo stesso tempo bisogna individuare le tematiche alle quali nessuna risposta può venire se non nel quadro di un mutamento profondo dei rapporti tra regione e stato.

L'onorevole Pietro Soddu, nelle conclusioni del suo intervento al Consiglio regionale, sembra ignorare questa articolazione. Egli coglie — ci pare correttamente — il processo crescente di integrazione della realtà sarda in quella nazionale, e ne fa discendere la esigenza, per rivitalizzare la autonomia, di un nuovo «processo di formazione delle decisioni» nazionali che coinvolga la Regione «con forza diversa da quella attuale».

«Non basta — ha detto l'onorevole Soddu — tornare al passato, ripristinare la lingua».

Da tali considerazioni il leader sardo dell'area zaccagniniana non ha tratto peraltro le conseguenze necessarie. Per realizzare i nuovi rapporti di forza (tra la Sardegna e l'Italia, certo, ma anche tra l'Italia e altri grndi paesi industriali) occorre un impegno unitario profondo capace di coinvolgere insieme masse e istituzioni. Non ci pare abbia molto senso la polemica che l'onorevole Soddu ha tentato in assemblea, instaurando un rapporto conflittuale tra giunta e consiglio.

Il nodo non è questo. Anche il rapporto tra gli organi delle istituzioni può essere ridiscusso. Esistono problemi di regolamenti delle assemblee o di procedure amministrative da semplificare e da correggere. Tuttavia il motivo della inadeguatezza nei governi italiani degli ultimi anni va ricercato fuori dalle istituzioni, nel rapporto che queste instaurano con la società. E va ricercato nella incompletezza della analisi con la quale alcune forze politiche hanno affrontato i temi della società attuale.

E' urgente una profonda revisione. Non basta restaurare la lingua, ha detto correttamente l'onorevole Soddu. E noi pensiamo che facendo una simile affermazione il leader doroteo isolano polemizzasse, sia pure senza nominarlo, per non scendere al suo livello, con il collega di partito il quale aveva tentato di degradare a farsa la riunione del consiglio regionale.

L'autonomia si difende con uno statuto interno che esalti la potenzialità dei suoi organi e li renda capaci del massimo di operatività. Ma ci deve essere qualcosa di più.

La regione sarda ha ormai una finanza del tutto derivata. Il suo apparato industriale, cadute le attività tipiche di una civiltà artigiana e marginale, è parte integrante di un processo produttivo multinazionale. La politica agricola isolana viene decisa su scala comunitaria. Rivitalizzare l'autonomia significa, dunque, fare in modo che i processi relativi a queste decisioni vedano una partecipazione non consultiva né semplicemente tollerata della Regione.

La riforma delle autonomie, la restituzione di una autonomia finanziaria alle regioni, è in primo luogo quelle a statuto speciale, sono temi che vanno affrontati su scala nazionale. L'onorevole Soddu ne sembra consapevole quando indica l'esigenza di un dibattito più approfondito su questi problemi dentro i partiti, ma pare concludere poi per una contrapposizione pregiudiziale tra partiti nazionali e regionali.

Il regionalismo invece deve divenire il modo nuovo di essere dei partiti nazionali. L'esperienza unitaria della Sardegna potrebbe favorire un simile processo.

Non dissimile il discorso da farsi sui temi della programmazione. Il piano di rinascita della Sardegna è un fatto rilevante proprio perché ha l'ambizione di non esaurire il discorso regionale al governo dei fatti economici residuali, bensì di proiettarlo su temi oggetto sinora del dominio incontrollato delle multinazionali. Dal progetto minerario - metallurgico a quello petrolchimico.

Soddu ha annunciato un'opposizione non pregiudiziale. A dire il vero, è già pregiudiziale la scelta che la DC ha fatto di andare all'opposizione. Essa per essere superata, ha bisogno di una verifica su questioni precise.

g. p.

Per un colpo di mano DC-PSI

Gestione commissariale e nuove elezioni a S. Angelo di Brolo

S. ANGELO DI BROLO — Gestione commissariale e nuove elezioni amministrative (da tenersi contemporaneamente alle regionali del prossimo giugno): questo il risultato del grave colpo di mano che democristiani e socialisti — dopo essersi alleati con il MSI — hanno messo a segno ai danni dell'amministrazione di sinistra di S. Angelo di Brolo, in provincia di Messina. Tipico esempio di buon governo, il Comune, era governato dai comunisti (10 consiglieri su 20) e dai socialisti (3 consiglieri su 20).

Questi ultimi però, nonostante l'esiguità della loro rappresentanza, avevano dato avvio ad una battaglia di sottogoverno rivendicando l'elezione di un sindaco socialista. Di fronte alle difficoltà incontrate nel raggiungimento del loro obiettivo, sono passati al sabotaggio aperto dell'amministrazione provocando con le loro scelte di alleanza le dimissioni di metà dei consiglieri di S. Angelo di Brolo, rendendo così inevitabili le nuove elezioni.

Non è stato più possibile scongiurare questa eventualità dal momento che i socialisti avevano opposto resistenza alle proposte del sindaco, il compagno Nino Messina di rinviare le dimissioni almeno di un mese per approvare importanti proposte dell'amministrazione: la revisione prezzi a favore dei terremotati, la concessione delle licenze per le case abusive, il ticket dei medicinali ai pensionati a carico del Comune.

I comunisti di S. Angelo di Brolo intanto in un comunicato hanno ribadito la loro volontà unitaria, il loro sforzo di «ritessere i rapporti con i compagni socialisti lacerati al loro interno e con la base della Democrazia Cristiana». E proprio perché non vadano dispersi i risultati positivi conseguiti dall'amministrazione, la parola d'ordine è adesso quella di: «Un voto che eviti un nuovo commissario e che renda irreversibile il cambiamento con una avanzata comunista e una nuova unità delle forze democratiche e di sinistra».

Scoperto a Trapani un traffico illecito di 600 miliardi annui

Sequestrate 240 tonnellate di zucchero Servivano per sofisticare il vino

L'operazione ha portato all'arresto di 8 persone - Il carico, un intero vagone, era fermo alla stazione di Partinico da alcuni giorni - La Sfir società fornitrice era al corrente dell'impiego del prodotto che inviava in Sicilia?

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — Un giro di affari che sfiora i 600 miliardi annui, un traffico di zucchero che dalle prime valutazioni sommarie dovrebbe aggirarsi intorno a diverse migliaia di tonnellate: questi i fatti che segnano la via della sofisticazione viticola nel Trapanese e nell'immediato territorio palermitano confinante con questa provincia.

Lo prova una attenta indagine della squadra mobile di Trapani che in questi giorni ha sequestrato alla stazione ferroviaria di Partinico (Palermo) 240 tonnellate di zucchero destinato alla sofisticazione del vino per un valore commerciale che supera di gran lunga i 200 milioni e che ha portato all'arresto di otto persone legate tra di loro da un giro di assegni di 7 miliardi, guadagni realizzati in sei mesi con il commercio del vino sofisticato.

Dallo scorso marzo a oggi la squadra mobile ha sequestrato nel territorio tra Alcamo e Partinico 3 milioni di litri di vino falso e ha arrestato sedici persone, ma il fatto nuovo ed eccezionale allo stesso tempo è quello legato al sequestro di questa importantissima partita di zucchero. E' la prima volta che si riesce a mettere le mani sul canale di approvvigionamento del prezioso dolcificante, prezioso perché fondamentale per la fermentazione e il raggiungimento del grado alcoolico del prodotto sofisticato.

Il carico, un intero convoglio ferroviario composto da 12 vagoni, era giunto alla stazione di Partinico nei giorni scorsi, proprio quando si stavano concludendo le indagini e i relativi arresti scaturiti dai depositi bancari e dal giro di affari legato ai 7 miliardi.

Tra gli arrestati di quella operazione figurava anche un certo Filadelfio Sferrazzo di 64 anni, venditore ambulante di zucchero fornito di regolare licenza. La polizia venne allora a sapere che nella stazione di Partinico c'era il prezioso carico il cui destinatario era proprio lo Sferrazzo, che per ovvii motivi non lo aveva potuto svincolare. Lo zucchero proveniva dalle raffinerie di Forlimpopoli di proprietà della SFIR.

Alcune manovre di questa società suscitano pesanti dubbi, cioè che la SFIR sapesse qual era il reale impiego del prodotto che inviava in Sicilia altrimenti non si spiegherebbe come mai abbia tentato, saputo dell'arresto di Sferrazzo, di dirottare lo zucchero su Palermo cambiando destinatario, inviandolo cioè ad una nota ditta palermitana che gestisce un grosso deposito alimentare.

Appare strano che nessuno si sia mai posto il problema di come un piccolo venditore ambulante riuscisse in un anno a vendere al dettaglio, in un comune piccolo come Partinico, 26 mila abitanti, centinaia e centinaia di tonnellate di zucchero. La realtà è che la licenza che possedeva il nostro personaggio gli consentiva di ritirare tutto lo zucchero che voleva per conto del racket della sofisticazione e a Partinico nessuno si era mai azzardato a mettere il naso nei suoi affari.

Secondo il dirigente della squadra mobile di Trapani, dottor Collura, lo zucchero sequestrato non sarebbe che una goccia nel mare della sofisticazione.

Un traffico così imponente richiede protezione politica e grossi finanziatori: finora nelle mani della polizia è finita soltanto parte della struttura di base, ma le indagini sono ancora lontane dal concludersi. Il grosso traffico è nelle mani della mafia che si avvale del potere politico per gestire i suoi traffici e a volte per ostacolare le indagini.

Le responsabilità politiche emergono anche da un caso eclatante: gli impianti del consorzio siciliano Cantine sociali di Marsala, posto sotto gestione commissariale dalla Regione per i gravi dissesti finanziari provocati dalla gestione democristiana, sono stati dati in locazione dal commissario regionale a un grande sofisticatore di Partinico. Infatti la Guardia di finanza ha poi trovato nei silos di questo consorzio ben 22.600 litri di vino sofisticato.

C'è un elemento che però dà fiducia: i magistrati hanno disposto il sequestro dei beni patrimoniali degli arrestati che ammontano a diversi miliardi, e nel formalizzare i mandati di cattura non si sono avvalsi della legge 162 del 1965 sulla sofisticazione, che finora ha consentito la scarcerazione dei trafficanti, ma hanno ipotizzato i reati di associazione per delinquere, falso e sofisticazione che prevedono pene più severe. Inoltre nella motivazione degli arresti è stato sottolineato il danno che tale attività criminale arreca ai viticultori siciliani, ma soprattutto trapanesi, che vedono svilire il valore del loro prodotto

Giovanni Ingoglia

L'impegno delle forze e delle amministrazioni di sinistra per rispondere alla catastrofe nel Sud

A Matera interviene la Magistratura per indagare sul dopo-terremoto

Nonostante il veto del consiglio comunale il PCI ha chiesto l'opera degli organi giudiziari - Sprechi e lentezze nella requisizione degli alloggi per i terremotati

Dal nostro corrispondente

Il veto singolarmente convergente della DC, del PRI, del PSI e del MSI nel consiglio comunale di Matera non impedirà alla magistratura di compiere tutte le indagini che riterrà necessarie per fare completa chiarezza sui danni provocati dal terremoto nella città.

Bocciata la proposta avanzata dal PCI perché fosse il consiglio comunale a promuovere l'intervento degli organi giudiziari, sarà il gruppo consiliare del PCI ad assumere su di sé la responsabilità di tale intervento.

In particolare la richiesta avanzata dai comunisti prevedeva che si inquisisse su quel palazzo di via Dante, ormai irrecuperabile, che fu già oggetto di inchiesta giudiziaria al tempo della sua edificazione. Allora ricopriva la carica di assessore ai lavori pubblici l'attuale sindaco del capoluogo.

Oggi, perciò, è motivo di vivo allarme per i comunisti il fatto che il primo cittadino non avverta la necessità politica e morale di dimettersi dall'attuale incarico per consentire una inchiesta giudiziaria non inquinata da interessi di parte.

Al consiglio comunale sono tuttavia emersi alcuni nodi politici (e morali) che vanno sciolti subito. Nella città permane una situazione di emergenza e di tensione relativa al sisma per cui è necessario il massimo di celerità per la sistemazione di centinaia di senza tetto, verificando però severamente le condizioni economiche degli stessi.

I costi sociali della ricostruzione rischiano di essere appesantiti, ingiustificatamente aggravati cioè da speculazioni di ogni genere, fino a quando l'ente locale non si preoccuperà di circoscrivere i danni.

Gli alloggi sfitti requisiti nel capoluogo sono ormai una ventina (su oltre un centinaio) ma l'estrema lentezza con cui si procede dà in pratica ai proprietari di case la possibilità di sottrarsi al provvedimento.

Negli edifici pubblici permane ancora un grande disaccordo: il vecchio tribunale di piazza Vittorio Veneto è stato definitivamente dichiarato inagibile e deve essere spostato subito nella nuova sede; il conservatorio ed altre scuole sono ancora chiuse, mentre in altre si è costretti ai doppi turni. Per la scuola media «Torraca» si chiede il trasferimento definitivo in altra sede.

Ma se questi sono i problemi connessi alla situazione determinatasi in conseguenza del terremoto, non si può consentire che sia tralasciata o ritardata a causa di queste (o con tale pretesto) la soluzione di quelli altrettanto gravi che determinavano una situazione di emergenza già prima del sisma.

Ci riferiamo in primo luogo alla mancata individuazione delle aree di insediamento abitativo per l'utilizzazione ormai imminente (fine gennaio) dei finanziamenti provenienti dall'ulteriore ripartizione dei fondi della legge 457. Localizzate tali aree si potrà dare almeno parziale soddisfacimento alla domanda di abitazioni che viene dalle cooperative, dagli IACP e dai privati.

Altri fondi rischiano di essere perduti: sono quelli regionali relativi al primo intervento di ristrutturazione nel comparto di via Fiorentini. Se non si passa subito alla approvazione dei piani di uso abitativo e all'apertura dei cantieri di lavoro, anche questi soldi possono essere sottratti alla disponibilità del comune.

Questa volta si perderebbero ancora 450 milioni rinviando a tempo indefinito il recupero di un patrimonio che nel frattempo si va sempre più regradando.

Michele Pace

Grazie agli enti fantasma i fondi arrivano a «chi li chiede»

Dal nostro corrispondente

MATERA — Si può tentare di approfittare delle conseguenze delle calamità naturali in varie maniere, più o meno scoperte, più o meno «pulite», si può sperare addirittura di far assumere al tentativo parvenze «istituzionali» ma in nessun caso questo risulterà meno scandaloso. L'ultimo tentativo di speculazione sui danni causati dal sisma lo denuncia la CGIL-scuola.

A seguito del terremono che ha colpito la Campania e la Basilicata, il provveditorato agli studi di Matera, per conto degli istituti «E. Kirner» e «ENAM» (sono enti preposti all'assistenza degli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari, dichiarati inutili dal Parlamento ma inspiegabilmente non ancora soppressi), ha emanato due circolari in cui si invitano gli insegnanti ad inoltrare richieste di fondi per eventuali danni subiti, senza pretendere assolutamente «alcuna particolare documentazione».

Semplicemente ignorando la legge che dichiara inutili il Kirner e l'ENAM è stato addirittura incaricato un impiegato dell'ufficio scolastico provinciale di distribuire tra le scuole i relativi modelli per la richiesta dei fondi. Secondo l'ultimo censimento dei danni eseguiti dall'ufficio tecnico dell'amministrazione comunale, a Matera sono state sistemate in alberghi cittadini 431 persone fra le quali non pare segnalata la presenza di insegnanti.

Fatto strano (ma forse non troppo), tanti docenti hanno invece inoltrato richieste di fondi al Kirner e all'ENAM, pur non avendo subito reali danni

m. p.

Montemurro sarà ricostruita con l'aiuto del Comune di Taranto

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Montemurro, piccolo comune della Basilicata da sempre dedito quasi esclusivamente all'agricoltura (con un reddito annuo di sole 700 mila lire procapite) e le cui abitazioni sono state distrutte dal sisma per più del 50 per cento, è il centro sul quale è ricaduto il gemellaggio del Comune di Taranto.

Un gemellaggio che certo non può risolvere gli immensi problemi della ricostruzione, ma che rappresenta indubbiamente un anello importante della più vasta solidarietà manifestata dai tarantini verso le zone terremotate. Le stesse iniziative che verranno intraprese tendono a dar vita ad un contatto reciproco tra le due popolazioni visto non come un puro accordo di «vertice» tra gli organismi istituzionali dei due Comuni

In concreto, insomma, non si tratterà di fornire semplicemente assistenza, ma di attuare un recupero produttivo della zona. Così primo punto fermo è che le scelte in tal senso verranno prese dal Comune di Montemurro, e l'aiuto di quello di Taranto avverrà sul piano della elaborazione concreta delle cose da fare.

In particolare, oltre al problema di ristrutturare in modo diverso dal passato l'economia agricola, si tratterà di ridare slancio alle piccole e medie imprese artigiane e attuazione ai piani edilizi, specie quella economica e popolare.

Il Comune di Taranto darà quindi il proprio contributo alla elaborazione di tutti questi piani urbanistici tramite la collaborazione di propri esperti.

p. m.

Gli occupanti dell'ONPI di Foggia hanno chiesto «acqua, fogne e luce»

La fiaccolata di Natale quest'anno è per la casa

Una impressionante sequenza di storie tristi che per il sindaco sono soltanto invenzioni di «professionisti dell'occupazione» — In città ci sono centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuole affittare — Al dramma degli alloggi non si deve aggiungere la mancanza d'igiene

FOGGIA — Per gli occupanti dell'ONPI è stato un Natale diverso, un Natale di lotta per ottenere dalla giunta di centro sinistra il mantenimento di un impegno assunto in pieno Consiglio comunale dal sindaco Graziani. L'allacciamento dell'acqua, della fogna e della luce. E' proprio con lo slogan «acqua e fogna» che centinaia di donne, uomini e bambini, hanno inscenato l'antivigilia di questo Natale 80 una forte e unitaria fiaccolata che ha percorso le vie centrali della città tra la solidarietà dei foggiani.

«Da mesi stiamo lottando — ci ha dichiarato una anziana donna madre di quattro figli — per sensibilizzare la giunta municipale di Foggia ad affrontare e risolvere positivamente il dramma dei lavoratori e delle famiglie che non hanno un tetto e che hanno occupato da oltre un mese uno stabile vuoto e inutilizzato da circa quattro anni».

«In città — aggiunge un'altra donna — ci sono centinaia e centinaia di alloggi sfitti che nessuno vuol locare; gli interventi dell'edilizia pubblica sono insufficienti; il Comune non fa niente per cercare di alleviare le nostre sofferenze; la disperazione e l'esasperazione quindi di non poter risolvere il nostro dramma sono stati gli elementi che ci hanno spinto ad occupare un fabbricato nuovo ma abbandonato, di cui non si sa se è proprietaria la Regione o un privato». Per mitigare l'amaro di questo Natale, in questa stanza, priva di acqua e di luce, ci dice una giovane donna, ho fatto le cartellate per i nostri bambini. «Ieri ho sentito e visto il Papa per televisione. Giovanni Paolo II ha detto che Gesù Bambino nacque in una grotta perché i loro genitori non avevano una casa. E lui, il Papa, si sente pertanto più vicino ai terremotati del Mezzogiorno e a quanti hanno perso la casa».

Queste parole sono dette da un lavoratore di oltre 40 anni, padre di cinque figli. Dopo una lieve pausa, il lavoratore aggiunge «chi si sente più vicino a noi che non abbiamo mai avuto una casa? Perché il sindaco, pur dichiarandosi cattolico, non sente di dover seguire le parole del Papa?».

Per il sindaco gli occupanti dell'ONPI sono per la maggior parte abusivi, se non addirittura professionisti dell'occupazione, cioè gente che forse non ha nessun bisogno. Perché l'amministrazione comunale non vuole rendersi conto di come stanno i fatti, perché non vuole analizzare da chi è occupata l'ONPI.

E' facile per chi sta fuori dire tante cose e non rendersi conto di una realtà, a volte anche triste, come quella di una giovane coppia con un bambino di pochissimi mesi, che il prossimo 3 gennaio celebrerà le nozze forse con la speranza di aver finalmente trovato nell'ONPI un tetto che ponga fine alla loro divisione, al loro peregrinare da una casa all'altra, da un familiare all'altro per chiedere ospitalità.

All'ONPI ci sono famiglie che non hanno mai visto un bagno, che non hanno mai potuto disporre di un alloggio proprio.

«Su 120 famiglie tra sfrattati e senzatetto ci dice un componente del Comitato — ci può essere pure qualcuno che è infiltrato, che vuole speculare, ciò però non può essere strumentalizzato da quelle forze politiche che dinnanzi al nostro dramma, che dinnanzi al dramma della casa a Foggia chiudono gli occhi».

Nel corso di una riunione in Prefettura, cui hanno partecipato forze politiche, sindaco e presidente della Provincia, si è cominciato a prendere in esame seriamente il problema dell'occupazione dell'ONPI e la necessità che sia trovata al più presto una soluzione per evitare che al dramma si aggiunga un altro dramma, quello di una possibile epidemia per carenza di igiene e di acqua.

Confcoltivatori e coop si astengono sul bilancio

Nomine scadute, lotte fra correnti: per l'Esa è quasi paralisi

Mozione del PCI alla Regione - Ruolo autonomo degli enti locali - Chiare linee programmatiche

ANCONA — Dalle banche agli enti previdenziali, dalle aziende di soggiorno a quelli economici, presidenze e consigli d'amministrazione sono sempre state il miglior terreno di lavoro e coltura per quel vasto sottobosco politico-economico che regge da sempre un sistema di potere pubblico imperniato sulla DC e i suoi gregari. La logica spartitoria fra fazioni non trova certo eccezioni di rilievo in queste Marche rette da un centro sinistra simile a quello nazionale (nonostante la presidenza socialista): non solo non si considerano competenze e capacità, ma nemmeno i tempi di scadenza dati dalla legge. Il risultato è di avere consigli ed enti inoperanti, quindi non una credibilità politica e morale molto vicina allo zero. L'ESA costituisce un po' il simbolo di questo stato di cose nelle Marche.

Nei giorni scorsi, il consiglio regionale dell'ESA si è riunito per l'esame e l'approvazione del bilancio di previsione per l'81, suscitando per l'ennesima volta e con rinnovata fermezza l'immediato intervento contrario dei rappresentanti della confcoltivatori e della Lega nazionale delle Cooperative.

L'intero consiglio dell'Ente è infatti scaduto da oltre un anno, ed attualmente lavora con la presenza di 30 membri sui 40 di Statuto; nelle stesse condizioni anche il Comitato Esecutivo, che può contare solo su 7 degli 11 membri iniziali. Persino il presidente, il repubblicano Enrico Ermelli Cuppilli, sarebbe decaduto da oltre un anno per l'incompatibilità derivante dalla sua elezione a parlamentare.

Di tutto ciò, però, sembra che alla giunta regionale non sia giunta voce.

Così, ad ogni riunione dell'Ente ci si trova in numero sempre più ristretto e con un grado di rappresentatività effettiva in continua diminuzione. La riunione dell'altro giorno sul bilancio è stata appunto una di queste e i rappresentanti di CIC e Lega Cooperative non hanno potuto far altro che astenersi, chiedendo l'immediato intervento della Regione e la fine delle paralizzanti battaglie fra le correnti, specie all'interno della DC, che da mesi bloccano il rinnovo delle cariche. « Un'astensione — come ha spiegato Bonaccorsi intervenendo a nome delle due organizzazioni — che viene prima ancora di entrare nel merito del bilancio stesso e sapendo che esso dovrebbe collegarsi alla programmazione su scala regionale, con un calendario d'interventi annuali e triennali fin d'oggi ben precisato ».

Dalle stesse fondamentali esigenze parte anche la mozione presentata dal gruppo comunista al consiglio regionale, proprio in merito alla generale questione delle nomine negli enti pubblici di competenza regionale, che punta a prefissare alcuni criteri guida.

Ribadita perciò la necessità di una garanzia di competenza e capacità, di provata moralità, la mozione comunista inserisce al primo punto un meccanismo direttivo e di controllo basato su un ruolo autonomo degli enti locali, chiamati a fissare preliminarmente le linee programmatiche sulle quali gli enti dovranno poi muoversi.

Il rispetto delle disposizioni della legge regionale 26 del 77 è poi invocato a difesa delle prerogative della apposita Commisione consiliare, alla quale spetta il compito di stabilire, per ogni nomina, i requisiti professionali e di esperienza minimi.

Il documento del PCI parla inoltre di iniziative per il rapido superamento di alcuni enti (EPT e Aziende di Soggiorno) o la riforma di altri (IACP) scegliendo, in via transitoria, di delegare tali nomine agli enti locali interessate. Per le strutture bancarie e creditizie, infine, si parla di coinvolgere gli enti Locali nella definizione delle « rose » di candidati.

Dalla segreteria zonale di Perugia

Critiche della Cgil sull'ingresso degli «esperti» nelle Usl

Preoccupazioni per le modifiche del consiglio regionale sulla composizione delle assemblee

PERUGIA — La CGIL critica il recente voto in consiglio regionale sulla legge 65 (unità sanitarie locali). Scrive in un suo comunicato: la segreteria zonale di Perugia a seguito del voto espresso in consiglio regionale che modifica un articolo della legge 65, permettendo l'ingresso (di esperti) nelle assemblee delle associazioni dei Comuni, esprime profonda preoccupazione per quanto verificatosi. La segreteria — sempre nel suo comunicato — ribadisce la necessità politica che siano i consigli comunali o le assemblee delle Comunità montane, diretti responsabili della gestione politica delle unità sanitarie locali, nello spirito della riforma sanitaria.

Introdurre elementi diversi da quelli sopra esposti, significa nei fatti volersi opporre a quanto il movimento dei lavoratori da sempre rivendica, anteponendo solamente, interessi di parte o di singoli individui, che sviliscono il profondo significato di rinnovamento democratico nella gestione della salute che la legge di riforma stabilisce dando alle assemblee elettive poteri e responsabilità piene di cui rispondere ai cittadini e solo ad essi.

Inoltre di fronte al voto e alla maggioranza che lo ha sostenuto, la segreteria CGIL non può non constatare i pericoli insiti in tale manovra politica che potrebbero ripercuotersi negativamente su molti aspetti della vita politica e civile della nostra regione, caratterizzata da una profonda tradizione di unità popolare e antifascista.

La segreteria, invita le assemblee elettive, i lavoratori e gli operatori sanitari ad aprire un ampio dibattito su tale questione per riconquistare lo spazio di democrazia che tale voto ha fatto perdere: invita inoltre ad un confronto franco con tutte le unità sanitarie locali per verificare l'attuazione della riforma sanitaria in modo da garantire servizi che sempre più rispondano ai bisogni delle nostre popolazioni.

Morti i due giovani che rimasero feriti in un incidente a Foligno

PERUGIA — Sono deceduti ieri e lunedì scorso Maurizi Vincenzo di 16 anni e Sodi Sauro di 17 anni coinvolti nel grave incidente avvenuto il 17 scorso nel centro di Foligno in via dei Preti. La dinamica dell'incidente è ancora al vaglio degli inquirenti, sembra comunque che il Sodi a bordo della sua motocicletta abbia investito il Maurizi che procedeva a piedi ai bordi della strada. A seguito dell'incidente il Maurizi veniva trasportato all'ospedale di Foligno in seguito alle ferite riportate decedeva lunedì scorso. Sodi Sauro riportava invece gravi lesioni alla testa e trasportato al reparto neurochirurgico dell'ospedale regionale di Perugia è deceduto ieri.

Frattanto un grave incidente stradale si è verificato intorno alla mezzanotte tra il 24 e il 25 a Spoleto. Il conducente Walter Cherubini di 19 anni, a bordo di una FIAT 128, ha riportato lesioni gravissime in tutte le parti del corpo andando a scontrarsi contro un albero ai margini della strada. Dopo l'immediato trasporto all'ospedale di Spoleto è stato condotto a quello di Roma per maggiori possibilità di cura e tuttora versa in gravissime condizioni.

Mentre si attende il rifinanziamento della legge regionale 230

Ancora una frana dalla Rupe di Orvieto Si stacca un masso e blocca la Statale

Poco distante si è aperta una falla nella fogna principale della Gonfaloniera - Sempre più gravi le infiltrazioni d'acqua nella roccia - I tecnici di Comune e Regione hanno lavorato anche a Natale

ORVIETO — Anche a Natale si lavora per salvare la Rupe di Orvieto. Le frane non aspettano il rifinanziamento della legge 230 e nella notte tra il 19 e domenica 20 un altro masso di tufo si è staccato dalla Rupe, cadendo sulla strada statale 71, che dalla stazione ferroviaria conduce al centro della città. Fa parte di un blocco di roccia più grande, ormai semi staccato dalla parete. Poco distante, a 60 metri circa dalla frana, si apre contemporaneamente una falla nella fogna principale della zona della Gonfaloniera. E subito il crollo della fognatura rivela quello che da sempre è il nemico numero uno della Rupe: l'infiltrazione delle acque nelle pareti di tufo.

« La situazione della Gonfaloniera è molto più precaria di quanto non si possa pensare, servono interventi urgenti » — aveva detto alcuni giorni prima, in Consiglio comunale, il sindaco di Orvieto Franco Barbarella. E l'intervento di « somma urgenza » inizia a tempi di record: nello stato che non riesce a mandare aiuti all'Italia terremotata c'è anche chi, come la Regione dell'Umbria, nel giro di pochi minuti, riesce a stanziare, avvalendosi della legge regionale 65 « provvedimenti urgenti a favore dei comuni », 65 milioni.

Il « tour de force » natalizio degli amministratori, dei tecnici comunali e regionali è iniziato così: lunedì mattina il sindaco ed i tecnici del Comune (nel pomeriggio arriverà anche un geologo della Regione), sono sul posto della frana per un sopralluogo. Il pericolo che incombe sulla strada statale 71 è evidente. Ma più preoccupante ancora è il crollo della fognatura, avvenuto per una decina di metri circa e quell'acqua che scorre nel tufo, visto che le radici degli alberi hanno deteriorato in più parti la fogna di viale Carducci.

Il sindaco invia subito un telegramma all'ANAS per invitarla a prendere provvedimenti cautelativi sulla SS 71 e convoca per la mattina seguente una riunione in Comune. Il martedì mattina sono tutti lì a decidere i provvedimenti da prendere: i tecnici del comune di Orvieto e della Regione, i rappresentanti della ditta appaltatrice dei lavori sulla Rupe, il direttore dei lavori, ingegner Bellezza, l'ingegner Ugo Bilardo della commissione tecnico-scientifica, nominata dal Consiglio regionale.

Sempre martedì mattina arriva un fonogramma dalla Regione in cui si autorizza la spesa di 65 milioni, i soldi necessari ad un primo intervento. Era stato preceduto pochi minuti prima da uno del Comune di Orvieto in cui, appunto, venivano richiesti i finanziamenti. Iniziano subito i lavori di ripulitura della parete della Rupe dalla vegetazione, per evidenziare la situazione statica e deciderne poi la chiodatura. L'ANAS adotta provvedimenti cautelativi per il traffico. E il 24 dicembre inizia anche l'intervento di « somma urgenza » sulla fognatura: bisogna evitare in primo luogo la dispersione delle acque nella parete crollata. L'intervento, la cui fonte di finanziamento è, appunto la legge regionale 65, viene affidato alla ditta Geosonda.

« Questi eventi, che hanno rivelato una grande tempestività di intervento degli enti pubblici ed una straordinaria efficienza della Regione — dice il compagno Barbabella — dimostrano che la battaglia per il rifinanziamento della 230 non è una battaglia per pompare soldi allo Stato, ma serve esclusivamente alla salvezza di Orvieto ».

Ma del rifinanziamento c'è bisogno anche per fare i lavori nelle altre zone interessate dai dissesti. « Finché il progetto non sarà realizzato tutto — dice preoccupato il sindaco di Orvieto — non ci potrà essere sicurezza che non si verifichino nuovi crolli ».

Paola Sacchi

Telepesaro

Ore 17,30 Documentario; 18: A e B: il commento di Castagner; 18,30: La scatolona: programma per ragazzi; 19: Giro quiz delle Marche; 19,40: Spazio spettacolo; 20,05: Cartoni animati; 20,35: Telepesaro giornale; 21: Film « Nel gorgo del peccato »; 22,30: L'avversario da battere è: Sinudyne Bologna; 23: Teleflim.

Continua la solidarietà dei pesaresi

Per ricostruire al Sud più di due milioni raccolti in una scuola

PESARO — La scuola media statale « G. Picciola » di Pesaro ha versato alla Provincia di Pesaro e Urbino la somma di lire 2.409.700 raccolta tra gli studenti, gli insegnanti e il personale non docente dell'istituto.

E' un atto che si aggiunge ad altri di cui abbiamo già dato notizia (il contributo dell'Istituto magistrale « Morselli » e dell'Istituto statale d'arte di Pesaro, versamenti, questi, effettuati a favore del Comune di Pesaro che farà costruire una scuola materna in un comune terremotato) e che testimonia come lo slancio dei pesaresi nei confronti delle popolazioni della Campania e della Basilicata sia tuttora operante.

Come è noto uomini e mezzi dell'amministrazione provinciale sono giunti a S. Angelo dei Lombardi fin dal giorno dopo il terremoto. Il centro operativo mobile della Provincia è stato visitato dal presidente dell'Amministrazione nella giornata di Natale.

Quanti volessero anche in questi giorni sottoscrivere a favore delle popolazioni terremotate possono farlo versando nel conto corrente postale numero 10979615 intestato alla « Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino - Fondo proterremotati Basilicata e Campania » oppure, per contribuire alla costruzione di una scuola materna, nel conto corrente bancario n. 688868 della Cassa di Risparmio di Pesaro intestato a « Comune di Pesaro - Proterremotati 1980 ».

Per le detrazioni sulla pensione

Protestano a Terni gli invalidi ex dipendenti degli Enti pubblici

TERNI — Proteste per la discussione della pensione di invalidità da parte di un gruppo di ex-dipendenti degli enti pubblici. A suscitare il loro sdegno, per giunta, non è stato solo il fatto di vedersi ridurre considerevolmente la quantità di contributi al momento del pensionamento da parte degli enti presso cui prestavano il loro servizio. E' stato soprattutto il dover constatare che mentre per loro c'era la riduzione da 120 a 32 mila lire al mese della pensione di invalidità, per altri invalidi, quelli dipendenti dello Stato, non c'è stato lo stesso trattamento.

Per questi ultimi, infatti, la sentenza della Corte di Cassazione ha sancito il pagamento del minimo della pensione di invalidità. Un minimo che attualmente si aggira intorno alle 160 mila lire, al mese. Occorre registrare ancora una volta, a questo proposito, un ennesimo ingiustificato ritardo nel funzionamento dei pubblici uffici. Al momento di andare in pensione, infatti, i dipendenti degli enti locali — cui doveva secondo la legge venire ridotta la pensione di invalidità — erano tenuti a denunciare all'INPS la loro entrata in pensione. Non tutti però lo hanno fatto.

Quella che ci si trova di fatto ora di fronte è quindi una situazione di grande caos, all'interno della quale convivono situazioni più o meno legali, discriminate e non equiparabili. Una ventina di ex-dipendenti degli enti locali hanno presentato il 7 dicembre dell'anno passato un ricorso alla direzione dell'INPS per questi motivi. Da allora, comunque, nessuna risposta, se non la convocazione da parte del direttore dell'INPS di Terni.

Questo si è dichiarato sensibile ai problemi degli invalidi ma ha dichiarato la propria incapacità ad agire per sanare la situazione. Unica richiesta fatta dall'INPS è stata quella riguardante la denuncia di quanti continuano a percepire la pensione di invalidità pur non avendone diritto.

La fuga dal carcere mandamentale di Città di Castello

Evadono in due la notte di Natale Sarebbero usciti fra pochi mesi

Marcello Sediari è accusato di falsa testimonianza, Gaetano Gennari di illeciti vari — La detenzione doveva scadere tra marzo e aprile — Posti di blocco

PERUGIA — Due evasi dal carcere mandamentale di Città di Castello: si tratta di Marcello Sediari, 27 anni e di Gaetano Gennari 40 anni. Il primo scontava una pena di poco superiore ad un anno per il reato di falsa testimonianza. Fu infatti uno dei testimoni al processo Bricca, che poi ritrattò il suo iniziale racconto.

Come si ricorderà, sotto accusa allora erano Primo Bacci per l'assassinio appunto di Teresa Bricca; una giovane abitante di Città di Castello massacrata in casa sua. Il Sediari sarebbe dovuto uscire dal carcere il 13 marzo del 1981. Doveva restare nella casa di pena di città di Castello poco più di tre mesi.

Anche il Gennaro, accusato di illeciti vari, aveva una pena relativamente breve da scontare: 3 anni e 4 mesi. Sarebbe tornato in libertà nell'aprile del prossimo anno.

Proprio per questo appare difficilmente spiegabile la fuga dei due, i quali legalmente sarebbero ritornati liberi entrambi nel giro di un brevissimo periodo. Eppure hanno deciso nella notte fra il 24 e il 25 di fuggire. Lo hanno fatto attraverso i tetti. Ancora si hanno pochi particolari sulla fuga, che sembra però non essere stata particolarmente difficile. Il carcere mandamentale di Città di Castello è molto piccolo e ospita in tutto meno di una decina di detenuti.

Nella fuga le guardie si sono accorte ieri e subito dopo sono scattate le ricerche. Per il momento però non ci sono segnalazioni utili al ritrovamento dei due. Carabinieri e polizia stanno, comunque, facendo tutte le indagini del caso. Sono stati istituiti numerosi posti di blocco.

Una fuga a pochi mesi dalla scarcerazione desta tra gli inquirenti non pochi sospetti.

Ad Ancona nei giorni scorsi confronto Fulta-industriali

Incontro positivo per il calzaturiero

ANCONA — Dopo mesi di duro confronto, sembra che il confronto fra sindacalisti della FULTA e industriali della calzatura marchigiana si apra a nuovi, interessanti sbocchi: questo, almeno, il senso colto dalle organizzazioni dei lavoratori nell'incontro con la controparte avutosi nei giorni scorsi ad Ancona.

Con 30 mila addetti in tutta la Regione, sparsi per le tre provincie più a sud in aziende medie, piccole, artigianali e a domicilio, questo comparto è fra i più importanti dell'economia marchigiana: se oggi il mobile regge mentre gli stumenti musicali e l'abbigliamento sono in difficoltà, per le calzature è crisi aperta. Segnali di ripresa pare che cominciano a comparire, ma per le centinaia di aziende esistenti nelle Marche, ancora molto tempo sarà necessario per svuotare i magazzini.

« Chi è causa del suo mal pianga se stesso » recita un detto popolare ed il settore delle calzature, frutto fra i primi di quella industrializzazione diffusa fino a poco tempo fa osannata come « modello marchigiano » e ora in crisi strutturale, paga oggi il prezzo di una arretratezza tecnologica e di un livello qualitativo generalmente scadente.

Le progressive chiusure dei mercati esteri dove più tradizionale era la presenza italiana (paesi emergenti, Germania, USA), hanno fatto ben presto precipitare la situazione, rendendo drammatica l'economia di intere zone della Regione.

La vertenza della FULTA partiva, oltre che da questioni contrattuali, proprio da queste considerazioni economiche-produttive più generali.

La soddisfazione della FULTA per l'esito del primo incontro con la Consulta regionale degli imprenditori calzaturieri è subito temperata dalla riaffermazione della necessità di risposte concrete e non di semplici affermazioni di disponibilità. Il sindacato propone anzi di allargare subito il campo di confronto, discutendo anche dei comparti « pelletteria » e « abbigliamento-maglieria ».

E' un tavolo di discussione che, secondo i sindacati, non va tenuto funzionante per troppo tempo e che può essere sviluppato in confronti provinciali e zonali, sapendo che dovranno affrontarsi una molteplicità di argomenti: dal lavoro a domicilio e per conto terzi, ai problemi produttivi e di commercializzazione ed approvigionamento, fino alle annose questioni di credito.

BENZINA PER 5.000 KM.*
con la Ford Fiesta
Ford

anticipo 15%
fino a 42 rate
L'OFFERTA E' VALIDA FINO ALL'11 GENNAIO 1981
EUROCAR s.a.s.
CONCESSIONARIA PER TERNI E PROVINCIA
VIA DELLA RINASCITA, 109 - TEL. 413.152
* Consumo previsto per 100 km.: Fiesta 900 cc. lt. 6,3 - Fiesta 1100 cc. lt. 7,1

Per incontrare l'Inter ci siamo allenati anche a Natale

a cura di GIAMBATTISTA FABBRI

Dopo Catanzaro-Ascoli, Roma-Ascoli, domani è la volta di Ascoli-Inter, poi ci sarà il Torino e successivamente la Fiorentina in casa. Un ciclo terribile. In vista della partita con la squadra campione d'Italia ci siamo allenati anche nei giorni di Natale e Santo Stefano. Speriamo che oltre alla condizione atletica tutto questo ci porti anche un po' di fortuna per poter affrontare l'Inter a testa alta e magari far risultato.

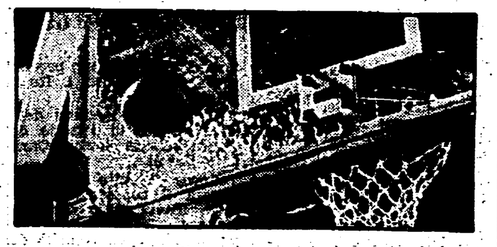
Certamente non si possono nascondere l'importanza e le difficoltà di una partita come quella con i nerazzurri. Verranno ad Ascoli sicuramente per vincere. Questo mi fa piacere. Ma noi non ce ne staremo con le mani in mano. Cercheremo anche noi di vincere ma senza buttarci allo sbaraglio per non favorire il contropiede interista: imposteremo la partita prima di tutto per non subire dei gol e nello stesso di agire noi in contropiede.

Sono sicuro che le cose andranno bene. L'anno scorso abbiamo pareggiato. Fu una grandissima partitaa. Al ritorno addirittura vincemmo a San Siro. In ogni caso su Ascoli-Inter è davvero difficile azzardare pronostici. L'importante è che noi facciamo la nostra partita e che questa volta la fortuna ci dia una mano. Se dovessimo perdere anche con l'Inter per l'Ascoli si tratterebbe della terza sconfitta consecutiva. Da quando sono ad Ascoli non è mai successo. Anche per questo sono fiducioso.

Sulla formazione: mancheranno Anastasi, Pircher e Mancini, riconfermerò Paolucci che a Roma ha giocato molto bene. Almeno fino ad oggi la formazione comunque non sarà quella di domenica scorsa. Vorrei far rientrare anche Pulici.

Il Fano domenica è tornato a vincere. Domani gioca fuori casa, contro il Sant'Angelo. E' un campo molto ridotto, tipico dei piccoli centri. Ci sarà sicuramente molta battaglia. Comunque, per il Fano, rinfrancato com'è dalla vittoria di domenica, prevedo come minimo un pareggio.

Anche la Sambenedettese giocherà in trasferta, contro la Paganese. Sarà un grosso incontro. Un pareggio ci sta bene. Scontro al vertice nel girone B della C2: Civitanovese-Mestre. In casa la Civitanovese è sicura vincente.



Il basket pesarese cerca un fine anno in bellezza

a cura di FRANCO BERTINI

Pochi svaghi natalizi per i protagonisti del nostro basket: oggi si riprende con l'anticipo che vede la Billy di Milano scendere nella capitale per affrontare il Bancoroma. I milanesi difficilmente si faranno sfuggire una vittoria importante per loro, tesi come sono ad inseguire la «volpe» Turisanda. Il buon momento dei romani di Paratore per confermarsi dovrà vedere infranta la munitissima difesa della squadra di Peterson.

I varesini giocano una partita niente affatto scontata nel campo della forte I&B: i bolognesi con il ritrovato Bertolotti e i due assai forti americani sono in grado di raggiungere ogni risultato. Dunque match aperto anche se con una leggera prevalenza del pronostico per i «vecchi» guidati da Dino Meneghin.

Neppure le partite che in genere si possono considerare tranquille per i padroni di casa possono considerarsi già assegnate. Riuscirà la Ferrarelle a piegare il Recoaro? La spunteranno i bresciani della Pinti Inox sulla Hurlingham, guidata da « Dado » Lombardi? Gli interrogativi assumono poi maggior consistenza se li usiamo per altre due partite, quelle di Siena e di Gorizia.

L'Antonini lotterà allo spasimo anche se ha meno possibilità dei canturini, ma la Squibb è caduta in casa sua, abbastanza inopinatamente, contro la Grimaldi che a sua volta era reduce due giornate orsono dalla sconfitta casalinga contro la squadra di Trieste. Difficile, come si vede, azzeccare pronostici. Difficile pertanto anche assegnare un pronostico negativo per la Tai Ginseng ultima in classifica che ospita la forte Grimaldi.

Vedremo dunque quali saranno le sorprese

E veniamo infine alla mia Scavolini. Anche in questo caso non mi posso sottrarre alla necessità di lasciare da parte affermazioni rigide: vince la Scavolini, vince la Sinudyne. Vincerà chi saprà esprimere più determinazione e concentrazione. I bolognesi sono molto forti, lo sanno tutti; ma noi possiamo farcela e non lasceremo nulla di intentato. Che bella fine d'anno sarebbe per il basket pesarese una vittoria contro i cugini-rivali della gloriosa Virtus.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 56.700 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

Piano della Regione Toscana

Allo studio gli interventi nelle zone terremotate

Le pubbliche assistenze costruiranno un centro sociale a Lioni

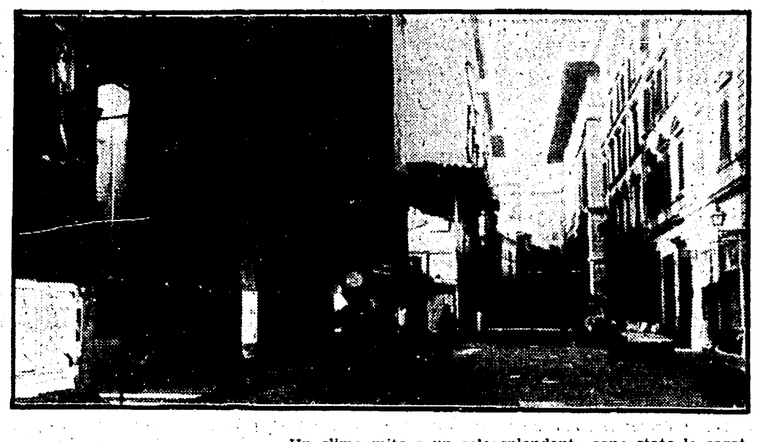
Un piano della Toscana per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia sarà presentato nei primi giorni del 1981. Intanto la Giunta regionale — relatori gli assessori Dino Raugi, Emo Bonifazi e Anselmo Menchetti — nel corso dell'ultima seduta ha preso in esame il lavoro fin qui svolto dalla Toscana negli undici comuni della provincia di Avellino che il commissario Zamberletti ha assegnato alla nostra Regione. Da notare che in tutti questi giorni nei campi operativi di Sant'Angelo dei Lombardi e Lioni c'è sempre stato presente un assessore regionale e nei vari Comuni dove operano gli enti locali toscani non è mai mancato un amministratore.

Difficile attualmente fare un consuntivo della massiccia partecipazione toscana a questa prima fase di emergenza, alla quale hanno partecipato con personale e mezzi Comuni, Province, Associazioni del volontariato, unità sanitarie, Comunità Montane ed università. Il solo personale della Regione impiegato dal 25 novembre ad oggi ammonta a 91 unità per 778 giornate complessive di lavoro.

L'attività di soccorso socio-sanitario si è attuata in due fasi: una immediatamente successiva al sisma, l'altra per stabilizzare e definire gli interventi. Ora si lavora per assicurare un supporto per la ricostruzione dell'organizzazione sanitaria e sociale, stimolando la ripresa delle attività e dei servizi effettuabili con personale sanitario locale. Gli interventi sono articolati su tre aree comprendenti 14 Comuni con equipes sanitarie che effettuano attività di pronto soccorso, di assistenza sanitaria a domicilio (in particolare nelle zone rurali), di profilassi e di medicina preventiva, di raccolta e distribuzione dei farmaci. Sono in via di realizzazione progetti per attrezzare alcuni prefabbricati come strutture medico-sociali e per attività di consultorio.

Per quanto riguarda l'intervento tecnico, nella prima fase si è provveduto ad individuare le vie più accessibili per raggiungere i paesi più colpiti. I dati trasmessi dai tecnici del Genio Civile hanno consentito di organizzare un itinerario preferenziale da far seguire alle colonne toscane.

I volontari toscani delle Associazioni di Pubblica assistenza sono attualmente impegnati in tre zone dell'Irpinia. In un documento, l'Unione regionale Toscana delle Pubbliche assistenze esprime il proprio ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile l'intervento, mettendo a disposizione il loro tempo, aiuti diversi, soldi e disponibilità per portare a buon fine la seconda fase dell'emergenza. Fra l'altro, le Pubbliche Assistenze sono impegnate per l'acquisto di ambulanze e per costruire un centro sociale a Lioni, dove è già stato concesso il terreno dal Comune. Coloro che vorranno contribuire dovranno far pervenire le somme al CC dell'URT, via S. Gallo 32, che è N. 31281504.



Sole e bella stagione per il Natale '80

Un clima mite e un sole splendente sono state le caratteristiche essenziali del Natale 1980. Anche la giornata di Santo Stefano è trascorsa tranquilla. Ancora una volta ha imperato il tradizionale pranzo con i parenti e la tombola pomeridiana, anche se quest'anno sembra che le mense siano state in parte più parche. Niente pazzie né estreme concessioni al palato. Un pranzo più ricco del normale, ma senza grossi svolazzi. La crisi economica e la svalutazione ha fatto sentire i suoi effetti anche sulle mense natalizie.

Ovviamente ancora una volta i maggiori sacrifici sono stati fatti dai lavoratori. Sia in provincia di Firenze che in varie parti della Toscana sono ormai alcune migliaia gli operai che da diversi mesi sono in cassa integrazione e che stanno lottando in difesa del posto di lavoro.

Per gli amanti della neve, che stanno affollando le stazioni sciistiche, il tempo non è stato dei più propizi. Infatti il manto nevoso delle piste è scarso, ma nelle prossime ore si prevede un mutamento del tempo.

Martedì tra azienda e sindacati

Nuovo incontro per l'ATAF Sarà sottoscritto l'accordo?

L'accordo verbale per i lavoratori dell'ATAF sembrava ormai vicino; poi martedì all'ultimo momento mentre i rappresentanti dell'azienda e i sindacalisti definivano alcuni aspetti tecnici nuove improvvise difficoltà hanno gettato qualche ombra sulla vertenza.

La trattativa che è proseguita fino a tarda notte ed alla quale ha partecipato anche una delegazione di lavoratori ha consentito di superare quegli ultimi ostacoli. Un accordo verbale di massima è stato così nuovamente raggiunto; si tratta adesso di mettere nero su bianco tutto quanto e di sottoporre i risultati alla valutazione dei lavoratori.

Sono infatti questi i due più importanti appuntamenti che attendono la vertenza dei trasporti nei prossimi giorni.

Martedì prossimo azienda e delegati sindacali si incontreranno di nuovo per stendere quanto è stato concordato; rimangono ancora sospesi solo alcuni dettagli. Questa che viene definita una «ipotesi d'accordo» sarà successivamente presentata al giudizio del personale nella prossima assemblea che è già stata fissata per le ore 21 del due gennaio.

Assunzioni, pianta organica, programmazione dei turni ed ex cassa soccorso: su tutti questi aspetti ormai non dovrebbe essere più messo in discussione quanto è stato richiesto dai sindacati.

Per quanto riguarda i compensi economici la novità della vertenza è rappresentata dal calcolo di una cifra a forfait, e sulla base di una media individuale, delle ore lavorate in più da ciascun dipendente negli ultimi tre anni.

Rimangono ancora aperti la discussione ed il confronto sull'incentivo parametrico. Anche per questa voce della busta paga tuttavia sembra trovare spazio la proposta di approfondire ancora il problema facendo anche maggiori pressioni sulle controparti a livello nazionale dai sindacati alle aziende di trasporto.

Un questionario inviato ad oltre cinquemila imprese

Cercansi giovani qualificati Un'indagine tra gli artigiani

Quant'è la manodopera giovanile specializzata richiesta nei vari mestieri artigiani? L'anno scorso una inchiesta condotta dalla CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) nel settore delle autocarrozzerie ha dato risultati assai soddisfacenti.

Quest'anno l'iniziativa è stata allargata. Un questionario è stato inviato ad oltre cinquemila imprese artigiane della provincia. Si tratta di una indagine campionaria che permette di quantificare la capacità di assorbimento di manodopera giovanile nei diversi mestieri della categoria In ogni comune sono stati individuati i settori di maggiore importanza: a Sesto Fiorentino la ceramica e la meccanica, nella Val d'Elsa l'abbigliamento, a Firenze l'oreficeria e le installazioni.

Dall'indagine del 1979 fu constatata una forte domanda di addetti nel settore degli autoriparatori; dai questionari venne fuori la disponibilità di quattrocento nuovi posti di lavoro. In questo settore sono state fatte ottanta nuove assunzioni e i ventisei allievi che hanno partecipato al corso organizzato dal comune hanno trovato tutti un posto di lavoro.

La CNA fiorentina, all'interno della legge regionale sulla formazione ha cercato di sviluppare alcune iniziative di rilievo.

Da una parte individuare e quantificare il bisogno di manodopera qualificata; dall'altra sono state avviate con gli enti pubblici (comune, ecc.) alcune convenzioni che prevedono un periodo di formazione professionale teorico e pratico da dover completare presso i lavoratori artigiani

L'obiettivo è ovvio: dare certezza di sbocchi occupazionali ai giovani; nello stesso tempo sollevare gli artigiani da oneri finanziari troppo pesanti per poter assumere i giovani e dover loro insegnare il mestiere partendo da zero.

Il problema della formazione professionale non è di poco conto. La legge regionale anche se ha dato un grosso contributo non può tuttavia essere sufficiente da sola a risolvere la questione.

Bisogna inoltre fare i conti con la tendenza ad ignorare l'artigianato come sbocco professionale ed occupazionale, sia per endemiche deficienze dell'organizzazione scolastica, sia per una tendenza di massa nei giovani alla uniformità delle scelte scolastiche occupazionali. C'è da considerare inoltre una scarsa opera di orientamento degli organi di informazione e una scelta diffusa per i mestieri facili dagli alti guadagni.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE OGGI

P.zza Mercato Nuovo, 4r; p.zza Repubblica, 23r; via Calzaiuoli, 7r; via del Corso, 13r; via Tornabuoni, 103r; p.zza S. Giovanni, 20r; p.zza S. Lorenzo, 11r; via Panzani, 65r; via dei Servi, 80r; via dei Banchi, 18r; via Guelfa, 84r; via Nazionale, 118r; via Ginori, 65r; viale Lavagnini, 1r; via Cavour, 146r; borgo Pinti, 64r; via Ghibellina, 87r; via dello Statuto, 9r; via Mayer, 11-13r; via Panciatichi, 54; via Arcingrosso, 127; interno staz. S.M. Novella; via Baracchini, 48-50; via Toselli, 10r; p.zza S. Jacopini, r3; via Locchi, 100-104; viale Don Minzoni, 2r; viale dei Mille, 32r; viale Calatafimi, 2a; viale Mazzini, 5r; via Rondinella, 85r; via Aretina, 250; via Gioberti, 129r; p.zza Frescobaldi, 13r; via Serragli, 4r; piazza S. Spirito, 12; via Senese, 137r; p.zza Isolotto, 5r; viale Europa, 191; via Starnina, 41r; via Q. Sella, 31b.

SERVIZIO NOTTURNO

P.zza S. Giovanni, 2or; via Ginori, 50r; via della Scala, 49r; via G.P. Orsini, 27r; piazza Dalmazia, 24r: via di Brozzi, 292a-b; viale Guidoni, 89r; interno staz. S.M. Novella; piazza Isolotto, 5r; viale Calatafimi, 2a; Borgognissanti, 40r; piazza delle Cure, 2r; via G.P. Orsini, 107r; via Starnina, 41r; via Senese, 206r; via Calzaiuoli, 7r.

FONDO NAZIONALE DI SOLIDARIETA'

La Federazione Unitaria Provinciale CGIL-CISL-UIL comunica che la sottoscrizione per il «Fondo nazionale di solidarietà per la difesa del posto di lavoro» ha raggiunto nella nostra provincia la somma di lire 199.154.524. Questo risultato, insieme alle numerose iniziative testimonia la consapevole solidarietà con i lavoratori minacciati dal licenziamento e per respingere il tentativo della Fiat e del padronato italiano di rimettere in discussione le conquiste dei lavoratori. Il Fondo nazionale ha raggiunto così la cifra di circa 4 miliardi.

OFFICINE APERTE OGGI

Autofficine Riparazioni (Consorzio Autofficine Fior.)

Aiazzi Renato: via S. Gallo, 36r, tel. 480.647 (8-12/15-18,30); Rossi Enrico: via il Prato, 71r, tel. 294.887 (8-12/15-18.30).

Officine Riparazioni

Off. Mameli: via Cairoli, 8, tel. 50.509 (sempre aperto); Off. Minucci & C.: via Cassia, 78, Tavarnuzze, telefono 202.27.22 (8,30-20,30); Off. Faltoni Franco: viale Redi, 2f, tel. 357.298 (7-12): Off. Manno Vittorio, via Pisana, 868a, tel. 785.583(8,30-13/14,30-19).

Fiat

Fiat Service Nord sull'autostrada del Sole (8,30-12,30/14,30-19).

Lancia

Concess. Lisi: via G.B. Vico, 10, tel. 677.801.

Innocenti

Basagni Gino: via U. della Faggiola, 30, tel. 680.981.

Elettrauto del Consorzio Fior.

Mecocci Mario: via Guelfa, 10r, tel. 496.404 (8,30-12,30/15-19); Cecconi Massimiliano: via Ristori, 14r, telefono 608.335 (8,30-12,30/15-19).

Elettrauto

Matracchi di Margieri e De Simone, piazzale Porta al Prato, 39, tel. 214.828 (8-20).

Gommai

Basagni Gino: via U. della Faggiola, 30, tel. 680.981; Minucci & C.: via Cassia, 78, Tavarnuzze, tel. 202.27.22 (8,30-20,30); Garage Mameli: via Cairoli, 4a-4b, tel. 50.509.

TESSERE ATAF

Il rinnovo delle tessere di libera circolazione sui mezzi ATAF per i cavalieri di Vittorio Veneto, per il 1981, prenderà il via oggi presso gli uffici della sezione fiorentina dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci in via San Gallo, 57. La distribuzione verrà effettuata in ordine alfabetico con il seguente calendario: lettere A-B-C oggi, lunedì e martedì prossimi; D-E-F-G-H-I mercoledì 31 dicembre, venerdì 2 gennaio prossimo; L-M-N sabato 3 gennaio e lunedì 5; O-P-Q martedì 6 gennaio prossimo; R-S mercoledì 7 gennaio e T-U-V-Z giovedì 8. Eventuali ritardatari potranno recarsi all'Associazione nei giorni venerdì 9, sabato 10, lunedì 12 gennaio dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16 alle 18.

LES CONTES D'HOFFMANN

Stasera alle 20 (in abbonamento turno B), al teatro comunale avrà luogo la terza rappresentazione de «Les contes d'Hoffmann» di J. Offenbach. Le ultime tre rappresentazioni si terranno martedì 30 dicembre alle 20 (in abbonamento C), venerdì 2 gennaio ore 20 (in abbonamento D) e domenica 4 gennaio alle 15,30 (in abbonamento E).

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti - Telefono (055) 821.101 - 821.196 - è aperta nelle ore 8,30 - 12, 14 - 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita dalla «botte» ai privati consumatori dei suoi genuini e originali vini della zona classica.
PER I VOSTRI REGALI VI RICORDIAMO LE NOSTRE PRESTIGIOSE CONFEZIONI NATALIZIE

Arrivano le FESTE
DICEMBRE 25 NATALE — GENNAIO 6 EPIFANIA — DICEMBRE 31 S.SILVESTRO
Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

Smach! BOUTIQUE
IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE
FRATIGLIONI & FUMMI
P.za Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 e domenica ore 15 DISCOTECA
Domenica ore 21,30 BALLO LISCIO con l'orchestra I BORGIA

CAVUROTTO
ARGENTERIA ● GIOIELLERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI
VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

disco-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
S. SILVESTRO DA FAVOLA AL CONCORDE
CON LORIS D'EGESTE E IL SUO COMPLESSO
2 piste per la discoteca + 1 per il liscio

RISTORANTE DEGLI ANTELLESI
FIRENZE
P.zza S. Croce, 21
Insignito nell'anno 1980 del PREMIO QUALITA' E CORTESIA MERCURIO D'ORO e AQUILA D'ORO
Augurando BUONE FESTE alla spett.le clientela comunica che per il
CENONE DI S. SILVESTRO
sono aperte fin d'ora le prenotazioni
LA CENA E' ALLIETATA DALLA MUSICA, MA SENZA BALLO
Prenotaz. tel. 055/295105

PG 93
DANCING CINE DISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606
STASERA ECCEZIONALE SERATA CON SAMMY BARBOT
Selezione di Ballerini per prossime trasmissioni televisive
Prenotazione tavoli veglionissimo di fine anno

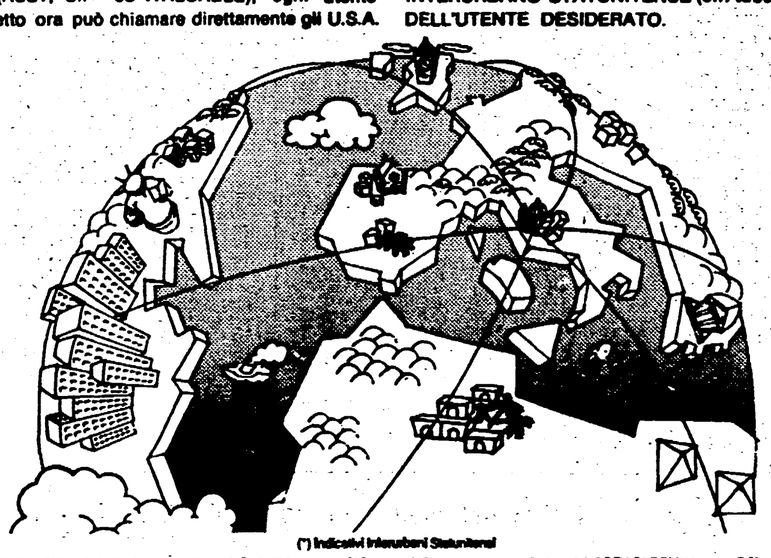
CALZOLERIA
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
Remo 2
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
FIRENZE
VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

GARAGE SIRENA
SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI!
FIRENZE «dal 1948»
Premio Fedeltà CITROEN
Premio Aquila d'Oro maestri del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING
Esposizione e Vendita: Via Nazionale 29 Tel 21 53 89-3 46
Assistenza e Ricambi: Via Turati Tel 66 63 55 - 67 93-54

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

TANINI
VIA DE' NERI 15 R. — TEL. 287.582
VIA DEI VAGELLAI 4-6 R.
VIA ROCCA TEDALDA 27 N. — TEL. 671.557
FIRENZE
...e ora una OFFERTA NATALIZIA
TV A COLORI 20 pollici 530.000
TV A COLORI 26 pollici tedesco 780.000
BATTITAPPETO LUSSO 80.000
Assistenza tecnica del titolare sempre gratuita

teleselezione Firenze / Stati Uniti
Un prefisso e... hallo New York
con lo 001 parli direttamente con gli U.S.A. e... risparmi.
Grazie all'impegno congiunto dei gestori telefonici italiani (ASST, SIP ed ITALCABLE), ogni utente del distretto ora può chiamare direttamente gli U.S.A. formando il PREFISSO 001+ IL NUMERO INDICATIVO INTERURBANO STATUNITENSE (cfr. tabella*)+ IL N.ro DELL'UTENTE DESIDERATO.



(*) Indicativi Interurbani Statunitensi

Washington D.C.	202	IDAHO	208	Shreveport	318	St. Louis	314	NORTH CAROLINA	
ALABAMA	205	ILLINOIS		MAINE	207	MONTANA	406	Charlotte	704
ARIZONA	602	Centralia	618	MARYLAND	301	NEBRASKA		Raleigh	919
ARKANSAS	501	Chicago	312	MASSACHUSETTS		North Platte	308	NORTH DAKOTA	701
CALIFORNIA		Peoria	309	Boston	617	Omaha	402	OHIO	
Bakersfield	805	Rockford	815	Springfield	413	NEVADA	702	Cincinnati	513
Fresno	209	Springfield	217	MICHIGAN		NEW HAMPSHIRE	603	Cleveland	216
Los Angeles	213	INDIANA		Detroit	313	NEW JERSEY		Columbus	614
Sacramento	916	Evansville	812	Escanaba	906	Newark	201	Toledo	419
San Diego	714	Indianapolis	317	Grand Rapids	616	Trenton	609	OKLAHOMA	
San Francisco	415	South Bend	219	Lansing	517	NEW MEXICO	505	Oklahoma City	405
San Jose	408	IOWA		MINNESOTA		NEW YORK		Tulsa	918
Santa Rosa	707	Council Bluffs	712	Duluth	218	Albany	518	OREGON	503
COLORADO	303	Des Moines	515	Minneapolis	612	Binghamton	607	PENNSYLVANIA	
CONNECTICUT	203	Dubuque	319	Rochester	507	Buffalo	716	Altoona	814
DELAWARE	302	KANSAS		MISSISSIPPI	601	Hempstead	516	Harrisburg	717
FLORIDA		Topeka	913	MISSOURI		New York City	212	Philadelphia	215
Jacksonville	904	Wichita	316	Kansas City	816	Syracuse	315	Pittsburgh	412
Miami	305	KENTUCKY		Springfield	417	White Plains	914	RHODE ISLAND	401
St. Petersburg	813	Covington	606					SOUTH CAROLINA	803
GEORGIA		Louisville	502					SOUTH DAKOTA	605
Atlanta	404	LOUISIANA						TENNESSEE	
Savannah	912	New Orleans	504					Memphis	901
								Nashville	615
								TEXAS	
								Amarillo	806
								Dallas	214
								Forth Worth	817
								Houston	713
								San Antonio	512
								Sweetwater	915
								UTAH	801
								VERMONT	802
								VIRGINIA	
								Arlington	703
								Richmond	804
								WASHINGTON	
								Seattle	206
								Spokane	509
								WEST VIRGINIA	304
								WISCONSIN	
								Eau Claire	715
								Madison	608
								Milwaukee	414
								WYOMING	307

italcable

AHMADPOUR
IMPORT - EXPORT
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI ORIGINALI
Via Piagentina, 27/a
(Lungo l'Affrico)
FIRENZE Tel. (055) 667.046
Garanzia illimitata

CENTRO 2P
DUPLICAZIONE E STAMPA
● Fotocopie
● Duplicazione
● Dattilografia Elettronica
● Fotocomposizione
● Stampa in Offset
● Legatoria
SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
Tel. ☎ 41.77.09 - ☎ 43.07.83
50127 FIRENZE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

A Giannutri muore per malore un ragazzo di 14 anni

Un ragazzo di 14 anni, Lorenzo Buselli, è morto a bordo di un elicottero mentre lo trasportava all'ospedale di Grosseto, a causa di un malore che lo aveva colpito nella stanza da bagno, la mattina di Natale, in una villa dell'Isola di Giannutri.

Il ragazzo, residente a Fonteblanda nel comune di Orbetello, si era trasferito con i familiari nella piccola isola dell'arcipelago toscano per trascorrervi le festività natalizie. Erano le 11,30 quando un improvviso malore lo ha colto mentre si trovava nella vasca da bagno. I genitori che hanno cercato in tutti i modi di rianimarlo, quando hanno visto l'inutilità dei loro tentativi, hanno telefonato alla Capitaneria di Porto dell'Argentario, la quale ha provveduto ha inviare a Giannutri un elicottero dell'aeronautica militare. Imbarcato sul velivolo ancora in vita, il ragazzo è deceduto prima di giungere al nosocomio provinciale.

* * *

GROSSETO — Una ragazza di 19 anni, Marta Parenti, di Roccatederighi, una frazione del comune di Roccastrada è stata soccorsa alle due della scorsa notte, in fin di vita a causa di una «overdose» di oppio. La Parenti è stata immediatamente trasportata all'ospedale di Grosseto dove è stata ricoverata in sala di rianimazione. Dopo una accurata terapia i sanitari, sciogliendo positivamente la prognosi, hanno deciso ieri mattina di tratteneria ancora qualche giorno

Le autorità inquirenti stanno procedendo nell'indagini per ricostruire la dinamica e le circostanze che hanno portato la giovane a rischiare la vita.

Al Comune di Orbetello la DC non vota contro la «194»

ORBETELLO — Significativa convergenza del gruppo consiliare dc all'ordine del giorno presentato dalla Giunta municipale a difesa della legge sull'aborto. L'approvazione dell'o.d.g. da parte della DC è avvenuta dopo una «pausa di riflessione» e la richiesta di alcune modifiche che, comunque, non snaturano la sostanza del documento, quest'ultimo approvato anche da PCI, PSI, PRI e PSDI.

Il documento esprime la consapevolezza che l'eventuale abolizione della legge 194 avrebbe come unica conseguenza il ritorno ad una situazione pesantemente discriminatoria, ritenendo assolutamente necessaria un'ampia informazione che aiuti l'uomo e la donna a vivere serenamente la propria sessualità e a scegliere liberamente la maternità e paternità.

Con tali presupposti il consiglio comunale invita la Giunta a promuovere, nell'ambito dei programmi dell'USL e della Regione, una capillare informazione sulla legge stessa e ad impegnarsi per potenziare le strutture

Ci sembra doveroso sottolineare l'importanza del fatto che su una tematica così importante, alla luce anche delle iniziative referendarie intraprese dai radicali e dal movimento per la vita per abolire la legge che regolamenta l'interruzione volontaria della gravidanza, si sia ottenuta la convergenza politica di tutte le forze democratiche.

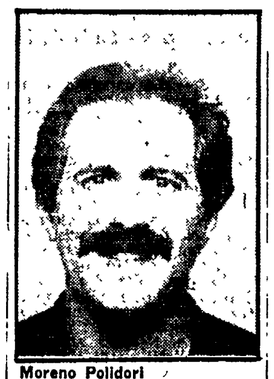
TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DEL «TASCABILE»

Mi chiedete di buttar giù la «schedina»? E' un discorso da nulla per uno come il sottoscritto che si è sempre interessato di spettacoli e ora di editoria. Una schedina così difficile non la indovina neppure il mago di Prato (quello che intendeva guarire la Fiorentina!) E' troppo azzardato. Comunque sono o non sono l'uomo del rischio? Chi avrebbe pensato che io, recluta, che arrivavo dal mondo degli arredatori e che a tempo perso facevo il direttore di sale da ballo, avrei indovinato il «Tascabile»?

Come ho detto il mio lavoro era quello di «arredatore» ma la mia passione vera era il ballo: da giovane anch'io ballavo e piuttosto bene. Tanto è vero che c'è mancato poco che non facessi di professione il ballerino. Poi vedendo quanto accadeva attorno alle sale da ballo alludo alla pubblicità, ai manifesti, alle varie locandine, pensai di creare una pubblicazione ad hoc. E fu così che ben undici anni fa uscì il primo numero del «Tascabile», un settimanale che si interessa di tutti gli spettacoli passando dalla musica leggera al teatro di prosa, dal calcio alla lirica, dai balletti alla pallacanestro Un settimanale sul quale si possono trovare tutti i programmi delle TV di stato e delle TV private oltre ad una serie di quiz che hanno riscosso un grande successo

Il «Tascabile», per chi non lo sapesse, si trova sulle edicole ed esce tutti i mercoledì: una edizione comprendente gli avvenimenti di Firenze, della sua provincia di tutto quanto avviene all'interno della nostra regione. Un'altra edizione si interessa di quanto accade in Versilia fino a La Spezia. Attualmente il «Tascabile» settimanalmente dedica ben tre



Moreno Polidori

pagine al cinema: sulla scorta dei giudizi emessi dai critici più accreditati indichiamo il valore del film e le sue caratteristiche. E' una rubrica che ha colpito nel segno come immodestamente debbo dire che ho indovinato la formula.

In Toscana, tanto per rimanere nella nostra regione, non esisteva una pubblicazione del genere. Quanti sono i concorrenti? Tanti, molti con alle spalle degli autentici «Monopoli» i quali non badano a spese. Nonostante ciò la mia pubblicazione ha superato fino ad oggi questi inconvenienti e continua per la sua via che è quella di dire pane al pane a coloro che se lo meritano. Considerando che da arredatore sono diventato editore posso accontentarmi ma devo sempre andare in avanti, prendere altre nuove iniziative perché un settimanale non è un museo...

A questo punto mi sembra più difficile riempire questa schedina con squadre discontinue come quelle italiane che passano da una bella vittoria a sorprendenti sconfitte. Tanto più che nella fattispecie bisogna indovinare il risultato del primo e del secondo tempo. Magari questa giocata la farebbe meglio mio figlio che, a quanto mi dicono, gioca veramente bene al calcio il che non significa che possa indovinare i risultati. Ma ora passiamo all'indovinare i risultati.

ASCOLI-INTER x e 2 — *L'Ascoli è in condizioni disperate e l'Inter sta attestandosi; alla fine la spunta la classe...*

AVELLINO-JUVENTUS: x — *Avellino scarognato: ci mancava anche il terremoto per aumentare la miseria e la paura. Lo spirito comunque è alto. Un pareggio.*

CATANZARO-PISTOIESE: 2 — *La Pistoiese ha ingranato, dopo gli ultimi acquisti, Fabbri compreso. Specialmente Chimenti che sarà l'ex di turno. Vedo gli arancioni vincenti.*

COMO-CAGLIARI: 2 — *Sono per la vittoria lei sardi sia alla fine del primo che del secondo tempo. La squadra di Riva mi è più simpatica.*

FIORENTINA-NAPOLI: 1 e x — *Vedo una partenza a razzo dei viola, poi il solito calo di Antognoni e alla fine un bel pareggio.*

PERUGIA-ROMA: x e 2 — *La Roma è troppo forte rispetto ai padroni di casa: un primo tempo in parità e vittoria dei giallorossi.*

TORINO-BOLOGNA: 2 e x *La squadra di Radice il Bologna, è fortissima, e chiuderà i primi 45 in vantaggio. Poi la classe del Torino avrà la meglio e le sorti saranno ristabilite. Pareggio.*

UDINESE-BRESCIA: 1 — *I bianconeri hanno tanto bisogno di punti. Vinceranno.*

Moreno Polidori

I programmi delle TV locali

TELE ELEFANTE
ORE 14.00 Casco d'oro - Da Bologna; 17.00: Per mare e vele; 17.35: Film. Chen la furia scatenata; 19.15: Trailers; 19.45: Cartoons; 19.55: Stasera con noi; 20.00: Oroscopo; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Film. La religiosa; 22.20: Movie; 22.50: Film Black orror.

CANALE 48
— Stanlio e Ollio; 08.30: Boys and Girls - Telefilm; 09.00: QB VII - Telefilm; 10.00: Film. Il ritorno di don Camillo; 12.00: Superclassifica show; 12.40: Top Cat - Cartoons; 13.00: I-Zomborg Cartoons; 13.30: Film. Leo il re della giungla; 15.00: Stanlio e Ollio; 15.30: Film. Gordon il pirata; 17.30: Splash! - Quasi un pomeriggio per i ragazzi - Stanlio e Ollio - I-Zomborg - Top cat; 19.30: Cronache Toscane; 20.00: Sabato sport; 20.30: Squadra Segreta; 21.00: Film. Il compagno don Camillo; 23.00: Ispettore Regan - Telefilm; 24.00: Notiziario; 00.15: Film. La principessa di Mohawk.

R.T.V. 38
ORE 07.00: La sveglia dei ragazzi con Stin Gray - Hanna e Barbera - Gackeen - Cartoons; 08.30: Film; 10.00: Agente Speciale - Telefilm; 11.00: Pearl Harbour - Telefilm; 12.00: Stin Gray - Telefilm; 12.40: Anteprima cinema; 13.00: Gackeen - Cartoons; 13.30: Hanna e Barbera - Cartoons; 14.00: Agente Speciale - Telefilm; 15.00: Anteprima cinema; 15.30: Disco Kim; 17.00: Geckeen - Cartoons; 17.30: Hanna e Barbera - Cartoons; 18.30: Fantasilandia; 19.30: Hanna e Barbera; 20.00: Gackeen - Cartoons; 20.40: Film. Una colt in pugno al diavolo; 22.15: Agente Speciale - Telefilm; 24.00: Film. Perversi ad occhi chiusi; RTV 38 Non stop programmi vari per tutta la notte.

TELE 37
ORE 10.30: Love boat - Telefilm; 11.30: Get Smart - Telefilm; 12.00: Jason e Toledo - Cartoons; 12.30: Calcio - Inglese; 13.00: Charlotte - Cartoons; 14,00: Get Smart con Vincenzo; 14.30: Laverne e Shirley - Cartoons; 15.00: Jason e Toledo - Cartoons; 15.30: Film. Prigionieri del passato; 17.30: L'incredibile Hul - Telefilm; 18.30: Jason e Toledo - Cartoons; 19.00: T37 giornale; 19.30: Toscana sport; 20.00: Charlotte - Cartoons; 20 30: Accidental family Telefilm; 21.00: La nuova terra Telefilm; 22.00: Film. Promessa all'alba; 23.30: Film. Sei gendarmi in fuga.

TELE LIBERA FIRENZE
ORE 10.30: La famiglia Adams; 11.00: Peline Story - Cartoons; 11.30: Ciao Ciao - Cartoons; 12.30: Peline Story - Cartoons; 13.00: Marameo - Cartoons; 13.30: L'opinione di G. Goggiollk; 13.35: Candy Candy - Telefilm; 14.00: Orphan train; 15.00: La famiglia Adams; 15.30: Film. I ponti di Tokori; 17.30: Marameo - Cartoons; 18.00: Ciao Ciao - Cartoons; 18.50: Walt Disney - Cartoons; 19.00: La famiglia Addams; 19.30: Peline Story - Cartoons; 20.05: Candy Candy - Cartoons; 20.30: Orphan train; 21.30: Film. Quei temerari sulle loro pazze, scalcinate carriole; 23.15: Orphan train; 00.15: Film. L'orca.

TELE REGIONE TOSCANA
ORE 08.15: Film; 10.00: Con Radio Flesole; 10.30: La signora giudice - Telefilm: Il signor Blaise; 12.00: Gli amici del cane; 12.45: Arte toscana oggi; 13.00: Ore tocco: La ribollita; 13.45: Ai confini della realtà; 14.15: Caccia al 13 - con R. Bettega; 14.45: Film; 16 20: Cartoni animati; 17.00: Disco ciao - Giochi e cartoons della serie Walt Disney, La famiglia Bradford; 19.30: Redazionale; 20.00: Domani Sport; 20.45: Avvenimento sportivo; 22.45: Lancer - Telefilm; 23.45: Film.

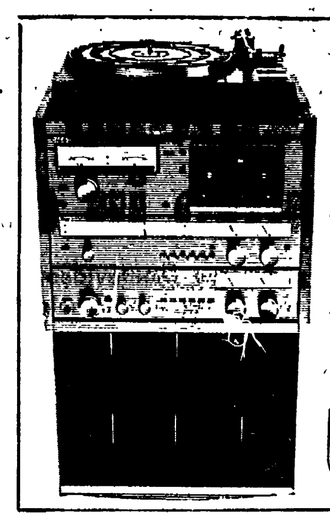
VIDEO FIRENZE
ORE 13.00: Film. Il trionfo di King Kong; 14.30: Gli antenati - Cartoons; 15.00: Il sergente Preston; 17.20: Nakia Nakia; 18.00: Film. Rinty e la lince; 19.30 22.15: I fatti della settimana; 19.45: Gli antenati - Cartoons; 20.15: Il sergente Preston; 20.45: Film. Lassù qualcuno mi attende; 22.30: The good life; 24.00: Film. Incensurato provata disonestà carriera assicurata cercesi.

RETE A
ORE 13.00: Don Chuc Castoro; 14.00: Pallacanestro; 15.10: Tennis; 17.00: Don Chuck Castoro; 17.30: Hanna e Barbera; 18.15: Ski Boy - Telefilm; 18.45: Boy Music; 19.45: Doctor and dawn - Telefilm; 21.00: Film. La bala dell'inferno; 22.30: Petrocelli - Telefilm; 23.40: Playboy di mezzanotte; 00.30: Claudio Villa Show.

TOSCANA TV
ORE 16.30: Castagner; 17.10: Dick Powell Theatre; 18.10: Candid Camera; 18.40: Marcus Welby - Telefilm; 21.00: Play Time; 21.30: Concerto I telephone; 22.30: Film. Explosion.

TELE TOSCANA UNO
ORE 10.00: Cartoni animati; 12.00: Il circo - Una favola che vive; 12.30: Pop Corn - Musicale; 13.30: Cartoni animati; 14.00: Spettacolo musicale: Olivia; 15.00: Film. Il gatto con gli stivali in giro per il mondo; 16.30: Film. Cinque settimane in pallone; 18.00: Il circo - Una favola che vive; 19.00: Pop Corn - Musicale; 20.30: Film. Senza famiglia nullatenenti cercano affetto - Con Paolo Villaggio; 22.15: Hawey squadra cinque zero; 23.15: Film. La donna scarlatta - Con Monica Vitti.

RTL
ORE 17.00: Cartone Hanna e Barbera; 17.20: Candid Camera di Eugenio Masciari; 18.10: Telefilm «Giorno per giorno»; 18.40: «A B C Castagner: Immagini e parole in libertà sui campionati di serie A e B» con Ilario Castagner; 19.15: Fiabe animate: «Aladino e la sua lampada meravigliosa»; 20.40: Film. «Explosion»; 22.15: Telefilm; 23.05: Telefilm. «Giorno per giorno»; 23.30: Film. «Porci con le ali» regia di P. Pietrangeli con C. Mancinelli e B. Placido (1978) per adulti.



Philips Hi-Fi Rack.
VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI SUPERSCONTATI
ditta FUMANTI
AULLA (MS)
Inizio Strada Statale del Cerreto

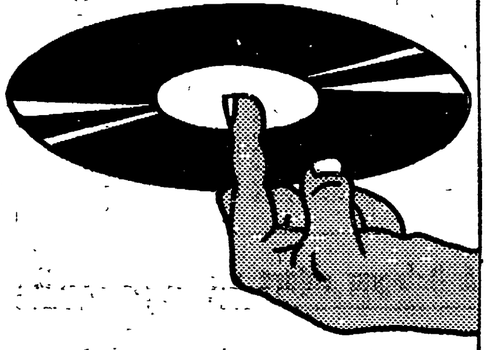
Mercoledì, venerdì, sabato e domenica sera BALLO LISCIO
Domenica ore 15,30 DISCOTECA

E' UN CONSIGLIO! questo è il Vostro locale
Discoteca HAPPY DAY
SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera

LA REX SETTORE ELETTRODOMESTICI SI TROVA al CAPANNONE
PER NATALE VEDIAMOCI al CAPANNONE
A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UN ELETTRODOMESTICO REX VERRA' OFFERTO UN GRADITO OMAGGIO
per Natale vediamoci al CAPANNONE
IL CAPANNONE è a VIAREGGIO IN DARSENA
Per i regali di Natale... un regalo utile

FA.DA.CAR. s.r.l.
Via Pietrasantina, 18 - Telefono 48.657
PORTA NUOVA (Pisa)
Concessionaria auto
SOVIETICHE - GIAPPONESI BRASILIANE
ZAZ, imbattibile nel prezzo: 3.250.000
MOSKVICH 4.030.000
LADA NIVA 4 x 4 9.500.000
COLT MITSUBISHI a 10 marce
LAFER MP - La sportiva anni 30
ASSISTENZA - RICAMBI GARANTITI - CAPO OFFICINA SPECIALIZZATO: Rag. PAOLO FAPERDUE
Pagamenti 36 rate senza cambiali
I prezzi per tutti i modelli sono CHIAVI IN MANO

Solo da noi troverete questi prezzi
ELETTROFORNITURE PISANE
Via Provinciale Calcesana 54/60
Tel. 879.104 GHEZZANO (Pisa)
Ad 1 Km. dal Centro di Pisa - Ampio Parcheggio
QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO
A prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera
TV COLOR delle migliori marche
INDESIT - PHILIPS - TELEFUNKEN
a partire da
L. 390.000
SONO DISPONIBILI
CUCINE A LEGNA
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
AI MIGLIORI PREZZI DELLA TOSCANA
Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio
Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno.
ingresso libero
TROVERETE PREZZI BLOCCATI

ALTA FEDELTÀ

È MEGLIO DA... SPINELLI
via livornese est
tel. 0587-616463
PERIGNANO DI LARI (PISA)

Danze e Cenoni - Le Vostre Feste

ALBERGO RISTORANTE GIARDINO
nell'augurare buone feste invita a prenotarsi per il cenone di fine d'anno
ROSIGNANO S.
Via Aurelia, 525
Telef. (0586) 760.152

MILTON
Viale della Vittoria
Tel. (0586) 620 345
CECINA MARE (LI)
DELIKATESSEN RISTORANTE PIZZERIA
CENONE DI FINE ANNO
SPECIALITA' gastronomiche di ogni tipo di cucina: marinara, italiana, francesce, casalinga, internazionale

GIRARROSTO HOSTERIA ENOTECA
San Vincenzo - tel. 0565/71.584
Ai fuochi noi di famiglia, alle minestre il principe Amleto.
Per le feste sempre aperto.
Capodanno pranzo non stop:
si apre a mezzogiorno si chiude il giorno dopo.

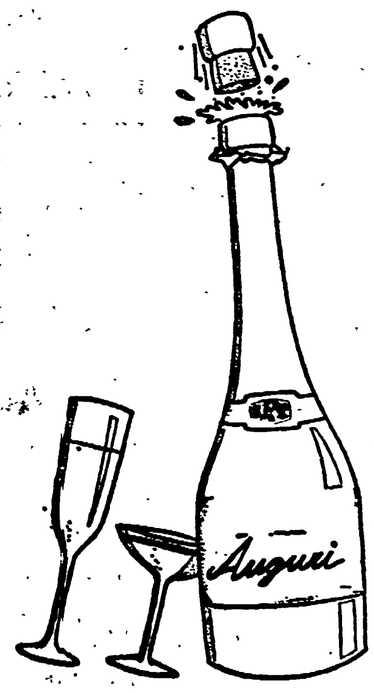
UNA SERA A CENA?
RISTORANTE
il Coccio
Aperto solo la sera, fino a tarda notte - Cucina internazionale
Prenotazioni per il «pazzo» cenone di San Silvestro
Via C. e Montanara, 9 (vicino alla Sapienza)
PISA - Chiusura lunedì

PIZZERIA La Balla di Antonio
Domenica 21 Ore 21,30
«Cerca Golden Boy»
ospite d'onore
Alex Damiani
Tutti i sabati discoteca e liscio, i festivi discoteca

DANCING DISCOTECA la Zattera
MARINA DI CASTAGNETO - DONORATICO
SABATO SERA, FESTIVI POMERIGGIO E SERA DANZE IN DISCOTECA
VEGLIONE DI NATALE, 25 DICEMBRE
GRANDE VEGLIONE DI FINE ANNO
VEGLIONE DI BEFANA, 4 GENNAIO
Prenotazioni: telefono 0565

ristorante Il Orso
CENONE di S. SILVESTRO 1980

DISCOTECA TIFFANY
Scali A. Saffi - LIVORNO
PRENOTAZIONI PER IL VEGLIONE DI SAN SILVESTRO
con cenone o senza
Senza: L. 18.000 compreso ingresso, tavolo, drink, panettone, spumante.
Con cena: al ristorante IL VIAGGIATORE L. 45.000 tutto compreso



Ristorante «LA CONCHIGLIA»
Augurando un felice Natale alla spett. clientela, La aspettiamo per il favoloso cenone di San Silvestro
PRENOTAZIONI: Tel 752.332
Via Fucini, 10 - CASTIGLIONCELLO

Ristorante Bellavista
augurando BUONE FESTE invita a prenotarsi per il
Pranzo Natalizio e il cenone di fine d'anno
CUCINA ALLA CASALINGA E TUTTO ALLA BRACE
BALLO CON ORCHESTRA
Via dei Lavoratori 3-a - Rosignano Marittimo - Tel. 0586-799.269

CUPOL
Notte di Fine Anno
Con
Marco Predolin
di Radio Montecarlo
INGRESSO L. 15.000
Prenotazioni al 680-61.555
COTILLONS
La Direzione augura Buone Feste

MARIOLINO 2
Il ristorante degli amici per gli amici
NUOVA GESTIONE
Ampio parcheggio
Sale banchetti
Prenotazioni cerimonie
Aperto tutto l'anno
Pranzo Natalizio e Grande Cenone di Fine Anno
TIRRENIA (PI) - Via Pisorno, 36/a - Tel. (050) 37596

DA SERGIO RISTORANTE «Belle Arti» DI VANNI PIERO
degustazione della cucina casalinga e internazionale
enoteca
Via Garibaldi 6 (Stazione) - Riposo il lunedì
57023 CECINA (LIV)
Chiuso per Natale, è lieto di accogliervi tutti gli altri giorni in più vi ricorda il favoloso Cenone di San Silvestro
Prenotazioni: Telefono 0586 640312

DISCOTECA
Vi attende per l'eccezionale VEGLIONE DI SAN SILVESTRO
con il grande complesso
Lido la Torre

RISTORANTE ALBERGO
LA CAMPAGNOLA
VIA ROMANA LUCCHESE, 35 - PUCROCCHIO
Vi attende per mangiare e per dormire. Inoltre Vi ricorda di rivolgervi per il grande
CENONE DI CAPODANNO
Prenotazioni tel. 0571/28730 23686-7

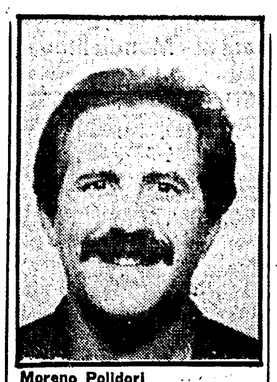
TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DEL «TASCABILE»

Mi chiedete di buttar giù la «schedina»? E' un discorso da nulla per uno come il sottoscritto che si è sempre interessato di spettacoli e ora di editoria. Una schedina così difficile non la indovina neppure il mago di Prato (quello che intendeva guarire la Fiorentina!) E' troppo azzardato. Comunque sono o non sono l'uomo del rischio? Chi avrebbe pensato che io, recluta, che arrivavo dal mondo degli arredatori e che a tempo perso facevo il direttore di sale da ballo, avrei indovinato il «Tascabile»?

Come ho detto il mio lavoro era quello di «arredatore» ma la mia passione vera era il ballo: da giovane anch'io ballavo e piuttosto bene. Tanto è vero che c'è mancato poco che non facessi di professione il ballerino. Poi vedendo quanto accadeva attorno alle sale da ballo alludo alla pubblicità, ai manifesti, alle varie locandine, pensai di creare una pubblicazione ad hoc. E fu così che ben undici anni fa uscì il primo numero del «Tascabile», un settimanale che si interessa di tutti gli spettacoli passando dalla musica leggera al teatro di prosa, dal calcio alla lirica, dai balletti alla pallacanestro. Un settimanale sul quale si possono trovare tutti i programmi delle TV di stato e delle TV private oltre ad una serie di quiz che hanno riscosso un grande successo.

Il «Tascabile», per chi non lo sapesse, si trova sulle edicole ed esce tutti i mercoledì: una edizione comprendente gli avvenimenti di Firenze, della sua provincia di tutto quanto avviene all'interno della nostra regione. Un'altra edizione si interessa di quanto accade in Versilia fino a La Spezia. Attualmente il «Tascabile» settimanalmente dedica ben tre



Moreno Polidori

pagine al cinema: sulla scorta dei giudizi emessi dai critici più accreditati indichiamo il valore del film e le sue caratteristiche. E' una rubrica che ha colpito nel segno come immodestamente debbo dire che ho indovinato la formula.

In Toscana, tanto per rimanere nella nostra regione, non esisteva una pubblicazione del genere. Quanti sono i concorrenti? Tanti, molti con alle spalle degli autentici «Monopoli» i quali non badano a spese. Nonostante ciò la mia pubblicazione ha superato fino ad oggi questi inconvenienti e continua per la sua via che è quella di dire pane al pane a coloro che se lo meritano. Considerando che da arredatore sono diventato editore posso accontentarmi ma devo sempre andare in avanti, prendere altre nuove iniziative perchè un settimanale non è un museo...

A questo punto mi sembra più difficile riempire questa schedina con sandre disconinue come quelle italiane che passano da una bella vittoria a sorprendenti sconfitte. Tanto più che nella fattispecie bisogna indovinare il risultato del primo e del secondo tempo. Magari questa giocata la farebbe meglio mio figlio che, a quanto mi dicono, gioca veramente bene al calcio il che non significa che possa indovinare i risultati. Ma ora passiamo all'indovinare i risultati.

ASCOLI-INTER x e 2 — *L'Ascoli è in condizioni disperate e l'Inter sta attestandosi; alla fine la spunta la classe...*

AVELLINO-JUVENTUS: x — *Avellino scarognato: ci mancava anche il terremoto per aumentare la miseria e la paura. Lo spirito comunque è alto. Un pareggio.*

CATANZARO-PISTOIESE: 2 — *La Pistoiese ha ingranato, dopo gli ultimi acquisti, Fabbri compreso. Specialmente Chimenti che sarà l'ex di turno. Vedo gli arancioni vincenti.*

COMO-CAGLIARI: 2 — *Sono per la vittoria lei sardi sia alla fine del primo che del secondo tempo. La squadra di Riva mi è più simpatica.*

FIORENTINA-NAPOLI: 1 e x — *Vedo una partenza a razzo dei viola, poi il solito calo di Antognoni e alla fine un bel pareggio.*

PERUGIA-ROMA: x e 2 — *La Roma è troppo forte rispetto ai padroni di casa: un primo tempo in parità e vittoria dei giallorossi.*

TORINO-BOLOGNA: 2 e x *La squadra di Radice il Bologna, è fortissima e chiuderà i primi 45 in vantaggio. Poi la classe del Torino avrà la meglio e le sorti saranno ristabilite. Pareggio.*

UDINESE-BRESCIA: 1 — *I bianconeri hanno tanto bisogno di punti. Vinceranno.*

Moreno Polidori

I programmi delle TV locali

TELE ELEFANTE

ORE 14,00: Casco d'oro - Da Bologna; 17.00: Per mare a vela; 17.35: Film. Chen la furia scatenata; 19.15: Trailers; 19.45: Cartoons; 19.55: Stasera con noi; 20.00: Oroscopo; 20.30: Il tempo domani; 20.35: Film. La religiosa; 22.20: Movie; 22.50: Film Black orror.

CANALE 48

— Stanlio e Ollio; 08.30: Boys and Girls - Telefilm; 09.00: QB VII - Telefilm; 10.00: Film. Il ritorno di don Camillo; 12.00: Superclassifica show; 12.40: Top Cat - Cartoons; 13.00: I-Zomborg Cartoons; 13.30: Film. Leo il re della giungla; 15.00: Stanlio e Ollio; 15.30: Film. Gordon il pirata; 17.30: Splash! - Quasi un pomeriggio per i ragazzi - Stanlio e Ollio - I-Zomborg - Top cat; 19.30: Cronache Toscane; 20.00: Sabato sport; 20.30: Squadra Segreta; 21.00: Film. Il compagno don Camillo; 23.00: Ispettore Regan - Telefilm; 24.00: Notiziario; 00.15: Film. La principessa di Mohawk.

R.T.V. 38

ORE 07.00: La sveglia dei ragazzi con Stin Gray - Hanna e Barbera - Gackeen - Cartoons; 08.30: Film; 10.00: Agente Speciale - Telefilm; 11.00: Pearl Harbour - Telefilm; 12.00: Stin Gray - Telefilm; 12.40: Anteprima cinema; 13.00: Gackeen - Cartoons; 13.30: Hanna e Barbera - Cartoons; 14.00: Agente Speciale - Telefilm; 15.00: Anteprima cinema; 15.30: Disco Kim; 17.00: Gackeen - Cartoons; 17.30: Hanna e Barbera - Cartoons; 18.30: Fantasilandia; 19.30: Hanna e Barbera; 20.00: Gackeen - Cartoons; 20.40: Film. Una colt in pugno al diavolo; 22.15: Agente Speciale - Telefilm; 24.00: Film. Perversi ad occhi chiusi; RTV 38 Non stop-programmi vari per tutta la notte.

TELE 37

ORE 10.30: Love boat - Telefilm; 11.30: Get Smart - Telefilm; 12.00: Jason e Toledo - Cartoons; 12.30: Calcio - Inglese; 13.00: Charlotte - Cartoons; 14.00: Get Smart con Vincenzo; 14.30: Laverne e Shirley - Cartoons; 15.00: Jason e Toledo - Cartoons; 15.30: Film. Prigionieri del passato; 17.30: L'incredibile Hul - Telefilm; 18.30: Jason e Toledo - Cartoons; 19.00: T37 giornale; 19.30: Toscana sport; 20.00: Charlotte - Cartoons; 20.30: Accidental family Telefilm; 21.00: La nuova terra Telefilm; 22.00: Film. Promessa all'alba; 23.30: Film. Sei gendarmi in fuga.

TELE LIBERA FIRENZE

ORE 10.30: La famiglia Adams; 11.00: Peline Story - Cartoons; 11.30: Ciao Ciao - Cartoons; 12.30: Peline Story - Cartoons; 13.00: Marameo - Cartoons; 13.30: L'opinione di G. Goggiolik; 13.35: Candy Candy - Telefilm; 14.00: Orphan train; 15.00: La famiglia Adams; 15.30: Film. I ponti di Tokori; 17.30: Marameo - Cartoons; 18.00: Ciao Ciao - Cartoons; 18.50: Walt Disney - Cartoons; 19.00: La famiglia Addams; 19.30: Peline Story - Cartoons; 20.05: Candy Candy - Cartoons; 20.30: Orphan train; 21.30: Film Quei temerari sulle loro pazze, scalcinate carriole; 23.15: Orphan train; 00.15: Film. L'orca

TELE REGIONE TOSCANA

ORE 08.15: Film; 10.00: Con Radio Fiesole; 10.30: La signora giudice - Telefilm: Il signor Blaise; 12.00: Gli amici del cane; 12.45: Arte toscana oggi; 13.00: Ore tocco: La ribellita; 13.45: Ai confini della realtà; 14.15: Caccia al 13 - con R. Bettega; 14.45: Film; 16.20: Cartoni animati; 17.00: Disco ciao - Giochi e cartoons della serie Walt Disney; La famiglia Bradford; 19.30: Redazionale; 20.00: Domani Sport; 20.45: Avvenimento sportivo; 22.45: Lancer - Telefilm; 23.45: Film.

VIDEO FIRENZE

ORE 13.00: Film. Il trionfo di King Kong; 14.30: Gli antenati - Cartoons; 15.00: Il sergente Preston; 17.20: Nekia Nakia; 18.00: Film. Rinty e la lince; 19.30 22.15: I fatti della settimana; 19.45: Gli antenati - Cartoons; 20.15: Il sergente Preston; 20.45: Film. Lassù qualcuno mi attende; 22.30: The good life; 24.00: Film. Incensurato provata disonestà carriera assicurata cercasi.

RETE A

ORE 13.00: Don Chuc Castoro; 14.00: Pallacanestro; 15.10: Tennis; 17.00: Don Chuck Castoro; 17.30: Hanna e Barbera; 18.15: Ski Boy - Telefilm; 18.45: Boy Music; 19.45: Doctor and dawn - Telefilm; 21.00: Film. La bala dell'inferno; 22.30: Petrocelli - Telefilm; 23.40: Playboy di mezzanotte; 00.30: Claudio Villa Show.

TOSCANA TV

ORE 16.30: Castagner; 17.10: Dick Powell Theatre; 18.10: Candid Camera; 18.40: Marcus Welby - Telefilm; 21.00: Play Time; 21.30: Concerto I telephone; 22.30: Film. Explosion.

TELE TOSCANA UNO

ORE 10.00: Cartoni animati; 12.00: Il circo - Una favola che vive; 12.30: Pop Corn - Musicale; 13.30: Cartoni animati; 14.00: Spettacolo musicale: Olivia; 15.00: Film. Il gatto con gli stivali in giro per il mondo; 16.30: Film. Cinque settimane in pallone; 18.00: Il circo - Una favola che vive; 19.00: Pop Corn - Musicale; 20.30: Film. Senza famiglia nullatenenti cercano affetto - Con Paolo Villaggio; 22.15: Haway squadra cinque zero; 23.15: Film. La donna scarlatta - Con Monica Vitti.

RTL

ORE 17.00: Cartone Hanna e Barbera; 17.20: Candid Camera di Eugenio Masciari; 18.10: Telefilm «Giorno per giorno»; 18.40: «A B C Castagner: immagini e parole in libertà sul campionati di serie A e B» con Ilario Castagner; 19.15: Fiaba animata: «Aladino e la sua lampada meravigliosa»; 20.40: Film. «Explosion»; 22.15: Telefilm; 23.05: Telefilm. «Giorno per giorno»; 23.30: Film. «Porci con le ali» regia di P. Pietrangeli con C. Mancinelli e B. Placido (1978) per adulti.

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani Tel 287 833
Mi faccio la barca, di Sergio Corbucci, technicolor, con Laura Antonelli, Johnny Dorelli.
(16, 18,15, 20,30 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi 27 Tel 284 322
Condominio erotico, con Gisela Krauss, Daniela Sander, Peter Steiner, Marie France. Technicolor. (VM 18)
(Inizio ore 15,30)

CAPITOL
Via dei Castellani Tel 212.320
Il superfilm più spettacolare ed avvincente dell'anno: Superman II (L'avventura continua). a Colori e con la magia da suono stereofonico, con Christopher Reeve, Gene Hackman, Susannah York, Terence Stamp, Valerie Perrine.
(15.30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi Tel 282 687
Paris erotica oggi, in technicolor, con Daniel Dernault, Marilier Miller. (VM 18)
(15, 16,25, 19,35, 21,10, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 Tel 23 110
Un film di Woody Allen: Stardust Memories, con Woody Allen, Charlotte Rampling, Jessica Harper.
(15,30, 17,10, 19, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 Tel 217 798
Il vizietto II, di Edoura Molinaro in technicolor, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault e Michel Galabru
(15,35, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra Tel 270 117
Le porno cameriere, technicolor, con Karin Lorsen, Christine Szenetha. (VM 18)
(15, 16,35, 18,10, 19,45, 21,10, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Flash Gordon, diretto da Mike Hedges, technicolor, con Sam J. Jones, Ornella Muti, Melody Anderson, Max von Sydow.
(15,45, 18,10, 20,20, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663.611
(Ap. 15,30)
Walt Disney presenta: Biancaneve e i 7 nani, in technicolor Al film è abbinato: La valle dei castori, documentario in technicolor.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 215 954
(Ap. 15,30)
Pap'occhio, di Renzo Arbore, technicolor, con Roberto Benigni, Isabella Rossellini, le Sorelle Bandiera e Renzo Arbore.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti Tel 214 068
Io e Caterina, di Alberto Sordi, technicolor, con Alberto Sordi Edwige Fenech, Catherine Spaak, Valeria Valeri, Rossano Brazzi.

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r Tel 575 891
Il bambino e il grande cacciatore, diretto da Peter Collison, technicolor, con Ricky Schroder, William Holden.
(15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel 272 474
Il Natale più allegro e festoso col film più divertente dell'anno: Champagne e fagioli, a Colori, con Ghigo Masino, Tina Vinci, Howard Ross, Leonora Fani
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina
Il superdivertimento dell'anno: Il bisbetico domato, a colori, con Adriano Celentano, Ornella Muti.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi Tel 483 607
Fico d'India, diretto da Steno in technicolor, con Renato Pozzetto, Gloria Guida e Aldo Maccione
(15,30, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

ALDEBARAN
Via F Baracca 151 Tel 110 007
La dottoressa ci sta col colonnello, di Michele Massimo Tarantini, technicolor, con Nadia Cassini, Lino Banfi.
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale Tel 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
L'avvenimento più mostruosamente divertente della stagione: Fantozzi contro tutti, a Colori, con Paolo Villaggio e Milena Vukotic.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
(Ap. 15,30)
2 sotto il divano, di Ronald Noaman, technicolor, con Walter Matthau, Glenda Jackson.
(15,45, 18, 20,15, 22,40)

COLUMBIA
Via Faenza Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core rigorosamente vietato ai minori di 18 anni, in technicolor: I piaceri privati di mia moglie, con Ilona Glenn e Bent Burnberg.

EDEN
Via della Fonderia Tel 225 643
Un film brillante e divertente: Prestami tua moglie, in technicolor, con Lando Buzzanca, Daniele Poggi, Claudine Auger, Renzo Montagnani. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

FIAMMA
Via Pacinotti Tel 30 401
Straordinario! Fantozzi contro tutti, in technicolor, con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. Per tutti!
(15,30, 17,30, 19,05, 20,40, 22,45)

FIORELLA
Via D'Annunzio Tel 560.240
(Ap. 15,30)
Per la gioia di tutti ecco le meravigliose avventure di: Candy Candy, a colori, con Candy, Anthony, Terence, Archie, Stean e Klin.
(15,30, 17,10, 19, 20,45, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel 470 101
(Ap. 15,30)
La locandiera, in technicolor, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Paolo Villaggio. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel 470 101
(Ap. 15,30)
La dottoressa ci sta col colonnello, technicolor, con Nadia Cassini, Lino Banfi, Alvero Vitali. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli Tel 222.437
Mia moglie è una strega, di Castellano e Pipolo. Technicolor, con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Lia Tanzi, Helmut Berger.
(15,35, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

IDEALE
Via Fiorentina Tel 50 706
The Black Hole (Il buco nero), technicolor, con Maximilian Schell, Antony Perkins, per tutti!

ITALIA
Via Nazionale Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Mia moglie è una strega, in technicolor, con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Lia Tanzi e Helmut Berger.

MANZONI
Via Martiri Tel 366 808
Il vizietto II, di Edoura Molinaro, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Michel Galabru.
(15,35, 17,25, 19,05, 20,50, 22,45)

NAZIONALE
Via Cimatori Tel 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni:
L'avvenimento più mostruosamente divertente della stagione: Fantozzi contro tutti, a Colori, con Paolo Villaggio e Milena Vukotic.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Divertentissimo: La locandiera, in technicolor, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Paolo Villaggio. Per tutti
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini Tel 362 067
Una notte d'estate (Gloria). Regia di John Cassavetes, con Gena Rowlads, Buck Henry, Julie Carmen, John Adams. Un film pieno di avventure e suspense, a colori. Per tutti
(15,40, 18,10, 20,20, 22,30)

VITTORIA
Via Paganini Tel 480 379
Mia moglie è una strega, di Castellano e Pipolo tecnicolor, con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Lia Tanzi, Helmut Berger.
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 Tel 222 388
(Ap 15,30)
Rassegna «I western leggendari»
Per la regia di John Ford: Sfida infernale, con Henry Fonda e Victor Mature. - L. 1500.
(Ult. Spett.: 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo Tel 282 137
Una «donna di marmo» nell'Ungheria stalliniana: Angi Vera, di Pal Gabor, con Veronika Papp: premiato a Cannes, S. Sebastiano e Chicago.
Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500)
(15, 17, 19, 21, 23)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana 17 Tel 226.196
(Ap. 15,30)
Ciclo «Natale in allegria»
Per la regia di Mel Brooks divertente parodia: Frankenstein junior, con Gene Wilder, Martin Feldman. (Solo oggi) - L. 1200.
(Ult. Spett.: 22,30)

SPAZIOUNO
Via del Sole 10 Tel 215 634
«Film per ragazzi». (Ore 15,30): L'orsetto Panda. (Ore 18,30-21,30): «Tutto Fellini»: La dolce vita.

ANDROMEDA ATELIER
Via Aretina
Splendo la morte come in un cinico spettacolo: Morte in diretta, di Bertrand Tavernier, con Harvey Keitel, Max Von Sidow, Romy Schneider. Ingresso L. 1500.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani Tel 452 296
(Ap. 15)
La grande fuga, di J. Sturges, Colori con S. McQueen, C. Bronson, J. Gardner e J. Coburn.
(Ult. Spett.: 22)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel 204 94 93
(Ap. ore 21)
La superbestia. Colori. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 32)
(Ap. ore 16,30)
Per i ragazzi. Carrellata films della Walt Disney: Carosello Disney N. 2, con tutti i celebri personaggi di Walt Disney: Paperino, Topolino, Pippo, ecc..

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 Tel 225 057
(Ap. 15,30)
Amore al primo morso, divertente technicolor, con G. Hamilton e S. Saint James. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

ASTRO
Piazza S Simone
Chiuso
Le programmazioni riprenderanno martedì 6 gennaio.

ESPERIA
Via D Compagni Cure
Divertentissimo: I due pezzi da novanta, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
(14,30, 16, 17,30)

FARO
Via F Paoletti, 36 Tel 469 177
(Ap. 15)
Cartoni animati a colori: Nuove avventure di Braccio di Ferro.
(Ult. Spett.: 22,30)

FLORIDA
Via Pisana 109 r Tel 700 130
(Ap. 15)
The Black Hole (Il buco nero), spettacolare technicolor, con Anthony Perkins, Yvette Mimoux e Maximilian Schell. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Bruce Lee il supercampione, a Colori, con Bruce Lee, Linda Herts. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)
Domani: Pane e Cioccolata.

NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d'Assisi Tel 20.450
Non pervenuto.

SMS S QUIRICO
Via Pisana 576 Tel 701 035
(Ap. ore 20,30)
Scritto diretto e interpretato da M. Nichetti: Ratataplan. Colori.

CASTELLO
Via R Giuliani 374 Tel 461.480
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
1941: attacco a Hollywood, di S. Spielberg, con John Belushi. Ingresso L. 1000.

S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano Tel 690.418
(Inizio proiezioni ore 20,45)
Il signore degli anelli, a Colori.
Ingresso L. 1500/1200.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 062
(Ore 16,30, per i ragazzi): Un burattino di nome Pinocchio, a Colori. (Dalle ore 21,30): Speed Cross, in technicolor, con F. Testi.

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel 442 203 (bus 28)
(Spett. ore 20/22,30). I nuovi tedeschi: Il tamburo di latta (RFT '80), di Volker Schloendorff, con D. Bennent.

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano 53 Tel. 640.207
(Spett. ore 21,30)
Fuga dall'inferno, di Antonio Isasi, con Jason Miller e Lea Massari.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(2 spett. per i ragazzi: ore 14,45/16,45): Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer, G. Gemma. (Segue ore 20,45): Una notte d'estate (Gloria). Colori.
(Ult. Spett.: 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ap. ore 21)
Eccezionale! Dal romanzo di Alberto Moravia: Desiderio la vita interiore, con Stefania Sandrelli e Vittorio Mezzogiorno.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 Tel 218253
Stagione Lirica Invernale 1980/'81.
Questa sera alle ore 20: «Les contes d'Hoffmann», di J. Offenbach. Direttore: Antonio De Almeida. Regia di Luca Ronconi. Scene di Jean Paul Chambas. Costumi di Karl Lagerfeld. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino.
(Terza rappresentazione, abbonamento «B»)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
Orchestra regionale toscana: Direttore Massimo De Bernart. Musiche di Mozart e Ciaikovski.
SABATO 3 Gennaio ore 16. Prezzi 3000 - 2000 - 1000, riduzioni legge biglietteria Teatro della Pergola - Tel. 210097.

TEATRO COLONNA
Via Giampaolo Orsini
Lungarno Ferrucci Tel 68 10.550
Bus: 3 8 23 31 32 33
Strepitoso successo. Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: «Le pere poppine della pippa», con Nella Barbieri, Lina Rovini
Prenotazioni al 68 10 550
Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; domenica e festivi ore 16,30 e 21,30).
(Strepitoso successo!!!)

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato Tel 218 820
Sabato alle ore 21,30, Domenica e festivi alle ore 17 e 21,30 La Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: «Se la moglie l'è molesta, si divorzia e si fa festa», 3 atti comicissimi di Marco Marotta.
STREPITOSO SUCCESSO!

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G P Orsini, 73 Tel 6812191
Questa sera, ore 21,30 la Coop. Pupi e Fresedde presenta in «prima» nazionale: «Affabulazione», di P.P. Pasolini. Regia di Angelo Savelli, scene e costumi di Tobia Ercolino, musiche di Nicola Piovani e Alfonso Nicotera, con Antonio Piovanelli. Prenotazioni al 6812191: ore 17/20.

SPAZIO CULTURALE IL PROGRESSO
Via Vittorio Emanuele 135
Tel 496 670 Bus 1 8 20
Giovedì 25 (Natale) venerdì 26 (S. Stefano) ore 16,30, sabato 27 ore 21,15, domenica 28, ore 16,30 (Ultima recita). Cooperativa Teatrale «Il Fiorino» GIOVANNI NANNINI in: «La trovata di sor'Orazio», 3 atti brillantissimi di G. Svetoni. Prenotarsi al 490670. (Prenotarsi per tempo per lo spettacolo di fine anno: «Casa nova... vita nova»).

TEATRO NICCOLINI
(già Teatro del Cocomero)
Via Ricasoli Tel. 213.282
Ore 20,45: Rag Tag. Il pianoforte, la danza, il canto nell'America di Scott Joplin con Antonio Bellista, Marga Nativo.
(Fuori abbonamento).

CASABLANCA
S.M.S. Rifredi
Via Vittorio Emanuele, 303
Questa sera ore 21,30: Minus, performance di Romano Rocchi. Interventi musicali di Antonello Neri.
Domani sera: Neon in Concerto.

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 Tel 0574/33.047
Prato
Da giovedì a domenica 11-1-1981. La Carmelo Bene s.r.l. presenta: Majakowski. (Nel cinquantenario della morte del poeta). Concerto in due tempi per la musica di Gaetano Giani Luporini. Riduzioni, adattamento dei testi e regia di Carmelo Bene.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M Mercati 24 b Bus 1 8 30
Ore 15,30: DISCOTECA CONSUMAZIONE GRATUITA. Ore 21,30: BALLO LISCIO con Michele e I Baroni.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
(Sala Sport) Piazza Umberto I Bus 31
tel. 640063
Tutti i sabati ore 21,30: BALLO LISCIO, con le migliori ORCHESTRE!

GLASS GLOBE
(Via Verdi) Tel 890 661
Campi Bisenzio
Questa sera: ore 21,30: BALLO LISCIO in compagnia di Adriano, suona il comolesso: I Titanus. (PROSSIMA INAUGURAZIONE NUOVI AMPLIAMENTI LOCALI CON OLTRE 200 POSTI!). Tutti i lunedì ore 17,30 (bambini), tutti i mercoledì e giovedì ore 21,30 (adulti): SCUOLA DI BALLO LISCIO, con l'istruttore ballerino FOSSI GIOVANNI, della FBMI.

DANCING IL GATTOPARDO
(Music Hall Dancing Discoteca)
Castelfiorentino
(Ore 21,30). In pedana, richiestissima l'orchestra: La Nuova Generazione. Gli ultimi successi in Discoteca presentati da M & M. al piano bar: un tris di successo: Gulliver, Stefano & Mr. Fiorelli! (Prenotazione tavoli per il VEGLIONISSIMO DI FINE ANNO!).

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano 53/r Tel. 640207 Bus 32
AMPIO PARCHEGGIO
Ore 21,30: BALLO LISCIO.
(Domani ore 15: DISCOTECA).

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Editori Riuniti

GIORGIO AMENDOLA

LETTERE A MILANO
La lotta antifascista e la Resistenza attraverso l'autobiografia di uno dei protagonisti.
Il libro che rivelò Amendola scrittore.
«Biblioteca di storia», L. 12.000.

STORIA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO 1921-1943
La storia del PCI nella più ampia visione della storia d'Italia: il primo volume di un'opera in cui Amendola analizza tutti i momenti, anche i più critici e difficili, della vita del partito dalla sua nascita, alla clandestinità, fino alla organizzazione della Resistenza.
«Biblioteca di storia», L. 7.500.

in poche parole libri di base
collana diretta da Tullio De Mauro
144 pagine, formato tascabile, 3.000 lire
Otto sezioni per tutti i campi d'interesse.
Ogni volume illustra un argomento, un problema, una realtà del mondo moderno.
I testi si completano con illustrazioni, fotografie, grafici e tabelle statistiche.

Emanuele Djalma Vitali
GUIDA ALL'ALIMENTAZIONE - La nutrizione
Emanuele Djalma Vitali
GUIDA ALL'ALIMENTAZIONE - I cibi
Massimo Ammaniti
HANDICAP
Giuliano Bellezza
LA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA
Giuseppe Chiarante
LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
Luigi Cancrini
TOSSICOMANIE

Editori Riuniti

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fabio Testi, 75 Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Teatro VERDI
CELENTANO - MUTI SUPERSPETTACOLO
LA SUPERCOPPIA, NEL COMICO DELLE FESTE

Cinema ARISTON
IL FILM CHE TRASFORMA LA TUA VOGLIA DI RIDERE IN UN MARE DI RISATE

Cinema PRINCIPE
PICCOLO GRANDE INTERPRETE DE «IL CAMPIONE» DI ZEFFIRELLI
IN ITALIA IN PRIMA MONDIALE PER DESIDERIO DI RICKY SCHRODER

In una straordinaria manifestazione di massa i comunisti lanciano la loro battaglia

Unità di popolo per salvare Napoli e la Campania

Il Natale di lotta ha trovato il suo culmine ieri mattina al Metropolitan con Chiaromonte - Nell'introduzione di Eugenio Donise le proposte e i cardini dell'impegno del PCI per fronteggiare l'emergenza e avviare la rinascita - Gli interventi di Cozzolino e Torrisi (Comitati dei senzatetto), di Gallo (studente del «Genovesi»), del compagno Antonio De Martino - Un documento della direzione provinciale della Democrazia cristiana

Il Natale di lotta dei comunisti napoletani ha trovato il suo culmine ieri mattina al Metropolitan, nella straordinaria assemblea cui ha partecipato il compagno Chiaromonte (della quale parliamo diffusamente anche in altra parte del giornale).

Questa città, dunque, può contare sui comunisti, sul loro impegno tenace, sulla loro volontà di avviare una grande opera di ricostruzione e di rinascita di Napoli e della Campania. La straordinaria risposta di massa, la presenza di tanti comitati di lotta di senzatetto, di tanti cittadini, ha lanciato questo segnale a tutti i cittadini di Napoli e della sua provincia. I comunisti sono pienamente consapevoli della gravità della situazione. Il compagno Eugenio Donise, che ha aperto l'assemblea, è partito proprio da questo. «In alcuni quartieri ed in alcuni centri della provincia — ha detto — la situazione è addirittura insostenibile. Il dramma della casa si affianca al colpo tremendo subito dall'economia, soprattutto da quella più piccola ed artigianale; gravissima è la situazione della scuola, il rischio per centinaia di migliaia di alunni e studenti di perdere l'anno scolastico, rischio da evitare assolutamente; la situazione caotica del traffico che impedisce lo svolgersi regolare di ogni attività cittadina. L'opera straordinaria svolta in questo mese dal comune di Napoli è il punto di partenza della nostra proposta. Di un partito che mentre lotta e denuncia le gravissime responsabilità del governo centrale e della giunta regionale, governa, organizza le battaglie delle masse, tenta di dar loro una risposta».

Di cosa ha bisogno Napoli e la provincia? «Di un immediato piano di intervento straordinario che parta dal recupero e dal consolidamento degli stabili lesionati — ha proseguito Donise — attraverso un grande impegno dei privati cittadini, degli imprenditori, delle forze sociali ma anche delle forze nazionali. Serve dunque anche uno scatto in avanti dell'opera di verifica e di accertamento della solidità degli stabili, mentre va avanti il piano del Comune di requisizione di tutte le strutture disponibili; ma nel frattempo è indispensabile che si costruiscano almeno 10 mila alloggi prefabbricati. Intanto l'amministrazione darà continuità al suo piano di sviluppo edilizio della città; già avviati e dati in appalto sono i piani di recupero della periferia (che dovranno rendere abitabili 40 mila vani della periferia) e quelli per la "167" di Ponticelli. Bisogna andare ad una stretta per il piano di recupero del centro storico. Ma tutto questo non basterà se il governo nazionale e regionale non porranno mano ad un'opera di ricostruzione e di rinascita all'altezza del colpo gravissimo che hanno subito Napoli e la Campania».

Su questa linea, che guarda agli interessi della gente, che chiede e stimola il massimo di solidarietà dell'intera società cittadina, si muove dunque il partito comunista, una linea che il sindaco Valenzi ha espresso nei suoi numerosi ed appassionati appelli lanciati già dai primissimi giorni del dopo-terremoto.

La testimonianza diretta del dramma della città è venuta all'assemblea da due protagonisti delle lotte di questi giorni: Luigi Cozzolino, del coordinamento senzatetto di Napoli, e Giovanni Torrisi, del comitato senzatetto di Soccavo-Traiano. Recuperare immediatamente il recuperabile, mettere subito in moto tutti gli strumenti di sviluppo edilizio esistenti, dare risposte eccezionali sul piano dell'emergenza (prefabbricati, roulotte, case mobili, aree attrezzate per un'abitazione temporanea); è questa la domanda al governo, a Zamberletti, alla giunta regionale, che proviene dal movimento dei senzatetto che proprio il 29 dicembre porrà queste richieste al centro di una grande manifestazione di massa per le vie della città.

Nicolò Gallo, del comitato studentesco del «Genovesi», ha invece portato le cifre del dramma della scuola. Ha ripreso a funzionare solo il 20 per cento delle strutture scolastiche, in stragrande maggioranza istituti superiori, 200 mila sono gli alunni e gli studenti che sono fermi, il 15 per cento degli edifici scolastici sono gravemente lesionati, il 35 per cento ha bisogno di lavori di una certa entità, 200 scuole sono già occupate. «Ma il mondo della scuola — ha detto Gallo — deve e può trovare un'unità di lotta con il movimento dei senzatetto, perché è cosciente che la soluzione dei problemi della scuola è legata a filo doppio alla capacità del governo di affrontare e risolvere rapidamente il problema delle decine di migliaia di napoletani rimasti senza un tetto».

La situazione, se è gravissima a Napoli, non è meno grave in altri centri della provincia. Nella zona di Castellammare, Gragnano, Casola, Piano di Sorrento, ha ricordato Antonio De Martino, segretario di zona del PCI, ci sono stati 40 morti e si sfiora ormai la cifra di 30 mila senzatetto. Gli alberghi e le scuole, a Castellammare, sono già tutti occupati ed il primo intervento concreto dello Stato è stato l'invio, soltanto cinque giorni fa, di 50 roulotte, un numero ridicolo rispetto alla situazione. La giunta, a direzione democristiana, si è contraddistinta per inefficienza e incapacità, è composta di gente che ha pensato innanzitutto al proprio tornaconto personale.

«Come fa la DC a chiedere la nostra solidarietà — ha detto De Martino — prescindendo dalla solidarietà concreta che tutti noi, nessuno escluso, è chiamato a dimostrare nei confronti del popolo dei terremotati?» Questo tema è tornato spesso nel corso dell'assemblea, affrontato dallo stesso Chiaromonte, come diciamo anche in altra parte del giornale; proprio ieri del resto la direzione provinciale della DC è tornata a proporre una collaborazione unitaria «anche a fronte dell'insufficienza e delle gravi carenze dell'azione amministrativa delle giunte di sinistra».

Di fronte alla vergognosa assenza del governo centrale e di quello regionale, tamponata finora proprio dall'impegno delle amministrazioni di sinistra e dall'impegno unitario che si è sviluppato alla base, nei consigli di quartiere, tra la gente, questa affermazione fa pensare ad una DC ancora più preoccupata dei propri interessi di partito che di affrontare nel migliore dei modi la drammatica emergenza della situazione napoletana. E' invece proprio su questo che la DC, come ogni altra forza politica, è chiamata a dimostrare nei fatti il proprio senso di responsabilità.

Un aspetto della grande partecipazione popolare alla manifestazione al Metropolitan

Un Natale diverso tra gravi problemi e volontà di ripresa

E' triste il cenone della vigilia se consumato sui banchi di scuola

La festa tra i terremotati che da un mese occupano la scuola Ravaschieri in via Bausan Nel rispetto del tradizionale menù l'unico tentativo di vincere lo sgomento per i domani

Broccoli alla monachina, vermicelli con le vongole, pesce in bianco, insalata di rinforzo, frutta e dolci. Un cenone in piena regola, classico della vigilia di Natale. Solo che consumato su quattro o cinque banchi di scuola uniti insieme, in un'aula che da un mese è camera da letto, spogliatoio, cucina e soggiorno perde molto del suo gusto. Manca il contorno tradizionale di ogni festa: la casa tirata a lucido, gli amici che fanno gli auguri, la vicina con cui scambiare quattro chiacchiere e una ricetta. Dell'albero o del presepe neanche a parlarne.

«Neanche i giocattoli ai bambini abbiamo comprato. Dove ce li mettevamo. Qui stiamo già così stretti». Anna Parisi, terremotata di via Concordia, quattro figli di cui una di otto mesi si guarda intorno e mostra quella che è la sua «casa» da quando il sisma l'ha privata di quella vera. E' una delle classi della scuola elementare «Ravaschieri» di via Bausan. L'hanno occupata, lei ed altri abitanti della stessa strada, dopo aver passato le prime quattro notti dopo il 23 novembre in piazza Plebiscito, in auto.

«Faceva un freddo tremendo — continua — per riscaldarci abbiamo consumato un intero camion di cassette per la frutta, poi ci siamo decisi. I nostri figli non potevano morire di freddo ed eccoci qui insieme ad altre 250 persone».

Mentre parliamo, nella mattina di Natale, intorno al «tavolo» che la sera prima è servito per il cenone e che a pranzo sarà di nuovo «imbandito», i bambini giocano. La nonna li segue con lo sguardo, dietro un paravento il papà si veste. In questa «casa» ci vivono in nove. Le difficoltà sono tante. Il futuro è incerto. Ma alla tradizione, all'illusione di un Natale come gli altri non hanno voluto rinunciare.

«Non sarebbe stato giusto — continua — abbiamo già sofferto troppo. Ce lo siamo quasi imposti di fare tutto come sempre. Ci siamo uniti fratelli e sorelle con le rispettive famiglie. A tavola eravamo ventisei. Per la ricorrenza è venuta pure una sorella di mio marito che non ha la casa sinistrata ma ha preferito venire da noi per farci compagnia. Dopo la cena qualcuno è andato a messa e poi abbiamo giocato per un po'. A tratti ce lo siamo dimenticato il guaio che ci è capitato. Ma solo per poco. La «capa» per divertirci come una volta non ce l'abbiamo più».

La casa. E' l'idea fissa di questa mattina di Natale. E non potrebbe essere altrimenti per gente il cui futuro è così incerto. «Una perizia dice che la mia è inagibile — interviene Nunzia Mevo, stessa zona della padrona di "casa", ora classe adiacente —, un'altra dice che forse ci si potrebbe stare. Nel dubbio è meglio qui. Ma per quanto tempo potremo resisterci. Intanto la prospettiva di andare a Mondragone è ancora più irrealizzabile. I mariti lavorano, i bambini vanno a scuola. Come si fa ad andare così lontano. Forse è meglio quel progetto di metterci nelle roulotte. Almeno resteremmo in città e potremmo continuare ognuno la propria vita in attesa che le case vengano aggiustate».

La speranza di questo «Natale a scuola» è dunque quella di vedere al più presto la propria casa di nuovo riaperta. «Anche se mi dessero una villa non ci andrei — dice la nonna —, io voglio la mia casa, tornare nel mio quartiere». Per ottenere questo sono disposti a tutto. «Se serve a far prima — dicono — non vogliamo neanche più che il comune spenda soldi per i pranzi che ci manda. Noi abbiamo perso la casa non il lavoro, quindi possiamo mantenerci da soli. Ci mandino magari solo il latte per i bambini, qualche altra cosa ma facciano tutti gli sforzi per ridarci al più presto la nostra casa».

Questa è la parola d'ordine che gli occupanti delle 180 scuole di Napoli sembrano essersi passati. Certo non basta risparmiare sulle refezioni per risanare il patrimonio edilizio devastato dal terremoto ma è certamente una indicazione di volontà di reagire, di desiderio di tornare al più presto alla normalità.

Ricerca di normalità è anche l'impegno nel tenere la scuola pulita. Le donne si sono organizzate in squadre che tre volte al giorno puliscono servizi e corridoi. «Gliela vogliamo lasciare meglio di come l'abbiamo trovata — dicono con orgoglio guardando i pavimenti lucidi —. Fosse per noi ce ne andremmo subito — aggiungono —, lo sappiamo che i bambini devono tornare in questa scuola. Hanno ragione, tutti hanno ragione, ma anche noi. Lo abbiamo detto anche alle assistenti sociali che il comune ci ha mandato. Al medico che viene ogni giorno per controllare che tutti stiano bene. D'altra parte come si potrebbe scegliere di vivere così se non fosse proprio per necessità».

Dal fornello, in un angolo, comincia ad arrivare insistente l'odore del brodo. Anche a Natale pranzo nella tradizione: tortellini, pollo, capretto al forno (cotto con sprezzo del pericolo nel forno di casa perché la cucina allestita nella camera ne è sprovvista), roccocò che arrivano mandati dal comune, frutta. Alla fine tombola gigante per grandi e bambini.

Marcella Ciarnelli

Continuano gli sgomberi nella città Occupata la Biblioteca Gerolomini

Il Natale non ha fermato gli sgomberi e centinaia di persone hanno trascorso la giornata di festa più attesa dell'anno per la strada, in cerca di un alloggio presso i parenti o gli amici. Gli sgomberi sono stati ordinati in vico Guardie S. Antonio Abbate, 3; in vicoletto Pergola, 20; via Supportico Sanità 7; in vico Lungo Gelso 122; in via Speranzella, ai Gradoni Vita Sanità (cinque terranei), in via Tribunali angolo Vico Zurovi, 45 e in via Tribunali, 257 e 255.

Contemporaneamente è continuata l'opera di transennamento e puntellatura. E' stata transennata via Speranzella angolo via Galluppi, via dei Monti dei Poveri Vergognosi, via Loggia dei Pisani, all'altezza dei Telefoni di Stato fino a via De Pretis; in vico Calcio Materdei, 57 è stato invece puntellato un edificio.

Due episodi hanno sottolineato amaramente la giornata di Natale. Il primo riguarda l'accusa che alcuni cittadini, terremotati e alloggiati presso l'hotel Stadio hanno fatto presso i carabinieri del gruppo Napoli I, e che riguarda cibo avariato. La sera di Natale alcune persone si sono recate presso i carabinieri e hanno mostrato loro un sacchettino contenente carne di un pessimo odore. I carabinieri hanno consegnato la carne al nucleo antisofisticazioni e hanno cominciato ad indagare. Secondo una testimonianza raccolta la carne faceva parte del cenone di Natale offerto agli ospiti dell'hotel Stadio.

I maccheroni al sugo, il fiordilatte, la frutta e la carne incriminata sarebbero stati forniti dalla ditta "Valerio Vegezio" di Posillipo. La tesi sarebbe avvalorata dal ricovero di quattro bambini avvenuto la stessa sera per indigestione da cibo sospetto avariato: tutti e quattro avevano mangiato il menù fornito dalla ditta di Posillipo. Si tratta di Gennaro Orduro, 10 anni, sua sorella, Assunta di 7 anni, la cugnetta Alessandra di 4 anni e Enza Ponte di 9. Tutti vivono al 67. circolo Didattico di Fuorigrotta.

L'altro episodio riguarda un crollo al cimitero in seguito al quale è stata ferita una donna. La ferita è Carolina Ferraro, 51 anni, domiciliata in rione Amicizia is. 8. La signora stava pregando nella congrega "Risorgimento" quando il pavimento ha ceduto sotto di lei. La donna è precipitata con un grido: è stata immediatamente soccorsa e trasportata al Nuovo Pellegrini. Qui le hanno riscontrato traumi e ferite in varie parti del corpo.

Le quattrocento persone che hanno occupato la vigilia di Natale la biblioteca Gerolomini in via Duomo, non hanno ancora potuto abbandonare l'antica biblioteca napoletana. Le famiglie si erano riparate nella illustre biblioteca dopo che era stato loro proibito di entrare nelle loro abitazioni pericolose.

«Ma — ci tengono a precisare — non vogliamo rovinare nulla; sappiamo che ci troviamo di fronte a opere d'arte...» e infatti accompagnano ogni cronista per fargli vedere che nessuno dei preziosi libri è stato toccato e ripetono che loro sono lì soltanto per non dormire nelle strade.

Altre famiglie intanto partono da Napoli per raggiungere un alloggio sul litorale domitiano. Sabato alle ore 10 è la volta degli abitanti di via S. Cosmo fuori Porta Nolana, 69; di vico Lungo Montecalvario 6; di via Michele Guadagno 32; di piazzetta Ponte Caracciolo 8; di via Santa Maria Antesaecula, 104; di via del Ponte, 17. Domenica sempre alle ore 10 sarà la volta delle famiglie di via Portacarrese a Montecalvario, 25; di via Barone, 3; di via Santa Maria Antesaecula, 27; di via Mianella, 51; di via G. Battista Alfano, 6; di vico Molino, 15; di via Carlo De Marco, 70; di via Antonio Villari 106; di via Carlo De Marco, 67; di Salita San Raffaele, 20.

Lunedì partiranno invece le famiglie di corso Chiaiano, 7; di via Megaride 16; di via Risorgimento a Soccavo, 45; i di via Sergente Maggiore, 41; di vico Consiglio, 11; di via San Mandato, 21; di Largo Tarsia, 2; di via Salvator Rosa, 73; di via Francesco De Mura, 10.

In seguito ai danni causati dal sisma è stata chiusa anche la Galleria Principe di Napoli; gli abbonamenti all'ATAN quindi si fanno in altri luoghi. La direzione dell'azienda tranviaria ha comunicato che quelli ordinari, gli scolastici e gli operai si fanno normalmente presso i tabaccai fino al 10 di ogni mese.

Gli abbonamenti comunali ed invalidi presso la sede di Fuorigrotta in via G.B. Marino, da lunedì 29 al 5 gennaio '81 dalle ore 9 alle ore 13 con il seguente ordine: 29 dicembre — dalla lettera A alla lettera D; 30 dicembre — dalla lettera E alla lettera L; 31 dicembre — dalle lettera M alla lettera P; 2 gennaio — dalla lettera Q alla lettera Z; 5 gennaio — per i ritardatari.

Con un comunicato dell'ufficio stampa del commissario di governo è stato annunciato che sono state diramate presso i sindaci delle città colpite dal sisma le istruzioni necessarie per l'attuazione dell'articolo che prevede la concessione di tre milioni di lire a chi, a causa del terremoto, abbia perduto mobilio, vestiario, suppellettili, e biancheria. Sono i sindaci che dovranno provvedere al pagamento del contributo e dovranno segnalare al commissario solo i casi dubbi.

La giornata di festa funestata da due omicidi

Rapinatori irrompono nella villa e sparano: un morto e due feriti

E' accaduto ai Camaldoli - Ad un tentativo di reazione i banditi hanno risposto con le armi - Ucciso il padrone di un bar al corso S. Giovanni a Teduccio

Santo Stefano di sangue ieri a Napoli. Due morti sono il tragico bilancio di due episodi criminosi avvenuti nel tardo pomeriggio di quella che doveva essere una serena giornata di festa. Il primo è avvenuto nella zona dei Camaldoli, nei pressi dello stadio «Kennedy». Un «commando» di rapinatori ha fatto irruzione nella villa di Salvatore Santangelo di 60 anni alla Masseria Rotondella. Il padrone di casa era insieme ad una decina di familiari, tutti intenti a guardare la televisione. Rotto il vetro di una finestra i quattro rapinatori (due armati di pistola, l'altro di un fucile a canne mozze e un altro ancora di un'arma non meglio identificata) hanno intimato ai presenti di stendersi a terra ed hanno cominciato ad arraffare quanto di prezioso c'era in casa.

Ad un certo punto, però, Giuseppe Del Noce una delle vittime della rapina ha avuto una reazione improvvisa: ha preso una bottiglia di champagne e l'ha scaraventata contro uno dei rapinatori sperando, così, di intimorirli e farli fuggire. La reazione immediata è stata invece quella di mettere mano alle armi. Una sparatoria durata pochi attimi al termine della quale, mentre i quattro fuggivano precipitosamente, rimanevano a terra feriti Salvatore Santangelo, che nonostante le cure prestategli al «Cardarelli» (dove è subito stato trasportato) morirà poco dopo: la sorella di questi, Anna di 62 anni, che versa in gravi condizioni; e la piccola Sara Del Noce di nove mesi. Tutte e due le ferite sono ricoverate al Cardarelli.

Il secondo episodio si è svolto invece in corso San Giovanni a Teduccio, davanti al bar «Guida» che si trova in quella strada al numero 636. Il proprietario del bar, Giovanni Brignola, di 43 anni abitante in via Malta 14 a Portici si accingeva a lasciare il suo negozio è stato avvicinato da un'auto con a bordo tre o quattro individui che gli hanno sparato al capo. E' stato colpito da tre proiettili mortalmente. I medici del «Nuovo Loreto» dove è stato immediatamente trasportato non hanno potuto che constatarne il decesso.

Testimone del tragico fatto il figlio quindicenne del Brignola, Ferdinando che ha subito soccorso il padre, chiedendo ad un automobilista di passaggio di trasportarlo in ospedale. Il ragazzo stava aspettando il genitore all'interno dell'auto di questi, una «Volvo» celeste metallizzata. Mentre attendeva aveva acceso un registratore quindi non ha sentito la macchina dei killer sopraggiungere. L'avrebbe, invece vista, un ragazzino di sette anni che affermerebbe anche che l'ucciso non era nei pressi del suo locale ma invece vicino ad una «125» blu, parcheggiata dietro la sua «Volvo».

Nelle tasche del Brignola, che era un pregiudicato per ricettazione, furto, associazione a delinquere e guida senza patente, sono stati trovati, dagli inquirenti tre milioni e mezzo in contanti e una bustina di droga.

Quest'anno sono tassatiamente vietati

«Botti: arrestati venditore e quattro clienti»

Per i «botti» di fine anno si finisce in galera. «Tric-trac», «cipolle», razzi sono stati messi al bando. Il terremoto ha già fatto troppi danni, lesionando mezza Napoli, al punto che la città non può sopportare ulteriormente gli effetti delle esplosioni dei micidiali petardi. Basta un «tracco» per provocare ulteriori dissesti e crolli. Le autorità — che nel passato hanno fin troppo tollerato i «botti» natalizi — quest'anno sono state esplicite: chiunque viene trovato in possesso di fuochi d'artificio, sia esso un venditore o anche un acquirente, viene arrestato immediatamente. Sono tollerati solamente «bengala» e «millestelle»: fanno colore, ma in silenzio.

C'è tuttavia chi non si rassegna all'idea di trascorrere la notte di S. Silvestro in silenzio. Incurante del pericolo per sé e per gli altri, sfida il divieto; ma rischia di incappare in uno dei «pattuglioni» organizzati dalla squadra mobile della questura di Napoli proprio per reprimere la vendita e l'uso di materiale esplodente. E' capitato così che quattro giovani della provincia di Caserta, venuti il giorno di Natale a Napoli appunto per acquistare «botti», hanno terminato la loro spedizione a Poggioreale.

Nei pressi di piazza Municipio, infatti, sono stati intercettati a bordo della loro Volksvagen targata CE 275705 da una pattuglia della PS. Nel cofano della vettura trasportavano un bel po' di «tracchi» muniti di grossi petardi. Inutili le spiegazioni e i tentativi di giustificarsi. Sono stati dichiarati in arresto. I quattro giovani si chiamano Lorenzo Vanacore di 22 anni, Luigi Della Corte di 20 anni, Gennaro Vicario di 19 anni e Salvatore Della Corte di 22 anni; i primi tre abitano a Villa di Briano, l'ultimo è di Frignano, due comuni dell'agro Aversano

In carcere è finito anche un venditore ambulante napoletano. Si tratta di Vincenzo Avolio, di 43 anni, residente in viale Colli Aminei n. 461.

E' stato sorpreso in una baracca allestita ai colli Aminei trasformata in «punto di vendita». Gli agenti vi hanno sequestrato numerosi chili di materiale esplodente. Altra pericolosa merce è stata trovata nell'automobile. L'opera di prevenzione svolta dalla polizia continua con frequenti ispezioni nelle fabbrichette della provincia di Napoli dove solitamente vengono prodotti i fuochi d'artificio. Finora tutto è risultato regolare.

Resta da augurarsi che questo fine d'anno 1980 segni una svolta positiva almeno per quanto riguarda l'usanza dei «botti»: sarà pure una tradizione centenaria, ma è senza dubbio una delle maggiori manifestazioni collettive di inciviltà. La notte di S. Silvestro a Napoli, come negli altri centri della regione e del Sud, si trasforma sempre, purtroppo, in un'assurda battaglia con morti e feriti. Nel solo capoluogo campano si è registrato negli ultimi cinque anni due morti e ottocento feriti: troppo sangue versato inutilmente.

Le statistiche, inoltre, ci informano che sia pure con un andamento incostante il fenomeno si mantiene complessivamente elevato. Anche quest'anno, dunque, se non ci fosse stata la sciagura ben più grossa del terremoto, la mattina del 1. gennaio avremmo dovuto compilare il bilancio degli ustionati, dei feriti e dei mutilati per i fuochi d'artificio.

In queste feste e in particolare l'ultimo dell'anno — che per altro si presente foriero di incertezze e dubbi per il futuro — risparmiamoci almeno l'inutile battaglia notturna. D'altra parte già fino ad oggi, salvo qualche rara eccezione, non abbiamo sentito il fastidioso e ora più che mai pericoloso scoppio di mortaretti. Bisogna continuare così. Senza sparare, per favore.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 27 dicembre 1980. Onomatistico Giovanni (domani Matilde)

TURNO DEL 28-12-1980

Zona Chiaia: Corso Vit. Emanuele 74. **Riviera:** Corso Vit. Emanuele 225; Via Cavallerizza a Chiaia 41; **Posillipo:** Via Posillipo 84. **Porto-Mercato-Pendino:** P.zza Municipio 54; Via N. Marittima 86; Via P. Coletta 32. **S. Ferdinando-S. Giuseppe-Montecalvario:** via S. Anna di Palazzo 1; Via S. Chiara 10; Via G. Sanfelice 40; Via Roma 348. **Avvocata:** Via Salvator Rosa 186; **S. Lorenzo:** Via Tribunali 310; Via Pessina 88; **Vicaria:** Piazza Nazionale 75; Corso Garibaldi 354; S. Antonio Abate 123; **Stella:** Piazza Cavour 119; **S. Carlo-arena:** Via N. Nicolini 55; **Colli Aminei:** Via Petravalle 11; Via Nuova San Rocco 60. **Vomero-Arenella:** Via Morghen 167; Via Belvedere 6; Via M. Piscicelli 138; Via Pigna 175; Via G. Jannelli 344; **Fuorigrotta:** Via Consalvo 105; Via Cavalleggeri Aosta 58; **Bagnoli:** Piazza Bagnoli 726; **Ponticelli:** Via Madonnelle 1; **Poggioreale:** Piazza Lo Bianco 5; **S. Giovanni a Teduccio:** Corso S. Giovanni 480. **Barra:** Piazza De Franchis 36; **Miano-Secondigliano:** Via Miano 177; Via Caserta al Bravo 124; Viale dei Pianeti 9; **Soccavo:** Trav. Privata Cinzia 7; Via Piave 209 **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** Corso Napoli 25 (Marianella). **Pianura:** Via I. Trav. Catena 26; Via Campanile 10 (effettuerà la guardia pomeridiana dal 29 al 31 dicembre).

SERVIZIO NOTTURNO DAL 27-12 AL 2-1-1981

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; Via Carducci 21; **Centro:** Via Roma 348; **Mercato-Pendino:** Piazza Garibaldi 11; **Avvocata:** Piazza Dante 71; **S. Lorenzo-Vicaria:** Via Carbonara 83; Piazza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30; Corso Garibaldi 218; **Stella:** Via Foria 201; Via Materdei 72; **Poggioreale:** Stazione Centrale, Corso A. Lucci 5; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero-Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via D. Fontana 37; Via Merliani 33; **Fuorigrotta:** Piazza Colonna 31; **Secondigliano:** Corso Secondigliano 174; **Soccavo:** Via Paolo Grimaldi 76; **Bagnoli:** Via Acate 28; **Posillipo:** 89; Via Petrarca 20. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** Via Napoli 46 (Piscinola); **Zona Pianura** 27-12: Via Campanile 10; 28-12: Via I Trav. Catena 25; 29-30-31: Via Campanile.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20

Di recentissima costruzione, doveva essere antisismico

Agibile o inagibile? Mistero intorno all'ospedale di Ariano

Per il momento è stato evacuato ed i malati sono accampati in una scuola - Delle perizie, effettuate dieci giorni fa, non si riesce ancora a conoscere i risultati - Forti pressioni sui tecnici

AVELLINO — Da più di un mese, i circa 100 pazienti dell'ospedale zonale di Ariano Irpino sono «accampati» nei locali di una scuola della città. Pur essendo uno dei pochissimi centri irpini non devastati dal sisma e pur essendo l'ospedale una costruzione nuovissimake et et ro che l'ultima ala non è ancora ultimata), già dal giorno successivo al terremoto fu necessario trasferire gli ammalati. Un primo sopralluogo dei tecnici comunali — unito alla forte impressione che avevano provocato su personale paramedico e pazienti i danni subiti dall'ospedale — consigliarono l'immediata evacuazione.

Qualche settimana più tardi, l'amministrazione comunale dc si decise a nominare una commissione di periti per stabilire l'agibilità o meno dello stabile. A tutt'oggi, però, non si è riusciti ancora a sapere quali siano i risultati della perizia. Alla richiesta del gruppo comunista, gli amministratori dc hanno risposto che non ci sono ancora comunicazioni ufficiali in quanto il testo della perizia non è stato ancora consegnato. Si comprende perchè quindi, come questo ritardo del tutto immotivato, susciti le voci più incontrollate, quali quelle di contrasti tra i tecnici e di pressioni su di loro perchè dichiarino l'agibilità dello stabile per evitare un grosso scandalo sul modo in cui l'ospedale è stato costruito Uno scandalo che — come nel caso dell'ospedale di S. Angelo dei Lombardi, il cui crollo è costato la vita a 100 persone, la metà bambini e neonati — investirebbe in pieno la DC.

E stato infatti il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero, egemonizzato dalla DC, ad assegnare ad un dc, l'ingegner Tortorella, e ad una ditta pure essa legata alla DC, la progettazione e la realizzazione dell'ospedale. La sua assai scadente resistenza alle scosse telluriche non è grave soltanto perchè esse non sono state particolarmente forti ad Ariano, ma soprattutto perchè la costruzione doveva essere realizzata con criteri antisismici, essendo stato proprio Ariano l'epicentro del precedente terremoto, quello del '62.

«Le sezioni del PCI, del PSI e del PSDI — dice il compagno Nino Grasso, consigliere provinciale della zona e capogruppo comunista — hanno avanzato la proposta che il sindaco faccia eseguire una perizia da un'equipe di tecnici capeggiata dal professor Gasparini, preside della facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli. E' necessario — continua Grasso — che i dubbi e la sfiducia ormai ingeneratisi nella opinione pubblica siano sciolti affidando la questione dell'agibilità ad una autorità riconosciuta e superiore ad ogni sospetto. D'altronde, è tempo di sapere se gli ammalati posson tornare agli ospedali e, in caso di inagibilità, bisogna richiedere all'autorità giudiziaria di accertare eventuali responsabilità».

Finora, il sindaco, il dc Romolo Di Furia, ha rifiutato di prendere in considerazione la proposta delle forze di sinistra. Si tratta di un comportamento grave che però in piena coerenza con il suo inqualificabile operato nelle settimane successive al sisma. Infetti il sindaco Di Furia è lo stesso che ha rifiutato e rifiuta di requisire gli appartamenti reperiti da una apposita commissione (nominata dal consiglio e composta da rappresentanti di tutti i Partiti) per le circa 100 famiglie terremotate di Ariano.

Non è infondato il sospetto che a base di questo rifiuto ci sia il fatto che buona parte degli appartamenti in questine appartengono a noti personaggi della DC. Così, sui senzatetto di Ariano incombe la prospettiva di trascorrere la stagione invernale in roulotte per rimanere poi — come è accaduto ai terremotati del '62 — almeno una decina di anni nelle baracche. Anche le scuole rimarranno forse chiuse ancora per mesi: infatti, pur potendo requisire le circa 40 aule tutte vuote del seminario vescovile di Ariano, gli amministratori preferiscono la via, lunga e costosa, dei prefabbricati.

Gino Anzalone

Baronissi: in libertà i costruttori

Inchieste sui crolli sospetti: c'è chi vuole affossarle?

Provvedimento preoccupante - Le gravità della tragedia non devono offuscare le responsabilità

SALERNO — Ha destato grande meraviglia la rapidità con cui sono stati fatti uscire da galera i tre presunti responsabili del crollo del palazzo IACP di Baronissi avvenuto la sera del terremoto, il 23 novembre. Si tratta, infatti, di un segnale assai preoccupante soprattutto in relazione alle diverse altre inchieste che sono state aperte nel resto della regione a proposito di certi crolli «sospetti». Se tutti i procedimenti aperti dovessero andare avanti seguendo l'esempio di quello di Baronissi, le cose si metterebbero assai male e pochissime verità verrebbero fuori circa responsabilità sciagurate e colpe che la tragedia del terremoto non può cancellare.

Minor meraviglia, per la verità, suscita il fatto che i provvedimenti di libertà provvisoria per i tre di Baronissi (Giovanni D'Agostino, il costruttore, Giovanni Sarno, il progettista e Antonio Ariano, il direttore dei lavori) siano venuti fuori da quello stesso tribunale che, solo per fare degli esempi, ha assolto nel giro di una settimana il boss paganese Salvatore Serra, «cartuccia», imputato di sequestro di persona, ed i fratelli Botta, noti in tutta la provincia di Salerno per aver messo su un fiorente ed illegale «mercato delle braccia» sulla pelle di poveri braccianti. Ancor minor stupore, se possibile, deriva — poi — dal fatto che a decidere la scarcerazione dei tre di Baronissi sia stato il dottor Ceccarelli.

Capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Salerno, il dottor Ceccarelli, autorizzò, appena l'estate scorsa, il completamento di 4 palazzi abusivi di Paestum. I 4 palazzi — qui il fatto sorprendente — erano stati posti sotto sequestro dal dottor Michelangelo Russo, il sostituto procuratore della Repubblica che conduceva l'indagine sullo scempio edilizio a Paestum e sugli illeciti compiuti dallo speculatore che li aveva costruiti, l'industriale Pingaro. Il giudice istruttore incaricato di curare il seguito dell'indagine era in ferie ed il dottor Ceccarelli diceva pressappoco: finiteli quei palazzi, altrimenti il tempo e le intemperie li rovineranno. Prima ancora, però, il dottor Ceccarelli aveva firmato un decreto ancor più noto. Aveva deciso di revocare il mandato di cattura contro il sindaco democristiano di Fisciano, Sessa, appena pochi istanti dopo che il dc, al termine di un mese di latitanza si era costituito. Anche allora si era sotto Natale.

Visti i precedenti — e la sua ultima iniziativa — viene da chiedersi che fine farà un'altra denuncia che pare sia stata inoltrata alla magistratura dalla squadra mobile a proposito del crollo di altri due palazzi a Lancusi di Fisciano. Sembra che in quella denuncia la polizia formuli precise accuse anche per il crollo di questi due edifici che, sia detto per inciso, è costato la vita a 16 persone. Il costruttore Andrea De Martino ed il geometra Gaetano Pierri sono accusati di omicidio colposo; il geometra, inoltre, deve rispondere anche del reato di esercizio abusivo dell'attività professionale (a testimonianza della serietà e della scrupolosità con la quale sono stati progettati i due palazzi). Infine sia il costruttore che il geometra sono stati denunciati pure per falso ideologico, stavolta, però, insieme all'ex sindaco di Fisciano, Gaetano Galtieri, democristiano.

Il sindaco, infatti, avrebbe certificato che le costruzioni, difformi dal progetto, erano, invece, a posto. Fatti gravissimi di fronte ai quali, si provvede con troppa lentezza. Probabilmente qualcuno si illude che, passato il terremoto, la gente, assieme alla tragedia, dimenticherà anche le responsabilità. Nulla di più errato.

Bisogna far chiarezza e per questo, per esempio, chiediamo da chi è coperto ed aiutato il costruttore Giovanni D'Agostino, quello di Baronissi, già accusato di non aver rispettato nel passato le norme infortunistiche per la prevenzione degli incidenti sul lavoro e che di ciò dovrà rispondere alla pretura di Mercato S. Severino.

A questo costruttore senza scrupoli prima del terremoto, il tribunale di Salerno aveva affidato addirittura lavori di ristrutturazione e di sopraelevazione da compiere a palazzo di Giustizia per l'ammontare di un miliardo di lire.

Fabrizio Feo

Triplice omicidio la sera del 24 a Portici

Ucciso insieme ai soci: costruiva prefabbricati

Avevano con loro trenta milioni in assegni e qualche centinaia di migliaia di lire in contanti — Nessuna traccia dei killer — Erano tutti e tre incensurati

Le pallottole dei killer non hanno conosciuto neanche la sosta del periodo natalizio.

Il pomeriggio del 24, infatti — come scriviamo anche in altra parte del giornale — sono stati uccisi in una stradina di Portici tre uomini che si trovavano a bordo di una «BMW».

Domenico Cercua, di 24 anni, da Qualiano; Luigi Ciccarelli, di 33 anni, da Giugliano; Gennaro Cacace, di 48 anni via Luca Giordano, 107, al Vomero, sono stati trovati dalla polizia letteralmente crivellati di pallottole. Dei killer, ovviamente, nessuna traccia. Il proprietario dell'auto, Domenico Cercua (che si trovava alla guida), era titolare di una ditta che costruiva prefabbricati in cemento; l'uomo che gli sedeva accanto, Luigi Ciccarelli, era titolare di un'impresa di verniciatura. Sull'attività del terzo uomo, Gennaro Cacace, non si conosce ancora niente. Si sa solo che è sposato con la titolare di una gioielleria al Vomero. Probabilmente era anch'egli in affari con gli altri due. Forse esiste un nesso fra la morte dei tre e le attività che svolgevano.

Che la camorra abbia da tempo messo gli occhi sull'«affare terremoto», non è mistero per nessuno. Occorrerebbe però stabilire che tipo di affari stavano trattando. Di certo si sa che i tre, poco prima dell'appuntamento mortale, erano stati negli uffici della filiale di Portici della Banca Commerciale. Hanno fatto qualche operazione che li ha trattenuti dalle 13,30 circa, fino alle 15. Poi sono usciti e, in macchina si sono avviati verso via Cardano.

Via Cardano è una stradina periferica, isolata, che si trova nella zona che unisce Portici a San Giorgio a Cremano. Cosa andavano a fare i tre in quel posto? Sono stati uccisi dai loro presunti interlocutori d'affari, o sono caduti vittime di un agguato? La polizia a queste domande non risponde.

Uno dei tre, comunque, Gennaro Cacace, che si trovava sul sedile posteriore, è stato trovato che stringeva ancora tra le mani la sua pistola, una «Mauser» 7,65, con il colpo in canna. L'ultimo tentativo di difendersi, drammaticamente stroncato dalla gragnuola di colpi esplosa dalle armi dei killer. Le vittime erano tutte incensurate. Tutti e tre giravano armati, ma le loro armi erano regolarmente denunciate e tutti e tre avevano un regolare porto d'armi.

Nelle loro tasche la polizia, giunta sul posto poco dopo i fatti in seguito a una segnalazione anonima, ha trovato alcune centinaia di migliaia di lire e assegni per trenta milioni circa, non ancora commerciati. Era il pagamento di una rata? Quella somma doveva forse suggellare qualche contratto o qualche appalto? Per ora, mentre proseguono le indagini, non esistono ancora risposte certe.

f. d. m.

Ricettarono i dollari di una rapina: fermati

Fermati dalla polizia, la sera della vigilia di Natale, due giovani ricettatori. Sono Vittorio De Luca di 39 anni e Luigi Molea di 32, titolari di un'agenzia di cambio, trovati in possesso di 135 banconote da 20 dollari: una parte di questi proveniva dalla rapina di Agnano avvenuta il 15 dicembre scorso che fruttò un bottino di 156 mila dollari, pari a circa 150 milioni

Un falso carabiniere intima l'alt ad una «Peugeot» del servizio di vigilanza ANCR sulla quale ci sono le buste paga della tredicesima mensilità per i dipendenti civili della NATO. Da una «Giulietta» appostata poco più avanti scendono altri quattro uomini armati, che si fanno consegnare dai due uomini di scorta le valigette

E' morto il compagno Iffrido Scaffidi

E' morto mercoledì scorso il compagno Iffrido Scaffidi. Nato a Siracusa 74 anni fa, iscritto alla federazione giovanile socialista, partecipò nel 1921 alla fondazione del P.C.I. Durante il fascismo ricoprì numerosi incarichi nelle file del Partito in clandestinità. Condannato varie volte, conobbe il confino di Lipari e di Andretta.

Dopo la liberazione contribuì alla riorganizzazione del Partito a Napoli e provincia. Nel corso degli anni fu sempre eletto al Consiglio Provinciale e nel C.F. e nella C.F.C della federazione napoletana, fino al 1964 quando si trasferì per lavoro a Roma.

In sua memoria i parenti e la famiglia hanno sottoscritto 500.000 lire per l'Unità.

Come ricostruire e con chi: inchiesta sui drammatici problemi del dopo-terremoto

Un'idea per il Primo Policlinico: e se lo portassimo nella regione?

Secondo me — dice Guido Sacerdoti — va riconsiderato il rapporto tra questa facoltà ed il centro storico - Per superare le «due Germanie» della medicina - Riflessione che investa i «contenuti» - Rinunciare a logore categorie interpretative

Nella nostra inchiesta sui problemi della ricostruzione, sentiamo oggi il parere di Guido Sacerdoti, operatore sanitario, della cellula comunista del primo Policlinico.

E' stato detto che dopo il terremoto nulla tornerà coprima. Per un paradosso solo apparente, questa affermazione suona talvolta come una speranza. E' il caso del I Policlinico, chiuso quasi completamente dopo una nuova perizia.

Nelle ultime ore si sono susseguite riunioni (e altre ne sono previste nei giorni prossimi) del consiglio di amministrazione, del senato accademico, del consiglio di facoltà, per decidere del futuro immediato di migliaia di studenti, di migliaia tra tecnici, infermieri, medici, ricercatori e di centinaia di assistiti. Non sappiamo se i consueti giochi di potere, le piccole astuzie, la difesa di interessi corporativi di breve respiro prevarranno, come è purtroppo tradizione, sugli interessi complessivi della comunità, anche nelle circostanze eccezionali create dal sisma. Ci auguriamo di no! Giacchè, nella città messa in ginocchio dal terremoto, è necessario riprendere nel più breve tempo possibile le attività didattiche, che non si esauriscono negli esami, ma significano corsi regolari, col necessario supporto clinico.

Pensiamo sia possibile rispondere a questa esigenza solo indicando una sede alternativa alla I Facoltà e che questa sede debba essere identificata nel II Policlinico. Questo mostruoso complesso, contro la cui edificazione il movimento democratico tante lotte ha combattuto, presenta infatti spazi e attrezzature sufficienti ad ospitare, parzialmente o totalmente, anche la I Facoltà.

Tuttavia non si tratta soltanto di offrire in tempi brevi soluzioni provvisorie alla chiusura della I Facoltà. Il sisma ripropone fin da oggi, in piena emergenza, una riflessione sul futuro lontano del I Policlinico. Che significa riesaminare le ragioni della sua collocazione nel centro storico, i suoi rapporti con la regione, la sua fisionomia nei confronti del II Policlinico, sullo sfondo di una riforma sanitaria difficile e di una riforma universitaria ambigua e parziale.

Questioni di ampio respiro, che l'urgenza di rapide scelte imposte dal sisma non mette tra parentesi ma ripropone al contrario in termini più acuti e per molti versi nuovi rispetto all'immediato passato. Senza aver la competenza per entrare nel merito di problemi di assetto urbanistico della città, sembra a me che il terremoto costringa, ad esempio, a riaprire una riflessione sul centro storico, ad ipotizzare una sua decongestione urbanistica, un trasferimento delle sue attività produttive, una reinvenzione nel suo interno di spazi pubblici (giardini, biblioteche, teatri, palestre, ecc.). In questo nuovo contesto, probabilmente, ogni idea di ristrutturazione del I Policlinico va attentamente riesaminata. Così come non possono essere aprioristicamente escluse da questa riflessione almeno altre due ipotesi, radicalmente lontane dalla prima: ricostituzione di una unica Facoltà di medicina nell'area del II Policlinico; trasferimento della I Facoltà nell'ambito della regione.

Il tempo ha oramai confermato, infatti, come il muro che separa questa sorta di due Germanie della medicina sia stato artificialmente eretto a tutelare interessi interni al mondo accademico (speculazione edilizia, proliferazione di cattedre, di istituti, di servizi, di ambulatori, di posti letto, ecc.) al di fuori e contro ogni prospettiva di pianificazione razionale della ricerca, della didattica.

D'altra parte se si compisse un'analisi dei luoghi di provenienza dei ricoverati (e di gran parte degli studenti) che affluiscono al I Policlinico, si scoprirebbe che il bacino di utenza di questa struttura non è il centro storico e neppure la città di Napoli, ma la regione. Perché allora non ipotizzare un decentramento della I Facoltà? E' evidente che la riflessione sulla sua ristrutturazione e sulla sua collocazione irriguardo solo marginalmente aspetti di edilizia. Non investe il «contenitore» ma il «contenuto», anzi i contenuti. Perché la crisi delle facoltà mediche napoletane, con qualche eccezione al loro interno, è il prodotto di rapporti di separazione e di estraneità: dalla ricerca scientifica di base, dalla ricerca applicata al territorio, dalle esigenze di formazione di nuove figure di operatore legate alla riforma sanitaria. Si tratta di un corpo che impiega la maggior parte delle sue energie a riprodurre caoticamente sé stesso, secondo finalità più vicine a quelle di un'industrie privata (sovvenzionata dallo Stato) che a quelle di una struttura pubblica.

Sarebbe tuttavia sbagliato non vedere che questo mondo, apparentemente compatto, presenta al suo interno spinte e volontà di segno diverso, almeno potenzialmente. Molti operatori sanitari, «precari» da anni nelle due facoltà di medicina, infatti, presto entreranno in ruolo come «ricercatori» ed alcuni di essi come «professori associati», acquisendo una (relativa) autonomia nel campo della ricerca e della didattica. E' questa fascia di operatori che costituirà, tra l'altro, la maggioranza numerica del corpo docente che va investita da un grosso sforzo di riflessione collettiva, teso ad utilizzare, su basi nuove tutto il patrimonio di energie e di conoscenze, tanto più indispensabili oggi, nei giorni della ricostruzione.

L'eccezionalità del momento impone la rinuncia, innanzitutto alle forze democratiche, di logore categorie interpretative della realtà cittadina e un riesame coraggioso di vecchie questioni gravide di implicazioni, come quella che riguarda il futuro del I Policlinico che attendono risposte non solo rapide, ma capaci di guardare lontano.

Guido Sacerdoti

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- «The Blues Brothers» (Empire)
- «E io mi gioco la bambina» (Amedeo)

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)
Ore 21,30: «Miseria e Nobiltà», con Dolores Palumbo e Salvatore Anetrelli.
DIANA
Ore 18/21: «Un albergo degli occhi azzurri», con Luigi De Filippo e Pietro De Vico.
SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500)
Ore 18: «Quando l'amore era mortal peccato», con i fratelli Giuffrè.
POLITEAMA (Tel. 401.643)
Ore 21: «Non ibernar la Bernarda», con Isabella Biagini e Tullio Solenghi.
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia 49 - Tel. 405.000)
Riposo
POLITEAMA
Oggi riposo
Domani ore 21,30 Isabella Biagini e Tullio Solenghi presentano: «Non ibernar Bernarda». Venerdì ore 17,30-21,30 stesso programma
NA BABELE THEATRE (Salita Trinità degli Spagnoli, 19)
Oggi riposo
SANNAZZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
Ore 17/21: «Arezzo 29... in tre minuti», con Luisa Conte e Nino Taranto.
TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Caldieri, 63 - Tel. 754.94.07)
Ore 21: «Quando sarà buio».
CINEMA TEATRO NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Napoli - Tel. 267.511)
Riposo
TEATRO TENDA PARTENOPE (di fronte Palasport - Telefono 7803233)
Ore 21: «Musica Nova», con Eugenio Bennato.
CORSO
Ore 17/21: «O bruno de sole», con Mario Merola.
LA PERLA
Ore 17/21: «Il fuorilegge», con Pino Mauro.
CIRCO AMERICANO
Ore 16,15/21.

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
The Blues Brother
MICRO (Via del Chiostro Tel. 320 879)
Oggi riposo
Domani e venerdì: Il campione, con J. Voight - S
RITZ D'ESSAI (Tel 218.510)
Domani e venerdì: Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA
SPOT (Via Mario Ruta, - 5 - Vomero)
Oggi e domani: Animal house, con J. Belushi - SA (VM 14)
Venerdì: La strana coppia, con J. Lemmon - SA

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Mia moglie è una strega, con E. Giorgi - S
ACACIA (Tel 579.871)
Io e Caterina, con A. Sordi - C
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Tel 406.375)
Shining, con J. Nicholson - H (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel 683 128)
Superman II, con C. Reeve - FA
ARISTON (Tel 377 352)
L'uomo più pazzo del mondo, con R. Hays - SA
ARLECCHINO
Biancaneve e i 7 nani - DA
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415 361)
Superman II, con C. Reeve - FA
CORSO (Corso Meridionale Telefono 339 911)
Oggi riposo
Domani e venerdì: Vedi Teatri.
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418 134)
Fantozzi contro tutti, con P. Villaggio - C
EMPIRE (Via P. Giordani Telefono 681 900)
Il vizietto II, con U. Tognazzi, M. Serrault - C
EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268 479)
Blitz nell'oceano, con J. Roberds - DR
Domani e venerdì: La locandiera, con A. Celentano - C
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 Tel 416 988)
Il bambino e il grande cacciatore, con W. Holden - DR
FILANGIERI (Via Filangieri 4 Tel 417 437)
Stardust memories, con W. Allen - DR
FIORENTINI (Via R. Bracco 9 Tel 310 483)
Io e Caterina, con A. Sordi - C
METROPOLITAN (Via Chiaia Tel 418 880)
Flash Gordon, con O. Muti - FA
PLAZA (Via Kerbaker 2 - Telefono 370 519)
Il Pap'occhio, di R. Arbore, con Benigni - SA
ROXY (Tel 343 149)
Il Pap'occhio, di R. Arbore, con Benigni - SA
SANTA LUCIA (Via S. Lucia 89 Tel 415 572)
Il bisbetico domato, con A. Celentano - C
TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Le autostoppiste in calore

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Tolentano 619 923)
Il Pap'occhio, di R. Arbore, con Benigni - SA
ADRIANO (Tel 313 005)
Mia moglie è una strega, con E. Giorgi - S
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616 303)
L'uomo più pazzo del mondo, con R. Hays - SA
AMEDEO (Via Metrano 60 Tel 680 266)
E io mi gioco la bambina
AMERICA (Via Fric Angelina 2 Tel 248 982)
Non ti conosco più amore mio, con M. Vitti - C
ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 Tel 377 583)
La locandiera, con A. Celentano - C
ARGO (Via A. Poerio 4 Telefono 224 764)
Le avventure erotiche di Candy.
AZALEA (Via Cilea, 23 Telefono 619 280)
Lo zappatore
ASTRA (Tel 206.470)
Le mogli in vacanza l'amante in città, con E. Fenech - Sexy (VM 18)
AVION (Viale degli Astronauti Tel 741 92.664)
Il buco nero (The black hole) - FA
BERNINI (Via Bernini 113 Telefono 377.057)
Biancaneve e i 7 nani - DA
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Delirio carnale
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444 800)
Zucchero miele e peperoncino, E. Fenech - C (VM 14)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Delirio carnale
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Poliziotto super più
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291 309)
Zappatore
GLORIA «B»
La dottoressa sotto il lenzuolo
LUX (Via Nicotera 1 Telef. 414 823)
Delitto a Porta romana, con T. Milian - G
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Vedi Teatri
MAESTOSO (Via Menochini, 24 - Tel. 752.34.42)
Il colpo mancino di Bruce Lee
MIGNON (Via Armando Diaz Tel 324.893)
Le avventure erotiche di Candy.
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.037)
Crusing

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel 612651)
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
Quanto pazzo pazzo pazzo mondo
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.802)
Odio le bionde
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.94.741)
Ore 21: «La cantata dei pastori»
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri)
I contrabbandieri di S. Lucia

ALCIONE
L'onda di terrore che ha spazzato l'America E'QUI
SHINING UN FILM DI STANLEY KUBRICK JACK NICHOLSON SHELLEY DUVALL
Spett.: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30 Vietato minori 14 anni

EDEN CASANOVA DA OGGI DORIA
Delirio carnale
SUPERVIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Augusteo - Ambasciatori
la magnificenza del suono stereofonico è straordinariamente evidenziata dagli effetti a 4 piste magnetiche
NON E' SOLO PER ADULTI
L'AVVENTURA CONTINUA
SUPERMAN II
SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30 PER TUTTI

TEATRO TENDA PARTENOPE
FRONTE PALASPORT
TEL. 780 33 33
Presenta:
Sabato 27 e domenica 28 dicembre ore 21
Eugenio Bennato
Carlo D'Angiò
Toni Esposito
MUSICA NOVA
Posto unico: L. 3.500

CLAMOROSO SUCCESSO AI CINEMA FIORENTINI E ACACIA
IL FILM DI NATALE
UN FILM DI ALBERTO SORDI
IO e CATERINA